

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA



LXVIII 2 1989

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

LXVIII 2 1989

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Umberto CORSINI

Vicepresidente: Sergio BENVENUTI - *Segretaria:* Maria GARBARI - *Tesoriere:* Renato SANNA - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore-vicario:* Gianfranco GRANELLO - *Direttore della Rivista Sezione II:* Francesco VALCANOVER - *Direttore-vicario:* Ezio CHINI - *Consiglieri:* Albino CASETTI, Gauro COPPOLA, Andrea LEONARDI, Giulia MASTRELLI ANZILOTTI, Iginio ROGGER, Carlo ŠEBESTA.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Gianmario BALDI, Casimira GRANDI, Clemente LUNELLI, Josef NÖSSING, Giuseppe OLMI, G. Battista PELLEGRINI, Pasquale PIZZINI, Giovanni A PRATO, Paolo PRODI, Remo STENICO.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE SECONDA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Giovanna DEGLI AVANCINI, Pasquale CHISTÉ, Laura DAL PRA', Giulia DE FOGOLARI, Elvio MICH.

In copertina:

Il Municipio di Trento, dove si svolsero le assemblee per la fondazione della Società per gli Studi Trentini (giugno-agosto 1919)

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riprodurre, anche parzialmente, articoli e illustrazioni senza l'autorizzazione della Società.

Gerente responsabile: AVV. DOTT. LIVIO ANDREOTTI

**A SETTANT'ANNI DALL'«INCOMINCIANDO»
DEL PRESIDENTE LAMBERTO CESARINI SFORZA**

UMBERTO CORSINI

«Il Nuovo Trentino», nel suo numero 186, di giovedì 14 agosto 1919, pubblicava la seguente notizia: *Società per gli Studi Trentini. Ieri mattina nella sala maggiore del Municipio ebbe luogo l'assemblea generale di questa neoconstituita società allo scopo di eleggere la direzione, i membri del Consiglio e il Comitato di redazione della «Rivista». Presiedeva il sindaco on. Zippel che comunicò l'elenco delle persone chiamate a far parte della società, il cui statuto ebbe già l'approvazione governativa, e lesse le numerose adesioni. Una proposta di accogliere nella società anche studiosi dell'Alto Adige fu accolta in via di massima.*

Settant'anni di vita per una Società di studi storici non sono molti e alcuno potrebbe chiedersi perché si voglia ricordare – e perché no? anche festeggiare – l'anniversario della sua nascita. Non sono però neppure così pochi che non diano ragione di farlo, tanto più se si fa in misura modesta e in modo utile, quale conviene ad un gruppo di studiosi di scienze storiche ai quali compete anche raccogliere le testimonianze scritte dell'origine dell'istituto cui appartengono, compilare e fornire almeno le sommarie biobibliografie di coloro che tre quarti di secolo fa lo costituirono, e ripensare alla luce del presente quel passato che computando il numero degli anni sembra così vicino e che invece, atteso quel che è accaduto dal 1919 ad oggi in Italia, nell'Europa e nel Mondo, appare tanto lontano.

Questo è infatti l'ufficio della storia, scientifico e civile insieme: indagare il passato e lasciarne memoria per la rimediazione di oggi e di domani, in una continuità col nuovo via via recato dal progresso dei tempi. E questo l'ufficio dello storico, alla cui serenità e rettitudine scientifica nulla è di maggior ostacolo che lo scrollarsi dalle spalle sbrigativamente il passato per troppo amore del moderno ed elevare a categorie interpretative dell'intera storia le fiammate ideologiche di un momento.

Gli atti preparatori e costitutivi della Società, che qui sono raccolti e pubblicati per la prima volta quasi come un piccolo corpus, rendono conto congiuntamente delle finalità scientifiche che i fondatori si ponevano e dello spirito civile e politico che animava l'impresa culturale, a

comprendere il quale si deve rapportarsi ai tempi in cui essa sorse.

Si era appena a sette mesi dalla fine della guerra, non era ancora firmato il trattato di pace di San Germano che avrebbe sancito il compimento delle aspirazioni risorgimentali, il Trentino era di fatto già governato dall'Italia ma non ancora annesso con legge.

Trento città contava secondo il censimento austriaco del 1910 poco più di 24.000 abitanti, la guerra non aveva certo aumentato il numero dei residenti stabili e solo le note vicende politico-amministrative successive, a tempi più lunghi, fecero registrare nel censimento del 1921 35.000 abitanti circa. Era in realtà un piccolissimo centro, forte più per energie spirituali che economiche. E modesto demograficamente ed economicamente, gravato per di più dagli immani problemi del dopoguerra, era anche il Trentino, nella sua estensione territoriale odierna corrispondente alla realtà socio-culturale d'allora. Nel censimento austriaco del 1910 contava 386.500 abitanti e in quello italiano del 1921 poco più di 389.500.

Povero non era però il Trentino di patrimoni culturali che discendevano dal moto illuministico del Settecento, rimasti silenziosi nel periodo della Restaurazione e rifioriti dopo il 1848 col liberalismo costituzionale, con il risorgimento nazionale e, infine, con l'irredentismo che nel paese ebbe il carattere morale di affermazione dei diritti non di una ma di tutte le Nazioni, più che quello di una lotta contro una nazionalità, la tedesca seppur essa fosse la concreta antagonista del periodo poiché esercitava la sua sovranità sul territorio trentino di lingua e cultura italiana.

Gli uomini che fondarono la Società per gli Studi Trentini venivano da quelle dirette esperienze della loro vita e del loro tempo, articolate nelle diverse posizioni delle correnti politiche alle quali per dottrina o per fede ciascuno di essi apparteneva, ma capaci tutti di prendere atto che la fine della guerra e le sue conseguenze nell'assetto politico-territoriale europeo avevano chiuso un'epoca storica, ne avevano aperto una nuova, e tutti consci che al Trentino incombeva come compito immediato quello di proseguire con maggior lena nella conoscenza della propria storia – più facile ora, liberi da straniera sovranità – e di aprirsi anche istituzionalmente verso i circoli culturali italiani e di aprire ad essi la comprensione della storia trentina.

Non mancano in quel momento accenti d'entusiasmo nazionale per la felice conclusione del processo risorgimentale trentino, ma – lo diciamo come pura precisazione storica – sono accenti analoghi a quelli che si ritrovano presso tutte le altre Nazioni o frazioni di nazione che

erano rimaste inglobate negli Stati storici della vecchia Europa, come nazionalità minoritarie o come minoranze nazionali, polacchi, boemi, ungheresi, slavi del Centro-Europa, slavi del Sud, ecc.

L'aspirazione politica era stata quella di trasformare l'Europa degli Stati storici in un Europa delle Nazioni erette a Stati; e non era una meta confondibile col nazionalismo che, seppur serpeggiante già nel quadro europeo a cavallo dei due secoli, esplose drammaticamente dopo la prima guerra; e non può esser giudicata neppure oggi una aspirazione arcaica posto che anche in questa Europa in cui viviamo e in questi stessi ultimi due anni assistiamo al rifiorire di moti audaci di rivendicazione delle libertà nazionali presso interi popoli o presso minoranze inglobate in Stati eteronazionali.

Il fine storiografico e civile insieme che la Società si proponeva nel suo sorgere era limpido e chiaro: costruire o ricostruire, secondo il bisogno, nei suoi studi, il volto storico della gente trentina, la sua identità, il suo reale passato, tolto dalle immagini di maniera o distorte dalla politica, e appoggiato invece alla conoscenza dei monumenti amorosamente ricercati e criticamente vagliati.

La società non credette di darsi come scopo immediato quello di elaborare e pubblicare un'opera organica e onnicomprensiva della storia trentina dalle origini in poi, progetto sempre suggestivo, ma sempre rischioso cui può opportunamente attendere una singola persona, sotto la sua responsabilità scientifica e morale, individuale e non collettiva. Le «storie ufficiali» o «ufficiose» inevitabilmente corrono il rischio di esser viziate da motivazioni pratico-politiche che vengono a gravare sulla sintesi complessiva delle idee e dei fatti e sulla maggiore o minore accentuazione degli stessi, quando addirittura non ci si induca al tacere di quelli non coerenti con le finalità propostesi.

La Società scelse sin dall'inizio un'altra via e altri programmi di lavoro, meno ambiziosi, più modesti e riservati, ma sicuramente più radicati nella scientificità della ricerca storica: la via e il metodo di recare specifici contributi su tematiche ben definite riguardanti idee e fatti, periodi e processi, istituzioni e problemi politici dell'ampio arco della storia trentina. E a questo suo impegno attese, dalla fondazione in poi, con articoli e saggi pubblicati sulla Rivista di Studi Trentini, iniziata nel 1920, con edizioni di fonti, con monografie o miscellanee accentrate su un unico tema.

Una storia della storiografia trentina potrà verificare quale sia stata e quanto preziosa quella scelta iniziale della Società, conservata nei suoi settant'anni di vita. È un lavoro questo, di una storia della

storiografia trentina che ancora manca in una sua elaborazione critica e che è auspicabile, perché oltre a illustrare lo sviluppo intellettuale del Trentino metterebbe in luce quanto vi sia e quanto manchi ancora per una adeguata autocoscienza della nostra storia.

Se guardiamo oggi agli uomini che hanno fondato la Società non possiamo non esser presi da ammirazione anche per l'esempio di civismo che hanno saputo dare.

La lotta politica nel Trentino prima della prima guerra era stata vivacissima tra i partiti, tra le associazioni e sulla stampa periodica, una lotta contrassegnata dallo scontro tra clericalismo e laicismo, tra irredentismo e lealismo filoasburgico, tra liberalismo e socialismo, con fratture nella comunità trentina che sembravano insanabili e che solo la guerra con i dolori, i lutti e le rovine aveva almeno in parte ricomposto. Eppure quegli uomini seppero mettere in disparte le loro passate dispute e assidersi ad un tavolo comune e sedere in comuni assemblee in nome della scienza storica e della severa cultura, per realizzare un progetto di rinascita spirituale della loro terra; e accanto a cattolici professanti ed ecclesiastici stavano laici e laicisti e socialisti delle varie tendenze e liberali, e autonomisti e centralisti.

La Società sorse rigorosamente apolitica e aconfessionale, ma non per agnosticismo o per confusione: il fattore di amalgama era dato dal rispetto reciproco, che è maggiore anche della tolleranza, e da un geloso senso della libertà di coscienza e di pensiero.

Chi scrive, li conobbe pressoché tutti quegli uomini trentini che costituirono la Società, alcuni li ebbe come professori nel Ginnasio-Liceo, altri come colleghi quando, passati gli anni, insegnò a sua volta; alcuni gli furono maestri di vita e di pensiero, da tutti non ebbe che da imparare. E se una testimonianza può lasciare, non della loro scienza che si misura nelle loro opere, ma del loro costume personale e civile, deve dire che erano uomini severi, di parola, e di tratto, disponibili al dialogo anche con chi si iniziava agli studi, ma non disposti a dar credito quando non avvertissero sincero impegno e serietà di propositi. Il mondo della cultura era per essi un mondo aristocratico, non per nascita o per censo, ma per merito e virtù di sapere e di comportamento, aperto a tutti ugualmente, ma con un biglietto d'entrata riservato solo a chi avesse volontà di apprendere il mestiere dello storico e vi si avvicinasse con pazienza e modestia, senza improvvisazioni o saccenteria.

Così intendevano il faticoso momento della produzione della cultura, della ricerca, della elaborazione di studi storici, senza ignorare o

sprezzare il momento della diffusione della cultura. Dalle discussioni nelle due prime assemblee della Società in via di costituzione, quali risultano dai resoconti stenografici e dai verbali qui pubblicati, si constata chiaramente che anche il momento della partecipazione più larga possibile di tutti al patrimonio culturale era considerato necessario all'elevazione e al progresso della comunità trentina come di ogni comunità grande o piccola. Ma per diffondere una cultura, e una cultura storica in ispecie, ritenevano doveroso prima costruirla bene, a regola d'arte. Questo si propose come scopo primario la Società nel suo sorgere.

Essa nasceva quando il Trentino non aveva pressoché nessun'altra istituzione analoga, se si fa eccezione per la secolare Accademia Roveretana degli Agiati, anch'essa nel 1919 alla ricerca di una ripresa della propria attività. Non esisteva ancora il Museo del Risorgimento a Trento che nei suoi primi anni fu assorbito più dall'impegno di raccolta del materiale ostensivo che da quello di ricerca e studi. Non v'erano, è quasi superfluo il dirlo, le istituzioni create dagli Enti pubblici dopo la seconda guerra mondiale, quali l'Istituto Trentino di Cultura col suo Istituto Storico Italo-Germanico, l'Università degli Studi, prima libera, ora statale, sorte tutte negli anni sessanta-settanta.

La funzione e il ruolo della Società per gli Studi Trentini si evidenzia ancor più se comparati con quel vuoto di istituzioni che la circondava al suo nascere, vuoto di istituzioni non certo di tradizioni di studi storici, che, anzi, proprio a cavallo del secolo XIX e XX si erano arricchite di riviste specialistiche delle quali erano larga parte le stesse persone che fondarono la Società. Il Trentino non era un deserto culturale né prima della prima guerra, né dopo la seconda, e aveva avuto animo e forza – più che in altri settori – di esprimersi rigogliosamente nelle scienze umanistiche e in quelle naturali.

Ma mancava un centro di raccolta, un centro di riferimento delle energie intellettuali e a ciò sovvenne la Società per gli Studi Trentini, frutto di uno spirito di vera autonomia capace di supplire anche alla assenza di iniziative dei pubblici poteri. Essi peraltro nel 1919 e 1920 senza avanzare pretese di guidare o controllare la neonata Società, le prestarono significativi aiuti finanziari, in una sintonia di intenti che vide affiancati Governo militare e civile provvisorio della regione, il Vescovado di Trento, il Comune di Trento, le promesse normative del Ministero dell'Istruzione a Roma, e l'adesione di altri Comuni del Trentino. La lettura dei contributi pervenuti alla Società nel suo primo anno di vita – nell'elenco pubblicato fra i documenti – merita attenzione

come testimonianza quasi commovente del concorso pubblico e privato dato all'iniziativa.

La vita culturale della Trento nel dopo prima guerra, quando ancora non vi si erano inseriti istituti politicamente finalizzati, convergeva su tre poli: la Biblioteca Comunale, le Scuole superiori tra le quali il Ginnasio-Liceo classico, e la Società per gli Studi Trentini in una loro stretta e proficua collaborazione, anche perché riassumevano l'attività più o meno degli stessi uomini.

Guardavamo, da giovani, anche all'Archivio di Stato posto al secondo piano del palazzo della Biblioteca, ma il salire le due ultime rampe di scale e l'accedervi ed esservi ammessi ci sembrava quasi già una promozione perché ivi si veniva a diretto contatto con le vecchie carte, sotto lo sguardo di quegli uomini severi che ci erano maestri.

Ogni tempo ha i suoi costumi; quelli di oggi sono diversi, né spetta dire a noi, in questa sede, se sono migliori e più proficui.

Ma qualcosa di essenziale non può cambiare nella ricerca e negli studi storici: il metodo, la vigilanza critica, l'indipendenza da ogni finalità che non sia conoscitiva, l'interpretazione rapportata al momento storico indagato. Sono i canoni metodologici che la Società si pose dal suo inizio. Quanto abbia fatto, quanto di bene e di meno bene non tocca a noi ora il dire. Abbiamo parlato in coincidenza col settantesimo anno di vita della fondazione della Società, del momento in cui sorse e dei criteri scientifici assunti.

Da allora ad oggi la realtà della vita delle piccole e grandi comunità è tanto cambiata e lo spettro di osservazione si è così dilatato che allo storico il mondo appare sempre più unitario e meritevole di esser studiato non solo nelle situazioni particolari locali e regionali ma nelle sue interrelazioni globali. Fermo restando l'interesse per la storia trentina, la Società si è aperta a più larghe tematiche: da *Società di studi per la Venezia Tridentina* si è evoluta in *Società di studi trentini di scienze storiche*, con un respiro più ampio che si allarga ai paesi circconvicini al Trentino, alle due nazionalità confinanti con esso, di una delle quali, quella italiana, fa parte, e a quei paesi europei che vissero analoghe esperienze ed ebbero analoghi problemi. Nel conoscere gli altri si conosce anche se stessi. Il corso della storia va verso l'integrazione europea nella quale saranno smobilitate le barriere tra le Nazioni, non le Nazioni. La cultura storica può essere un preziosissimo veicolo alla reciproca comprensione.

Quando ricorre un compleanno si guarda all'indietro ma inevitabilmente si è portati a pensare anche al futuro, un po' con trepidazione, un

po' con ragionevoli speranze, molto, se ancora le forze sovengono con volontà di vivere e di fare.

Bilanci non ne traiamo: le ultime pagine di questo volume registrano le pubblicazioni periodiche e le opere editate dalla Società e l'elenco dei soci attuali.

Il futuro è segnato dalla tradizione che, quando non sia vischioso immobilismo, è un fattore prezioso di continuità, di sviluppo, e un patrimonio di energie capitalizzate dal passato e messe a frutto per l'oggi e per il domani.

INCOMINCIANDO

Quello che fu, si può dire, il pensiero dominante, il desiderio più intenso del compianto professore Luigi Onestighel negli ultimi anni della sua troppo breve vita, cioè l'unione degli studiosi del Trentino – ricongiunto che fosse all'Italia – in un'azione comune per l'incremento della coltura, s'è alla fine avverato; la Società per gli studi trentini s'è formalmente costituita nell'assemblea tenuta in Trento il 13 agosto 1919, ed ora, dopo inevitabili ritardi dovuti a molteplici cause, essa inizia con questo fascicolo la sua pubblica attività.

Come dice qui appresso un nostro egregio Socio, in addietro si pubblicavano nel Trentino sei riviste scientifico-letterarie, quattro a Trento, due a Rovereto; troppe davvero a paragone della ristrettezza del territorio. Eppure, sebbene paressero talvolta vivere una vita stentata, non furono tuttavia senza meriti, e dimostrarono luminosamente insieme col nostro amore alla coltura la salda e vivace italianità della gente tridentina.

Codeste riviste, sospese a cagione della guerra, non si pubblicheranno più, tranne gli Atti dell'Accademia roveretana di scienze, lettere ed arti, che deve riprendere e continuare le sue nobili tradizioni; e senza intralciare l'opera di questa, anzi con essa procedendo in cordiale comunanza d'intenti, gli studiosi trentini si raccolgono intorno alla rivista nuova, tutti animati dal vivo desiderio di ricominciare l'interrotto lavoro.

La nuova Società ha lo scopo – come prescrive il suo statuto – di promuovere gli studi, e di mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono a illustrare sotto ogni aspetto il Trentino; e a tal fine, oltre a questi „Studi Trentini“, che usciranno di tre in

tre mesi, ha l'intenzione di dar fuori, a periodi indeterminati, come i mezzi e le circostanze permetteranno, un volume dei Monumenta Tridentina, destinati a quei lavori che per la loro indole e la loro mole mal si presterebbero ad essere stampati nelle puntate d'una rivista.

Ci presentiamo in forma modesta e non facciamo grandi promesse, che forse non saremmo in grado di mantenere. Una cosa per altro promettiamo con sicura coscienza, nella fiducia che non ci mancherà il necessario appoggio morale e materiale in paese e fuori; ed è che faremo del nostro meglio affinché il Trentino, come ne' cupi tempi della servitù resistette con indomita tenacia a ogni sorta di sopraffazione straniera, così in avvenire, anche nel campo degli studi, tenga alto il suo buon nome al cospetto della Nazione che lo ha redento.

L. CESARINI SFORZA

**LA NASCITA DELLA SOCIETÀ
PER GLI STUDI TARENTINI:
L'AMBIENTE CULTURALE E POLITICO**

MARIA GARBARI

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXVIII	Sezione I - 2-S	pagg. 265-321	Trento 1989
------------------------------------	-----------	-----------------	---------------	-------------

La costituzione della Società per gli Studi trentini avvenne in tempi assai brevi, dal maggio all'agosto 1919. L'11 gennaio era scomparso Gino Onestighel ¹⁾, primo ideatore della Società; nella seduta del Consiglio comunale di Trento del 24 gennaio egli era stato commemorato dal sindaco che aveva ricordato il «vastissimo programma di pubblicazioni di studi trentini da farsi dopo la guerra» progettato dallo studioso defunto ²⁾; nell'aprile alcuni amici – Enrico Quaresima, Francesco Menestrina, Adolfo Cetto, Emilio Chiocchetti, Simone Weber – davano alle stampe un volumetto, *L'eredità spirituale di Gino Onestighel*, nel quale si ripercorrevano le tappe che lo avevano portato alla delineazione di un globale progetto di studi e di pubblicazioni attinenti alla terra trentina, corredato da suggerimenti relativi agli organi istituzionali che sarebbero stati preposti ai lavori. Il 29 maggio, presso il Municipio di Trento, si riunivano i redattori e parte dei collaboratori delle riviste di cultura pubblicate prima della guerra per decidere sull'opportunità di fondare un'unica società scientifica alla quale avrebbero fatto capo tutti

¹⁾ Su Gino (Luigi) Onestighel vedi *L'eredità spirituale di Gino Onestighel*, Rovereto, Tip. Ugo Grandi, 1919; LIA DE FINIS, *Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero di uno studioso trentino alla luce di nuovi documenti: Luigi Onestighel*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» (d'ora in poi ST), a. LX (1981), pp. 363-412.

²⁾ Archivio del Comune di Trento (d'ora in poi ACT), verbali del Consiglio comunale sub 24.1.1919, p. 3. Con queste parole il sindaco aveva commemorato l'Onestighel: «Vicebibliotecario della nostra Comunale, anima ferventissima di patriota, spirito coltissimo e fattivo, che tanta simpatia raccoglieva fra consenzienti ed oppositori politici, morto poco dopo che la seguita redenzione, da lui tanto ardentemente desiderata, gli avrebbe reso possibile di dare apertamente, senza le pastoie imposte dalla polizia austriaca, tutta la sua attività allo sviluppo della cultura e degli studi trentini. Benché allontanato da Trento per le sue idee politiche e nazionali, e benché affetto da malattia alquanto grave, egli non mancò di occuparsi quasi ininterrottamente della nostra biblioteca, di mettersi in relazione coi pochi studiosi rimasti in Austria e di compilare un vastissimo programma di pubblicazioni di studi trentini da farsi dopo la guerra, programma che ha destato l'ammirazione di quanti ebbero la fortuna di poterlo conoscere».

gli studi riguardanti la regione; il 15 giugno veniva deliberata la costituzione della Società per gli Studi trentini e approntato lo Statuto in veste definitiva sulla base della bozza predisposta dal Comitato promotore della Società; il 27 luglio il Comitato promotore stendeva l'elenco dei soci ordinari che, convocati il 13 agosto, eleggevano la Direzione composta dal presidente, vicepresidente, segretario, vicesegretario e cassiere. Gli eletti furono, rispettivamente, Lamberto Cesarini Sforza, Alessandro Canestrini, Enrico Quaresima, Simone Weber e Giovanni Pedrotti ³⁾).

La rapidità con la quale gli uomini di cultura trentini seppero dare vita all'istituzione, tanto più rimarchevole se si considera il periodo travagliato ed irto di difficoltà nel quale essa vide la luce, non va però solo ascritta al pegno di riconoscenza ed affetto dovuto a Gino Onestighel che portava ad onorare immediatamente il dettato contenuto nella sua eredità spirituale. I progetti elaborati dalle personalità di punta si traducono in atto solo se hanno un riscontro nel contesto che li accoglie: essi rappresentano la presa di coscienza di aspirazioni, bisogni o convincimenti intellettuali implicitamente vissuti, ma consapevolmente teorizzati quando giunge la persona che li sa rendere palesi e, quindi, operativi anche attraverso strutture organizzate. La storia della cultura è sì storia di uomini e della loro opera, di scuole e di generi letterari, storiografici, scientifici, ma è anche ed in primo luogo la storia della società che crea le motivazioni dalle quali traggono le loro origini i prodotti intellettuali e nella quale la cultura rifluisce come fattore primario di sviluppo. Ripercorrere i tempi e i modi della nascita della Società per gli Studi trentini significa dunque ricostruire l'ambiente sociale nel quale la voce dell'Onestighel ha potuto avere una forza coagulante sulla cultura locale ed essere considerata, dopo la sua morte, un punto di riferimento capace di attrarre uomini di formazioni ed esperienze diverse verso un modello unitario di lavoro scientifico. In questo modo si disvela anche il carattere e lo spessore dell'impegno politico, nel senso di responsabilità civile e sociale, che ha accompagnato la vita intellettuale trentina nell'età del tramonto della plurinazionale Monarchia asburgica e del congiungimento al Regno d'Italia.

Nel periodo precedente la guerra mondiale la cultura del Trentino si esprime soprattutto attraverso le riviste, già ad iniziare dagli anni '80. Nel 1881 usciva a Roma l'«Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino»; nel 1882 veniva fondato, a Trento, l'«Archivio Trentino»;

³⁾ I documenti e gli atti costitutivi della Società in ACT, V F, 43.1919.

con il 1885 gli «Atti» dell'Accademia roveretana degli Agiati cominciarono ad uscire con regolarità annuale; nel 1898 Cesare Battisti e Giovanni Battista Trener iniziavano la pubblicazione di «Tridentum»; nel 1901 gli studenti universitari di indirizzo cattolico davano il via alla «Rivista Tridentina»; a Rovereto, nel 1909, un gruppo di studiosi fondava la rivista «S. Marco»; nel 1910 vedeva la luce la «Pro Cultura» ⁴). A queste riviste se ne affiancavano altre, a carattere più divulgativo, ma non per questo meno significative come veicoli culturali. Fra di esse spiccavano il «Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini», pubblicato dal 1874; l'«Annuario» dell'Associazione degli Studenti Trentini ad indirizzo laico; «Vita Trentina» fondata da Cesare Battisti e gli «Annuari» degli Istituti scolastici. Dal 1906 si pubblicava anche l'«Archivio per l'Alto Adige» fondato e diretto da Ettore Tolomei ma esso, pur accogliendo fra i collaboratori studiosi trentini, non era espressione diretta della cultura trentina e delle sue modalità di manifestarsi. Nell'«Archivio» del Tolomei si era ospiti, non protagonisti in prima persona, tanto che la rivista era considerata alla pari di quelle esterne al territorio ⁵).

La scelta operata dagli intellettuali della parte italiana del Tirolo di esprimersi più attraverso le riviste, che non per mezzo di opere monografiche dovute agli studi di singoli autori, trovava un corrispettivo negli ambienti culturali d'Italia considerati d'avanguardia. Il dibattito fra canoni espressivi di tipo letterario ed estetico, fra dottrine filosofiche, esperienze di vita religiosa e modelli di impegno civile e politico, si svolgeva sulle pagine di riviste assai diverse fra di loro come matrice ideologica, ma destinate tutte a grande risonanza per gli accenti di novità ed il tono, a volte, di aperta rottura con i moduli culturali e sociali del passato. In questo clima di crisi dei valori tradizionali e di ricerca di nuove prospettive per la rifondazione dei cardini sui quali

⁴) Delle riviste «Archivio Trentino» (1882-1914), «Tridentum» (1898-1913), «Pro Cultura» (1910-1914), «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino» (1881-1895) sono stati pubblicati gli *Indici analitici* (a cura di PASQUALE PIZZINI), Trento, TEMI, 1976; sono stati pubblicati anche gli *Indici analitici degli Atti e delle pubblicazioni dell'Accademia roveretana degli Agiati, 1824-1980* (a cura di P. PIZZINI), Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1981.

⁵) È significativo il fatto che Emilio Chiocchetti nelle pagine *Per la sistemazione degli studi trentini*, in *L'eredità spirituale...*, cit., pagine stese sulla base delle note dell'Onestinghamel, citi tutte le riviste trentine dell'anteguerra, ma non l'«Archivio per l'Alto Adige».

edificare insieme la scienza, l'estetica e la politica, l'articolo della rivista sembrava il mezzo più agile ed idoneo per suggerire spunti di novità, ipotesi in fase di elaborazione e stimoli provocatori che accendevano dibattiti dove erano mescolati strettamente l'impegno civile e le scelte di cultura.

Ma le tensioni del mondo intellettuale italiano non toccavano, se non raramente, il Trentino che non soffriva delle contraddizioni e dei problemi insorti nel Regno a cavallo dei due secoli. La provincia era gravata da problemi propri, e quindi rimaneva estranea ai fermenti che non la coinvolgevano in prima persona, né poteva considerare consono al carattere delle sue popolazioni il tono provocatorio ed aggressivo d'una parte della cultura militante italiana. Per questo l'unico tentativo per mediare nel territorio le istanze e la vivacità de «La Voce» di Prezzolini attraverso «La Voce Trentina» cadde nel vuoto. La rivista di Alfredo Degasperi e Tullio Garbari nacque e morì nel giro di pochi mesi, dal 1911 al 1912, nonostante gli illustri collaboratori fra i quali Emilio Chiocchetti, e l'ottica europea di taluni articoli. Essa, però, non era consona all'ambiente che male accettava le intenzioni dirompenti dei fondatori e le rampogne contro la presunta sonnolenza del paese, fatte con l'intemperanza dell'entusiasmo giovanile.

Il Trentino, come non si identificava con le ansie della cultura italiana espressa attraverso le riviste, nello stesso modo rimaneva estraneo ai fermenti letterari e scientifici che illuminavano Vienna al tramonto dell'Impero e percorrevano l'Europa allo sfaldarsi del mondo ottocentesco. Mentre paesi e città, fra le quali Trieste in primo luogo, partecipavano al travaglio dell'agonia di un sistema di valori e sentivano entrare in crisi la loro identità ⁶⁾, nel Trentino permaneva una sicurezza di fondo: il carattere indubitabile dell'impronta nazionale italiana vissuta come valore etico e politico e tanto più amata quanto più minacciata.

Nelle riviste trentine non si riflettevano dunque né gli epigoni periferici della cultura italiana né quelli del mondo austriaco ed europeo, anche se gli intellettuali del paese erano informati di quanto si progettava e si discuteva oltre i confini della provincia. La scelta delle riviste come mezzo di produzione e veicolo di diffusione culturale corrispondeva a un preciso concetto dell'attività scientifica che indirizzava agli oggetti ed ai metodi della ricerca.

⁶⁾ Per la città di Trieste cfr. ANGELO ARA e CLAUDIO MAGRIS, *Trieste, un'identità di frontiera*, Torino, Einaudi, 1982.

Il sapere, per gli studiosi trentini, doveva avere il suo punto di partenza nei documenti in assenza dei quali si potevano elaborare solo sterili fantasie. Ma il fatto, da solo, era destinato a rimanere un semplice reperto se non fosse stato sottoposto all'analisi dello specialista: analisi da condursi con il massimo rigore, con scrupolo filologico ed al riparo da interpretazioni suggestive, ma non fondate. Gli studi, nella provincia, passavano quindi fra i due poli della raccolta e dell'esame dei materiali, con accantonamento della sintesi demandata ai tempi nei quali la documentazione sarebbe stata esaustiva e quindi in grado di fornire un completo panorama storico ⁷⁾.

Tale procedere della ricerca dedicata alle singole fonti o alle rilevazioni di fenomeni limitati ma, proprio per questo, analizzati in profondità, non poteva che strutturarsi nella forma dell'articolo o del breve studio da pubblicarsi su una rivista. Le materie toccate con maggior interesse erano l'illustrazione di pergamene, di statuti, carte di Regola, regesti, l'archeologia, la glottologia, la toponomastica, la dialettologia, la descrizione di archivi e biblioteche, il folclore e il complesso delle espressioni della realtà popolare. Le differenze fra l'una e l'altra delle riviste dal punto di vista dell'impostazione scientifica erano irrilevanti, tanto da poter desumere che l'unico modello metodologico fosse ampiamente condiviso. Mancava, nelle riviste, non il gusto per la storia ma il suo senso più intimo, ossia lo storicismo. Esse si articolavano in frammenti dove la realtà locale veniva sottoposta ad esame rigoroso, ma non colta nei ritmi dinamici e nei collegamenti con realtà più ampie. In generale questa produzione era improntata al gusto per il particolare erudito e alla spiccata tendenza localistica ma con dei risultati tali da cancellare i suoi indiscutibili limiti. Gli studiosi trentini, proprio con la circoscrizione dell'oggetto di ricerca, fornivano un esempio di serietà scientifica insegnando come il sapere non fosse improvvisazione ma frutto di un lavoro eseguito con fatica ed umiltà: bisognava iniziare dalla base, dalla raccolta delle fonti, dalla modesta opera di catalogazione ed inventariazione; bisognava farsi le ossa ed impraticarsi di un metodo corretto prima di innalzarsi ai vertici delle sintesi interpretative perché la scienza non ammetteva le facili conclusioni dei dilettanti.

⁷⁾ Sul metodo storiografico degli studiosi trentini vedi MARIA GARBARI, *Storia e storiografia nel Trentino nei secoli XVIII-XX. Accademia e Società, in Origini e funzioni delle istituzioni di studi storici regionali nell'ambito dell'Arge-Alp*, Trento, Arge-Alp, 1984.

Gli intellettuali del Trentino imputavano la scarsa vivacità culturale della provincia ed i limiti della loro produzione al fatto di essere separati dall'alveo italiano e lontani dalle sedi della Monarchia asburgica dove scorreva e fruttificava la vita spirituale europea ⁸⁾. Ma questo è vero solo in parte. Molti di essi avevano compiuto gli studi e la specializzazione presso le università austriache o italiane, oppure in entrambe. Tutti poi avevano avuto la prima formazione nelle scuole di Trento e Rovereto che erano all'altezza degli altri istituti austriaci e che non precludevano affatto l'accendersi di interessi e l'esplicarsi di vocazioni individuali destinate a dare frutti di rilevanza nazionale ed internazionale.

La storiografia che si è ampiamente soffermata sulle condizioni del Trentino negli ultimi decenni della dominazione austriaca rilevando il complesso dei problemi politici, economici e sociali, ha sorvolato le caratteristiche del mondo culturale e non ha posto l'attenzione su un fatto che è degno di nota. Da un ambiente considerato asfittico dai coevi perché gravato dalla compressione nazionale, ed abbastanza marginale dagli studiosi successivi per ascriverlo nella rosa delle espressioni rilevanti sul piano della cultura, sono emersi uomini di altissimo valore e prestigio in molti campi come in quelli dell'archeologia, della musica e della pittura. Non può, ad esempio, essere imputato solo al caso il fatto che dalla Scuola Reale Elisabetiana di Rovereto uscissero dei giovani destinati a farsi un nome nel campo delle arti figurative fino ad assurgere alla notorietà europea. È vero che le loro potenzialità, come quelle di altri illustri trentini, si maturarono a contatto con altri mondi intellettuali. Ma il punto di partenza e, a volte, anche di ritorno, restò la loro terra di origine che non era priva di un'identità culturale e che, comunque, sapeva insegnare alle giovani generazioni la serietà del

⁸⁾ Così si esprimeva l'Onestinghel: «L'impossibilità in cui eravamo messi di attingere liberamente alle vivide correnti del pensiero e dell'attività intellettuale della Nazione intisichiva la nostra vita scientifica; giacché ogni nostro progresso allarmava i padroni d'oltre Brennero, l'ombra del sospetto e della diffidenza e una mal celata avversione gravava su chi si distingueva, e soffocava l'amore agli studi; la mancanza dell'autonomia regionale e la subordinazione ad altra stirpe che disponeva dei fondi provinciali ci toglieva la possibilità di trovare appoggi adeguati a imprese scientifiche di qualche rilevanza; l'isolamento in cui ci condannavano le nostre condizioni politiche ci rendeva piccini...». In E. CHIOCCETTI, *cit.*, p. 26.



Vittorio Zippel - Sindaco di Trento, Presidente onorario della Società per gli Studi trentini (1860-1937)
(Archivio del Comune di Trento)

lavoro scientifico ed il limite che separa la vera cultura dalla mistificazione ideologica ⁹⁾).

L'età delle riviste fu, nel Trentino, un periodo di vivace conflittualità politica combattuta sul fronte della legalità costituzionale e su quello dell'irredentismo. Fino ai falliti progetti degli anni 1900-1902 ¹⁰⁾ il primo posto fu tenuto dalla lotta per l'autonomia separata dal Tirolo tedesco sulla quale concordavano liberali, cattolici e socialisti nonostante la diversità delle basi programmatiche. Successivamente, pur senza rinunciare mai alle istanze autonomistiche, l'impegno politico si era focalizzato sulla minaccia del pangermanesimo, che sembrava avanzare in forme aggressive attraverso l'attività delle associazioni operanti sul confine linguistico ed in terra trentina ¹¹⁾ e sulla questione dell'università italiana in Austria che era scoppiata in forme clamorose degenerate nella violenza ¹²⁾.

Il tema della difesa nazionale era al vertice dei programmi di tutte le forze politiche, anche se motivato da modi contrapposti di intendere la vita civile e la funzione delle istituzioni politiche. I cattolici guardavano a Roma come alla sede dell'ortodossia religiosa che li avrebbe appog-

⁹⁾ Uno sguardo generale sulla cultura trentina fra '800 e '900 in GIULIO BENEDETTO EMERT, *L'ambiente culturale trentino dal secolo XIX al secolo XX*, in UMBERTO CORSINI, GIULIO BENEDETTO EMERT, HANS KRAMER, *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Bolzano, ed. S.E.T.A., 1969. Agli studi archeologici è stato dedicato un ciclo di conferenze organizzate dall'Accademia roveretana degli Agiati nel periodo febbraio-marzo 1989: *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*. Per la figura di Riccardo Zandonai cfr. BRUNO CAGNOLI, *Riccardo Zandonai*, Trento, TEMI, 1978; EMILIO MARIANO, *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai - «Francesca da Rimini»*, Trento, TEMI, 1988. Sull'ambiente di formazione dei pittori trentini alcuni cenni in ALVISE COMEL, *Artisti trentini «in erba» a Rovereto*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1974 e *Alle origini del mestiere*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1976. Un panorama della cultura trentina in rapporto al pittore Tullio Garbari in M. GARBARI, *La cultura trentina nell'età di Tullio Garbari*, in *Garbari trentino d'Europa* (a cura di GIORGIO MASCHERPA) Trento, Museo provinciale d'Arte, 1984.

¹⁰⁾ Cfr. RICHARD SCHÖBER, *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902*, Trento, TEMI, 1978.

¹¹⁾ Tali associazioni erano: la società «Deutscher Schulverein», austriaca, fondata nel 1880; il germanico «Verein für das Deutschtum im Auslande» del 1881; la pangermanista «Sudmarck» del 1889 ed il «Tiroler Volksbund» del 1905.

¹²⁾ Vedi FERDINANDO PASINI, *L'Università italiana a Trieste*, Firenze, Casa Editrice Italiana, 1910; ANGELO ARA, *La questione dell'università italiana in Austria*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. LX (1973), pp. 52-88: 252-280.

giati nell'arginare il perdurante gioseffinismo viennese e la minaccia dell'avanzata luterana mascherata sotto le associazioni pangermaniste: essere italiani, per la corrente clericale, significava innanzi tutto essere cattolici romani ¹³). I socialisti, guidati dalla forte personalità di Cesare Battisti ritenevano che, per il Trentino, la questione sociale corresse sui binari di quella nazionale e si presentavano come i campioni più decisi della difesa dell'italianità, anche nelle forme dell'irredentismo ¹⁴). I liberali, che potevano vantare una militanza di decenni a sostegno dell'autonomia e a tutela del patrimonio nazionale delle genti trentine, non avevano dimesso né l'impegno politico né il credo dell'italianità. Ma essi attraversavano un momento di crisi dovuta all'erosione continua della loro sfera di potere, minata alla base dai partiti più recenti e di massa favoriti dall'allargamento del suffragio. Alla vigilia della guerra mondiale la loro rappresentanza al Parlamento di Vienna ¹⁵) ed alla Dieta di Innsbruck si era drasticamente ridotta ed erano riusciti a mantenere il controllo solo dei centri maggiori del Trentino, in particolare di Trento e Rovereto.

Sulla stampa quotidiana la polemica fra i partiti non aveva un istante di tregua. Il liberale «Alto Adige», la clericale «Voce Cattolica» (divenuta «Il Trentino» nel 1906, sotto la direzione di Alcide Degasperi) ed «Il Popolo», il giornale socialista nato nel 1900, si scambiavano reciproche accuse ed alimentavano dibattiti la cui virulenza tendeva a travalicare qualche volta i limiti non solo dell'obiettività, ma anche del buon gusto. Perfino sul tema dell'italianità si accendevano discussioni nell'ansia di dimostrare la superiorità della propria fede patriottica nei confronti degli avversari, con la conseguenza che un fattore ricco di potenzialità di coesione si trasformava a volte in elemento di rottura.

Eppure, sotto l'agitata superficie, non mancavano i casi di ricompo-

¹³) Cfr. SERGIO BENVENUTI, *La Chiesa trentina e la questione nazionale, 1848-1918*, Trento, TEMI, 1987, Parte III, *L'episcopato del vescovo Celestino Endrici*.

¹⁴) Una penetrante analisi del pensiero politico di Cesare Battisti in ERNESTO SESTAN, *Cesare Battisti tra socialismo e irredentismo*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.

¹⁵) L'allargamento del suffragio colpì soprattutto la rappresentanza liberale al Parlamento di Vienna. Nelle elezioni del 1897, nelle quali votarono anche gli iscritti alla V curia, i liberali eletti furono 4; nel 1901 si ridussero a 2 e nel 1907 e 1911, con l'introduzione del suffragio universale, risultò eletto un solo rappresentante liberale.

sizione e di lavoro in comune. Socialisti e liberali, dopo aver corrugato le acque della stampa, si ritrovavano uniti nelle associazioni e nelle iniziative votate alla difesa nazionale e all'irredentismo e, all'insegna del laicismo, avevano sperimentato il governo in comune della città di Trento ¹⁶). Dagli ambienti liberali si alzava inoltre il monito a riconsiderare la posizione dei cattolici, non più sospetti in blocco di austriacantissimo ma ormai aperti, viceversa, a recepire l'importanza della tutela dell'italianità del Trentino ¹⁷).

Anche gli intellettuali della provincia partecipavano alla lotta politica in nome di una cultura rivolta ad operare nella società civile e mai vista come sterile ornamento, in linea con i dettami suggeriti dalla prestigiosa Accademia roveretana degli Agiati fin dalle sue origini. Ma essi non erano politici che si impadronivano delle leve culturali in funzione degli interessi di parte: erano, in primo luogo, uomini di cultura che facevano discendere dal sapere il fondamento dell'operatività e delle scelte d'impegno politico. Per quanto schierati per simpatie o

¹⁶) Questo era accaduto nel 1904 quando l'ala più avanzata dell'Associazione Nazionale-Liberale, che aveva dato vita nel 1902 alla Lega Liberale Democratica, si era accordata con i socialisti per creare una maggioranza di governo del Comune di Trento. L'accordo aveva portato il liberale Giuseppe Silli alla carica di podestà.

¹⁷) Così scriveva Vittorio de Riccabona a Giovanni Pedrotti l'1 dicembre 1900: «... la lotta ora ingaggiata contro tutto il clero messo in fascio, mi pare *un grande errore politico*. Io porto la ferma persuasione, che il Trentino non sarà capace di sostenere la lotta contro il governo e contro la provincia [...] se il partito nazionale liberale non procede d'accordo con il partito nazionale conservatore. [...] Nazionali sono anche molti preti, e con che coraggio e con che prudenza li escludiamo dalla lotta, quando essi medesimi si offrono alla battaglia?» La lettera è pubblicata in M. GARBARI, *Vittorio de Riccabona, 1844-1927. Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Trento, TEMI, 1972, pp. 181-184. Il Riccabona aveva insistito sull'atteggiamento correttamente nazionale dei popolari, soprattutto in campo economico, anche nel lavoro del 1912, *L'Abate Barone Giovanni a Prato e l'Autonomia del Trentino*, pubblicato in «Pro Cultura», fasc. VI. Per quanto riguarda il legame operato dai cattolici tra politica economica e tutela dell'italianità del Trentino, evidenziato dal Riccabona, va ricordato il tentativo, votato però all'insuccesso, messo in atto negli ambienti del cooperativismo cattolico per attirare nella provincia capitali italiani attraverso la Banca industriale, anche ai fini di arginare il pangermanesimo. Cfr. ANDREA LEONARDI, *Problemi ed orientamenti economici nel Trentino tra Ottocento e Novecento*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra* (a cura di ALFREDO CANAVERO e ANGELO MOIOLI), Trento, Reverdito, 1985, pp. 49-51; A. MOIOLI, *De Gasperi e i cattolici trentini di fronte ai problemi economici e sociali del loro ambiente*, ivi, pp. 159-165.



Giuseppe Menestrina - Prosindaco di Trento (1881-1963)

diretta militanza nelle tre correnti partitiche nate sul territorio, essi non avrebbero mai barattato la fedeltà al metodo scientifico con la strumentalizzazione politica del sapere. Qualche volta si lasciavano andare a lamentarsi di intestine discordie, di rivalità e di contrapposizioni che rendevano difficile il lavoro in comune, ma gli elementi del contendere non dovevano essere poi così gravi se alla fine i loro contributi apparivano in più riviste, senza discriminanti per la diversità di accentuazione ideologica che le contrassegnava. Questo vale per tutti i maggiori rappresentanti della cultura trentina come Paolo Orsi, Giuseppe Gerola, Luigi de Campi, Desiderio Reich, Quintilio Perini, Giovanni e Ludovico Oberziner, Arnaldo Segarizzi, Silvestro Valenti, Francesco Menestrina, Adolfo Cetto, Giacomo Roberti, Giovanni Ciccolini, Lamberto Cesarini Sforza: fra di essi compaiono anche coloro che nel 1919 diedero vita alla Società per gli Studi trentini.

La vera contesa sviluppata a cavallo dei due secoli era quella con gli studiosi tedeschi riguardante l'identità nazionale del Trentino. Essa si articolava nei due temi di fondo del confine linguistico e delle sue oscillazioni nei secoli, e in quello delle isole a parlata tedesca in territorio italiano. La battaglia condotta all'insegna della linguistica e della toponomastica nascondeva, in un periodo caratterizzato ormai da forti tensioni nazionalistiche, il disegno politico di accaparramento di aree territoriali¹⁸). Per questo ogni reperto di carattere archeologico, ogni etimo e toponimo, ogni forma di linguaggio dotto o popolare diventavano armi non più al servizio della scienza ma delle rivendicazioni etniche. Va detto che in questa contesa esuberanze vi furono sui due fronti, con punte di aggressività dall'una e dall'altra parte se si tiene presente anche l'«Archivio per l'Alto Adige» del Tolomei; non a caso Simone Weber dirà che «di glottologi, e non poco litighini, negli ultimi tempi ne avevamo parecchi»¹⁹).

In tale ambiente avvenne la formazione di Gino Onestighel, ricordato dagli amici per gli studi e l'impegno scientifico ma, soprattutto per le «sue straordinarie qualità di organizzatore»²⁰). Egli aveva eretto a credo e a norma di vita il principio, implicitamente ammesso dagli

¹⁸) Vedi M. GARBARI, *Linguistica e toponomastica come difesa nazionale nella cultura trentina fra otto e novecento*, in ST, a. LXIII (1984), pp. 157-196.

¹⁹) SIMONE WEBER, *Per l'esplorazione degli archivi*, in *L'eredità spirituale...*, cit., p. 74.

²⁰) FRANCESCO MENESTRINA, *Gino Onestighel*, ivi, p. 6.

intellettuali trentini, che l'uomo politico dovesse scaturire dall'uomo di studio e che la diffusione della cultura avrebbe necessariamente condotto al progresso civile incentrato principalmente sulla coscienza nazionale. Insofferente della presenza austriaca incolpata del clima stagnante diffuso sul territorio, e compresso dalle norme burocratiche che mantenevano in vita i rituali disciplinari graditi alle autorità di Innsbruck e di Vienna, egli fu irredentista convinto, nella sicurezza che il congiungimento allo Stato connazionale avrebbe risolto i numerosi problemi della provincia e spalancato le porte alla linfa vitale dalla quale avrebbe tratto stimolo e impulso la cultura trentina. Nel frattempo, tuttavia, il suo dovere d'italiano gli imponeva di cooperare all'elevazione della vita morale, intellettuale e politica affinché il Trentino, all'atto dell'annessione all'Italia, avesse già un suo patrimonio di idee, energie e propositi tale da costituire un contributo vantaggioso e fattivo alla vita nazionale ²¹). La via per riuscire utile al paese poteva passare attraverso la diretta militanza politica, cosa che l'Onestinghel fece nel 1911 candidando al Parlamento di Vienna nella lista liberale, non certo per cercare onori o successi peraltro improbabili, ma solo per ottemperare ad un dovere ²²). Ma il campo nel quale egli riteneva necessario riversare tutto il suo impegno con la sicurezza di ottenere, alla fine, dei risultati positivi, era quello della cultura con particolare riguardo agli studi di storia patria.

Gino Onestinghel condivideva in pieno i canoni della piccola scuola storiografica nata all'ombra delle riviste ed era convinto che la insostituibile base degli studi andasse individuata nella raccolta delle fonti e dei documenti. Attraverso la concretezza dei reperti sarebbe stato possibile sciogliere l'ormai acuitizzata questione della fisionomia nazionale del territorio e dimostrare anche l'impronta originale e propria con la quale, nel Trentino, era stata vissuta l'italianità. Ma questi postulati, in

²¹) Così si esprimeva Adolfo Cetto nelle pagine *Ricordando Gino Onestinghel*, ivi, p. 17: «Perché la sua carità di patria culminava bensì nella fervida aspirazione a unirsi ai fratelli, da cui ci tenevano divisi confini imposti dalla violenza, ma voleva nel medesimo tempo che entrando a far parte della grande famiglia, potessimo portarvi un contributo di idee, di energie, di propositi, che ci rendesse elemento utile e fattivo della vita della nazione. Sentiva perciò come suo dovere d'italiano quello di cooperare all'elevazione della nostra vita morale, intellettuale e politica».

²²) F. MENESTRINA, *cit.*, p. 10. *Il programma elettorale del candidato nazional-liberale Gino Onestinghel per le elezioni politiche del 1911* è pubblicato in appendice a L. DE FINIS, *cit.*, pp. 405-412.

fondo, avevano mosso le ricerche e l'impegno di tutti gli studiosi, più attenti però a battere le vie del lavoro individuale che non a ricercare una piattaforma comune onde unire gli sforzi e potenziare i risultati con una organica programmazione. L'Onestinghel riteneva necessario porre fine alle suscettibilità personali e alle divisioni di partito per organizzare una vasta opera di lavoro in comune dove le diversità, anziché separare, diventassero elementi di confronto e di costruzione fattiva ²³). Così egli, liberale e laico, si rivolse ai cattolici ed ai socialisti perché in unità con gli studiosi liberali, e dimenticando le etichette politiche, creassero quasi un fronte della cultura impegnato sia sul versante della ricerca che su quello della divulgazione.

Potrebbe quasi stupire la frequenza e l'intimità di rapporti che egli instaurò con gli studiosi di parte cattolica, in particolare con Emilio Chiocchetti nelle mani del quale affidò i suoi appunti relativi alla sistemazione degli studi trentini. Ma la cosa diventa invece normale se si pensa alla tradizionale vocazione dei religiosi per le ricerche archivistiche e la loro sensibilità per la salvaguardia e l'inventariazione del patrimonio storico depositatosi con i secoli all'ombra delle chiese e dei conventi. Si deve proprio al Chiocchetti la testimonianza fondamentale del percorso che portò l'Onestinghel a stendere un organico piano di studi per la provincia, a progettare la pubblicazione di un'unica rivista al posto delle numerose esistenti o già cessate e l'erezione di un istituto o società che garantisse la continuità ed il rigore scientifico degli studi e della raccolta delle fonti ²⁴).

Agli inizi del 1916 egli preparava un appello ²⁵) da rivolgere agli studiosi trentini a guerra conclusa, nella certezza del passaggio della provincia all'Italia. Convinto che l'annessione al Regno avrebbe signifi-

²³) «Egli aspirava a qualche cosa di più alto, di più armonico. Voleva che il nostro paese fosse *uno* e, pur ammettendo quella diversità d'opinioni che fa nascere i partiti, trovava i punti di contatto tra le une e le altre e dal contatto ricavava l'accordo di un ideale superiore; voleva convincere che la diversità di idee non deve essere elemento di disgregazione ma di più vivace e fattiva ricostruzione. Lavorava per la patria in piccolo, avviandola verso le ascensioni auspiccate dalla patria in grande. L'opera sua tendeva a procurare alle varie classi di cittadini, ma soprattutto al popolo, un'istruzione seria, veramente proficua, che ne convalidasse la coscienza nazionale e ne accrescesse l'energia nella lotta». A. CETTO, *cit.*, p. 20.

²⁴) E. CHIOCCHETTI, *cit.*

²⁵) L'appello dell'Onestinghel portava come titolo *Per la sistemazione degli studi trentini*.

cato libertà, fervore di ideali e favore da parte delle nuove autorità, auspicava un convegno di studiosi, quasi una costituente della cultura, che formulasse un piano d'azione concorde alla presenza delle istituzioni scientifiche, dei municipi, dei deputati, dei rappresentanti del Governo, della Provincia e della Chiesa in modo da esplicitare il servizio pubblico degli intellettuali ed i correlativi, doverosi impegni che dovevano assumersi le autorità nei diversi ordini e gradi.

A tale «costituente» l'Onestinghel affidava il compito di chiedere l'istituzione di un Archivio di Stato a Trento, di decidere sulla destinazione del castello del Buonconsiglio, di discutere l'opportunità di creare una *Deputazione trentina di storia patria* ed una *Sezione trentina della Società per la storia del risorgimento italiano*. Per quest'ultima egli prospettava un'attività rivolta alla raccolta dei materiali di studio e all'opera di divulgazione e di educazione patriottica, escludendo le pubblicazioni che avrebbero trovato posto sull'unica *Rivista di studi trentini*. La *Deputazione trentina*, con sede presso la Biblioteca civica di Trento, pensata in un primo momento come società privata, ma poi come *Regia*, ossia come istituzione pubblica per garantirne la durata e la sicurezza economica, avrebbe svolto un ampio lavoro articolato in un preciso piano di pubblicazioni, di iniziative archeologiche e di sorveglianza degli archivi. Fondamentale, per l'Onestinghel, era anche il progetto di mettere a disposizione degli studiosi una completa *Bibliografia trentina* avvalendosi delle esperienze accumulate nel passato, ma mai assunte ad informazione organica e fatta in modo continuativo, nonostante le esperienze positive di talune riviste²⁶). L'ideale sarebbe stato quello di partire dalla *Bibliografia* del Largailli, edita nel 1904, e

²⁶) L'Onestinghel aveva passato in rassegna le informazioni bibliografiche curate dalle diverse riviste mettendone in luce pregi, ma soprattutto i limiti. Anche per il *Bollettino bibliografico trentino*, apparso sugli «Atti» dell'Accademia degli Agiati ad iniziare con il 1900 aveva avuto più parole di critica che di consenso. Cfr. E. CHIOCCETTI, *cit.*, pp. 33-34. In realtà il *Bollettino* rappresentò un modello egregio di informazione bibliografica; esso suddivideva le segnalazioni e le recensioni per materie affidandole a specialisti del settore che sapevano sviluppare l'analisi delle opere in articoli di metodo storico. Il *Bollettino*, in tale modo, diede un notevole contributo al precisarsi dei caratteri della storiografia trentina ed alla sua propensione per il metodo filologico, più di matrice tedesca che non italiana. Cfr. M. GARBARI, *Storia e storiografia...*, *cit.*, pp. 187-189. «Veramente ottimo» e «fonte bibliografica principale dell'illustrazione regionale nostra» fu definito il *Bollettino* da GIOVANNI CICCOLINI in *Rassegna degli studi storici trentini dell'ultimo decennio (1914-1923)*, in ST, a. IV (1923), pp. 281-313; la citazione, p. 305.

dare vita ad un bollettino annuo corredato, ogni dieci anni, da indici riassuntivi; incaricata ottimale per tale lavoro poteva essere l'Accademia degli Agiati, anche perché «ente pubblico, stabile, autorevole». Il quadro delle istituzioni culturali del Trentino si completava con il piano di attività previsto per una *Società trentino-atesina di scienze naturali e di geografia*.

Nel 1918 i progetti dell'Onestinghel dovevano precisarsi e definirsi meglio in occasione dei convegni di Revò ²⁷⁾, dedicato alla metodologia dell'esplorazione degli archivi ecclesiastici, di Cles e di Trento. Erano i progetti dei «*Monumenta Tridentina*, un'impresa scientifica, che dovrebbe dare unità e contenuto per un lungo periodo ai lavori degli studiosi trentini» e quello «di un'unica *Rivista generale di studi trentini*, arringo comune a tutti e, perché unica, nella possibilità di portar sistematico e migliore contributo all'illustrazione del paese» ²⁸⁾.

Il *Prospetto provvisorio dei Munumenta Tridentina, collezione di materiali per la descrizione storica e fisica del Trentino* ²⁹⁾ era presentato in forme assai dettagliate e corrispondeva allo schema ponderato ed organizzato in maniera sistematica degli indirizzi e degli interessi verso i quali si era orientata e si orientava la ricerca degli studiosi trentini. Nuova, dunque, non era la metodologia ma l'idea di programmare quanto prima avveniva in modi dispersivi, come ben si rendeva conto l'autore: «Si tratterrebbe di una collezione, unica nel suo genere, crediamo, in Italia, di tutte le fonti, di tutti i materiali importanti che possono e debbono servire all'illustrazione scientifica del Trentino sotto tutti gli aspetti: sotto quello della storia politica, della storia giuridica, della ecclesiastica, dell'artistica e della letteraria, sotto quello della etnografia e della demografia e sociologia. La comporrebbero, ad opera completa, oltre un centinaio di volumi» ³⁰⁾.

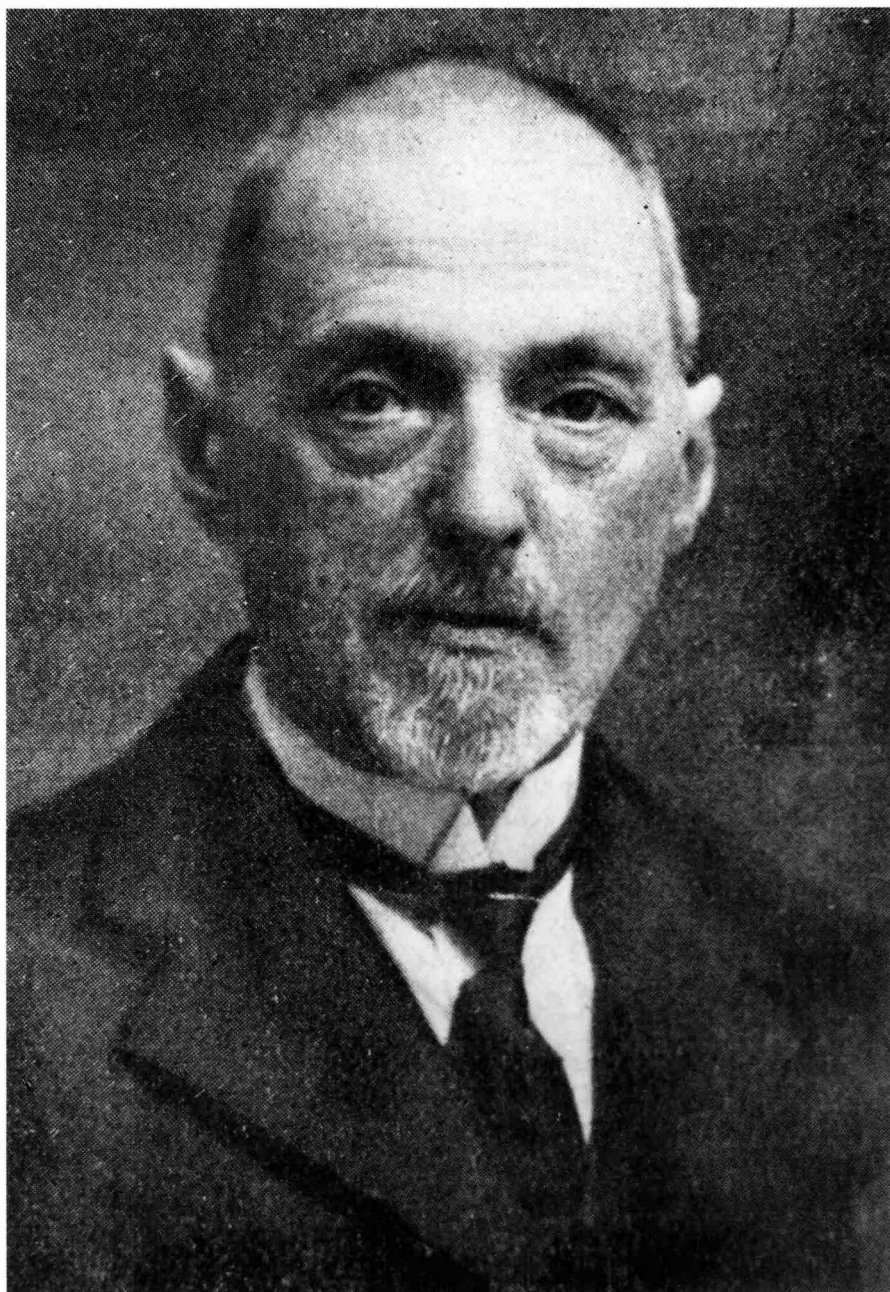
La *Rivista di studi trentini* sarebbe stata per l'Onestinghel l'espressione dell'unità di spiriti e di intenti degli studiosi nei confronti dell'illustrazione scientifica e dell'elevazione della cultura in base ai seguenti principi: «*Programma* da svolgersi: tutto interamente trentino; il *fine*: quello di dare alle persone di qualche coltura un quadro chiaro, esatto, basato su dati, esposto scientificamente, della vita intellettuale ed econo-

²⁷⁾ La dettagliata cronaca dei lavori del Congresso di Revò in S. WEBER, *cit.*

²⁸⁾ E. CHIOCCHETTI, *cit.*, pp. 40-41.

²⁹⁾ Pubblicato *ivi*, pp. 59-62 e in L. DE FINIS, *cit.*, pp. 398-401.

³⁰⁾ E. CHIOCCHETTI, *cit.*, p. 44.



Lamberto Cesarini Sforza - Presidente della Società per gli Studi trentini
(1864-1941)

mica trentina nel passato, nel presente, nei suoi problemi principali»³¹). Egli fissava nel numero di sei le rubriche della rivista: Articoli e comunicazioni, Archivio folcloristico, Poesia vernacula trentina, Documenti della grande guerra, Notiziario, Bibliografia; passava quindi nel merito di ciascuna rubrica indicando via via gli articoli già pronti per la pubblicazione; si soffermava sul numero dei collaboratori che auspicava numerosi ed in continuo scambio di idee ed, alla fine, trattava il problema dei costi e dei finanziamenti con la concretezza tipica di chi ha doti organizzative³²).

L'analisi delle rubriche dimostrava lo stretto legame tra i criteri informatori dei *Monumenta* ed i contenuti della *Rivista*. Da una parte la raccolta e la pubblicazione delle fonti, dall'altra gli studi critici, tranne che per il periodo più recente per il quale poteva esserci tutt'al più cronaca, non storia, e che prevedeva la segnalazione dei documenti nelle pagine della *Rivista* oltre che nella II Serie dei *Monumenta*. Ancora una volta non si trattava di innovare i moduli scientifici, ma solo di coordinarli in vista di frutti copiosi ed organici. Anche l'attenzione prestata all'«Archivio folcloristico» e alla «Poesia vernacula» che, nei *Monumenta* aveva come corrispettivo la VIII Serie, *Lingua e popolare-sca*, faceva parte della tradizione storiografica trentina, nonostante gli accenti estremamente moderni che caratterizzavano il richiamo rivolto agli studiosi per dare il giusto peso a questo settore di indagini. L'Onestinghel riteneva che bisognasse «racogliere i contributi alla descrizione della vita quotidiana del nostro popolo: usi, costumi, giochi, canzoni, fiabe, leggende, proverbi, superstizioni, indovinelli; in una parola [...] archiviare e pietosamente conservare, nella memoria almeno, ciò che forma e formò la caratteristica del popolo delle nostre valli e che la livellatrice civiltà moderna va spietatamente distruggendo»³³).

Questo riconoscimento dell'importanza di mantenere viva l'identità di una popolazione attraverso il ricordo e la valorizzazione di usi, costumi, credenze e forme di comportamento validi proprio perché

³¹) *Ivi*, pp. 47-48.

³²) *Ivi*, pp. 54-55. L'Onestinghel pensava a sei fascicoli annui per complessive 700 pagine. Fissando il prezzo di abbonamento a 10 («della valuta che correrà domani») sarebbero stati necessari 800 sottoscrittori ed auspicati gli abbonati sostenitori. Egli aveva già iniziato la campagna di abbonamenti raccogliendo 400 adesioni.

³³) *Ivi*, p. 51.

specifici di un determinato ambiente sociale, precorre senz'altro la sensibilità storiografica di oggi ed indica un'apertura ad integrare la visione diacronica con quella sincronica, a studiare la lunga durata accanto agli avvenimenti singoli o accelerati nel tempo, a superare l'allora imperante storia istituzionale con una storia più articolata ed a carattere decisamente sociale. Ma quanto affermava l'Onestinghel era già stato espresso esplicitamente o implicitamente attraverso l'opera delle cessate riviste e dalla roveretana Accademia degli Agiati ³⁴); egli, con questo, non faceva che riconfermare e dare veste formale a una delle componenti della scuola storiografica trentina che torna ad onore delle tradizioni culturali del paese, anche se poco valorizzata dagli studiosi del presente.

La *Rivista di studi trentini* e l'opera dei *Monumenta Tridentina* dovevano fare capo per Luigi Onestinghel ad un Istituto trentino che avesse anche il compito di preparare i collaboratori del futuro. Per questo Istituto egli prevedeva un lavoro di formazione nel campo della ricerca storica attraverso corsi di lezioni biennali di livello universitario e la discussione di una tesi finale. Il piano delle materie dei corsi rispecchiava fedelmente il concetto di una storia globale e di una metodologia incentrata sul corretto uso delle fonti ³⁵).

La morte troncò i progetti dell'Onestinghel all'indomani del passaggio del Trentino all'Italia, quando egli credeva che con la redenzione fossero rimossi tutti gli ostacoli allo sviluppo culturale della provincia. Ma il suo itinerario di studioso era stato in gran parte quello degli altri intellettuali ed il bisogno di trovare la collaborazione e l'accordo per un lavoro in comune era sentito da ognuno, soprattutto dopo la fine della dominazione austriaca. Nell'entusiasmo dell'avvenuto congiungimento

³⁴) Nel 1895 il presidente dell'Accademia degli Agiati, Filippo Bossi Fedrigotti, si rivolgeva ai soci invitandoli all'illustrazione storica della regione nella globalità degli aspetti, compreso quello delle tradizioni, del folclore e dei caratteri geografici. Vedi «Atti» dell'Accademia roveretana degli Agiati, Serie III, 1895, vol. I, p. V.

³⁵) Queste le materie dei corsi: Storia politico-giuridica del Trentino (periodi e caratteri generali). Storia del patrimonio artistico trentino. Storia della letteratura (cultura) trentina. Geografia del Trentino. Avviamento agli studi trentini (nozioni di bibliografia, delle fonti, delle biblioteche ed archivi, paleografia). Demografia: a) Movimento della popolazione (censimenti, natalità, mortalità). b) Emigrazione ed immigrazione e problemi relativi. c) Stato sanitario. Economia politica: a) Commercio, industria, banche e loro organizzazione. b) Agricoltura, la sua organizzazione, i suoi problemi. Lezioni singole su Rosmini, Segantini, il Concilio di Trento, ecc. in E. CHIOCCHETTI, *cit.*, p. 57.

alla madre patria era facile passare sopra le conflittualità del passato ed impegnarsi a cercare gli elementi di unione, almeno nel campo degli studi. L'eredità spirituale di Gino Onestighel era un lascito all'intera società trentina, non solo ad un gruppo di iniziati, ed interessava anche gli enti pubblici consapevoli del compito ad essi spettante di sostenere la produzione e la diffusione di beni culturali.

La fondazione della Società per gli Studi trentini, denominazione sotto la quale si ritenne di individuare nel modo più corretto l'Istituto auspicato dall'Onestighel, avvenne durante il periodo del Governatorato militare, durato dal 3 novembre 1918 al 4 agosto 1919 e retto dal generale Guglielmo Pecori Giraldi ³⁶). In quei mesi il Trentino cercava di ricomporre le fratture e lenire le ferite lasciate dalla guerra, profondamente dolorose e solo in minima parte mitigate dalla coscienza di essere dalla parte dei vincitori. Nel territorio sconvolto dal conflitto e devastato nella fascia lungo la quale si era articolato il fronte di combattimento, rientravano a scaglioni i cittadini allontanati perché richiamati alle armi, oppure avviati come profughi ed internati verso le province austriache e quelle del Regno: un terzo all'incirca della popolazione residente prima della guerra e che, al ritorno, spesso non ritrovava i beni lasciati né un alloggio abitabile.

³⁶) Sul periodo del Governatorato militare come su quello successivo del Commissariato civile vi è una produzione storiografica abbastanza nutrita alla quale si rimanda per le generali vicende del dopoguerra. Diamo, qui di seguito, le indicazioni principali: BICE RIZZI, *La Venezia Tridentina nel periodo armistiziale*, Trento, TEMI, 1963; U. CORSINI, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1919 - 31.12.1922*, in *Trentino e Alto Adige...*, cit.; ID., *Guglielmo Pecori-Giraldi Governatore militare del «Trentino, Ampezzano e Alto Adige»*, in «Memorie storiche militari», Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1979; ID., *Guglielmo Pecori-Giraldi: generale e politico*, in *La prima guerra mondiale e il Trentino* (a cura di S. BENVENUTI), Rovereto, Arti Grafiche Longo, 1980; *Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali* (a cura di A. LEONARDI), Trento, TEMI, 1987; ESTER CAPUZZO, *Sull'introduzione dell'amministrazione italiana a Trento e a Trieste (1918-1919)*, in «Clio», a. XXIII (1987), n. 2, pp. 231-270 e ID., *Dall'amministrazione militare all'ordinamento italiano. Trento e Trieste tra il 1919 e il 1922*, ivi, a. XXIV (1988), n. 1, pp. 37-81; i problemi trentini del dopoguerra sono trattati anche in RUGGERO MOSCATI, *De Gasperi nel primo dopoguerra. Appunti e ricerche: la battaglia per il Trentino*, ivi, a. XI (1975), n. 1-4, pp. 51-75 e in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, cit. A Tirolo-Alto Adige-Trentino, 1918-1920 è stato dedicato il Convegno del 6-8 ottobre 1988 organizzato ad Innsbruck dal Tiroler Geschichtsverein e dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche presso la quale usciranno gli *Atti*.

La precarietà delle condizioni di vita era aggravata dalla situazione sanitaria dovuta alle conseguenze dirette ed indirette della guerra. In particolare destava preoccupazione il diffondersi dell'epidemia di «spagnola» che trovava facile esca fra persone debilitate per gravi carenze alimentari. L'economia aveva subito un collasso in tutti i settori, sia per le distruzioni e le requisizioni, sia per l'abbandono dei campi e delle imprese, ma anche per la cesura delle tradizionali vie dei rapporti commerciali dovuta alla nuova linea di confine. Il crollo della valuta austriaca e dei titoli di rendita si rifletteva pesantemente sugli istituti di credito e sui privati cittadini che vedevano polverizzarsi il frutto di anni di risparmio o di oculati investimenti.

Il compito della ricostruzione non era facile, anche se tutte le forze politiche e sociali dichiaravano la loro disponibilità a lavorare per riportare il paese alla normalità. I partiti già operanti prima della guerra si impegnarono subito nell'opera di normalizzazione e di ripresa, ma anche per definire i loro programmi e ricostituirsi come parti componenti dei corrispettivi partiti organizzati sul territorio italiano. Fra di essi solo la corrente liberale, costituita da uomini di punta ma priva ormai di una vasta base elettorale, aveva già elaborato una organica serie di studi e di progetti per il dopoguerra. I cattolici, più sensibili a dare la precedenza al momento organizzativo rispetto a quello programmatico, affrontarono la situazione cercando di venire incontro ai concreti bisogni delle popolazioni con iniziative specifiche e pragmatiche. I socialisti, pur travagliati dalla frattura tra il gruppo battistiano e quello che aveva assunto un indirizzo massimalista, non si ritraevano certamente davanti ai problemi della normalizzazione. La polemica sulla maggiore o minore coscienza nazionale insorta nel passato fra le forze politiche trentine sembrava ormai superata dopo la conversione dei cattolici al credo dell'italianità ³⁷⁾, suggellato dalla prigionia del vescovo Endrici durante la guerra. Tutti poi, pur sulla base di distinzioni e di modi differenti di concepire la società civile e politica, volevano la conservazione delle autonomie comunali, assicurate un tempo dalle strutture amministrative austriache, e di quella provinciale, mai ottenuta per la sola parte italiana del Tirolo.

In questo contesto si svolse il non facile compito di Pecori-Giraldi

³⁷⁾ La conversione dei cattolici alla coscienza nazionale è ampiamente trattata in U. CORSINI, *Il colloquio Degasperi Sonnino. I cattolici trentini e la questione nazionale*, Trento, Monauni, 1975, cfr. in particolare il cap. V.

che, nonostante scegliesse i suoi collaboratori fra i liberali – peraltro dotati di indiscussa competenza – ed i socialisti battistiani, entrambi di fede nazionale non sospetta, mantenne un atteggiamento di serena equidistanza di fronte a tutte le forze politiche e di corretta collaborazione con il vescovo ed il clero, timorosi del laicismo italiano. Il suo operato, destinato a suscitare consensi e dissensi inevitabili in un periodo gravato da problemi difficili ed insolubili in tempi brevi, fu improntato alla prudenza ed al rispetto, nella consapevolezza della straordinarietà e dei limiti di una amministrazione militare. Egli si impegnò perché fossero riparati i maggiori danni della guerra creando le condizioni atte a riattivare il tessuto sociale ed economico, curò che si ricostituisse la vita amministrativa, fu sollecito nel favorire la ripresa dell'istruzione scolastica di ogni ordine e grado.

L'operato di Pecori-Giraldi, ormai ampiamente analizzato dalla storiografia, suggerisce una volontà di riconsegnare il Trentino agli abitanti nelle condizioni dell'anteguerra, con le amministrazioni comunali e la scuola nelle mani degli impiegati e degli insegnanti del passato regime, esperti più di ogni altro delle esigenze locali ³⁸). Sarebbe poi spettato alle forze politiche, sociali, economiche e culturali del luogo decidere sul futuro della loro terra, senza interferenze dall'esterno, in modo che il trapasso dall'Austria all'Italia avvenisse nel modo più consono alla mentalità ed ai costumi di vita di una popolazione avulsa dalla madre patria, ma ricca di esperienze storiche.

Va rilevato che Pecori-Giraldi esercitava le proprie funzioni su un territorio non ancora formalmente annesso. Il trattato di pace fra Italia ed Austria sarà firmato solo il 10 settembre 1919, le ratifiche del trattato di S. Germano avverranno il 16 luglio 1920, la promulgazione della legge di annessione si avrà il 26 settembre e solo il 26 ottobre 1920 verrà pubblicato lo Statuto albertino nelle nuove province. Il Trentino conservava perciò le norme di diritto vigenti sotto la cessata

³⁸) Era, questa, l'esigenza espressa dai liberali nei *Provvedimenti di dopoguerra per il Trentino* (pubblicata in calce a M. GARBARI, *I liberali trentini di fronte ai problemi economici e sociali del primo dopoguerra*, in *Il Trentino nel primo dopoguerra...*, cit.): «Ripristinamento di tutti gli impiegati degni di fiducia, nelle loro pensioni, cariche e stipendi, procurando che i nuovi che occorressero se non possono essere trentini siano possibilmente dell'Alta Italia perché meglio conoscono usi e costumi e temperamento della nostra popolazione e possono più facilmente affiatarsi con essa». Cfr. pp. 273-274.

Monarchia e quindi anche la legislazione relativa alle strutture politico-amministrative per quanto prive degli organi di governo che avevano avuto la sede ad Innsbruck. Pur dotato di potestà legislative d'urgenza, il governatore militare non aveva la facoltà di istituire un organo con funzioni legislative autonome, ma solo un Commissario per gli affari autonomi onde ricomporre le maglie amministrative della provincia; anche la Consulta, realizzata a Trento con i rappresentanti delle forze politiche, aveva solo compiti di carattere consultivo e di contatto con il paese. Inalterato rimase nel territorio l'ordinamento comunale, ad eccezione degli organi di tutela e controllo collocati nella capitale tirolese. Fu così facile ricostituire i consigli e le giunte comunali, dove le condizioni lo permettevano, richiamando in carica gli eletti nel periodo pre-bellico. E le città dotate di uno Statuto proprio si videro riconosciute le potestà e le sfere di autonomia decisionale garantite dalla legislazione austriaca.

Il Consiglio comunale di Trento, che ebbe un ruolo primario nella nascita della Società per gli Studi trentini attraverso l'opera del sindaco Vittorio Zippel e del prosindaco Giuseppe Menestrina, fu richiamato in funzione con decreto del governatore militare del 21 novembre 1918 ed il 5 dicembre tenne la sua prima seduta alla presenza di Pecori-Giraldi. I consiglieri, tranne i pochi deceduti, erano i medesimi che risultavano in carica all'atto dello scioglimento dell'amministrazione cittadina, avvenuto ad opera del luogotenente del Tirolo il 20 maggio 1915.

Il discorso di saluto del governatore, pur nella sua brevità, bastava da solo a caratterizzare la consapevolezza che egli aveva delle difficoltà di esaudire tutto ciò che i cittadini chiedevano all'Italia in forme urgenti e complete. Con termini soppesati e senza nulla concedere alla retorica patriottica ammetteva le carenze del Governo e proprie per quanto non ancora compiuto, ricordava che il precipitare degli eventi aveva compromesso l'accurata preparazione dei provvedimenti da prendersi nei territori liberati e faceva affidamento sui trentini, maestri di attività costante e di buona volontà, perché lo illuminassero. Essi, affermava Pecori-Giraldi «conoscono molto meglio di me l'ambiente nel quale devono lavorare e ne sanno tutte le sfumature, cosa che a me qualche volta sfugge»³⁹). Questo saluto, così spoglio e rispettoso delle forze locali, fu seguito dal fiorito intervento del sindaco dove il patriottismo si sviluppava in ricordi ed in immagini che solo per le circostanze e la

³⁹) ACT, Verbali..., sub 5.12.1918, p. 2.

partecipazione commossa dei presenti non potevano essere definite di maniera.

Dopo la seduta di carattere inaugurale, i rapporti fra il Comune di Trento ed il governatore furono improntati alla correttezza ed alla collaborazione ma, forse, non risultò completamente gradito lo stile dell'uomo o non piacque la sua prudenza scambiata per mancanza d'energia. Alla cessazione del Governatorato militare il sindaco ebbe parole di ringraziamento per il generale, riconoscendo l'opera svolta in favore della città e del suo risorgimento, ma aggiungendo «sia pure lentamente» e lamentando le non ampie facoltà a lui concesse dalle autorità centrali e la lunghezza dello sdoppiamento di poteri tra Governo e Comando Supremo. Le più alte parole di gratitudine spettarono invece al generale Luigi Amantea, «pronto a corrispondere con cuore veramente fraterno ai nostri più urgenti bisogni» e del quale si sottolineavano i meriti nel favorire il ricupero delle opere d'arte e del materiale archivistico asportato dall'Austria e gli interventi fatti eseguire nel castello del Buonconsiglio, eretto a sede del Museo di guerra e del Risorgimento trentino ⁴⁰⁾.

L'attività del Consiglio comunale fu subito caratterizzata da un lavoro solerte ed a largo raggio dove i problemi venivano valutati in un'ottica ben più ampia di quella meramente cittadina, traendo tutte le possibilità d'intervento contenute nello Statuto proprio ⁴¹⁾ e facendosi guida all'intero territorio come era accaduto nell'età prestigiosa di Paolo Oss Mazzurana. Nell'entusiasmo dell'avvenuta redenzione la volontà di collaborare prevaleva sugli interessi di parte, fino allo scambio di cortesie reciproche culminate nella proposta di Antonio Tambosi di assegnare un posto in Giunta ai socialisti ⁴²⁾, nell'omaggio rivolto al sindaco liberale, nominato senatore, da parte del popolare Giuseppe Cappelletti e del socialista Augusto Avancini che vedeva nello Zippel «l'uomo di

⁴⁰⁾ Ivi, sub 20.8.1919, p. 78. Il generale Luigi Amantea era capo dell'Ufficio affari civili del Governatorato militare.

⁴¹⁾ Lo Statuto in vigore nella città di Trento era quello emanato con legge 7 dicembre 1888 (Bollettino leggi Impero n. 1, 1889). Lo Statuto rimase in vigore fino all'introduzione della legge comunale italiana avvenuta con R.D. 11 gennaio 1923, n. 9. Esso fu rimpianto dall'allora sindaco di Trento Giovanni Peterlongo come «nostra magna carta» conservata a spese di lotte secolari. Vedi ACT, Verballi..., sub 18.2.1923, p. 2.

⁴²⁾ Ivi, sub 17.12.1918, pp. 12-13. La proposta, per quanto apprezzata, fu però gentilmente declinata dal consigliere socialista Augusto Avancini.

sentimenti sinceramente democratici, col quale [i socialisti] hanno potuto trovarsi sulla stessa strada, sulla quale sperano di trovarsi ancora» ⁴³), e nella nomina a membri del Comitato per il monumento ai martiri del Risorgimento trentino del socialista Avancini e dei popolari Alcide Degasperi ed Enrico Conci accanto ai liberali di provate tradizioni irredentistiche ⁴⁴).

Dal 17 dicembre 1918, data di inizio dei lavori dopo la seduta inaugurale, pur tra doverose commemorazioni e risposte a saluti ed omaggi provenienti dal Regno, nel Consiglio comunale passarono tutti i problemi che gravavano la provincia: il rientro dei profughi, le condizioni sanitarie, la ripresa dell'attività economica, la questione del caroviveri e degli alloggi, l'assunzione di mutui per le aziende municipalizzate, la ricomposizione del Comitato per lo studio delle ferrovie e tramvie trentine, la costituzione del Consorzio dei Comuni trentini. Un posto particolare e prioritario anche in senso cronologico venne attribuito dal Consiglio al settore scolastico e culturale. Già il 17 dicembre l'assessore per l'istruzione Cesare Cristofolini forniva una dettagliata relazione sul funzionamento delle scuole cittadine ritenuto soddisfacente e prospettava soluzioni logistiche per riportarlo alla completa normalità. I trentini, orgogliosi delle loro strutture scolastiche che avevano permesso di sconfiggere l'analfabetismo, si facevano un punto d'onore di dimostrare all'Italia che in fatto d'istruzione non erano secondi a nessuno. Traspariva invece nell'ansia delle loro iniziative programmatiche il timore implicito e mai apertamente dichiarato che l'estensione dell'ordinamento scolastico italiano potesse abbassare l'età dell'obbligo e la funzionalità della scuola. E questo anche da parte dei liberali sull'italianità dei quali non potevano certo essere sollevati dubbi di sorta ⁴⁵).

La ripresa dell'attività culturale ebbe inizio il 24 gennaio 1919 con la nomina della Commissione direttiva della Biblioteca e del Museo comunali che risultò composta dal sindaco, dai professori Adolfo Cetto, Francesco Menestrina, Giacomo Roberti e da Giovanni Pedrotti, da sempre immancabile figura in qualsiasi associazione, comitato od orga-

⁴³) Ivi, sub 28.2.1919, p. 14.

⁴⁴) Ivi, sub 6.5.1919, p. 43. Questa la completa composizione del Comitato: Augusto Avancini, Alcide Degasperi, Enrico Conci, Guglielmo Ranzi, Giovanni Pedrotti, Massimiliano Mancini, Romano Obrelli, Bruno Bonfioli, Vittorio de Stanchina.

⁴⁵) Cfr. *Il nostro programma scolastico*, steso dai liberali nel 1921, pubblicato in calce a M. GARBARI, *I Liberali trentini...*, cit., pp. 280-282.

no promozionale per il suo fervore patriottico, le doti organizzative, l'equilibrio di giudizio e la generosità sul piano economico. Nella seduta del 28 febbraio il sindaco comunicava che la Biblioteca non era ancora stata aperta al pubblico, ma che la sua riorganizzazione era già in atto ad opera di Arnaldo Segarizzi, bibliotecario della Fondazione Querini Stampalia di Venezia. A questo fine egli aveva ottenuto una licenza di tre mesi da parte della Fondazione veneziana, periodo entro il quale avrebbe dovuto curare anche la raccolta delle pubblicazioni di trentini e sul Trentino uscite durante la guerra. Nella medesima seduta veniva annunciato che il recupero di archivi e di opere d'arte era già a buon punto ⁴⁶⁾ e che a Trento sarebbe stato istituito un Archivio di Stato nel quale conservare i documenti già riportati nella provincia. Il fervore culturale del Consiglio, che batteva all'unisono con quello del sentimento nazionale, trovava poi la sua espressione concorde in o.d.g. proposto dal prosindaco, e approvato per acclamazione all'unanimità, dove si salutavano le iniziative di un Museo cittadino d'arte, uno del Risorgimento ed uno della guerra per i quali si chiedeva l'appoggio delle autorità e degli abitanti e la cui collocazione non poteva essere che al castello del Buonconsiglio, e che si concludeva con il compiacimento per le pratiche dirette ad ottenere alla città l'assegnazione del Doss Trento.

In questo programma culturale, impostato dal Comune di Trento all'indomani della sua ricostituzione e proseguito senza soluzioni di continuità nei mesi successivi, vanno inserite anche le iniziative che portarono alla costituzione della Società per gli Studi trentini. Il 29 maggio 1919 un gruppo di redattori e di collaboratori delle cessate riviste si riunì in Comitato presso il Municipio, su invito del sindaco per dare attuazione al progetto di Gino Onestighel. Dopo avere discusso sulle modalità di dare vita all'eredità spirituale dello studioso scomparso, tutti i presenti si trovarono d'accordo di considerare definitivamente chiusa la pubblicazione dalle riviste del passato, tranne che per gli «Atti» dell'Accademia degli Agiati; di fondare una società scientifica, alla quale avrebbero fatto capo un'unica rivista e l'edizione dei *Monumenta Tridentina*, e che un domani avrebbe potuto eventualmente

⁴⁶⁾ «Vennero finora trasportati a Trento e collocati provvisoriamente nel Castello del Buon Consiglio l'archivio vescovile, l'archivio notarile, codici preziosi, opere d'arte: complessivamente 16 vagoni di materiale». ACT, Verbalì..., sub 28.2.1919, p. 16.

aggregarsi alla R. Deputazione veneta di storia patria; di preparare la bozza dello Statuto della nuova società da sottoporre agli studiosi ed ai rappresentanti dei Comuni, visti come enti in grado di dare un aiuto finanziario. Attraverso l'invio di una circolare, contenente quanto deliberato dal Comitato promotore, gli uomini di cultura del Trentino venivano convocati il 15 giugno presso il Municipio di Trento per deliberare sulla costituzione di una Società per gli Studi trentini.

Alla riunione ⁴⁷⁾, oltre al sindaco che fungeva da presidente, erano presenti 27 studiosi che rappresentavano l'intero arco degli indirizzi e dei campi di ricerca storica del Trentino; alcuni di essi, provenienti dalla periferia, parlavano anche a nome dei Municipi. La seduta fu aperta da Vittorio Zippel con l'illustrazione delle conclusioni formulate dal Comitato promotore, il richiamo al programma dell'Onestinghel, la ragionevolezza di organizzare in modo unitario gli studi e di dar vita ad una sola rivista. Alla prima voce di consenso espressa da Guido Suster non seguì tuttavia un'adequazione immediata a quanto proposto dal Comitato. Il dibattito si accese subito, ed assai vivace, su questioni di fondo che non riguardavano le posizioni o le scelte personali nel campo degli studi, ma l'intero modo di intendere la funzione della cultura nella società civile.

Un primo scoglio fu quello dei rapporti con la Deputazione veneta di storia patria, che nessuno rifiutava, purché l'aggregazione non avesse tolto autonomia e vitalità all'istituenda Società trentina ed alla sua rivista. Alcuni interrogativi furono suscitati dal riconoscimento dell'intangibilità dell'Accademia degli Agiati, difesa dai roveretani che volevano conservarne il carattere pubblico sotto la sovranità italiana, ma anche da numerosi trentini consapevoli del suo prestigio consolidato nel corso dei decenni ⁴⁸⁾. Una discussione partecipata e con venature di

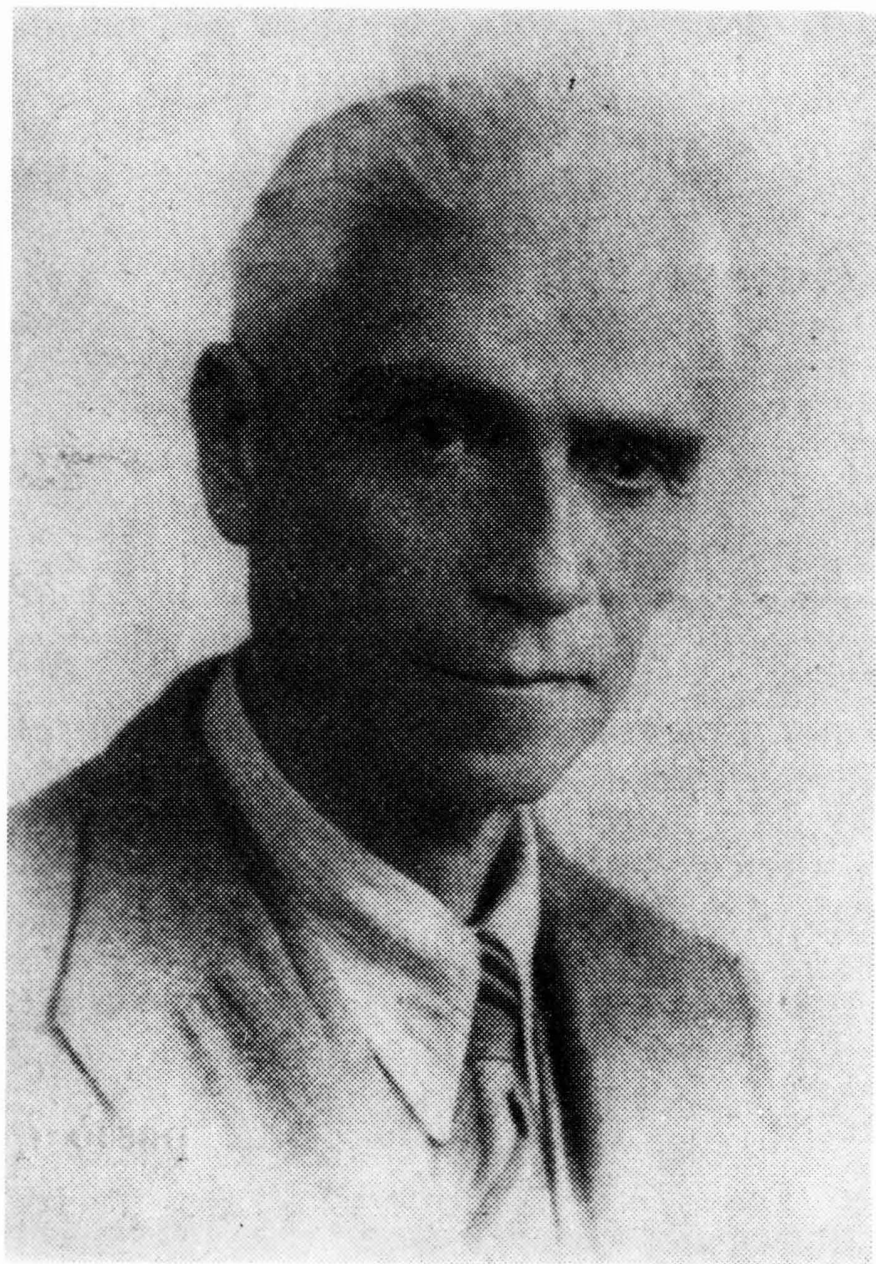
⁴⁷⁾ Il verbale stenografico della riunione in ACT, V F, 43.1919. Un verbale riassuntivo della riunione si trova nell'archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche presso la sede (d'ora in poi AST).

⁴⁸⁾ La ripresa ufficiale dell'attività dell'Accademia degli Agiati avvenne nel gennaio 1920 con la riunione del Corpo accademico. La volontà unanime dei soci era quella di mantenere in vita gli antichi privilegi che assicuravano all'Accademia l'autonomia e di chiedere, per essa, il titolo di «Regia». Tale richiesta, espressa nel 1921 e più volte reiterata nel corso degli anni successivi, fu accolta solo nell'aprile 1943. Cfr. M. GARBARI, *Libertà scientifica e potere politico in due secoli di attività dell'Accademia roveretana degli Agiati*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1981, pp. 52-56.

carattere politico sorse intorno al caso dell'«Archivio per l'Alto Adige». Ettore Tolomei non era stato consultato perché si trovava nella capitale, ma lo Zippel riteneva che la cosa esulasse dagli interessi del Trentino. Di parere contrario si dimostrava Dario Emer che invocava una provincia unica e quindi una sola rivista. Arnaldo Segarizzi, pur considerando desiderabile la fusione dell'«Archivio» con la nuova rivista, ravvisava però nella pubblicazione del Tolomei una specifica funzione nel caso che gli altoatesini avessero dato vita ad una rivista tedesca. Ilario Dossi patrocinava la causa della fusione generale che sarebbe stata utile in patria e anche nei confronti dell'estero. Ma Emilio Chiocchetti rispondeva che le questioni relative all'Alto Adige erano tante e così complesse da non poter trovare esauriente accoglienza in una rivista trentina e che, pertanto, conveniva lasciar sussistere l'«Archivio». Il Segarizzi desiderava insistere sull'utilità di occuparsi dell'Alto Adige e di mettersi in contatto con il Tolomei, ma Vittorio de Riccabona, richiamando la proposta di Chiocchetti, si pronunciava per la continuazione dell'«Archivio» e Vittorio Zippel interveniva a chiudere il dibattito affermando che non si poteva deliberare in assenza del Tolomei ed invitava a passare alla lettura dello Statuto.

L'enunciazione del primo articolo non trovò i convenuti concordi sulla denominazione della Società per la quale si proponevano, in alternativa, i nomi di «Ateneo Trentino», «Società Intellettuale Trentina», «Istituto Trentino». Messa ai voti la proposta di «Ateneo Trentino», essa rimase in minoranza, ma anche la votazione per «Società per gli Studi trentini» risultò dubbia e rimandata alla chiusura della riunione quando ottenne l'approvazione definitiva.

La discussione di più vaste proporzioni e più impegnativa per il futuro della Società che stava nascendo prese il via dal problema del numero chiuso o limitato dei soci che corrispondeva a quello di concepire l'istituzione come un circolo di intellettuali dedito agli studi oppure un veicolo di cultura rivolto a tutta la popolazione. Dario Emer insisteva che la limitazione del numero dei soci non era democratica e che la Società, così come era stata concepita, non risultava né democratica né moderna. Luigi Sette, pur aderendo alle osservazioni di Emer, ricordava che lo scopo principale della Società era quello di fondare una «grande rivista» ed in un lungo intervento si prefiggeva di dimostrare come il momento di produzione scientifica non fosse in antitesi con l'allargamento delle basi della Società per la quale, oltretutto, occorrevo abbonati e soci contribuenti onde assicurare i mezzi di finanziamento. Segarizzi ribadiva la distinzione tra società scientifica e società per la



Alessandro Canestrini - Vicepresidente della Società per gli Studi trentini
(1879-1948)

diffusione del sapere, ricalcato da Emer che ricordava come la Pro Cultura avesse ottemperato egregiamente all'uno e all'altro compito attraverso una rivista ricca di studi ed una sapiente opera d'istruzione popolare.

Mentre s'infittivano gli interventi sul significato di cultura «aristocratica», sul numero, la distinzione dei soci ed i criteri per formare gli organi di direzione, Emilio Chiocchetti rammentava i concetti informati elaborati dall'Onestinghel, sia per la rivista che per la Società. La rivista, egli ricordava, era già stata concretamente progettata, anche nella sua diffusione attraverso gli abbonamenti; essa, come la Società, non poteva che attendere agli studi scientifici. Per la divulgazione della cultura era necessario pensare ad altre istituzioni che, in collaborazione con l'erigenda Società, portassero fra il popolo quanto prodotto dagli addetti ai lavori, con distinzione di ambiti corrispondenti alle diversità degli scopi. Luigi Sette si dichiarava d'accordo con Chiocchetti e rammentava le positive esperienze del passato fatte con la Pro Cultura, rivolta alla scienza con la rivista, al vasto pubblico come organizzazione articolata sul territorio; su questa base sarebbe stato possibile ipotizzare nella nuova Società due organi, uno dedicato alla produzione di cultura, l'altro alla diffusione. Il Riccabona, rilevando l'importanza della discussione sul carattere aristocratico o popolare da attribuirsi all'attività scientifica, confermava i lodevoli risultati della Pro Cultura che era stata un centro di aggregazione intellettuale anche per la periferia, ed auspicava che tale spirito permanesse con l'attuazione del progetto dell'Onestinghel.

Il dibattito del rapporto fra creazione e divulgazione dei beni culturali, che non aveva affatto un significato accademico ma esprimeva la consapevolezza dei presenti della necessità di onorare contemporaneamente il rigore scientifico e l'impegno civile di promuovere gli interessi intellettuali fra il popolo, sembrava non trovare una soluzione. Giuseppe Menestrina e Gino Marzani per sbloccare la situazione proponevano di soprassedere e di votare per il numero aperto o chiuso dei soci. Ma la discussione riprendeva rivolgendosi anche al carattere della rivista che avrebbe dovuto surrogare tutte quelle del passato, secondo il comune accordo, e limitare i propri studi al Trentino. Gli ulteriori interventi di Emer, quelli di Augusto Goio e di Cesare Cristofolini dimostravano che la questione era rimasta al punto di partenza, fermo restando che nessuno dubitava sulla scientificità che avrebbe dovuto improntare gli studi. La materia del contendere si rivolgeva invece

all'interrogativo riguardante le funzioni della Società relativamente ai compiti o meno di divulgazione del sapere.

La necessità che l'assemblea giungesse a delle conclusioni portava il presidente a riportare i presenti su due punti precisi: la fondazione della Società e l'aggregazione del Trentino alla Deputazione veneta di storia patria. Sul primo punto si ottenne l'unanimità, sul secondo fu approvata l'adesione pur con l'espressione di qualche perplessità. Dopo queste votazioni, gli articoli dello Statuto, modificati su alcuni punti, vennero approvati abbastanza rapidamente. Si decise a maggioranza che la nuova Società venisse eretta ad ente pubblico con il titolo di «Regia»; che la rivista portasse la testata di «Studi Trentini»; si precisarono i compiti del Comitato di redazione. Per la nomina dei primi soci fu accolta la proposta Goio che il Comitato promotore diventasse Commissione di scelta ⁴⁹). Il Comitato risultava composto da: Alessandro Canestrini, Lamberto Cesarini Sforza, Adolfo Cetto, Emilio Chiocchetti, Giuseppe Menestrina, Quintilio Perini, Giacomo Roberti, Arnaldo Segarizzi, Luigi Sette al posto di Guido Grammatica che aveva declinato l'incarico, Giovanni Battista Trener, Simone Weber, Ettore Zucchelli e Vittorio Zippel come presidente.

Lo Statuto approvato dall'assemblea prevedeva l'erezione della Società in ente morale e ne fissava gli scopi in «promuovere gli studi e mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare,

⁴⁹) Dell'assemblea costitutiva della Società fu data notizia nella *Cronaca sociale* della rivista «Studi Trentini», (a. I [1920], p. 385), ma in modo assai scarno e senza fare menzione al lungo dibattito che aveva coinvolto criteri e scelte di carattere scientifico. Questo il testo: «Compiuti gli opportuni lavori di preparazione, il 15 giugno si tenne nel Municipio di Trento un'adunanza di studiosi e di rappresentanti di Comuni del Trentino per deliberare sulla costituzione d'una 'Società per gli Studi trentini'. Presiedeva il sindaco sen. Vittorio Zippel che, salutati gli intervenuti, espose lo scopo dell'adunanza, e poi fece dar lettura dello statuto, proposto dal Comitato promotore; lo statuto fu discusso ed approvato con qualche modificazione. Quindi si commemorarono gli studiosi defunti durante la guerra: Cesare Battisti, Ludovico Oberziner, Silvestro Valenti, Gino Onestinghel, Luigi Campi, Guglielmo Bertagnolli, ing. Giorgio Ciani, e p. Marco Morizzo. Il conte Cesarini mette quindi in discussione la proposta che il Trentino, secondo il voto della R. Deputazione veneta di storia patria, si aggregi a questa; interloquiscono in proposito vari presenti, e l'assemblea approva a voti unanimi tale proposta». Va precisato che nel verbale stenografico non appare la commemorazione ufficiale degli studiosi defunti, se non l'invito di Guido Suster a mandare una parola di rimpianto e memore riconoscenza ai morti illustri.

sotto ogni aspetto, la regione tridentina». La sua sede era posta presso la Biblioteca comunale di Trento e, per i suoi fini istituzionali, contava anche sui contributi degli enti pubblici. I soci erano divisi in ordinari, onorari e benemeriti, tutti in numero non limitato. I primi, scelti fra i cultori di studi trentini di cittadinanza italiana, godevano dei diritti attivi e passivi all'interno della Società per la quale avevano il dovere di prestare la loro opera; i secondi, privi del diritto di voto, erano chiamati fra tutti gli studiosi che recassero onore alla Società, sia in Italia che all'estero; i terzi, enti o privati, erano coloro che contribuivano all'istituzione con una cifra rilevante. Fissati gli organi di governo con le diverse funzioni, lo Statuto specificava le pubblicazioni, ossia la rivista periodica e i *Monumenta Tridentina*, divisi in XII Serie che in parte riproducevano, in parte si allontanavano dallo schema dell'Onestinghel, pur senza toccarne lo spirito informatore, con qualche punta di modernità e di apertura verso nuove sfere d'interesse ⁵⁰). Tale Statuto, steso in forma definitiva il 15 giugno e presentato immediatamente all'Ufficio affari civili del Governatorato militare, venne approvato il 30 giugno senza alcuna osservazione.

La costituzione della Società per gli Studi trentini fu salutata con entusiasmo e promesse di appoggio da parte del Governatorato di Trento, dal ministro dell'Istruzione, on. Baccelli, con una lunga lettera inviata al sindaco nella quale si assicurava anche il sostegno finanziario da parte governativa e l'interessamento per l'erezione in ente morale, dal

⁵⁰) Dei *Monumenta Tridentina* dell'Onestinghel, pubblicati dal Chiocchetti, cit., e da L. de Finis, cit., riproduciamo solo le Serie senza le Parti per una comparazione con quelle che appaiono nello Statuto della Società: I, Inventari e regesti; II, Atti; III, Statuti, carte di regola, capitoli delle scuole e corporazioni del Trentino; IV, Raccolta delle iscrizioni lapidarie trentine; V, Cronache trentine e scritture affini illustrate; VI, Non porta titolo e prevede nelle diverse parti la descrizione storico-ecclesiastica, geneologico-araldica, storico-artistica, storico-geografica del Trentino e la biografia degli scrittori e artisti trentini; VII, Scrittori trentini (edizioni critiche); VIII, Lingua e popolaresca; IX, Fisica del Trentino; X, Statistiche decennali trentine; XI, Bibliografia trentina. Queste le serie dei *Monumenta* nello Statuto della Società: 1, Documenti, inventari, regesti, epistolari; 2, Statuti; 3, Storie, cronache, diari; 4, Risorgimento; 5, Discipline sussidiarie alla storia; 6, Scrittori trentini, edizioni critiche; 7, Dialettologia e demopsicologia; 8, Belle arti; 9, Scienze fisico-naturali; 10, Scienze economico-sociali; 11, Miscellanea. Le novità consistono soprattutto nell'avere compreso il Risorgimento in una serie autonoma, nel rilievo dato alle discipline sussidiarie alla storia, nello spazio assegnato alla demopsicologia, disciplina senz'altro all'avanguardia, e alle scienze economico-sociali.

direttore generale per l'Istruzione superiore che confermava la disponibilità espressa dal ministro in tema finanziario e dal presidente della Deputazione veneta che si dichiarava felice di allargare le braccia per raccogliere nel grembo dell'istituzione gli studiosi trentini. Nel frattempo il Comitato promotore si era premurato di individuare i soci ordinari scelti, in primo luogo, fra i collaboratori delle cessate riviste. Nella seduta del 27 luglio era definito l'elenco di 102 nominativi, steso con larghezza di orizzonti storiografici e nessuna preclusione di carattere ideologico o politico. Con lettera del 30 luglio, firmata da Vittorio Zippel, veniva comunicata a ciascuno la nomina a socio e l'invito a partecipare all'assemblea per la nomina delle cariche sociali, convocata presso il Municipio di Trento per il 13 agosto alle ore 10.30.

Sui 102 soci ordinari se ne presentarono all'assemblea 29⁵¹⁾ ed altri 16 inviarono i ringraziamenti per la designazione e le scuse per l'impossibilità di intervenire. Va però tenuto presente che 60 fra di essi non erano residenti in città e numerosi fra costoro abitavano in località assai distanti situate nelle diverse province italiane. Il numero dei presenti, pertanto, non era esiguo e rappresentava nella completezza lo stato degli studi storici della provincia. I lavori furono iniziati dallo Zippel con la lettura delle adesioni, l'annuncio dell'approvazione dello Statuto, le speranze di sussidi, e continuati dal Segarizzi relativamente ai rapporti con la Deputazione veneta di storia patria. Quest'ultima, per accogliere i trentini, avrebbe dovuto modificare il proprio statuto ma nel frattempo pensava di fare atto di deferenza verso la nuova Società incaricandola d'indicare i nomi dei soci effettivi e corrispondenti che sarebbero stati accolti nella Deputazione.

La presenza di Ettore Tolomei doveva suscitare alcuni interrogativi riguardo al rapporto con l'Alto Adige. Dato che questa provincia si sarebbe trovata unita al Trentino, Vittorio Zippel chiedeva se non fosse stato opportuno nominare qualche socio fra gli studiosi altoatesini, pur correndo il pericolo di vedersi inviare contributi scritti in tedesco. Il Tolomei non escludeva questa possibilità, ma sulla base di una linea di prudenza: in via formale accettare tutti, ma nella realtà accogliere solo le persone di fiducia. Va sottolineato che nel verbale stenografico dell'assemblea non è chiaro se il problema dell'aggregazione di altoatesini di lingua tedesca riguardi la Società per gli Studi trentini o la Deputa-

⁵¹⁾ Il verbale stenografico dell'assemblea in ACT, V F, 43.1919. In AST vi è un verbale dell'assemblea, tratto dal precedente, che indica 33 presenti.

zione veneta, mentre in quello steso successivamente la questione appare riferita alla Deputazione.

Prima delle votazioni fu aperta un'altra ed abbastanza lunga parentesi sull'istituzione di un Archivio di Stato a Trento che per Giuseppe Alberti avrebbe dovuto accogliere anche l'Archivio notarile, insostituibile fonte per la ricostruzione della vita civile, ma giacente nel massimo disordine. La discussione riguardava i particolari tecnici del riordino e della collocazione del materiale con delucidazioni fornite da Ettore De Toni, da Segarizzi e da Zippel, ma soprattutto si chiedeva che fosse compito della Società vigilare perché alla direzione dell'Archivio venisse chiamato un esperto di storia trentina e nei lavori di sistemazione della massa dei documenti non si dimenticassero gli studiosi del luogo.

Chiusa la discussione, venivano effettuate le operazioni di voto per la Direzione e, successivamente, per il Consiglio e il Comitato di redazione. La scelta ai diversi incarichi non lasciò traccia verbalizzata di scontri né di irrigidimenti su singoli nominativi. I risultati dimostravano la volontà di lavorare solo per la cultura al di sopra delle parti e collocavano fianco a fianco laici e cattolici con spartizione delle responsabilità in base all'esclusivo criterio della competenza. Al sindaco di Trento, nominato nel febbraio senatore del Regno, fu riconosciuto il merito di essere stato il primo artefice della nascita della Società attribuendogli la carica di presidente onorario ⁵²).

Nelle due assemblee, quella costituente e quella dedicata all'elezione dei componenti gli organi direttivi e di governo della Società, l'accento era spesso caduto sull'ambito tutto trentino della ricerca, degli studi e delle pubblicazioni. Ma questo non era ascrivibile a miopia localistica né a deteriore spirito di trentinismo. Vi era viceversa, negli uomini di cultura della provincia, la coscienza dello sforzo compiuto in modo autonomo durante gli anni della dominazione austriaca per mantenere in vita e sviluppare la propria identità nazionale. Essi, in questa maniera, avevano partecipato alla vasta corrente del Risorgimento ma in

⁵²) Questo l'elenco delle cariche sociali: Direzione: presidente, Lamberto Cesari Sforza; vice presidente, Alessandro Canestrini; segretario, Enrico Quaresima; vice segretario, Simone Weber; cassiere, Giovanni Pedrotti. Consiglio: Arnaldo Segarizzi, Guido Suster, Vigilio Zanolini, Emilio Chiocchetti, Pietro Pedrotti, Ettore Tolomei. Comitato redazionale: Giuseppe Dalla Fior, Francesco Menestrina, Giacomo Roberti, Ettore Zucchelli. Presidente onorario: Vittorio Zippel. Un resoconto abbastanza articolato dell'assemblea del 13 agosto 1919 è riportato nella *Cronaca sociale* della rivista, a. I (1920), pp. 385-386.

forme proprie ed originali ed ora, congiunti alla madre patria, si sentivano in grado di offrire un contributo per arricchire la cultura italiana. Dal punto di vista storiografico possedevano una corretta metodologia scientifica, tanto da essere maestri nell'esplorazione ed inventariazione delle fonti o nella gestione di biblioteche ed archivi. Per quanto riguardava i contenuti di studio potevano comunicare esperienze delle quali l'Italia era priva: le questioni istituzionali, sociali ed economiche proprie di una minoranza inserita in uno Stato plurinazionale. Avvenuta la redenzione, essi confidavano che la vita intellettuale del Regno rigenerasse l'atmosfera un tempo appesantita dalle tensioni nazionali ed innestasse nuovi stimoli e fervore unitario alla ricerca, ma non volevano che il bagno d'italianità si convertisse in livellamento né in perdita di un patrimonio culturale del quale andavano orgogliosi.

Il dibattito fra produzione e divulgazione scientifica, che era stato al centro del generale interesse nell'assemblea di fondazione della Società, non venne in seguito ripreso forse perché, come aveva osservato qualcuno dei presenti, poteva risolversi in un discorso puramente accademico. Le esperienze del passato avevano dimostrato comunque la possibilità di congiungere i due momenti del processo culturale che non sono necessariamente in antitesi, purché la diffusione del sapere non significhi degradazione e la forma divulgativa sia compiuta con rispetto della correttezza scientifica.

La militanza diretta di natura politica e civile svolta da molti degli uomini che avevano dato vita alla Società per gli Studi trentini deponeva in favore della possibilità di saldare insieme cultura e vita. Prima della guerra il fervore degli studi era stato visto anche come un apostolato nazionale tra le popolazioni; durante il conflitto una buona parte degli intellettuali era fuoruscita nel Regno per svolgervi propaganda interventista e, successivamente all'entrata in guerra dell'Italia, per dedicarsi all'assistenza degli esuli e mettere la competenza tecnica e la cultura storica al servizio dei progetti di assestamento e rinascita del Trentino ad annessione compiuta ⁵³). Concluse le vicende belliche gli

⁵³) Casimiro Adami era stato presidente del Comitato d'azione per il Trentino di Verona nel quale fu attivo Vittorio de Riccabona. Nel Comitato promotore dell'Associazione politica fra gli Italiani Irredenti figuravano: Cesare Cristofolini, Filippo Largaiolli, Giovanni Lorenzoni, Gino Marzani, Giovanni Pedrotti, Pietro Pedrotti, Antonio Piscal, Vittorio de Riccabona, Antonio Stefanelli, Roberto Suster, Ettore Tolomei. Nella direzione della Sezione trentina dell'Associazione politica fra gli

uomini di cultura erano stati pronti ad assumersi incarichi di responsabilità in organi consultivi ed amministrativi ⁵⁴⁾ collaborando all'opera del Governatorato militare e, più tardi, a quella del Commissariato civile. In questo modo risultava naturale considerare la politica ammantata di una dignità culturale e volere che la cultura generasse da sé iniziative rivolte all'interesse della società intera.

Il fatto che la costituzione della Società per gli Studi trentini avesse avuto nel sindaco di Trento l'elemento trainante è abbastanza significativo di un clima dove si riteneva che il mondo degli interessi non potesse prescindere da quello dei valori e che, sotto la luce della cultura, vi fosse posto per un'integrazione politica al di sopra della conflittualità delle parti. Una prova ulteriore della collaborazione fra gli intellettuali, uniti per rivolgersi alle popolazioni al fine di rammentare i costi della vittoria, era stata la pubblicazione nel 1919 de *Il Martirio del Trentino* ⁵⁵⁾. Nella recensione del volume fatta su «Studi Trentini» si diceva che «è sommo pregio di quest'opera, apparsa appena un anno dopo la fine della guerra, quando le ferite ancora sanguinavano, l'aver

Italiani Irredenti, il cui presidente era Giovanni Oberziner, vi furono Giovanni Lorenzoni, vicepresidente, e come componenti Antonio Piscel, Antonio Stefenelli, Ettore Tolomei e Giovanni Pedrotti. Quest'ultimo fu vicepresidente della Commissione centrale di Patronato in Roma e membro di direzione della Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano della quale era segretario Gino Marzani. Nell'Unione Economica Nazionale per le Nuove Province d'Italia avevano lavorato con studi e progetti Vittorio de Riccabona, Antonio Stefenelli, Pietro Pedrotti, Giovanni Pedrotti, Vittorio Zippel, Roberto Suster. Della Commissione di Patronato per gli irredenti fecero parte Cesare Cristofolini e Dario Emer.

⁵⁴⁾ Vittorio Zippel, sindaco di Trento e Giuseppe Menestrina, vicesindaco, sono già stati ricordati. Antonio Stefenelli era prosindaco di Riva, Giovanni Peterlongo commissario civile di Bolzano. Francesco Menestrina prestava la sua opera presso il Segretariato generale affari civili del Comando Supremo. Nella Consulta provinciale erano presenti: Giovanni Peterlongo, Antonio Piscel ed Antonio Stefenelli. Giovanni Battista Trener era collaboratore di Pecori-Giraldi.

⁵⁵⁾ Pubblicato a Milano a cura della Commissione dell'Emigrazione Trentina e della Sezione trentina dell'Associazione politica degli Italiani redenti. Nella prefazione alla seconda edizione del 1920 si afferma che il curatore, Gino Marzani, «volle che gli fossero valenti collaboratori personalità di tutte le tendenze politiche, a suggellare quella concordia di animi e di lavoro che durante la guerra fu, al di qua e al di là del vecchio confine, nostro vanto sincero». Gli autori erano: Giovanni Oberziner, Pietro Pedrotti, Gino Marzani, Roberto Suster, Ettore Tolomei, Alcide Degasperi, Riccardo Bonfanti, Giovanni Ciccolini, Ermete Bonapace, Giovanni Pedrotti, Ottone Brentari, Giulio Catoni, Ferdinando Pasini.

potuto assurgere a una serenità storica, ad un equilibrio di giudizio perfino sull'opera del governo austriaco, tale da dare al libro un'impronta di alta dignità»⁵⁶).

Nell'agosto 1919, poco prima della riunione dell'assemblea della Società per gli Studi trentini convocata per l'assegnazione delle cariche sociali, il Governatorato militare era stato sostituito da un Commissariato Generale civile retto dall'on. Luigi Credaro⁵⁷). La sua venuta aveva alimentato non pochi sospetti negli ambienti trentini, sia perché circondato dalla fama di laico, sia per i trascorsi neutralisti e l'ammirazione per la cultura tedesca. Le riserve nei confronti della persona, anziché decantarsi di fronte ad un comportamento prudente e rispettoso che continuava la linea di moderazione instaurata da Pecori-Giraldi, tendevano ad accentuarsi per il contesto nel quale egli si trovò a svolgere la sua opera e che non dipendeva né dalla sua volontà né dalle sue scelte.

La ratifica del Trattato di San Germano si stava allontanando nel tempo e questo ritardava gli interventi legislativi che avrebbero normalizzato la vita della provincia, ossia l'annessione formale al Regno, l'estensione dello Statuto albertino e la graduale introduzione della legislazione italiana. Il governo di Credaro avveniva attraverso ordinanze rivolte a un territorio che continuava a mantenere gli ordinamenti del regime austriaco, e questo creava un senso di insicurezza giuridica aggravato dalla carenza degli organi provinciali che avevano avuto sede ad Innsbruck: la Giunta Provinciale straordinaria sarà istituita infatti solo nel novembre del 1921. Lo spostarsi nel futuro della legge di annessione aveva dei contraccolpi sull'indizione delle elezioni amministrative e politiche che slittavano anch'esse a tempi lunghi ed impedivano la normalizzazione della vita comunale e l'invio alla Camera dei rappresentanti della provincia.

Anche la delineazione delle circoscrizioni elettorali, viste come l'abbozzo del futuro assetto amministrativo del territorio, non mancava di creare conflittualità e risentimenti che interessavano parimenti i tede-

⁵⁶) A. I (1920), p. 92.

⁵⁷) Per l'età del Commissariato civile, oltre alla bibliografia di carattere generale citata alla nota ³⁶), vedi U. CORSINI, *Giolitti, Credaro e la prima pubblicazione a cura della «Società per gli Studi trentini»*, in ST, a. L (1971), pp. 200-240; ID., *L'opera di Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, in Luigi Credaro nella scuola e nella storia* (a cura di PATRIZIA GUARNIERI), Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1986.

schi dell'Alto Adige ed i trentini, decisi a difendere il loro primato nella regione. La richiesta del mantenimento dell'autonomia si intrecciava con il problema del trattamento da riservare agli altoatesini di lingua tedesca, ossia della tutela garantita in una regione amministrata in forma unitaria o suddivisa in due province sulla base del criterio etnico. E quando gli altoatesini iniziarono i colloqui con Nitti, allora capo del Governo, e giunsero a presentare nel marzo 1920 un loro progetto di autonomia, i trentini reagirono lamentando di essere stati posti in subordine rispetto ai tirolesi. I disagi di natura politica ed amministrativa si congiungevano a quelli di carattere economico, anch'essi non imputabili a Credaro ma alle lunghezze burocratiche della capitale. Il cambio della valuta, per quanto privilegiato, non sembrava abbastanza favorevole ed il risentimento si aggravava per le perdite di interessi e di capitali relativi ai titoli austriaci ed ungheresi ed ai depositi bancari in istituti dell'ex Monarchia.

Durante il Commissariato civile giunse a definitiva organizzazione la struttura delle correnti politiche del Trentino. I socialisti massimalisti erano confluiti, nel luglio 1919, nel Partito Socialista Italiano; il Partito Popolare Trentino, anch'esso entrato a far parte di quello italiano, si era costituito nell'ottobre; l'anno successivo, il 10 ottobre, i liberali si organizzavano nell'Associazione Liberale Democratica Trentina ed entravano, nell'ottobre 1922, nel partito nazionale; i socialisti battistiani il 25 ottobre 1920 davano vita alla sezione trentina del Partito Socialista Riformista Italiano.

L'attività dei partiti, svolta attraverso l'apparato organizzativo e gli organi di stampa, «Il Nuovo Trentino» popolare, «L'Internazionale» socialista, «La Libertà» liberale e «Il Popolo» socialriformista, puntava soprattutto sui programmi da presentarsi alle consultazioni politiche ed amministrative e sulla questione principale, quella dell'autonomia, che si legava automaticamente a quella della minoranza tedesca inclusa entro i confini italiani. Popolari e liberali concordavano nel chiedere che il passaggio all'Italia avvenisse con il rispetto ed il potenziamento dell'ordinamento autonomistico, auspicato come soluzione valida per tutto il Regno; più confacente all'indirizzo liberale sarebbe però stata la provincia unica. I socialisti accettavano il principio dell'autonomia purché non si convertisse in chiusura conservatrice, ma chiedevano anche il ricorso al plebiscito in base alla prassi che aveva dato vita allo Stato nazionale unitario. I socialisti riformisti o «battistiani», timorosi di quanto potesse offuscare i valori dell'italianità espressi nell'interventismo, erano favorevoli al solo decentramento amministrativo ma non



Enrico Quaresima - Segretario della Società per gli Studi trentini (1883-1969)

all'autonomia di stampo anche legislativo in odore di nostalgie asburgiche.

L'opera di Credaro non fu pienamente condivisa da nessuna delle forze politiche del Trentino per motivi spesso contrapposti fra di loro: giudicato quasi un traditore dell'italianità e debole verso gli altoatesini per gli uni, duro ed insensibile ai diritti della minoranza tedesca per gli altri, pericoloso anticlericale per i cattolici, troppo accondiscendente con la Chiesa per i liberali. L'impatto più duro avvenne tuttavia con il movimento cattolico del Trentino che, timoroso del laicismo italiano che improntava anche l'insegnamento scolastico e sembrava minacciare la provincia nella figura del commissario civile, ebbe un'impennata integralista. Auspice il vescovo e il Comitato diocesano si infittirono le iniziative nel campo sociale perché le popolazioni non dimenticassero lo spirito cristiano e l'obbedienza alla Chiesa dei quali erano permeate. La costituzione di gruppi di «padri di famiglia», l'organizzazione dei maestri nella Federazione magistrale trentina Antonio Rosmini, la rinascita dell'Associazione Universitaria Cattolica affiancata dalla Società dei laureati cattolici, la creazione di circoli giovanili affidati al clero, dovevano costituire l'argine contro una minaccia molto più paventata che reale. La crociata condotta all'ombra della diocesi e delle parrocchie era tuttavia destinata a sfaldarsi davanti all'atteggiamento rispettoso di Credaro; nessuna offesa colpì il sentimento cattolico dei cittadini, l'insegnamento religioso nella scuola rimase inalterato, e non furono toccati nemmeno i Consigli scolastici locali da sempre sotto il controllo del clero. Sul piano più prettamente politico i popolari insistevano per ottenere subito l'indizione delle elezioni amministrative provinciali ai fini di esprimere una rappresentanza dotata di poteri anche legislativi, senza tenere conto che il Governo italiano e il commissario civile in quanto suo tramite, non avevano la facoltà di chiamare in vita un organo non previsto dalla Costituzione.

Negli ambienti della cultura cattolica si respirava invece un'aria più distesa per non incrinare la collaborazione di tutti gli studiosi preparata durante il conflitto e mantenuta nei primi mesi del dopoguerra. Nel generale clima di fervore patriottico la cura maggiore era riservata a confermare i sensi di italianità ormai attribuiti anche ai cattolici ed a retrodatare nel tempo la loro conversione, favorita da un clero sensibile alla tutela nazionale e da un vescovo presentato quasi in veste di irredentista. Nel 1919 usciva a Milano nelle edizioni di «Vita e Pensiero» il libro di Vigilio Zanolini, *Il Vescovo di Trento e il governo austriaco durante la guerra europea*, che lumeggiava la resistenza opera-

ta dalla Chiesa contro l'invasione delle associazioni pangermaniste, pagata con la persecuzione e la prigionia del vescovo Endrici.

Il volume piacque a Ottone Brentari che ne curò la recensione nel primo numero della rivista «Studi Trentini»⁵⁸), enfatizzando i meriti nazionali del clero e la sua opera per la causa italiana, peraltro assai discutibili in sede di giudizio storiografico. Ma perdurava l'atmosfera di incontro fra studiosi liberali e cattolici e si riteneva, per il bene del paese, che la compattezza degli intellettuali intorno al mito della vittoria risultasse una forza aggregante nella ricomposizione della società civile. Poco dopo, nel 1920, vedeva la luce a Trento presso la tipografia Tridentum il lavoro di Guido Gentili, *La Deputazione italiana al Parlamento di Vienna* che, implicitamente, si risolveva in un'apologia dell'opera dei deputati cattolici in difesa delle popolazioni trentine colpite durante la guerra dalla tragedia della diaspora. Anche questo volume rientrava nell'operazione del riscatto nazionale dei popolari, affidato però ad una solida documentazione e ad uno stile confacente alle opere di carattere storico. Questo non impedì a Francesco Menestrina di sfatare l'abbraccio a tutti i costi e, pur riconoscendo il valore scientifico della pubblicazione, di distinguere i percorsi seguiti dagli irredentisti e dai cattolici nei confronti della difesa dell'italianità del Trentino⁵⁹).

Gli studiosi della provincia trovarono un ulteriore motivo di compattezza nel corso del 1920 quando uscì la traduzione italiana, con prefazione di Luigi Credaro, del lavoro di Karl Grabmayr *Sud-Tirol, Land und Leute von Brenner bis zur Salurner Klause*⁶⁰). L'indignazione per le tesi di parte tedesca sostenute nel volume intitolato, nella versio-

⁵⁸) A. I (1920), pp. 94-96. Così si esprimeva il Brentari: «Il clero trentino [...] difese sempre strenuamente l'italianità del paese, in tutti i modi, in tutti i tempi; in quest'opera sua trovò appoggio, sprone, incoraggiamento prudentemente coraggioso nel Vescovo Endrici; ed è da domandarsi che cosa, in trent'anni di triplice alleanza [...] sarebbe avvenuto dell'italianità del Trentino, assalito con tanta forza e con possenti mezzi dalle numerose associazioni pangermanistiche, se il clero, che ha tanta influenza sulle popolazioni rurali, non fosse stato nazionale». *Ivi*, p. 94.

⁵⁹) Recensione in ST, a. I (1920), pp. 185-188. Ecco il giudizio del Menestrina: I deputati popolari al Parlamento di Vienna «furono diligenti propugnatori di vantaggi economici ed anche nazionali, ma non araldi di quell'unica questione che tutte le altre inquadrava; furono dignitosi [...] ma non eroici; non firmatari di atti d'omaggio, ma neanche assertori di tendenze separatiste». *Ivi*, p. 186.

⁶⁰) Berlino, Ullstein Verlag, 1919.

ne italiana, *La passione del Tirolo innanzi all'annessione*⁶¹), si congiunse alle pregiudiziali riserve nei confronti del commissario civile e sfociò in una polemica che, sulla stampa, raggiunse l'acme dalle colonne de «La Libertà» e, in forme acri, dell'«Archivio per l'Alto Adige». Il volume, steso come elemento di pressione quando a Parigi non era stata ancora fissata la sorte del Sudtirolo, definita il 19 aprile 1919, conteneva senz'altro molte intemperanze dettate dal sentimento, tanto da essere chiamato da Credaro «libro di scienza e di passione» fino al punto di nuocere alla verità scientifica.

Il commissario civile aveva ritenuto opportuno farlo conoscere agli italiani, dopo che il tracciato dei confini era diventato definitivo, come un documento del patriottismo tirolese. Bisognava rendersi conto delle posizioni di tutti per tentare un avvicinamento delle parti, meno doloroso se ritrovato sul posto e senza ricorrere agli interventi coattivi e maldestri della capitale. Ma la distensione non poteva avvenire chiudendo gli occhi davanti alle ragioni dell'avversario, anche se ritenute prive di fondamento⁶²). Nell'opera di mediazione Luigi Credaro faceva affidamento su Karl Grabmayr, un tempo sostenitore dell'autonomia separata per la parte italiana del Tirolo ed incline a trovare un *modus vivendi* per la minoranza tedesca inclusa contro la propria volontà entro i confini del Regno⁶³). La saggezza e la prudenza del Commissario non fu capita o fu scambiata per cedimento di fronte ai tirolesi, anche da parte degli uomini di cultura. Nel Trentino la reazione fu risentita, ma non fino al punto di mettere in dubbio l'intera opera di Credaro; nell'Alto Adige il Tolomei rispose invece con un giudizio negativo totale riconducibile all'astio con il quale aveva visto autosciogliersi il suo Commissariato Lingua e Cultura dell'Alto Adige, invisato sia al Governo che al commissario civile.

Il clima difficile non impedì alla Società per gli Studi trentini di iniziare i propri lavori in vista dell'uscita della rivista e anche di consoli-

⁶¹) Milano, Vallardi, 1920, traduzione dal tedesco di E. Lambertenghi. Recensione in ST, a. III (1921), pp. 83-87 a firma E.Q. (Enrico Quaresima).

⁶²) Per le vicende legate alla traduzione dell'opera curata dal Grabmayr e della sua pubblicazione con l'introduzione del Credaro, che aveva ottenuto il consenso di Giolitti, si rimanda a U. CORSINI, *Giolitti, Credaro...*, cit.

⁶³) Nel 1920, in coincidenza con l'approvazione della legge d'annessione, vi fu un tentativo di ottenere per il Grabmayr la nomina a senatore del Regno. Vedi Museo del Risorgimento, Trento, Archivio Gemma Guerrieri Gonzaga, Busta 16, fasc. 4.

darsi sul lato finanziario attraverso numerose offerte di enti pubblici e di privati che attestavano il consenso suscitato dall'iniziativa. Nella seduta del Consiglio comunale di Trento del 23 dicembre 1919 il sindaco comunicava che l'Ufficio centrale per le Nuove Province presso la Presidenza del Consiglio aveva elargito, attraverso il Commissariato civile, la somma di lire 5000 a favore della Società e che la Giunta municipale aveva deliberato di contribuire con 500 lire allo sviluppo della rivista, sperando che altri Comuni o enti ne imitassero l'esempio ⁶⁴). Un anno dopo, nell'assemblea statutaria tenuta presso il Municipio di Trento il 5 dicembre, il segretario Enrico Quaresima elencava le elargizioni che si aggiungevano a quelle del Governo e del Comune: 1100 lire dal vescovo, 500 dall'Amministrazione provinciale; 200 dal prof. Clemente Merlo dell'Università di Pisa; 275 da Vera Maria Onestinghel; 200 dalla Banca d'Italia; 100 da ciascuno dei Municipi di Rovereto, Strigno, Borgo, Tione; 100 a testa dalla Cassa di Risparmio di Trento, dalla Banca Industriale, dalla Cattolica e da quella Cooperativa di Trento; 50 dal Municipio di Storo e 25 dalla Famiglia Cooperativa di Storo. L'anno sociale poteva quindi chiudersi in attivo ⁶⁵).

Nel dicembre 1919 il presidente della Società, Lamberto Cesarini Sforza, veniva nominato dalla Giunta municipale direttore della Biblioteca e del Museo comunali, carica che egli dichiarava di accettare solo provvisoriamente per la durata di un anno ⁶⁶). Considerato che la sede di Studi Trentini era stata fissata presso la Biblioteca, alla quale sarebbero passate le pubblicazioni ricevute dalla Società, veniva a completarsi quel progetto di unificazione degli studi e dei luoghi di raccolta e conservazione dei materiali culturali che era all'apice dei desideri non solo degli intellettuali trentini, ma anche dell'amministrazione comunale.

Nel primo periodo di vita della Società per gli Studi trentini vennero definiti i rapporti fra i cultori di storia della provincia e la Deputazio-

⁶⁴) ACT, Verballi..., sub 23.12.1919, p. 139.

⁶⁵) ST, a. I (1920), p. 388. La corrispondenza relativa ai versamenti in AST.

⁶⁶) ACT, Verballi..., sub 23.12.1919, p. 139. Così si esprimeva il sindaco: «Esprimo il voto che l'amore con cui il conte Cesarini Sforza si è sempre dedicato alla nostra biblioteca da un lungo periodo d'anni e l'affetto che egli ha sempre dimostrato per la nostra città, saranno tali da convincerlo a conservare anche in seguito il posto che la fiducia della Giunta e degli studiosi gli hanno affidato. La scelta è stata accolta con molto favore dagli studiosi». Il Cesarini Sforza mantenne la carica di direttore della biblioteca dal 1920 al 1933.

ne veneta, in un contesto dove le scelte dei punti di riferimento culturale non mancavano di sfumature politiche e di disagio per taluni provvedimenti della capitale che dimostravano l'incomprensione della realtà trentina. Gino Onestinghel aveva progettato a suo tempo la fondazione di una Deputazione trentina di storia patria sul modello di quelle sorte nel Regno, ma la proposta era stata scartata in partenza dagli studiosi che, fin dalla riunione del 15 giugno 1919, avevano preferito optare per l'eventuale aggregazione delle singole persone alla Deputazione veneta; quest'ultima si sarebbe trasformata in tale modo in «Deputazione veneto-tridentina di storia patria», salvo l'approvazione del Governo centrale. Tale approvazione, richiesta dalla presidenza della Deputazione, fu ottenuta con R.D. 11 agosto 1921 e permise ufficialmente la confluenza degli storici trentini nell'arco dei più vasti studi veneti ed italiani.

Le tappe di questo avvicinamento, semplici e lineari nell'apparenza, nascondevano tuttavia il cruccio degli uomini di cultura di una opzione tra la fedeltà alla tradizione storiografica locale, con il pericolo di essere giudicati scarsamente nazionali, o l'adesione incondizionata al modello di studi italiani, ma con la perdita di un patrimonio ritenuto valido e vitale. Il ripudio unanime nei confronti di una Deputazione trentina era stato motivato dalla scarsità dei mezzi e dal ridotto numero di collaboratori per mantenere attive due istituzioni rivolte agli studi storici. Era dunque meglio irrobustire la Società per gli Studi trentini, sulla quale tutti consentivano e che aveva alle spalle una consolidata esperienza di ricerche scientifiche ed il voto dell'Onestinghel, e trovare altre vie per immergersi nella cultura italiana, come quelle della collaborazione con la Deputazione veneta. In verità il timore degli studiosi era quello di perdere un'identità culturale della quale andavano orgogliosi, proprio perché sviluppata in forme originali che non andavano assimilate con i caratteri delle Deputazioni operanti nel Regno.

In una relazione inviata dal presidente della Società per gli Studi trentini a Luigi Credaro, in data 21 marzo 1921, si coglievano in modo abbastanza scoperto i reali motivi della mancata costituzione di una Deputazione trentina. L'assemblea del 15 giugno 1919, annotava il Cesarini Sforza, con voto quasi unanime aveva respinto la proposta di una Deputazione propria e accettato invece di collaborare con quella veneta, «e ciò non solamente per motivi d'indole patriottica, ma anche per la considerazione che noi siamo troppo pochi e troppo deboli, e il costituire qui una nuova Deputazione indebolirebbe la Società per gli Studi trentini che, naturalmente, pur essendo di carattere generale, dovrà pur attendere a studi di storia patria nella Rivista e nei Monumenta.

[...] Invece con l'unione a Venezia, non saremo in alcun modo ostacolati nelle nostre pubblicazioni storiche, ma avremo anzi un valido appoggio tanto dal lato morale quanto dal lato economico. [...] La Società dal sorgere della Dep. di St.P. potrebbe a ragione temere compromesso il proprio avvenire» ⁶⁷⁾). Nel testo assumevano rilievo i «motivi d'indole e patriottica».

La relazione del Cesarini Sforza era stata sollecitata dal Commissariato civile a seguito di una lettera del 14 febbraio pervenuta da parte di Francesco Salata, capo dell'Ufficio centrale per le Nuove Province, e rimessa in copia al presidente della Società per gli Studi trentini ⁶⁸⁾). Da essa risultava che la linea seguita nel Trentino non era del tutto conforme a quanto auspicato e sollecitato dal Ministero dell'Istruzione e dall'Ufficio retto dal Salata. Già in data 2 gennaio 1920 Francesco Salata aveva scritto a Vittorio Zippel di avere avviato «col Ministero dell'Istruzione i necessari accordi per la creazione di una Deputazione di Storia patria autonoma per la regione tridentina, come è già stato disposto per il Friuli e come assai probabilmente si disporrà per l'Istria; ma ben volentieri ageverò i necessari provvedimenti in relazione ai desideri degli studiosi trentini anche se essi saranno divergenti da tale direttiva» ⁶⁹⁾). Nella lettera del 14 febbraio il Salata ribadiva che il Ministero sollecitava la costituzione di Deputazioni proprie nelle terre liberate e che il desiderio espresso dalla Deputazione veneta di estendersi alle Tre Venezie avrebbe potuto attuarsi in futuro attraverso una federazione delle Società di storia patria. Personalmente incoraggiava l'iniziativa di Studi trentini ed avrebbe dato l'avvio alle pratiche per l'erezione della Società in ente morale.

La relazione del Cesarini Sforza, inviata a Roma attraverso il Commissariato civile, ottenne però quanto formalmente richiesto dagli studiosi trentini: non una propria Deputazione, e trasformazione di quella veneta in veneto-tridentina; quest'ultima avrebbe avuto rapporti di collaborazione con la neo costituita Società per gli Studi trentini. In data 30 settembre il ministro dell'Istruzione nel governo Giolitti, Benedetto Croce, si rivolgeva a Vittorio Zippel in tali termini «... questo Ministero, approvando il voto espresso dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, procederà, non appena la legge suddetta [di annessione]

⁶⁷⁾ La relazione in AST.

⁶⁸⁾ La copia della lettera del Salata in AST.

⁶⁹⁾ Lettera in AST.

sarà entrata in vigore, agli atti necessari per la trasformazione di tale Ente in R. Deputazione Veneto-Tridentina, con che sarà anche appagato il desiderio delle Società scientifiche della Venezia Tridentina. Sarà inclusa in tale R. Deputazione la sezione della "Società per gli studi trentini" che è specialmente dedicata agli studi di storia regionale» ⁷⁰).

Ma anche la trasformazione della Deputazione veneta in R. Deputazione veneto-tridentina di storia patria, per quanto salutata formalmente con soddisfazione ⁷¹), non doveva essere andata incontro a particolari entusiasmi se Francesco Menestrina riteneva opportuno dare delle giustificazioni. Sappiamo benissimo, egli scriveva, che il centro della storia trentina era ruotato nel mondo austriaco-tirolese e che Venezia fu solo per poco tempo la sfera d'attrazione di una esigua parte della provincia. L'avvicinamento alla Deputazione veneta non significava quindi lo spostamento delle basi della storia trentina, ma solo un superamento dei limiti della produzione scientifica ed una uscita dalla solitudine; per il resto i caratteri essenziali degli studi sarebbero rimasti i medesimi. Quanto era accaduto non aveva il significato di fare apparire la storia trentina in una luce nuova e non vera, né accreditava «il tentativo di favorire un indirizzo di studi per cui paia giustificata, contro i più elementari accertamenti del nostro passato, la nuovissima denominazione ufficiale di "Venezia Tridentina"» ⁷²).

⁷⁰) Lettera in AST. In AST vi è un lungo *Promemoria*, non datato né firmato, nel quale la costituzione di una Deputazione autonoma nel Friuli e nella Venezia Giulia è rappresentata come un riprovevole atto di separatismo. La fondazione della Società per gli Studi trentini rappresentava, viceversa, un esempio di concordia degli studiosi, così come il voto affinché la Deputazione veneta si trasformasse in Veneto-Tridentina. Il ritardo nella realizzazione di questo voto e l'insistenza per un'autonoma Deputazione trentina, era solo un modo per portare discordia. Nel *Promemoria* si toccava anche, a questo riguardo, la questione altoatesina: «Né ha valore l'affermazione che la Deputazione trentina è necessaria per comprendere in essa anche l'Alto Adige. Non si può far credere che i tedeschi dell'Alto Adige si uniscano spontaneamente ai trentini, né che questi desiderino quest'unione. È ben più facile che l'unione possa avvenire in una più ampia società di studiosi, quale sarebbe la Deputazione veneto-trentina, dove il vecchio rancore tra Atesini e Trentini verrebbe affievolito dalla presenza d'altri elementi».

⁷¹) La R. Deputazione veneta aveva assegnato agli studiosi trentini otto posti nella classe degli effettivi e due in quella dei corrispondenti interni. Cfr. lettera del presidente della Deputazione alla presidenza di Studi Trentini in data 18 ottobre 1921 in AST.

⁷²) F. MENESTRINA, *La R. Deputazione veneta di storia patria*, in ST, a. II (1921), p. 162.

Con questa affermazione il Menestrina aveva toccato il punto dolente di una questione che angustia gli studiosi per i risvolti politici dei quali era suscettibile: quella della denominazione della provincia. Indicata con nomi diversi nel periodo precedente ed in quello immediatamente successivo alla guerra, a causa delle incertezze sul futuro amministrativo, essa venne chiamata ufficialmente «Venezia Tridentina» nel R.D. 24 luglio 1919 che affidava a Credaro il Commissariato civile. La dizione, in contrasto con quella d'uso consolidato, anche ai fini della individuazione nazionale, di «Trentino», fu ritenuta ingiustificata ed anzi considerata un tentativo di livellare in un inesistente contesto triveneto l'originalità espressa dal popolo in rapporto con il territorio ⁷³). Uomini che si erano battuti per l'italianità della provincia, che erano stati irredentisti ed in gran parte fuorusciti durante la guerra, si sentirono offesi davanti all'insensibilità storica della capitale e non tralasciarono giudizi severi, come Francesco Menestrina o il pittore Tullio Garbari che si rivolse direttamente a Benedetto Croce, con una lettera dove, appellandosi ad una «regionalità ben intesa» chiedeva il ritorno al nome di Trentino per «una questione di verità storica e di giustizia» ⁷⁴).

Di fronte ad un'Italia che sembrava non capire il giusto orgoglio di essere trentini, l'avere una Società modellata sulle proprie tradizioni di studi anziché su schemi importati dall'esterno fu ritenuto essenziale, ed anche la chiusura e l'isolamento del passato lamentati un tempo come limite per gli studi, vennero trasformati in elementi di merito. «Non è forse facile trovare, tra le varie regioni d'Italia», scriveva Ettore Zucchelli sul primo numero di «Studi Trentini», «una provincia la quale avesse, proporzionalmente al numero della popolazione e al suo stato di coltura, una eguale produzione di studi patrii come quella che ebbe, negli anni migliori dell'anteguerra, il Trentino» ⁷⁵). Nella ricerca delle cause che avevano favorito tale fioritura egli individuava anche quella della oppressione nazionale: «il Trentino, collocato quasi a cavalcioni tra due grandi popoli, poteva essere considerato come una creazione

⁷³) Cfr. F. MENESTRINA, *Trentino, Venezia Tridentina, Provincia di Trento negli atti ufficiali 1918-1923*, in ST, a. IV (1923), pp. 47-53; U. CORSINI, *Il Trentino e l'Alto Adige...*, cit., *Il nome*, pp. 106-113.

⁷⁴) La lettera è pubblicata in Tullio Garbari-*Figure e paesaggi trentini*, «Quaderni di storia perginese», n. 4, 1981, p. 49.

⁷⁵) E. ZUCHELLI, *Le riviste trentine dell'anteguerra*, in ST, a. I (1920), p. 5.

storica *sui generis* con una funzione particolare, come un piccolo stato, entro lo stato oppressore [...]. Ed anche da tale condizione di cose scaturiva un eccitamento vivo a ricercare la storia del paese e le varie manifestazioni di vita» ⁷⁶). Perché in tutti i territori di contesa nazionale si sviluppa una rigogliosa fioritura di studi per la difesa dei diritti minacciati, specie quando, aggiungeva Ettore Zucchelli, lo scontro avviene fra due popoli forniti di alta cultura.

Anche Giovanni Ciccolini, esaminando gli studi del passato, riconosceva il grande apporto della cultura trentina sollecitato dalle condizioni di oppressione nazionale: «Il nostro paese era costretto dal 1800 in poi ad una vitalità rachitica, chiusa entro i brevi confini politici e nazionali, e negli ultimi 40 conculcato nella sua italianità e costretto ad assorbire una istruzione superiore da scuole e da docenti stranieri. Stimo che in tali condizioni di inferiorità materiale e di costrizioni nazionali di fronte agli studiosi tedeschi, l'intellettualità trentina abbia contribuito alla scienza storica in modo veramente esuberante. I nostri studiosi coltivarono con pazienza e assiduità certosina la scienza storica, alimentata quasi fiammella sotto il moggio da quell'olio che è la fede nei supremi destini della Patria. E questi studiosi trentini non mancarono al loro compito» ⁷⁷). Senza decampare in nulla dalla professione di fede italiana gli uomini di «Studi Trentini» accennavano anche al valore della storiografia tedesca ⁷⁸) all'ombra della quale, anche senza ammissioni esplicite, si era formato il loro procedere metodologico e riconoscevano onestamente che alcune opere fondamentali per la storia trentina erano dovute alle ricerche ed alla penna di autori tedeschi ⁷⁹).

Nel marzo 1920 la Società per gli Studi trentini attuava uno dei principali dettati statutari dando il via alla pubblicazione della rivista. Ma questo sembrava poco al presidente che quasi si scusava dell'attività modesta di fronte all'assemblea del 5 dicembre 1920, adducendo le notevoli difficoltà incontrate; non bisognava, tuttavia, lasciarsi sopraffare «dagli influssi deprimenti del tempo che volge». Il segretario, Enrico

⁷⁶) *Ivi*, p. 7.

⁷⁷) G. CICCOLINI, *Rassegna degli studi storici trentini...*, cit., pp. 290-291.

⁷⁸) Le terre germaniche fiorivano «per la perfezione dei metodi critici e per la gigantesca produzione libraria», E. ZUCHELLI, *cit.*, p. 6. Alla scuola storica tedesca andava riconosciuta «una profonda severità di studio e di critica». G. CICCOLINI, *cit.*, p. 284.

⁷⁹) G. CICCOLINI, *cit.*, *Gli studi dei tedeschi*, pp. 282-290.

Quaresima, dopo essersi appellato ai presenti perché collaborassero alla vita della Società con contributi scientifici e con la propaganda, ribadiva l'esiguità delle iniziative, limitate alla visita al castello del Buonconsiglio sotto la guida di Giuseppe Gerola e ad una serie di letture dantesche. Dai convenuti vennero suggerimenti per futuri studi e ricerche ed il Gerola propose che la Rivista diventasse anche l'organo del Museo nazionale e dell'Ufficio di belle arti, riscuotendo la generale approvazione⁸⁰). Il tono dell'assemblea era stato tenuto volutamente modesto, in base allo stile che il Cesarini Sforza aveva inteso dare alla Società presentandola nel primo numero di «Studi Trentini»: «Ci presentiamo in forma modesta e non facciamo grandi promesse, che forse non saremo in grado di mantenere. Una cosa peraltro promettiamo con sicura coscienza, nella fiducia che non ci mancherà il necessario appoggio morale e materiale in paese e fuori; ed è che faremo del nostro meglio affinché il Trentino, come nei cupi tempi della servitù resistette con indomita tenacia a ogni sorta di sopraffazione straniera, così in avvenire, anche nel campo degli studi, tenga alto il suo buon nome al cospetto della Nazione che lo ha redento»⁸¹).

La Direzione della Società sembrava gravata da un senso di colpa per non avere ancora iniziato la pubblicazione dei *Monumenta*. Ma la rivista, così come si presentava nei quattro numeri dell'annata, riscattava ampiamente la presunta lentezza d'avvio della istituzione e dimostrava di avere rispettato in pieno la volontà degli studiosi di proseguire il lavoro dell'anteguerra mutando non il metodo, ma solo l'usanza di disperdere i contributi in più iniziative.

«Studi Trentini» si articolava quasi esattamente nelle rubriche fissate e descritte dall'Onestinghel con lievi differenze formali che non incidevano sulla sostanza: la dizione «articoli e comunicazioni» era stata sostituita con quella di «memorie»; la «poesia vernacola trentina» era fatta rientrare nell'«archivio folkloristico» o in altre rubriche in base alla consistenza del contributo; le note e le segnalazioni stese in forma breve venivano raggruppate sotto la voce «varietà». Inoltre rimanevano, con l'«archivio folkloristico», le rubriche «notizie e documenti

⁸⁰) Il resoconto dell'assemblea in ST, a. I (1920), pp. 386-390. Il segretario della Società, a conclusione della sua relazione, aveva rassegnato le dimissioni motivate dall'assoluta mancanza di tempo. A sostituirlo era stato chiamato Giulio Benedetto Emert che sarà figura di spicco nel futuro della Società.

⁸¹) ST, a. I (1920), p. 4.

della grande guerra», «notiziario» e «annunci bibliografici». Nel primo numero veniva pubblicato il lavoro di Luigi Onestinghel, *Giandomenico Romagnosi e la Guardia nazionale di Trento*, già preparato per «Pro Cultura», ma che non aveva visto la luce causa la sospensione della rivista nel 1915⁸²). La comparsa dell'articolo era sì un commosso ricordo ed un omaggio per lo studioso scomparso, ma significava anche la continuità degli studi che la guerra aveva momentaneamente rallentato, non interrotto. Nelle pagine di «Studi Trentini» trovavano posto i lavori, ultimati durante il conflitto, che l'Onestinghel aveva collocato nell'ideale rivista descritta nel 1918⁸³): le *Poesie e lettere inedite del dottor Bortol Sicher* di Enrico Quaresima⁸⁴) e le *leggende fassane* di G.B.R. Deluca⁸⁵).

Il rapporto che congiungeva la cultura del passato a quella futura, e ritenuta rigogliosa perché favorita dal legame con l'Italia, appariva chiaramente nel saggio con il quale si apriva il primo fascicolo della rivista, *Le riviste trentine dell'anteguerra* di Ettore Zucchelli. L'autore, in un articolato panorama ricco di sottolineature storiografiche e di accurati giudizi sui contenuti e sui collaboratori delle cessate riviste, poteva sostenere che «la mole di lavoro compiuta dagli studiosi trentini nei decenni passati, giudicata a primo sguardo, ci appare ragguardevole non solo per le sue dimensioni esteriori, ma anche per il suo intimo valore». Tuttavia, egli notava «un difetto grave infirma già nella radice questi studi: ed è l'incapacità degli studiosi di assurgere dall'indagine analitica e dalla constatazione dei fatti alla costruzione sintetica» tanto che il vasto campo degli studi trentini «era un cumulo poderoso di pietre, che attendeva l'opera costruttiva dell'architetto»⁸⁶). Bisognava quindi raccogliere il meglio dell'eredità del passato ed innestarla sulla base di nuovi studi in grado di offrire, accanto alle analisi, le conclusioni della sintesi.

La rivista «Studi Trentini», nell'annata di esordio, ebbe i contributi di prestigiosi rappresentanti della cultura locale che inviarono articoli

⁸²) L'articolo a pp. 30-50 con fotografia dell'autore. L'Onestinghel ne aveva già progettato la pubblicazione nell'istituenda rivista del dopoguerra.

⁸³) E. CHIOCCHETTI, *cit.*, pp. 47-53.

⁸⁴) ST, a. I (1920), pp. 51-61.

⁸⁵) *Ivi*, pp. 69-70.

⁸⁶) Le citazioni a pp. 10-11.

di indiscusso valore scientifico ⁸⁷⁾, stesi però sulla base del tradizionale criterio storiografico che non si poteva dimettere e gettare d'un tratto come un vestito liso: perché anche la metodologia fa parte di quel complesso di valori e di forme espressive che costituisce la cultura, passibile sì di mutamento, ma solo in tempi lunghi e al passo con i cambiamenti di tutta la società. Le vicende contemporanee entravano nella rivista sull'onda dei documenti e delle notizie relative alla grande guerra, ma senza approdare a giudizi valutativi. Anche l'attualità trovava posto in note e comunicazioni di rilevante interesse, ma non estese fino al punto da mutare la connotazione dei fascicoli. Ampio spazio era riservato ai musei, agli archivi, alle biblioteche ⁸⁸⁾ ed alle preoccupazioni per la sistemazione logistica e la loro conduzione dopo il passaggio del territorio all'Italia, con spostamento però sui problemi scientifici del riordinamento e dell'inventariazione.

La consapevolezza che dovesse essere liquidata la litigiosità del passato nel campo della linguistica e della toponomastica appariva in una lunga nota su *I toponimi tedeschi dell'Alto Adige* ⁸⁹⁾ dove si respirava non solo l'aria della scienza, ma anche quella della novità. L'autore di essa riteneva che fosse giunto il tempo di un discorso onesto fra studiosi, nel quale le conclusioni tratte dalla storia non dovessero essere condizionate dalle rivendicazioni nazionali ⁹⁰⁾. E in trasparente polemica con il Tolomei, ricordava che il rispetto delle minoranze passava in primo luogo attraverso quello della loro lingua; i provvedimenti riguar-

⁸⁷⁾ Gli autori di *Memorie* nella prima annata furono, oltre a Zucchelli, Onestighel, Quaresima già citati, Giorgio Wenter Marini, Simone Weber, Pietro Pedrotti, Giulio B. Emert, Lamberto Cesarini Sforza, Casimiro Adami, Orazio dell'Antonio, I. Murr, Ferdinando Pasini.

⁸⁸⁾ All'interno di questo settore prese rilevanza la voce *Da libri e manoscritti* curata da Arnaldo Segarizzi e contenente indicazioni utili ai fini di una *Bibliografia trentina*. Essa è un esempio significativo della metodologia storica trentina.

⁸⁹⁾ ST, a. I (1920), pp. 271-277. La lunga nota è firmata con le iniziali, non identificate, X.Y.

⁹⁰⁾ «Ma a quasi due anni dal giorno della vittoria, è giunto il tempo di domandarci: da quale parte stanno i più forti interessi della patria e la maggiore serietà scientifica e i motivi di opportunità più degni di essere presi in considerazione? Ed è giunto anche il tempo, io spero, nel quale la questione possa essere trattata come tutte le altre che tra studiosi onestamente si dibattono, cioè senza la preoccupazione di passare per poco buoni cittadini, dato che per avventura si arrivi alla conclusione che invece di Vipiteno [...] si deve dire [...] addirittura Sterzing». *Ivi*, p. 272.

danti i toponimi, dopo gli spostamenti dei confini, andavano presi senz'altro, ma non sulla base delle discordi istruzioni della capitale o le discutibili iniziative private, bensì su quella storico-scientifica improntata al rispetto anziché all'ostracismo.

La richiesta di mutare la tonalità emotiva degli studi non significava tuttavia invocare un cambiamento di metodo; quest'ultimo, anzi, mantenendo il carattere filologico e analitico, costituiva la garanzia migliore per decantare le contese che nel passato avevano contrapposto i rappresentanti dell'area culturale italiana e tedesca. L'esempio più significativo di quello che, in fondo, continuava ad essere considerato come il procedere ottimale per la ricerca storica, si ebbe con una rubrica di Giacomo Roberti, *Bricciche d'antichità*, iniziata sul primo numero della rivista e continuata ininterrottamente per i successivi quarant'anni, dal 1920 al 1960. La raccolta e la descrizione dei reperti, anche minimi, non era considerata dall'autore fine a se stessa, ma finalizzata ad una costituenda *Carta archeologica del Trentino*. Il lettore frettoloso poteva trarne un senso di fissazione quasi maniacale per la minuzia erudita, considerato anche che le *Bricciche* di «Studi Trentini» continuavano quelle apparse su «Pro Cultura» fin dal 1910. In realtà le pagine del Roberti costituivano un esempio di serietà scientifica rivolto a dimostrare come le vie della ricerca fossero faticose e lunghe, ben diverse da quelle del dilettante ansioso solo di frettolose conclusioni.

Giovanni Ciccolini si sentì in dovere di difendere l'operato e le scelte di metodo della Società di fronte a qualche mugugno per il carattere della rivista che sembrava troppo specialistica ed attenta ai particolari anziché offrire al pubblico comode generalizzazioni del sapere ⁹¹⁾. Era successo infatti quello che era inevitabile accadesse fra studiosi che del rigore scientifico avevano fatto un credo. La discussione accesi nell'assemblea costituente della nuova istituzione sulla priorità da dare alla formazione o alla diffusione della cultura e che, al momento, non aveva portato a formulare conclusioni, trovava ora una risposta nelle pagine di «Studi Trentini»: nessuno respingeva il processo divulgativo ma esso, alle spalle, doveva avere un patrimonio di acquisizioni inconfutabili, anche se di piccola entità.

«Purtroppo tocca leggere e sentire che è ora di finirla con gli spiccioli della storia», scriveva il Ciccolini, «che ci vuole una pubblicazione forte, di polso che riassume tutta la sintesi storica del nostro

⁹¹⁾ In *Rassegna degli studi storici trentini...*, cit.

Paese, quasi ch  lo storiografo dovesse nascere onnisciente, bello e fatto con la perfetta e chiara cognizione di tutto il passato nelle varie manifestazioni dell'umanit . Scusino i signori critici di tal genere, una sola domanda vorrei loro rivolgere: v'accontentate di fiabe o di romanzi, di leggende da poco conto? [...] Solo sulla base critica delle fonti si fonda la storia, tutto il resto   romanzo, novella, fiaba, seppure non   ciarlateria» ⁹²⁾).

Questa risposta lapidaria non venne mai rinnegata dai collaboratori della rivista, anche per la consapevolezza di non essere alla retroguardia degli studi storici, ma di avere una propria scuola, modesta forse, eppure con caratteri distintivi rispetto alle coeve scuole italiane. Era sempre il Ciccolini a mettere in evidenza le direzioni nelle quali si muoveva la ricerca degli studiosi gravitanti intorno alla Soci t  per gli Studi trentini: il rigore scientifico del Roberti rivolto all'archeologia, l'uso delle scienze ausiliarie alla storia come l'arte e l'epigrafia nei lavori di Simone Weber, Giuseppe Gerola e Achille Albertini; gli studi di toponomastica; il gusto per le *memorie* e per i piccoli contributi di storia locale che valorizzano le fonti ecclesiastiche, comunali e private dei paesi; l'interesse per il folclore. Su quest'ultimo punto il Ciccolini si soffermava giudicando consolante la rubrica di «Studi Trentini» che offriva abbondanti notizie sulla cultura popolare, «mentre nelle vecchie province si constata una deplorabile stasi in questo riguardo» ⁹³⁾).

La scuola storiografica trentina, rivendicando le proprie tradizioni, si confermava cos  legata ad un metodo che oggi sarebbe detto interdisciplinare, con largo uso di scienze ausiliarie alla storia proprio perch  rivolto a materiali di prima mano di natura archeologica, archivistica, letteraria ed a tutti i tipi di reperti necessari alla ricostruzione di un passato che richiedeva tanta pi  concretezza quanto pi  era ristretto in senso spaziale e cronologico. L'insistenza poi sul folclore, inteso come cultura popolare, dimostrava l'apprezzamento per un settore spesso degradato dalla storiografia imperante ad elemento marginale o a sempli-

⁹²⁾ *Ivi*, p. 298.

⁹³⁾ *Ivi*, p. 310. Cos  continuava il Ciccolini evidenziando l'importanza storica della cultura popolare: «La (sic) folklore rispecchia tutta una propria vitalit  spirituale della nostra gente nelle sue manifestazioni della lingua, del costume e degli usi, tanto che essa merita la pi  minuta osservazione e l'apprezzamento del filologo, dell'etnologo e dello storico per trarne quelle risultanze che sfuggirebbero da ogni altro punto d'osservazione».

ce curiosità. Tale apprezzamento, nell'età della dominazione asburgica, poteva essere scambiato solo come culto per dei comportamenti comunitari atti a dimostrare il carattere nazionale. Ma questo non era vero se nel dopoguerra l'interesse per il mondo dei valori popolari rimase immutato; esso faceva parte di un modo particolare di intendere la storia, allargata a tutti gli aspetti della vita sociale nel corso del tempo.

Mentre la Società per gli Studi trentini iniziava la sua attività preparandosi a dare alla stampa la rivista, tornava in vita la roveretana Accademia degli Agiati ricostituendo la sua organizzazione e la ripartizione delle cariche sociali ma, gravata dalla dispersione e dal danneggiamento del patrimonio sociale dovuti alla guerra, dovette attendere fino al 1922 prima di essere in grado di riprendere la pubblicazione degli «Atti». Anche i suoi soci, come tutti gli intellettuali trentini, nutrivano grandi speranze nella avvenuta redenzione e sull'onda dell'entusiasmo aprivano le porte dell'antica Accademia agli uomini politici che rappresentavano le istituzioni italiane ⁹⁴); il corpo accademico, nella sua prima riunione, aveva anche votato un o.d.g. auspicante l'aggregazione del Trentino alla Deputazione veneta di storia patria. Sul piano dell'attività scientifica l'avvio era stato dato con letture dantesche e, successivamente, continuato con le commemorazioni di Napoleone e Antonio Rosmini. La rinascita dell'Accademia roveretana era stata auspicata nella fase costitutiva della Società per gli Studi trentini e, quindi, l'accordo fra le due istituzioni partì ⁹⁵) e si mantenne in forme di costante collaborazione anche negli anni successivi. La cordialità dei rapporti era dovuta, oltre che alla suddivisione dei campi di attività, al fatto che gran parte dei soci di Studi Trentini erano già iscritti tra gli Agiati, creando la base per una consuetudine di chiamata reciproca degli studiosi di storia nelle due associazioni.

Continuava anche, nel dopoguerra, il fenomeno che aveva visto prima del 1915 i medesimi uomini collaborare a più riviste e iniziative. Gli intellettuali erano gli stessi e le nuove generazioni di studiosi si erano formate sulla base della tradizionale metodologia. Questa omoge-

⁹⁴) Furono associati: il senatore Paolo Boselli, il generale Luigi Cadorna, il generale Guglielmo Pecori-Giraldi, l'on. Luigi Credaro, i deputati nazionalisti Luigi Federzoni e Pietro Foscari ed anche Alcide Degasperi e Antonio Piscel. Fra gli Agiati furono iscritti, *honoris causa*, i nomi di Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

⁹⁵) La Società era stata ufficialmente rappresentata all'inaugurazione dell'anno sociale dell'Accademia, il 2 maggio 1920.

neità del gruppo dirigente nel campo della cultura, ferma restando la diversità d'indirizzo politico, faceva sì che ogni iniziativa nel campo degli studi, della ricerca e della conservazione dei documenti fosse improntata a finalità simili fra loro e che le pubblicazioni aventi come oggetto la storia risentissero di una medesima impostazione scientifica, sia che apparissero su «Studi Trentini», negli «Atti» dell'Accademia o all'interno di altre iniziative editoriali di carattere locale e nazionale.

La permeabilità fra le istituzioni si ebbe anche nei confronti della Società del Museo del Risorgimento in Trento ⁹⁶⁾, preceduta da un Comitato sorto nel 1919 ⁹⁷⁾, dove si ritrovarono in gran parte le medesime persone, pur nelle diversità dei compiti e delle funzioni legate al carattere ostensivo oltre che conservativo del progettato Museo. Un considerevole elemento di integrazione restava sempre la valorizzazione della lotta nazionale, fatta tuttavia con tonalità diverse a seconda che di essa si evidenziassero i caratteri culturali o quelli legati all'interventismo ed alla militanza dei combattenti; tonalità che non si limitavano ad essere sfumature di un identico amore di patria ma incubavano una concezione della società e dei suoi valori portanti destinata a svilupparsi nell'immediato futuro con l'accettazione o meno dei cardini della democrazia.

Nella Società per gli Studi trentini il patriottismo continuava a passare attraverso la cultura e non sarebbe mai stato barattato con la rinuncia a quel tipo di obiettività che si identifica con il metodo scientifico e la priorità data alle fonti documentative rispetto al giudizio valutativo. Eppure a conclusione del suo primo anno di vita, nell'assemblea del 5 dicembre 1920, su proposta di Giovanni Pedrotti gli studiosi approvarono con plauso l'idea che spettasse alla Società pubblicare un volume in risposta a *La passione del Tirolo* curata dal Grabmayr ⁹⁸⁾. La

⁹⁶⁾ Per la quale cfr. BICE RIZZI, *La Società del Museo Trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà*, Trento, Manfrini, 1973.

⁹⁷⁾ La notizia della sua costituzione fu comunicata dal sindaco al Consiglio comunale. ACT, Verballi..., sub 28.2.1919, p. 16.

⁹⁸⁾ Il 12 dicembre 1920 veniva spedita ai soci di Studi Trentini la seguente circolare a firma del presidente: «La «Società per gli Studi trentini» si propone di rispondere quanto prima – stampando un volumetto di ragionata e scientifica protesta – ai vari capitoli inesatti e discutibilmente probatori del libro di C. de Grabmayr: «La passione del Tirolo» recentemente tradotto presso l'editore Vallardi. Siamo convinti che la S.V. gradirà pure di collaborare con la competente opera Sua alla compilazione di un dignitoso antilibello; perciò caldamente io prego V.S. di voler

prima monografia di Studi Trentini, uscita nel 1921 con il titolo *Nell'Alto Adige – per la verità e il diritto d'Italia – a cura della Società per gli Studi trentini*⁹⁹), aveva un sapore notevolmente politico, anche se ombreggiato sotto la giustificazione di dover smascherare gli errori storici contenuti nei saggi degli studiosi tedeschi. Nel volume non mancava la polemica né l'aggressività nazionale contrapposta a quella de *La passione del Tirolo*; ma non mancavano nemmeno le pagine equilibrate e serene, dovute alla penna di Vittorio de Riccabona, che auspicavano la convivenza fra i due gruppi etnici attraverso l'autonomia separata concessa all'Alto Adige¹⁰⁰).

Questa monografia rappresentò, comunque, la prima e l'ultima presa di posizione politica della Società. Successivamente gli studiosi ripiegarono sulle ricerche rigorose e specialistiche spostando lo sguardo sul passato e raramente rientrando nel presente, tranne che nel *Notiziario* o nelle occasioni che saldavano la contemporaneità alla tradizione. L'isolamento progressivo nell'Aventino della cultura andava di pari passo con il clima di delusione che si stava sviluppando nella provincia dove sembravano cadere i sogni maturati alla vigilia della redenzione. Poco dopo avere acquistato i suoi confini naturali l'Italia era cambiata e stava per tradire gli ideali del Risorgimento. L'opposizione, quindi, alle richieste dei trentini di entrare a far parte del Regno mantenendo inalterata la loro fisionomia, peraltro italianissima, non nasceva da incomprendimento della vecchia classe liberale, ma dal crollo dell'intero sistema italiano che trascinava con sé il centro e la periferia. Perdute le antiche autonomie, introdotta l'amministrazione accentrata, si percepì il disagio morale del livellamento che dava l'impressione di non essere più a casa propria. L'Italia non era più quella vista come punto di riferimento durante il lungo periodo delle campagne risorgimentali e gli ideali che

comunicarmi se accetta la elaborazione (in pagine in 16^a) della risposta ai deboli argomenti svolti nelle pagine... del libro del Grabmayr sul tema... Nel caso di un'attesa risposta favorevole, procurerò che alla S.V. – per maggior comodo – venga spedita una copia della versione italiana della «Passione del Tirolo». La circolare in AST.

⁹⁹) Presso l'editore Vallardi di Milano.

¹⁰⁰) Questi i collaboratori ed i saggi raccolti nel volume: G. OBERZINER, *Cenni storici della Venezia Tridentina*; E.G. PARODI, *Due parole sui Ladini*; P. REVELLI, *Il confine d'Italia al Brennero*; A. SARTORELLI, *Tedeschi, Ladini, Italiani nella Venezia Tridentina*; G. GEROLA, *L'arte nell'Alto Adige*; V. RICCABONA, *L'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige*.

avevano alimentato la cultura trentina potevano ritrovarsi intatti solo nel chiuso del mondo degli studi storici ¹⁰¹).

¹⁰¹) Per le vicende successive alla fondazione e alla nascita della rivista della Società per gli Studi trentini vedi G.B. EMERT, *Mezzo secolo di Studi Trentini Storici*, in ST, a. XLV (1966), pp. 158-168; M. GARBARI, *L'eco di vicende politiche degli anni 1920-1947*, in «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», in ST, a. LIX (1980), pp. 291-330.

**LA NASCITA DELLA SOCIETÀ
PER GLI STUDI TRENTINI:
GLI ATTI PROPOSITIVI E COSTITUTIVI**

(raccolti a cura di VINCENZO ADORNO)

Presso l'Archivio del Comune di Trento è conservato l'incartamento riguardante la nascita della Società per gli Studi Trentini ¹⁾. In esso è raccolta la corrispondenza intercorsa tra il Comitato promotore, gli studiosi, trentini e non, e il Ministero dell'Istruzione in Roma.

Vi sono anche conservati i resoconti stenografici delle due prime assemblee, rispettivamente del 15 giugno e del 13 agosto 1919. Il primo risulta molto più esteso del relativo verbale. Il secondo è maggiormente vicino al verbale dell'assemblea. Ambedue sono stati tradotti dagli stenogrammi in scrittura corrente. Qualche accomodamento per rendere la lettura più comprensibile è stato necessario, ma senza toccare la sostanza di ciò che fu pronunciato. Dove i segni stenografici erano di difficile interpretazione, si sono usati i puntini. La corrispondenza è stata trascritta in ordine cronologico ²⁾.

Gli atti giacenti nell'Archivio del Comune di Trento trovano riscontro in quelli dell'archivio della Società che ne raccoglie anche altri concernenti gli anni 1919-1920, biennio nel quale l'iter di fondazione e primo avvio dell'attività sociale fu concluso.

Nel pubblicare questi documenti abbiamo tenuto distinti i due fondi, senza che ciò comporti alcuna difficoltà nel seguire ordinatamente il corso dell'iniziativa di fondazione della Società sino alla sua formale costituzione, secondo le norme allora vigenti.

Non abbiamo ritenuto di pubblicare le numerose lettere di accettazione nella nomina a socio ordinario, anche se alcune per le personalità non trentine da cui provengono hanno un loro speciale significato, in quanto trovano il loro diretto riferimento nell'elenco dei soci e nella loro bibliografia.

La pubblicazione dei resoconti stenografici delle due assemblee ci è parsa opportuna perché, anche se in parte ripetitivi dei relativi verbali, essi lasciano più largo spazio ai dibattiti su questioni di politica culturale nel Trentino del primissimo dopoguerra.

¹⁾ Cartella Y F, 43, 1919.

²⁾ Ringrazio la signora Susanna Sandri che ha provveduto alla versione del testo stenografico.

Archivio storico del Comune di Trento

Lettera circolare del sindaco Vittorio Zippel, Trento, 8 maggio 1919.

Lettere di adesione alla costituenda Società per gli Studi trentini.

Resoconti stenografici dell'assemblea preparatoria alla costituzione della Società per gli Studi trentini, Trento, 15 giugno 1919, e dell'assemblea del 13 agosto 1919.

Telegramma di Giuseppe Menestrina alla Deputazione Veneta di Storia Patria, [Trento], 16 giugno 1919.

Telegramma del presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria, Lazzarini, al sindaco Vittorio Zippel, Venezia, 24 giugno 1919.

Seduta del Comitato promotore, Trento, 27 luglio 1919 - Soci ordinari.

Lettere di ringraziamento per la nomina a socio ordinario.

Primo statuto della Società per gli Studi trentini (Trento, 15 giugno 1919).

*COMMISSIONE DIRETTRICE
DELLA BIBLIOTECA CIVICA ³⁾*

Trento, 8 maggio 1919

Illustre Signore,

per iniziativa del compianto Gino Onestinghel, già nei memorandi giorni della lunga attesa, molti collaboratori delle vecchie riviste di studi trentini si accordarono per fonderle nel giorno della vittoria redentrice in un'unica vitale rivista scientifica, palestra di fruttuosi studi, al di sopra di ogni competizione di parte.

Egli non è qui al posto che gli spetterebbe tra noi; ma in noi tutti è vivo il ricordo, che ci sprona a proseguire per la strada da Lui tracciata e ad attuare quel programma di studi, ch'Egli ci lasciò quale eredità spirituale. Programma profondamente pensato, veramente organico e compiuto e perciò tale da poter essere accettato da tutti noi, che non dobbiamo restare sbigottiti dalla vastità di esso, ben lieti invece di poterne porre le solide basi e di iniziarne l'attuazione.

In ciò tutti d'accordo; diverse opinioni si manifesteranno all'incontro sui mezzi atti a dar esecuzione al programma. E vari furono gli abboccamenti tra gli studiosi nostri, non schiavi di preconetti, ma tutti animati dall'intimo desiderio di trovare la soluzione migliore.

Con tale preparazione e disposizione d'animo, interpreti sicuri dei colleghi, il 29 maggio si riunirono in Comitato presso il Municipio di Trento i redattori e parecchi collaboratori dell'«Archivio Trentino», degli «Atti dell'Accademia degli Agiati», della «Pro Cultura», della «Rivista Tridentina», della «San Marco», della «Tridentum», e dopo nuova ampia discussione sulle singole proposte, per ragioni scientifiche morali ed economiche, furono tutti pienamente concordi nel ritenere che devono cessare le precedenti riviste, ad eccezione degli «Atti» degli Agiati, e che si deve fondare nel nostro Paese una società scientifica, la quale dovrà abbracciare tutti gli studi riguardanti la regione tridentina. Il frutto di tali studi sarà raccolto secondo la proposta del Comitato appunto in una rivista generale trentina e nella serie dei «Monumenta Tridentina», che potranno avere vita rigogliosa, se le attività scientifiche e gli sforzi finanziari, prima dispersi, saranno d'ora innanzi concentrati quasi per intero in codesto novissimo istituto di cultura trentina,

³⁾ Il testo di questa lettera-circolare, destinata agli studiosi e ai Comuni trentini, è quello di una bozza di stampa con correzioni. La lettera dovrebbe essere stata spedita dopo la riunione del 29 maggio 1919.

nel quale gli studi storico-letterari continueranno forse ad avere la parte dominante, senza però soverchiare gli studi che verranno compiuti nel campo delle altre discipline, specie in quello delle scienze giuridiche, sociali, economiche e in quello delle scienze fisico-naturali, che tanta importanza, anche pratica, hanno per il nostro Paese.

Le pubblicazioni della nuova società, con opportuni e fraterni accordi, troveranno un completamento in quelle della vecchia Accademia degli Agiati, che dovrà pure risorgere a novella vita per decoro non soltanto della martoriata Rovereto, ma dell'intero Trentino.

Questo, a somiglianza delle altre province italiane, potrà eventualmente aggregarsi poi alla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, la quale fin dagli incerti giorni del 1916 augurava che le tre Venezie potessero riunirsi idealmente anche nella R. Deputazione ed approvava con entusiasmo un ordine del giorno con cui si impegnava di modificare il proprio statuto, onde accogliere nel suo seno i desiderati fratelli. Non dipendenza dunque, ma perfetta uguaglianza nell'unione, che varrà a rendere sempre più stretti i vincoli tra gli studiosi, i quali potranno scambievolmente avvantaggiare, non danneggiare, le pubblicazioni delle sue istituzioni sorelle.

Nella riunione accennata fu deliberato di preparare lo statuto della nuova società per sottoporlo alla discussione ed all'approvazione di una più ampia accolta di studiosi nostri, nonché di rappresentanti dei nostri Comuni, nei quali soprattutto la Società si augura di trovare il necessario appoggio finanziario: speranza non vana certamente, perché il nostro Paese, mentre è orgoglioso delle sue memorie passate, sa altresì che lo studio di molti problemi è intimamente legato con le condizioni economiche.

*Il Sindaco di Trento
f.to Vittorio Zippel*

MUNICIPIO DI RIVA
n. 3067

Riva, 12 giugno 1919

Illustrissimo Signor Sindaco di
Trento

Questo municipio si associa ben volentieri all'iniziativa per una società di pubblicazioni scientifiche di cui tratta la circolare 8 maggio

p.p. e si dichiara pronto a concorrere all'impresa nei limiti delle sue forze in proporzione di ciò che si augura vorranno fare tutti i comuni della regione. Gradirò di essere tenuto al corrente delle risoluzioni adottate e col massimo rispetto mi protesto.

*Il Sindaco
Gedeone Bernardinelli*

Cles, 14.6.19

All'egregio Comitato per la costituenda Società di Studi Trentini

Essendomi impossibile di corrispondere all'invito cortesemente comunicatomi d'intervenire all'adunanza, indetta costì allo scopo di costituire una Società di cultura e di studi trentini, voglia l'egregio Comitato scusare la mia non volontaria assenza.

Da lontano applaudo all'alleanza voluta e raggiunta di tutte le forze, prima disgregate, ed ora riunite per un rinnovato, più intenso e più disciplinato lavoro, diretto all'illustrazione del nostro Paese e all'incremento della nostra cultura.

Auguro che l'adunanza, alla quale aderisco pienamente, prenda quelle decisioni che possono assicurare l'attivazione del magnifico programma ideato dal non mai abbastanza compianto prof. Onestinghel.

Per parte mia, io non mancherò di portare all'opera che si sta iniziando il debole contributo delle mie forze.

Con perfetta stima

devotissimo
P. Orazio dell'Antonio

Telegramma 15.6.1919
Biblioteca Civica Trento

Impossibilitati intervenire riunione inviamo plaudenti auguri riuscita nobile iniziativa.

f.to Brol-Pasini

Rovereto, 16.6.1919

Alla Spettabile Commissione della
Biblioteca civica
Trento

L'egregio Signor Sindaco di codesta Città mi faceva pervenire un cortese invito d'intervenire ad un'adunanza indetta dalla Direzione della Bibl. Civica per una progettata fusione delle varie riviste scientifico-letterarie del Trentino.

Non mi fu possibile l'intervento, ora è mio dovere di ringraziare pel gentile invito.

Per quanto può valere il mio modesto giudizio, apprezzo il programma esposto nella circolare e faccio voti che alla nascente Rivista, unitamente agli «Atti» dell'avita Accademia roveretana risorta a più libera vita, sia dato di rispecchiare con cuore l'attività culturale della nostra cara patria.

Con perfetta osservanza

dev.mo Probinzer

***RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA RIUNIONE TENUTA NEL
MUNICIPIO DI TRENTO ADDÌ 15 GIUGNO 1919 PER DELIBERARE
SULLA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ PER GLI STUDI
TRENTINI.***

Presiede: Il Sindaco di Trento sen. Vittorio Zippel

Sono presenti i Signori:

Dott. Giuseppe Menestrina di Trento

Achille Albertini di Trento

prof. conte Lamberto Cesarini Sforza di Trento

prof. Arnaldo Segarizzi di Venezia

prof. Dario Emer di Trento

dott. Vittorio Riccabona di Trento

prof. Giovanni Ciccolini di Rovereto

prof. Guido Suster di Strigno

prof. Emilio Chiocchetti di Cles

prof. Alessandro Canestrini di Rovereto

prof. Adolfo Cetto di Trento

prof. Guido Grammatica di Trento

prof. Cesare Cristofolini di Trento

dott. Luigi Pigarelli di Trento

avv. Luigi Sette (anche in rappresentanza del Comune di Lavis e della Pro Cultura di Lavis)

avv. Gino Marzani di Trento per il Municipio di Levico

Ermanno Girardini per la Camera di Commercio e Industria di Rovereto

prof. Luigi Briani di Trento

Riccardo Pedrolli di Trento

prof. Ettore Zucchelli di Trento

cav. Teodoro Postinger di Trento

cav. Quintilio Perini di Rovereto

prof. don Vigilio Zanolini di Trento

prof. Ilario Dossi di Trento

don Simone Weber di Trento

prof. Augusto Goio di Trento

prof. don Francesco Bresadola di Trento

Hanno inviato adesioni, scusando l'assenza, i signori: Vittorio Rossi da Roma, dott. Guido Probizer da Rovereto, prof. Orazio dell'Antonio da Cles, i professori Ferdinando Pasini ed Enrico Brol da Trieste, il Municipio di Riva.

Zippel: ... nel primo ... della nostra redenzione ci siamo occupati della parte intellettuale. Abbiamo pensato quello che c'era da fare e si poteva fare nei riguardi delle riviste, delle pubblicazioni sorte negli ultimi anni nel Trentino. In una riunione privata di studiosi ... con Segarizzi ... siamo venuti alla determinazione di proporre di rinunciare a parecchie riviste che c'erano prima, convinti della necessità di poter rinvigorire una o due riviste soltanto ... Causa l'impossibilità di tenere in vita tante riviste.

Le conseguenze di una guerra lunga hanno portato alla persuasione della necessità di prendere dei provvedimenti, per far capire che non è possibile andare avanti come prima. Le più vecchie riviste erano Archivio Trentino, Atti dell'Accademia degli Agiati, Rivista Tridentina, Tridentum, S. Marco, Pro Cultura. Se era possibile prima della guerra alimentare tutte queste riviste, per quanto stentatamente, questa possibilità è venuta a mancare dopo la guerra. Le condizioni sono mutate a tal punto che dare vita a un numero considerevole di riviste, numero che nessun'altra regione forse possedeva, ora non è possibile per questioni finanziarie.

Quello che costava 10 costa ora 40-50 volte di più. In questo

frattempo è venuta un'altra circostanza, che ha contribuito a farci modificare i programmi della vita intellettuale del nostro paese.

Il compianto Gino Onestinghel ha studiato di fare una proposta viva e attuabile.

La proposta, già approvata dall'Onestinghel, era di ridurre le riviste a un numero molto inferiore: si pensava, invece di avere tutte queste riviste, di avere una rivista buona, che comprendesse tutto il prodotto culturale nostro e i nostri studi, ma viva, a larga diffusione, con tutti gli studi nostri.

Non tutti in questo riguardo erano d'accordo. Vi furono obiezioni al vedere con dispiacere la soppressione di Archivio Trentino, sorto per iniziativa della Biblioteca e del Museo alla data 1883. Ma la proposta della pubblicazione dei Monumenti triveneti toglierebbe questa difficoltà.

Signore vicino a Briani (Zucchelli?): Si diceva che sarebbe forse opportuno lasciare a qualche altra rivista ... che si proponeva di lasciar rivivere, di fare un qualche accordo. Si è pensato di proporre uno statuto formulato dagli intervenuti che ne hanno avuto l'incarico.

Suster: In via di massima trovo da applaudire all'iniziativa presa dalla commissione direttiva onde ... in omaggio al principio che l'unione fa la forza; mi auguro che questa nuova società abbia ... tutti studi storici, di scienze naturali, ecc. È da tempo che questi monumenti tridentini erano nel desiderio dei trentini in ispecie, ora che molti materiali sono stati recuperati, si potrà conoscere meglio la storia e dare subito maggior incremento.

Zippel: sono lieto di sentire questa dichiarazione da parte di Suster, che riconosco con molto piacere come cultore appassionato di studi nostri.

Ciccolini: Vorrei domandare spiegazioni riguardo ..., invito nel quale si diceva che la Deputazione di Storia Patria Veneta ... vorrei saperne qualche cosa.

Segarizzi: Prima di passare alla prima lettura dello statuto, sarebbe utile deliberare se si ... Nelle riunioni fatte si sono manifestati dibattiti, correnti, idee, ma poi si è andati d'accordo come esposto nella circolare. Si era pensato di costituire una Delegazione trentina di storia patria, ma abbiamo pensato non sia sufficiente, perché dovrebbe occuparsi solo di studi storici, abbandonando tutto il resto, mentre creando una società di scienze, di lettere, di arti, tutti gli studi trentini sarebbero rappresentati in questa società e restituiti e coltivati anche gli studi storici della nostra società. Siccome poi gli studi storici vengono anche dal Regno

unito ... si è pensato di accettare l'invito della Deputazione veneta del 1916 di riunire tutte le Venezie: Trentino e Venezia Giulia ... La nostra sarebbe più un'aggregazione ideale che altro, farebbe solo opera di coordinamento, non venendo reggersi nella nostra storia locale. Quindi temevo che la parte storica venisse sottratta dalla pubblicazione nostra, ma credo che la maggior parte troverebbe posto nella nuova rivista o nei Monumenti. Dal lato patriottico sarebbe non lasciar sorgere nessun confine fra le varie province, e tutti i nostri sforzi si concentrerebbero nella nuova società. Altrimenti istituendo la Delegazione di Storia Patria Trentina non avremmo il materiale per l'altra società.

Quanto all'Accademia degli Agiati, è da augurare che possa continuare a vivere e intensificare la sua attività, e abbiamo speranza di poter venire ad un accordo e fare opera fattiva a favore degli studi.

Zippel: Francesco Menestrina mi ha scritto che plaude alla circolare e dà la sua perfetta adesione.

Suster: Desidererei sapere la ragione per la quale la Commissione ha creduto di lasciare in vita l'Accademia, con che dotazione vive, ecc.

Zippel: L'Accademia aveva prima una dotazione dello Stato, ora nelle condizioni attuali non so se è nelle intenzioni di conservarla. So da informazioni private che a Rovereto intendono conservarla, anzi i fratelli roveretani ci tengono a conservarla. Data questa ... è nostra intenzione fare omaggio.

Postingher: Il Comando Supremo ..., ma guardano come per accademia alla missione italiana mentre ci è tutto il resto. Ci sono altri accademici qui e ci possono dare delle informazioni. ... Bisogna vedere se ci sono fondi, altrimenti non sarà possibile fare le pubblicazioni, perché credo che un contributo da parte dei soci non sia possibile. Si sono sentite le altre direzioni delle Riviste?

Canestrini: Abbiamo buoni affidamenti da parte del Governo di Roma, ... e allora potremo esplicitare un'attività degna e corrispondere alla rinascita del nostro Paese.

Zippel: Non abbiamo voluto né potuto prendere nessuna deliberazione riguardo all'Accademia per doveroso omaggio a Rovereto, e abbiamo messo nella circolare che potrà continuare.

Sentite le dichiarazioni di Canestrini, noi non abbiamo mandato per poterci ingerire nell'attività di Rovereto, formuliamo l'augurio che possa vivere ed esplicitare l'attività ancora meglio di prima.

Suster: Sento con molto piacere che ci sono affidamenti da parte del Governo e sono lieto di aver trovato queste spiegazioni.

Zippel: L'Accademia, ... Pro cultura, San Marco, Tridentum, Rivista Tridentina, hanno dato notizia.

Suster: E per quanto riguarda l'Archivio per l'Alto Adige?

Zippel: Non ho informazioni, non avendo potuto parlare con Tolomei, che trovasi ora a Roma. L'Archivio ha tendenze e ... Se la pubblicazione verrà continuata non so, ma sarà azione del tutto a parte che riguarda una regione che non è compresa nel Trentino ...

Emer: Avere una regione unica e una provincia unica.

Zippel: Non sappiamo ancora se si farà una provincia sola.

Emer: Nel caso si facesse una sola provincia, mi pare ... della rivista nuova e della Deputazione di Storia Patria.

Segarizzi: Nello statuto abbiamo messo tridentina. Se Tolomei volesse continuare la pubblicazione non ci sarebbe nessun male, perché i tedeschi contrapporranno una rivista tedesca. Sarebbe certo desiderabile, nell'interesse stesso della causa nazionale, di aggregarsi alla nostra rivista, perché l'Archivio per l'Alto Adige è poco diffuso e solo fra certi ceti di studiosi. L'Archivio per l'Alto Adige non danneggerebbe la nostra rivista.

Dossi: Mi sembrerebbe che sarebbe utile una fusione generale. È un voto fatto da anni e sono lieto vederne il realizzo. Le forze unite sarebbero assai maggiori e sarebbe molto più nutrito e avrebbe molta importanza per il paese e anche per l'estero. Ho espresso questo mio voto al dott. Valenti. So che diceva di lasciare l'Archivio per l'Alto Adige e una o al più due riviste per tutto il Trentino. Però ora abbiamo la redenzione, e sarebbe utile che la rivista fosse unitaria; ci sarà anche là fuori qualcuno che potrà leggere e ... da una rivista ben fatta. Il voto nostro non sarà senza frutto pur lasciando al Tolomei ...

Zippel: Sono lieto della dichiarazione, perché corrisponde al nostro desiderio vivissimo; invece di avere alcune riviste con vita stentata è meglio averne una; si tratta di riunire tutte le forze intellettuali del paese senza differenze di idee e campi. Una rivista nostra potrà corrispondere ai propri impegni e obblighi far fare una buona figura al Paese.

Chiocchetti: Era dell'opinione padre Dossi, ma le questioni dell'Alto Adige saranno tante, che se si dovessero pubblicare nella nostra rivista, prenderebbero di mira la rivista. Finché le questioni che al riguardo sono molte, lasciamo sussistere l'Archivio per l'Alto Adige; tratteranno certi argomenti che prima non si potevano discutere.

Segarizzi: Mi pare che quando mettiamo regione tridentina non escludiamo a priori l'Alto Adige. Ma mi pare che sia consigliabile

occuparsi dell'Alto Adige. Ci metteremo in contatto con Tolomei e se vediamo che il materiale è troppo, potrà continuare l'Archivio.

Riccabona: La proposta di Chiocchetti mi pare debba venire interpretata nel senso che l'Archivio continui a trattare tutti gli argomenti, ed è importantissimo.

Zippel: Siccome noi non possiamo deliberare al riguardo della continuazione o della sospensione dell'Archivio, non avendo le dichiarazioni del Direttore ... Prego Segarizzi di leggere lo statuto.

Segarizzi: Riguardo al nome non c'è unità: qualcuno propone Ateneo trentino, altri Società per gli Studi Trentini.

Emer: È contrario ad Ateneo, perché ha peso accademico.

Suster: Propone Società Intellettuale Trentina.

Ciccolini: Invece di Società non si potrebbe mettere Istituto?

Segarizzi: Faccio notare che in tutta Italia vi sono tre soli Istituti, mi sembrerebbe quasi presuntuoso (Istituto veneto, Istituto lombardo).

Cetto: Si potrebbe dare alla rivista il titolo «Ateneo Trentino» organo della Società di Studi Trentini.

Zippel: mette ai voti il titolo: Ateneo Trentino.

– in minoranza –

Zippel: mette ai voti: Società per gli Studi Trentini.

– votazione dubbia: si decide di soprassedere –

(A questo punto si passa all'approvazione dello Statuto approvando ogni articolo)

art. 1 - approvato

art. 2 - detto

art. 3 - *Postingher:* eliminare sussidio e mettere contributo

art. 4 - approvato

art. 5 - *Emer:* non è democratico limitare il numero di quaranta, la Società dovrebbe avere una forma democratica con vita moderna.

Segarizzi: Nel Comitato è stato pensato anche questo. Però bisogna pensare che lasciando quaranta soci effettivi e ottanta corrispondenti, c'è posto per tutti. Lasciando il numero illimitato, si potrebbe avere un numero di dilettanti.

... Bisognerebbe lasciare libero a tutti farsi dei soci.

Emer: Dovrebbe essere anche una Società d'istruzione.

Zippel: Chi vuole interessarsi di questa rivista anche senza essere socio, basta si ...

Segarizzi: ...

Weber: Volendo lasciare la porta aperta a tutti, se si tratta sotto l'aspetto economico, allora sì, ma allora diventa aristocrazia ... Tutte le

società di questa natura hanno un certo numero chiuso, però sempre qualche posto scoperto.

Pigarelli: credo che parlandosi di scienza non si possa parlare di sport ... perché uno studioso possa fornire a questa rivista i risultati dei suoi studi per quanto modesti, si debba ... propongo che tutti anche i modesti abbiano la porta aperta.

Marzani: Per capire, domando che vengano lette tutte le disposizioni.

Segarizzi: legge le disposizioni dello statuto.

Emer: Prima di discutere sul titolo, mi pare sarebbe il caso di discutere sullo spirito della ideata società. Perché, come ripeto, è concepita in forma tutt'altro che democratica e moderna. Ricordo un esempio bresciano, dove c'è un ateneo che esiste da molti anni, e una accademia fatta su quel tipo ed è dormiente ... veda di modificarla e lasciarla aperta a tutti.

Nello stesso tempo si vuole fare della società una società di istruzione della popolazione, quindi dovrebbe essere annessa una specie di università popolare ... di lettura, una biblioteca, ecc. ... Ormai c'è l'Accademia degli Agiati, si potrebbe ... quella, ampliandola. Ormai abbiamo una tale società e si deve trovare qualcosa di nuovo.

Sette: Vorrei fare anche delle osservazioni in generale. Aderisco di cuore alle osservazioni fatte da Emer sulla necessità di mantenere uno spirito di vita, rinsanguare la società e assicurarsi un avvenire. Mi sembra però che scopo principale dell'istituzione sia quello di creare una grande rivista. Ora, per esempio, per esperienza fatta nel Comitato della rivista Pro Cultura, ho osservato che la bontà della rivista dipende dall'esatta ripartizione.

La società prevede soci onorari e benemeriti, perché si è data un'espressione di gratitudine di fronte ai benefattori o soci illustri. Sarebbe da creare in aggiunta ai soci effettivi e corrispondenti, i soci contribuenti ... che per simpatia nei confronti della società danno dei contributi.

Ricordo che gli abbonati alla Pro Cultura erano 400 e si aveva un grande contributo. In questa categoria di contribuenti si potrebbe scegliere il numero chiuso proposto dalla presidenza: i soci e i corrispondenti. L'ufficio di presidenza, come è indicato nello statuto, ha quasi esclusivamente funzioni amministrative e queste dovrebbero esser affidate alla presidenza come previsto nello statuto, gestione amministrativa, propaganda, scambio, ecc. Al Comitato esecutivo invece dovrebbe essere affidata l'opera di redazione ..., triste lavoro della censura dei

lavori che vengono offerti per la rivista. E poi in un Comitato esecutivo dovrebbe essere ripartito il lavoro per le varie sezioni della rivista. Non vi sono sempre solo memorie originali, ma molte rubriche costanti che richiedono grande lavoro ..., notiziario, recensioni, ecc.

Questo lavoro deve essere ripartito fra i soci effettivi e dovrebbe essere condizione per l'accettazione, come socio effettivo, di avere realmente contribuito al lavoro che si ... Aggiungere la categoria dei soci contribuenti, distinguere competenze amministrative della presidenza dalla competenza scientifica e la competenza amministrativa affidarla alla presidenza del Consiglio ed inoltre, annesso alla presidenza, un Comitato di redazione della rivista nominato dai soci effettivi e corrispondenti.

Segarizzi: L'osservazione di Emer è giusta sotto un aspetto, non sotto tutti. Il Comitato si è preoccupato delle sue idee, ma ha concluso che altro è una società scientifica, altro una società per la diffusione del sapere. La società scientifica dovrebbe occuparsi dello studio, della diffusione dovrebbero occuparsi altri enti. Bisognerebbe che a Trento e nelle vallate risorgesse la Pro Cultura.

Emer: La Pro Cultura mi pare che risponda ad ambedue gli scopi. Aveva una rivista ben fatta ..., ricca di studi e dove era possibile ... l'istruzione popolare, tutta la sua attività, conferenze corsi di istruzione in città, ecc. e tutto con poco materiale. Ora ... con molti mezzi ... sarebbero soddisfatti tutti i desideri che si avessero.

Inoltre la società dovrebbe essere assolutamente apolitica, perché non nasca nessun dissenso politico,

Perché dovrebbe essere recepita?

Segarizzi: Per avere maggiori contributi dallo Stato e avere franchigia postale.

Emer: È una obiezione che merita di essere vagliata.

Marzani: Domando che diffusione dovrebbe avere la rivista, che sarà aristocratica e che viene a far cessare tutte le riviste popolari.

Cesarini: Si interpreta male la parola aristocratica. Ci saranno sempre persone colte e persone ignoranti. Anche le riviste di prima non pubblicavano articoli di cultura popolare.

Marzani: Ma erano accessibili a tutto il pubblico. ...

Segarizzi: Mi associo alla proposta fatta da Sette. Credo sarebbe opportuno mettere una categoria di soci contribuenti, la quale con opera mirabile durante ... sotto la pressione del dominio austriaco ha avuto la fortuna di raccogliere un numero grandissimo di soci nelle

valli ...; senza far torto a quelle valli, molti soci erano stati dilettanti che si accontentavano di pagare l'abbonamento.

Emer: Al carattere popolare della rivista ci tengo fino a un certo punto. Vorrei che la società avesse carattere popolare. Chi saprà scrivere, scriverà, gli altri pagheranno e leggeranno.

Zippel: Credo si possa fare questo.

Emer: L'assemblea stessa dal proprio seno deve nominare i migliori. I 40 dovrebbero esserne la quintessenza.

Menestrina: Sei sono le uniche persone migliori credo.

Zippel: Questa divergenza si potrebbe togliere eliminando il numero.

Emer: Io non li chiamerei soci effettivi, li chiamerei Comitato direttivo, mettiamoli pure in numero di 40.

Zippel: È troppo, occorre in ogni società un comitato ristretto.

Marzani: Quanti dovrebbero essere?

Chiocchetti: Quanti ... Onestinghel ha elaborato uno studio accuratissimo. La nostra rivista deve essere rivista di cultura, abbiamo diffuso circa un migliaio di schedine con l'invito ad abbonarsi con 10 lire, abbiamo ancora 800 abbonati. In questo senso la rivista è popolare, non deve fare articoli per il grande pubblico, perché cesserebbe di essere rivista di studi scientifici. La società, la rivista ha l'unico scopo di attendere agli studi trentini ..., non di diffondere la cultura, perché per questo non è nemmeno competente. Bisogna costruire un'altra società di cultura generale nella quale ci siano persone che, anche non avendo competenza in studi trentini, possano avere altre competenze. ... e poi due specie di università popolare a Trento e Rovereto; come insegnanti si possono prendere anche i membri della Società di Studi Trentini, ma anche altri, per esempio maestri, ecc.

Perciò fare un distinguo: gli scopi sono diversi, sono diversi gli ambiti e anche gli ideali.

... . La nostra società deve essere popolare. la nostra società non può che studiare quello che la scienza ha già raccolto. Riguardo alla storia si attiene anche alla mezza cultura. La rivista deve essere rivista popolare in cui si diffondono le notizie che gli studiosi e gli storici hanno già trovate.

Cesarini: Non è possibile, diventa un miscuglio.

Sette: ... È necessario per la natura stessa della ricerca scientifica, tenere staccata l'opera di ricerca di Studi Trentini da quella di diffusione. La Pro Cultura lavorerebbe come centro della federazione dei gruppi Pro Cultura dei paesi. È assolutamente necessario per tutto il Trenti-

no. Ci vuole una centrale per ... conferenze nelle valli, ... proiezioni, archivio proiezioni, che deve essere ricostituito. Ora questo costituisce un apparato amministrativo economico abbastanza grave, che se aggregato alla Società di Studi Trentini non farebbe che ... sull'attività e per conseguenza, o si dà alla società uno spirito di ricerca scientifica ..., come aveva il Comitato della rivista Pro Cultura, o si creano due società e si crea una seconda società come la Pro Cultura per Trento e centrale della Pro Cultura per le borgate, oppure si assommano queste due società, ma allora bisogna creare nell'interno della società due organi: cioè un comitato con l'incarico di redazione con uno o due membri per l'amministrazione della rivista. L'amministrazione della rivista deve essere completamente separata dal resto del bilancio della società e avere un comitato che lavora per la diffusione della cultura ma la soppressione netta statuale deve avvenire.

Chiocchetti: Insisto ancora nella distinzione delle due società, perché ... che vogliono formare una società per pubblicare gli Studi Trentini ha competenze di carattere trentino e perciò se, oltre fare questa pubblicazione, si vuole diffondere la cultura che non è esclusivamente trentina.

Riccabona: La ... ha assunto un carattere abbastanza importante e interessante, perché per quanto si parli di aristocrazia è popolare, da una parte si teme si ritorni all'accademia. Fra questi dubbi dobbiamo fermare i nostri criteri, specialmente su un esperimento fatto. La Pro Cultura è stata la società che ha fatto molto e bene, per la diffusione della cultura e lo spirito scientifico. Se prendessimo la Pro Cultura troviamo la scienza divulgata, ma troviamo cronaca che ha abbinato i paesi che hanno trovato qui un centro intellettuale. Dobbiamo divulgare la pubblicazione di quello spirito. Successi Onestinghel ... colla rivista e con l'aver premesso i ... culturali dove si ha potuto assorbire una quantità di idee nuove. Cerchiamo di stare a quel programma. È indifferente che debbano essere 40 o 50 i scelti a far parte della società.

Cesarini: Le Pro Cultura furono fondate con quel carattere quando esistevano tutte le altre riviste che pubblicavano Se vogliamo, la Pro Cultura non era una rivista di studi scientifici

Marzani: Deve avere il carattere di tutte le riviste che vanno a cessare.

Emer: Si potrebbe mettere nello statuto che la

Menestrina: Vorrei tenere separati i due gruppi. Vorrei ancora rilevare: costituire una società come la nostra per la pubblicazione di una rivista sarà possibile, non per la volgarizzazione della cultura, data

l'impossibilità di procedere nella via comune per ragioni della differenza

Zippel: Per precedenti impegni devo assentarmi.

(Fa voti per un accordo per l'effettuazione del voto Onestinghel, promette sempre il suo interessamento).

Menestrina: Mi permetto di fare una proposta: oggi a una conclusione non si arriva, perché siamo venuti qui impreparati, proporrei di rimandare a un'altra volta.

Marzani: Credo che siamo arrivati alla conclusione di poter votare se la società deve essere aperta o chiusa, ora abbiamo ... fatto un criterio tale da poter deliberare in questo senso. Per conto mio direi: i presenti esprimano il voto.

Emer: La questione è duplice. Prima di tutto si fa soltanto una società di studi? E allora facciamo una società di studi, non di tipo accademico, ma aperta a tutti, nel senso che tutti possano essere soci; nel seno di questa la assemblea nomina il comitato direttivo non a vita, ma a anni. Questo comitato direttivo sceglierà nel suo seno i redattori della rivista, esaminerà i lavori, li accetterà o li rifiuterà o li farà completare, ecc.

Presidente: Allora andrebbe modificato molto?

Emer: Questo senz'altro. È meglio nominare un comitato di 40 o meglio di 20 persone che passano per studiosi. Facciamo una società di tipo moderno. Aggiungerò, chē perché la società abbia una vita e in campo a qualche anno non vada scomparendo, aggiungerei quell'altro compito della diffusione della cultura popolare, che dovrebbe essere in parte diffusione di ... trentine, per la istruzione di carattere del tutto generale. ... si creerebbe un focolare di cultura, tenendo vicino le due cose.

Presidente: Allora bisogna che paghino, hanno diritto alla rivista e se sono gente troppo popolare, allora non si può mettere un contributo troppo alto, per i soci troppo popolari la nostra rivista non avrebbe alcun scopo.

Emer: L'Archivio Trentino purtroppo negli ultimi anni era quasi ignoto.

Presidente: Aveva solo carattere storico e poi erano sorte tutte le altre riviste.

Emer: La nostra rivista deve essere puramente scientifica, per quanto adatta a persone di media cultura. Ciò non esclude che l'associazione che sorge possa occuparsi della diffusione della cultura in primis-

sima linea tenendo conto di quanto riguarda il Trentino. Si farà quel poco che si può.

Presidente: Nelle nostre adunanze si è parlato anche di questo, ma pareva che fosse troppo.

Emer: Richiamo l'esempio dell'ateneo bresciano.

Sette: Vorrei fare una osservazione. Abbiamo fatto esperienza non buona con il nostro pubblico. È necessario continuare l'opera delle riviste scientifiche e assumerne la continuazione ..., poi il notiziario, recensioni bibliografiche, e questo dovrebbe concentrare nella rivista quelle che erano le funzioni di tutte le riviste nel Trentino. Su questo siamo tutti d'accordo. Per limitazione agli studi solo sul Trentino: memorie originali, notiziario, recensioni, e quindi è assolutamente necessario. ... Abbiamo fatto esperienza, nella Federazione della Pro Cultura, che è difficile accontentare tutti i gruppi: si suscitano suscettibilità, malumori nelle valli, e perciò l'opera di divulgazione scientifica potrebbe compromettere l'esistenza e l'opera della nostra società. Nel Trentino vi sono differenze gravissime per tante questioni, attriti, ecc. Bisogna ora fare i trentini.

Poi vi è una questione ideale Le valli hanno sempre paura di essere sfruttate dalla città. È senza dubbio che, non dando molto alle valli, esse hanno il diritto di avere molto di più. È necessario che l'amministrazione economica delle due società sia molto ben distinta. La società per gli studi trentini deve rispondere a tutti i paesi, perché serve per tutti i paesi, mentre le società locali risponderanno

Goio: Da tutta la discussione si dovrebbe dedurre che il punto fondamentale sarebbe: se si hanno a fare due società o una unica che comprenda gli scopi delle riviste e della diffusione della cultura.

Cristofolini: ... gli intervenuti sono convenuti per il discorso di una rivista di studi trentini, che nessuno ha visto Per entrare nel campo riservato alla Pro Cultura, non sappiamo se essa intende rinunciare al suo lavoro lasciandolo in mano a una società che si forma. Credo che questa questione della popolarizzazione della scienza abbia per il momento da esulare dalla nostra Dobbiamo solo occuparci della costituzione della nostra società. Sono sorti dubbi riguardo il numero chiuso. Questo punto dev'essere curato, quando la nuova associazione sarà entrata nel novero dell'attività, allora sarà il caso di vedere se oltre alla principalissima mansione debba assumere, oppure non trovi meglio mettere a disposizione di altre associazioni le persone per la popolarizzazione della cultura fra il popolo. Se si vuole fare le cose bene, bisogna farle una alla volta. Io sono convinto che il numero

chiuso non entra nelle mie simpatie, perché se l'associazione con i suoi 40 soci effettivi e circa 20 fossero ridotti a non far nulla, non deve essere escluso

Segarizzi: Si potrebbe tornare sulla prima proposta: sopprimere i soci corrispondenti e lasciare illimitato il numero dei soci effettivi.

I soci effettivi, secondo lo statuto proposto, non pagherebbero niente, perciò qualcuno, anche degnissimo, non vuole essere nominato.

Emer: Una specie di beneficenza, i soci dovrebbero essere tutti uguali. Io sopprimerei i soci effettivi, ... Sarebbe mensile la rivista?

Segarizzi: Ne è stato parlato. È pericoloso perché c'è troppo lavoro. Sarebbe sufficiente una al trimestre.

Marzani: Deve essere il più possibile a contatto con il pubblico. Sarebbe conveniente che uscisse ogni due mesi.

Presidente: Siccome mi pare che molti hanno bisogno di partire, mi pare che prima di tutto si potrebbe discutere di due cose: primo, se tutti sono d'accordo di fondare questa Società per gli Studi Trentini, secondo, se si intende che il Trentino sia aggregato alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

Mette ai voti art. 1: unanimità.

Mette ai voti la proposta che il Trentino appartenga alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

Marzani: Presenta ordine del giorno.

Weber: Snatura la società. Entreranno dieci soci e nessuno si occuperà di niente.

Suster: Questa è la prima assemblea intellettuale del paese che si raccoglie dopo lo scoppio della guerra. Durante la guerra sono morti i quattro migliori nomi della cultura intellettuale del nostro Paese: Battisti, che ha dedicato gran parte della sua vita al giornalismo e ..., dott. ... che pure ha dedicato parte della sua vita alla rivista tridentina e poi il tanto compianto Onestinghel, del quale oggi più volte si è fatto parola. Credo sia il dovere da parte nostra che oggi in questa stessa assemblea si mandi una parola di rimpianto e memore riconoscenza verso questi illustri morti, verso i quali tutti dobbiamo essere riconoscenti e desidero che di questo sia parlato anche nei giornali.

Presidente: Ringrazio.

Weber: Vorrei fossero aggiunti: Campi ing. Gino, Bertagnolli prof. Guglielmo, padre Marco Morizzo.

... : Propongo che venga continuata la discussione e andare ai voti per venire a una risoluzione.

Ora domando che venga messa ai voti la proposta del relatore e poi le altre.

Presidente: Andiamo.

Segarizzi: Legge artt. 1, 2 e 3 già approvati.

Segarizzi: Legge artt. 4 e 5. Si potrebbe fare così: il numero dei soci effettivi non è limitato. Il fatto è che devono essere scelti tra i cultori di studi trentini.

Weber: Mi sembrerebbe che il numero potrebbe rimanere a 40 se nelle future assemblee ...

Segarizzi: La nomina del Comitato è modificata nel senso: il numero dei soci effettivi non è limitato.

Emer: Ma chi nomina i primi soci ordinari?

Segarizzi: C'è all'ultimo articolo. Propongo che tutti quelli che hanno collaborato con memorie ... nelle riviste trentine che vanno a cadere e che potranno poi scegliere altri materiali che non ...

Presidente: Mette ai voti artt. 4 e 5.

– Approvato a maggioranza –

Presidente: Una commissione con l'incarico di nominare a soci ordinari della società i collaboratori delle riviste che vanno a cessare. Bisogna allora passare alla nomina della commissione.

Goio: Faccio la proposta che il comitato provvisorio promotore sia anche la commissione che sceglie.

– Approvato.

Segarizzi: Comitato: Chiocchetti, Canestrini, Perini, Cesarini, Cetto, Menestrina ...

Grammatica: Per parte mia non posso collaborare. Non mi sento, non sono componente.

Chiocchetti: Propongo di respingere.

Cetto: Per le stesse ragioni dovrei eliminarmi, ma per non creare imbarazzo accetto.

Suster: Propongo che invece di Grammatica venga scelto il dott. Sette.

– Approvato.

Segarizzi: La collaborazione con ... ha lo scopo di assicurare il contributo governativo e avere franchigia postale.

Cristofolini: Oggi abbiamo verso l'Italia obblighi tali che dobbiamo considerare come onore salutare associazioni col titolo regio.

Segarizzi: Non è atto d'evoluzione.

Emer: Non avevo detto questo in offesa alla monarchia, anzi ave-

vo fatto professione di fede monarchica. Se ci fosse domani un repubblicano che non vuole entrare nella nostra associazione?

Weber: Domando la chiusura e si passi alla votazione.

Segarizzi: art. 6 va a cadere, perché tale disposizione vale solo per le società a numero chiuso.

Mette ai voti: regificazione.

– Approvato a maggioranza.

Art. 7 – Segarizzi: Il Municipio di Trento darà un contributo discreto perché non si pubblica più l'Archivio, ma si assicura un certo numero di quote.

Cristofolini: Propongo di lasciare come è.

– Approvato.

Artt. 8, 9, 10 e 11 vanno a cadere.

(...)

Artt. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.

Sette: Il lavoro che lasciamo al segretario è molto gravoso e quindi ha bisogno di un aiuto di segreteria.

Segarizzi: La Deputazione Veneta aveva un segretario impiegato dipendente. È però cosa di ordinaria amministrazione.

(...) Questo non occorre ci sia nello statuto.

Art. 29.

Cetto: Si potrà mettere 1/4.

– Approvato.

Art. 22

Emer: propongo di mettere cassiere e obbligo del deposito presso un istituto di credito.

– Approvato.

Artt. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31.

Art. 32 viene modificato secondo la proposta Segarizzi.

Art. 33

Suster: Qualcuno è contrario alla dissertazione.

Emer: È piena accademia.

Cristofolini: Resta facoltà della presidenza. Non occorre mettere ...

– Approvata la omissione della parola ...

Sette: Non sarebbe meglio fare un'assemblea ogni due anni invece che uno?

Voce: No, no!

Art. 37.

Sette: Fra ufficio di presidenza e comitato di redazione ci deve essere la ripartizione dei compiti. Il comitato di redazione di tre soci è

troppo ristretto. (...) per la Pro Cultura si era in 12. È necessario che la commissione di redazione non abbia preoccupazioni di carattere economico e che il lavoro di recensione e compilazione deve essere distribuito bene.

Segarizzi: Non sono d'accordo. Il lavoro tra presidenza e redazione della pubblicazione è nettamente separato. In pratica si vede che più numerosa è la commissione, meno si lavora. Ideale sarebbe che ci fosse una sola persona. Tre sono sufficienti; per le recensioni non possono fare loro tre, essi si devono rivolgere a diversi studiosi, altrimenti sarebbe un male.

Sette: Diciamo commissione di tre con facoltà di aggregare di volta in volta altri collaboratori.

Segarizzi: Viene da sé, perché il comitato stesso dovrà rivolgersi ad altre persone.

– Approvato come proposto dal comitato.

Artt. 38, 39, 40, 41 e 42.

titolo della società e rivista.

Chiocchetti: Sulle schedine di abbonamento abbiamo messo obbligo ad abbonarsi ad una rivista di studi trentini.

Emer: Non è elegante. È lungo. Si potrebbe dire Studi Trentini.

Chiocchetti: Abbiamo circa 800 abbonati, temo che molti prenderebbero pretesto ...

– Si approva: Società per gli Studi Trentini. Rivista: Studi Trentini.

Segarizzi: Facendo parte della Presidenza della Deputazione Veneta, mi permetto ringraziare per questa adesione. Se credono mandare un cenno di adesione a nome ...

Cetto: Nel mandare questo cenno si ringrazi di questo atto di simpatia e cortesia nel porgerci la mano nel nostro lavoro.

(...)

Sette: Ritorno sulla questione dei soci benemeriti. Mettere 100 lire come contributo non è troppo?

Presidente: Ringrazio gli intervenuti.

Telegramma 16.6.19

Regia Deputazione Veneta Storia Patria - Venezia

Sono lieto comunicare che prima riunione studiosi e rappresentanti Comuni trentini accolse con plauso e commossa gratitudine invito

caro patriottico pensiero rivoltale di aggregarsi codesta Deputazione stringendo nuovo vincolo affetto fratellanza gloriosa Venezia.

Per conto comitato promotore prosindaco:

F.to Menestrina

Telegramma 24.6.1919

Sindaco Trento

Presidenza regia deputazione veneta storia patria convocata urgenza accoglie sincero compiacimento voto codesta assemblea studiosi e rappresentanti comuni trentini per aggregazione a questa società. Assicura sollecita effettuazione pratiche presso ministero per estensione ai nuovi soci diritti nostro statuto, auspica savio esempio fratelli e studiosi trentini estendasi pari entusiasmo a tutti fratelli e studiosi delle Venezia ora redente.

f.to Lazzarini Presidente

COMANDO DELLA I ARMATA

GOVERNATORATO DI TRENTO - AFFARI CIVILI

Trento, addì 30 giugno 1919

prot. 1662 Gab.

Al Signor Sindaco di Trento

Prendo atto con vero compiacimento della costituzione di una Società per gli Studi Trentini. Mentre auguro alla medesima vita rigo-gliosa, mi è grato assicurare alla S.V. Illustrissima che da parte di questo Governatorato non mancherà ogni possibile appoggio.

Restituisco munito di visto il relativo statuto.

*Per il Capo Ufficio Affari Civili
f.to Mattei*

*MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
DIREZ. GEN.LE DELLA ISTRUZ. SUPERIORE
DIV. 3° BIBLIOTECHE*

Roma, addì 8 luglio 1919

Prot. 3196

Oggetto: Società di Studi Trentini

Ill.mo Signor Sindaco di Trento

Questo Ministero ha appreso col più vivo compiacimento dalla lettera della S.V. che, ad opera di un attivo Comitato presieduto da V.S. e composto di redattori e collaboratori delle varie riviste e dei periodici del Trentino, sia stata presa l'iniziativa per la fondazione di un'unica vasta associazione di Studi Trentini e per la pubblicazione di una Rivista generale e degli Atti della Società.

A tale iniziativa che, come è opportunamente ricordato, fu già vagheggiata nei giorni dolorosi della lunga attesa, non potrà mancare il conforto e l'ausilio di quanti, privati cittadini e autorità pubbliche, intendono il senso di italianità che vibra nel complesso disegno elaborato per dare organica e pratica attuazione agli alti fini della nuova società di cultura.

Il Ministro prende atto della deliberazione presa dal Comitato organizzatore di aggregare la società, nei riguardi dell'azione ch'essa svolgerà nel campo degli studi di storia patria, alla R. Deputazione di Storia patria del Veneto, la quale proporrà le opportune modificazioni al proprio statuto, per raccogliere nel suo seno i nuovi fratelli della Venezia Tridentina che tanto contribuiranno con fede e fervore di opere al maggior lustro di quella insigne Accademia.

Alla realizzazione del vasto programma questo Ministero sarà lieto di contribuire nel miglior modo, e pertanto si propone di sorreggere la novella Società anche di materiale aiuto finanziario, facendo opportune proposte al Tesoro non appena V.S. abbia fatto conoscere l'entità dei contributi che la Provincia, il Comune ed altri Enti pubblici e privati intendono erogare in favore della nuova Associazione ed abbia dato cenno anche schematico delle risorse proprie della Società stessa, in confronto ai bisogni complessivi cui questa dovrà soddisfare per il suo finanziamento.

Insieme con tali notizie si prega di voler mandare l'atto costitutivo

della Società, affinché si possa subito iniziare l'istruttoria per l'erezione di essa in ente morale.

*Il Ministro
f.to Baccelli*

*MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
IL DIRETTORE GENERALE PER
L'ISTRUZIONE SUPERIORE*

Roma, 8 luglio 1919

Illustre Senatore,

Il Ministro apprezza in sommo grado l'iniziativa presa da Lei e dai collaboratori delle antiche riviste di arte e di cultura del Trentino per la fondazione di una nuova società di studi trentini e per la pubblicazione di una Rivista Generale e degli Atti della Società stessa, e sarà molto lieto di poter contribuire col proprio aiuto morale e materiale al sorgere e all'affermarsi di un sì importante istituto che tante benemerenze è destinato ad acquisire e che irradierà pura e viva luce d'italianità da codesto italianissimo lembo della patria nostra.

Non sono però in grado di dirLe ora in quale misura potrà essere fissato il contributo del Ministero, dovendosi ottenere dal Tesoro lo speciale stanziamento per il nuovo ente. Occorrerà intanto ch'Ella faccia conoscere l'entità degli aiuti finanziari che la Società si ripromette dalla Provincia, dai Comuni e da altri enti pubblici e privati, ed i bisogni cui necessita provvedere perché se ne abbia norma nella richiesta da fare al Ministero del Tesoro.

Mi creda con distinti omaggi

dev.mo
*Direttore Generale per
l'Istruzione Superiore*



Il Palazzo Thun a Trento, sede del Comune

SEDUTA DEL COMITATO PROMOTORE DEL 27.7.1919

1. Prof. Adami Casimiro - Verona
2. Conte Alberti Giuseppe - Trento
3. Albertini Achille - Trento
4. Dr. Battisti Bittanti Ernesta - Trento
5. Prof. Don Bazzoli Gianbattista - Trento Seminario Vescov.
6. Dr. Bonfanti Riccardo - Trento
7. Boni Guido - Tione
8. Prof. Brentari Ottone - Milano, Via Pietro Verri, 16
9. Don Bresadola Giacomo - Trento
10. Prof. Bridi Giuseppe - Rovereto
11. Prof. Brol Enrico - Trieste
12. Prof. Callegari Guido Valerio - Verona r. Scuole normali maschili
13. Prof. Canestrini Alessandro - Rovereto
14. Prof. Don Casagrande Vincenzo - Trento
15. Catoni Giulio - Trento
16. Catoni Quinto - Trento
17. Conte Prof. Cesarini Sforza Lamberto - Trento
18. Prof. Cetto Adolfo - Trento
19. Prof. Don Chelodi Giovanni - Trento
20. Chiesa Gustavo - Rovereto
21. Chini Giuseppe - Rovereto
22. P. Chiocchetti Emilio - Cles
23. Prof. Ciccolini Giovanni - Rovereto
24. Prof. Cobelli Giovanni - Rovereto
25. Dr. Cobelli Ruggero - Rovereto
26. Confalonieri Angelo - Trento
27. Prof. Dalla Fior Giuseppe - Trento
28. Don Da Ronco Pietro - Valleselle di Domege (Cadore)
29. Avv. Gianbattista Debiasi - Ala
30. P. Delantonio Orazio - Trento
31. Prof. Del Vecchio Giorgio - Bologna R. Università
32. Prof. de Toni Ettore - Venezia r. Liceo Foscarini
33. P. Dossi Ilario - Trento
34. Cav. Prof. Emer Dario - Venezia
35. Emert Bruno - Innsbruck
36. Mons. Endrici Edoardo - Corredo

37. Don Felini Riccardo - Trento
38. Ing. Ferrari Egidio - Trento
39. Cav. Prof. Fogolari Gino - Venezia r. Galerie
40. Prof. Fracassi Egidio - Vicenza
41. Cav. Prof. Gerola Giuseppe - Ravenna r. Museo
42. Prof. Goio Augusto - Trento
43. Gozzaldi Alberto
44. Ing. Lanzerotti Emmanuele - Genova
45. Prof. Largaiolli Filippo - Torino
46. Prof. Largaiolli Vittorio - Capodistria
47. Locatelli Milesi Giuseppe - Bergamo
48. Lorenzi Ernesto - Trento
49. Prof. Lorenzoni Giovanni - Macerata
50. Lunelli Renato - Trento
51. Comm. Luzio Alessandro - Torino r. Arch. di Stato
52. Comm. Prof. Manfroni Mario - Milano Piazza F.lli Bandiera 1
53. Marini Dante - Mezzolombardo
54. Prof. Marinelli Olinto - Firenze r. Istituto sup.
55. Avv. Marzani Gino - Trento
56. Prof. Menestrina Francesco
57. Avv. Menestrina Giuseppe - Trento
58. Montino Domenico - Roma
59. Don Negri Francesco - Cles
60. Prof. Oberziner Giovanni - Milano
61. Comm. Prof. Orsi Paolo - Siracusa
62. Comm. Prof. Papaleoni Giuseppe - Trento
63. Prof. Casini Ferdinando - Trieste
64. Dr. Pedrolli Riccardo - Trento
65. Prof. Don Pedrolli Savino - Gardolo
66. Comm. Pedrotti Giovanni - Trento
67. Dr. Pedrotti Pietro - Rovereto
68. Dr. Pergher Leopoldo - Trento
69. Cav. Perini Quintilio - Rovereto
70. Perotti Beno Francesco - Avio
71. Dr. Pigarelli Luigi - Trento
72. Don Pilati Silvino - Brentonico
73. Avv. Piscel Antonio - Rovereto
74. Prati Angelico - Agnedo
75. Dr. Probizer Guido - Rovereto
76. Cav. Postingher C.T. - Rovereto

77. Prof. Quaresima Enrico - Trento
78. Dr. Ranzi Guglielmo - Trento
79. Prof. Ricci Leonardo - Firenze, Istituto tecnico
80. Avv. Riccabona Vittorio - Trento
81. Prof. Roberti Giacomo - Trento
82. Prof. Don Rosati Luigi - Ronzone
83. Prof. Don Rossaro Antonio - Rovigo
84. Prof. Salvioni Carlo - Milano, r. Accademia di Lettere
85. Dr. Sandonà Augusto
86. Dr. Segarizzi Arnaldo - Venezia
87. Avv. Sette Luigi - Lavis
88. Avv. Stefenelli Antonio - Riva
89. Prof. Suster Guido - Strigno
90. On. Tambosi Antonio - Trento
91. Prof. Tamanini Enrico - Rovereto
92. Dr. Tolomei Ettore - Gleno (Bolzano)
93. Prof. Toniolo A.R. - Pisa r. Università
94. Prof. Trenner G.B. - Trento
- 95.
96. Prof. Vittori Vittore
97. Don Weber Simone - Trento
98. Prof. Zandonati Antonio - Rovereto
99. Don Zanolini Vigilio - Trento
100. Prof. Zippel Giuseppe - Roma
101. Sen. Zippel Vittorio - Trento
102. Prof. Zucchelli Ettore - Rovereto.

SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI

Trento, 31 luglio 1919

Chiarissimo Signore,

In conformità all'art. 41 dello Statuto testè approvato, mi è particolarmente gradito comunicare alla S.V. Ill.ma la nomina a socio ordinario della Società per gli Studi Trentini e ad invitarLa alla prima riunione dell'assemblea che avrà luogo il giorno 13 agosto, alle ore 10 ¹/₂, nella sala del Municipio di Trento, gentilmente concessa, onde procedere all'elezione della Presidenza, del Consiglio, della Redazione della rivista Studi Trentini e dei Soci ordinari.

Con la certa fiducia che la S.V. Ill.ma vorrà efficacemente cooperare allo svolgimento del vasto programma scientifico della nuova Società, porgo fin d'ora vive grazie a nome di questo Comitato promotore.

Con ossequio

*Il Presidente del Comitato
f.to Vittorio Zippel*

**RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA TENUTA NEL
MUNICIPIO DI TRENTO ADDÌ 13 AGOSTO 1919**

Presidente: sen. Zippel

Sono presenti:

Cesarini Sforza, il Bibliotecario, dott. Menestrina, prof. Lanzerotti, prof. Cetto, don Weber, dott. Sette, Giovanni Pedrotti, prof. Tolomei, dott. Riccabona, dott. Roberti Giacomo, padre Emilio Chiocchetti da Cles, prof. Lorenzoni, prof. Ettore De Toni, Renato Lunelli, Zucchelli, conte Alberti, avv. Debiasi, Tambosi, A. Albertini, don Zanolini, Quinto Catoni, prof. Casimiro Adami, Renato dell'Antonio, dott. Callegari, prof. Giovanni Oberziner, dott. Pedrotti e Confalonieri.

ZIPPEL: Saluta e legge elenco soci. Legge poi le adesioni pervenute.

Mi sento in dovere di annunciare che lo statuto è stato approvato in data 30 giugno dal Governo senza alcuna osservazione. Legge lettera di plauso del Governatorato.

È stato anche promesso che da parte del Governo verrebbe procurato un sussidio considerevole. È stata fatta proposta di una donazione per una volta tanto di 5.000 lire.

(...) Ora ci pensa dal lato giuridico il Governatorato.

ZIPPEL: Legge la lettera del Ministro dell'Istruzione.

(...) Lettera simile è stata spedita ... comm. Filippi. Nelle condizioni attuali il Comitato promotore non poteva sapere di ... Sarà questo compito della nuova direzione. Da parte della Deputazione Veneta di Storia Patria ci pervenne il seguente telegramma (dà lettura del telegramma).

Prego Segarizzi.

SEGARIZZI: Recentemente fu tenuta una seduta della Presidenza della Deputazione Veneta Storia Patria, che non poté concludere quanto sarebbe stato desiderato, cioè fare una proposta necessaria al ministe-

ro perché ..., allora proporrà la modificazione dello statuto; noi soci e territorio. [Per quanto riguarda la] nomina di soci residenti nel Trentino, la Deputazione ha deciso di non nominarli la prima volta ... ma di pregare la nostra Società di fare le elezioni della Società trentina, credendo così di fare atto di deferenza [nei confronti] del nostro Paese. Al momento opportuno verrà comunicato il numero dei posti disponibili fra i soci effettivi e corrispondenti. Siccome la modificazione dello statuto della Deputazione Veneta potrà essere proposta non prima di qualche mese, ad avvenuta annessione, potrà avere luogo in novembre. (...) Per non perdere tempo si potrebbe dare mandato alla direzione di proporre i soci trentini residenti.

ZIPPEL: Mi pare sia opportuno dare questo mandato. Siccome viene a far parte del Trentino anche l'Alto Adige, domando in linea di massima se è opportuno nominare tra i soci [anche] qualche studioso dell'Alto Adige. Ci sarebbe poi possibile il pericolo che qualche socio dell'Alto Adige mandasse scritti in tedesco.

TOLOMEI: Non credo sarebbe il caso di escludere ... Alto Adige. Ci può essere una via di mezzo. Di massima si accetta tutto, in via reale poi si nomina qualcuno del quale si conoscano i sentimenti. Si potrebbe andare gradatamente facendo qualche nome.

ZIPPEL: Mette ai voti la questione di massima.

– Approvato

ZIPPEL: Prima di passare all'elezione, vorrei venisse provocato un voto nei riguardi dell'Archivio di Stato. È stato accennato al fatto importante che Trento sta per diventare sede dell'Archivio di Stato. Il Municipio ha messo a disposizione l'edificio dell'ex Seminario, i lavori sono a buon punto e si spera nel prossimo mese di poter incominciare il trasporto degli atti che si trovano in Castello. Credo che sarebbe cosa opportuna, da parte degli intervenuti, [dato] che ci sono apprensioni, specialmente [da parte] di studiosi trentini, che venga messa alla testa dell'Archivio qualche persona dottissima, ma che non conosce la storia nostra come la conoscono gli studiosi. (...) Interpretando il pensiero di molti studiosi trentini, [chiedo] venga espresso un voto, perché possibilmente, almeno nel primo ordinamento dell'Archivio, non venga trascurato il Trentino.

ALBERTI: Mi permetto fare presente che oltre all'Archivio di Stato, molto interessante e che è fonte di storia per il nostro Paese, c'è [anche] l'Archivio notarile, che è la (...) ad incominciare verso il 1450, i notai allora assorbivano tutta la vita civile. Separatamente dall'Archivio di Stato c'è l'Archivio notarile che, ancora quando era nella Biblioteca

civica, era nel massimo disordine. Sono stato chiamato dal comm. Rossano per esporre la mia idea, e io dissi che era ... lo stato in cui si trovavano i due archivi. Mi disse trovarsi in stato veramente deplorabile. Dell'Archivio vescovile c'è un indice. Nonostante vi sia questo indice, l'Archivio si troverebbe in stato deplorabile. Hanno perso pergamene. Ho detto al cav. Rossano, che prima di incominciare a scrivere la storia, bisogna ordinarlo, altrimenti non è possibile sfruttare il materiale. La famosa pergamena (...) è falsa. Bisogna trovarla questa pergamena. L'Archivio notarile si dovrebbe trovare in condizioni peggiori. Bisogna mettere una persona capace, con la pratica necessaria a riordinare, altrimenti tutto è inutile.

ZIPPEL: Ma questo è il mandato della direzione dell'Archivio dello Stato. Ora ... sono stati recuperati molti materiali. Ma domandavo se a studiosi trentini debba venire affidata la direzione dell'Archivio, senza con ciò Essendo l'Archivio nostro, questo lavoro dovrebbe almeno ... essere affidato a studiosi trentini per avere cognizione del materiale ... e a Vienna. Sarebbero in grado di ordinarlo meglio, vedere le lacune e dare informazioni per avere i documenti che mancano.

DE TONI: Questi Archivi verrebbero messi in locali separati?

SEGARIZZI: No, costituirebbero lo stesso Archivio, pur restando separato il materiale.

ALBERTI: Verrebbero fatte due sezioni.

ZIPPEL: Verrebbe [costituito] un solo Archivio compresi gli atti giudiziari prima in possesso del Municipio. Per questo il Municipio ha deliberato, con grave sacrificio, di trasportare nei prossimi mesi nello stesso fabbricato anche la Biblioteca Municipale.

DE TONI: A Venezia gli atti notarili sono separati; atti che possono avere interesse privato sono custoditi nell'Archivio notarile con direzioni separate, gli altri, ormai troppo vecchi, vengono conservati dall'Archivio di Stato.

(...) Mi sono trovato, quando ero impiegato nell'Archivio di Stato, a dirigere la parte storica, nell'archivio storico, che è parte dell'Archivio di Stato, poi sezioni separate degli atti che possono avere interesse per Noi domandiamo che si mettano alla testa persone che abbiano conoscenza sicura della storia trentina, mettendo accanto a loro delle persone con conoscenze tecniche per l'ordinamento, conservazione e sistemazione delle carte. Così facciamo una cosa assolutamente giusta e proficua per noi.

Quando si ... Archivio di Stato di Massa Carrara per la parte pratica, andai io, e invece la direzione spettava a chi conosceva meglio

di tutti la storia e le collezioni di Massa Carrara. Con questo non facciamo che prestare un servizio al Governo.

ZIPPEL: Mi pare che tutti siano persuasi sull'opportunità di questo voto. (...)

LANZEROTTI: Vorrei pregare, onorevole Sindaco, di dettarci un po' gli articoli dello statuto che si riferiscono alle elezioni della direzione. (...)

ZIPPEL: Legge gli articoli richiesti.

- Si effettuano le operazioni di voto
- Viene letto l'esito delle elezioni
- Si passa poi alla nomina del Consiglio e del Comitato di redazione.
- All'ultimo punto vengono nominati i soci ordinari.

ADAMI: Mi sembra che la Società debba avere un presidente onorario e propongo il sen. Zippel.

ZIPPEL: Ringrazio ...

ADAMI: L'assemblea è...

(...) È cosa molto dibattuta: presidenti e soci onorari. Non è contemplato e quindi quanto non è proibito si può fare.

ZIPPEL: Darò l'opera mia modesta. Ringrazio per l'interessamento e faccio i migliori auguri a questa fioritura di studi trentini, che daranno opere veramente proficue.

CESARINI: Farò modestamente il possibile, sperando che tutti mi aiuteranno perché possa...

PRIMO STATUTO DELLA SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI

STATUTO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI TRENTINI.

- 1) La Società per gli studi trentini, eretta in ente morale con R. decreto, ha per iscopo di promuovere gli studi e mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare, sotto ogni aspetto, la regione tridentina.
- 2) La sede della Società è a Trento, presso la Biblioteca comunale.
- 3) Essa provvede al proprio scopo coi contributi che le vengono assegnati dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni, da altri enti e da privati, e colle somme che ricava dalle sue pubblicazioni.

Composizione della società

- 4) La società è composta di:
 - a) soci ordinari
 - b) soci onorari
 - c) soci benemeriti

Soci ordinari

- 5) Il numero dei soci ordinari non è limitato. La loro elezione si fa con votazione segreta dall'assemblea sopra proposta della presidenza e del consiglio. Essi sono scelti fra i cultori degli studi di cui si occupa la Società e devono essere cittadini italiani.
- 6) I soci ordinari hanno voto deliberativo nell'assemblea, e fra loro sono scelte le cariche. Essi hanno diritto di acquistare a metà prezzo un esemplare delle opere pubblicate direttamente dalla Società, incominciando dai volumi che sono in corso di stampa al momento della loro elezione.
- 7) I soci ordinari sono in dovere di promuovere l'attività della Società con gli scritti e con l'opera, particolarmente poi eseguendo le commissioni, di cui fossero incaricati dalla presidenza e dall'assemblea.

Soci onorari

- 8) Vengono eletti a soci onorari dall'assemblea, sopra proposta della presidenza e del consiglio, coloro che in Italia o fuori d'Italia hanno già contribuito, o possono contribuire con lo studio all'onore della Società.
Il numero dei soci onorari non è limitato. Essi intervengono alle assemblee e possono prendervi la parola, ma non hanno diritto di voto.

Soci benemeriti

- 9) Gli enti ed i privati, per il periodo in cui sussidiano la Società con almeno 100 Lire annue, ne diventano soci benemeriti e ricevono in cambio le pubblicazioni dell'annata.

Costituzione della Società

- 10) La Società è governata dall'assemblea generale dei soci, da un consiglio e dall'ufficio di presidenza. Così le deliberazioni come le

elezioni dell'assemblea, del consiglio e della presidenza, per essere valide, devono conseguire la metà più uno dei voti dei presenti in numero legale.

Ufficio di presidenza

- 11) L'ufficio di presidenza è formato da:
 - a) un presidente
 - b) un vice presidente
 - c) un segretario
 - d) un vice segretario
 - e) un cassiere
- 12) L'ufficio di presidenza è scelto dall'assemblea, a voti segreti, fra i soli soci ordinari.
- 13) L'ufficio di presidenza inizia a promuovere tutto quello che importa al buon andamento della società, e dà esecuzione alle deliberazioni del consiglio e dell'assemblea.

Presidente

- 14) Il presidente della Società è eletto con votazione segreta dall'assemblea. Egli dura in carica tre anni, e non può essere rieletto se non dopo un anno dalla scadenza del suo ufficio.
- 15) Il presidente rappresenta la Società presso l'autorità e nei contratti ed atti in cui essa interviene come persona giuridica. Convoca l'assemblea e la presiede; distribuisce gli incarichi ai singoli soci della Società, sottoscrive i diplomi, i mandati di pagamento, le relazioni da presentarsi all'assemblea dalla presidenza e da pubblicarsi e dà le sue istruzioni al segretario circa la spedizione degli affari che non devono portarsi all'assemblea.

Vice-Presidente

- 16) Il vice-presidente è eletto dall'assemblea allo stesso modo del presidente. La durata in ufficio e la contumacia seguono le stesse norme stabilite per il presidente. In mancanza del presidente, ne esercita tutte le mansioni, ed ha sempre voto deliberativo nell'ufficio e nel consiglio.
- 17) Se il presidente non risiede a Trento, il vicepresidente dovrà essere eletto fra i soci residenti in questa città, affinché si possa dar corso agli affari che non ammettono ritardo.

Segretario e Vice-Segretario

- 18) Il segretario è eletto con votazione segreta dall'assemblea tra i soci ordinari residenti a Trento. Egli dà corso alle corrispondenze d'ufficio, tiene il protocollo, gli atti delle adunanze e l'ordinaria amministrazione, intorno alla quale riferisce al presidente ad ogni sua richiesta, e presenta ogni anno all'assemblea la relazione sullo stato della Società. Il segretario rimane in carica tre anni e può essere rieletto, senza contumacia. Egli è coadiuvato e all'occorrenza supplito dal vice-segretario, scelto pure fra i soci ordinari nello stesso modo del segretario, senza contumacia. La carica di lui, che per regola dura tre anni, è ridotta a due allorquando egli sia stato scelto in una col segretario.

Cassiere

- 19) Il cassiere deve essere eletto dall'assemblea fra i soci ordinari dimoranti a Trento; dura in carica tre anni e può essere rieletto senza contumacia.
È suo obbligo di depositare presso un istituto di credito, in conformità alle deliberazioni del Consiglio, ogni somma che perviene alla Società. Né potrà per qualsiasi titolo ritirare denaro senza averne la facoltà, in iscritto, dal presidente.
Effettuerà i pagamenti conforme alle disposizioni della presidenza.

Consiglio

- 20) Il Consiglio è composto dall'ufficio di presidenza e da sei consiglieri eletti dall'assemblea con votazione segreta fra i soci ordinari. Essi si rinnovano per anzianità uscendone due ogni anno. Durano in carica tre anni e non possono essere rieletti se non dopo un anno almeno di contumacia.
- 21) Il consiglio si raduna, in via ordinaria, ogni semestre, e straordinariamente ogni qualvolta sembri opportuno all'ufficio di presidenza o venga richiesto da due consiglieri.
- 22) Il consiglio è convocato dalla presidenza mediante invito che dovrà spedirsi almeno sei giorni prima dell'adunanza, indicando le materie da trattarsi. In caso di urgenza potranno essere convocati in giornata i consiglieri residenti a Trento, e le loro deliberazioni, purché il numero dei presenti non sia inferiore a cinque, potranno

essere mandate ad esecuzione, ma l'urgenza sarà giustificata dal presidente nella adunanza successiva.

- 23) Al consiglio devono essere sottoposti gli affari prima di recarli all'assemblea.
- 24) È necessaria almeno la presenza di sette, perché le deliberazioni del consiglio siano valide.
- 25) In caso d'impedimento del presidente e del vice-presidente, ne fa le veci l'anziano dei consiglieri residenti a Trento.

Assemblea

- 26) L'assemblea della Società si raccoglie in Trento, o in altro luogo della regione, ordinariamente una volta l'anno e straordinariamente ogni qualvolta lo stimi opportuno l'ufficio di presidenza o lo richiedano per iscritto almeno un quarto dei soci ordinari. La convocazione si fa per lettera del presidente, spedita almeno dieci giorni prima del giorno assegnato, nella quale lettera vengono indicati gli argomenti da trattarsi. Contemporaneamente l'avviso della convocazione deve essere pubblicato nei giornali della regione.
- 27) L'assemblea è legale quando il numero dei soci ordinari convenuti non sia minore di un terzo. I soci ordinari che non possono intervenire possono però farsi rappresentare da un socio ordinario, purché non si riunisca in una persona più di una procura.
- 28) Nell'ordinaria assemblea annuale si tengono due adunanze; una privata alla quale sono ammessi soltanto soci, e una pubblica.
- 29) Nell'adunanza privata si fanno le comunicazioni della presidenza, le proposte di nuove pubblicazioni, l'approvazione del conto, le elezioni e in generale si trattano i più importanti affari della Società.
- 30) L'adunanza pubblica ha luogo in forma solenne, coll'invito delle autorità locali. In essa il segretario legge una relazione sui lavori della Società nel corso dell'anno e sulle sue condizioni.
- 31) L'anno sociale corrisponde all'anno solare.

Pubblicazioni della Società

- 32) Le pubblicazioni della Società sono:
 - A. Rivista periodica intitolata: *Studi trentini*
 - B. *Monumenta tridentina*, divisi nelle serie seguenti:

- I. Documenti, inventari, regesti, epistolari
 - II. Statuti
 - III. Storie, cronache, diari
 - IV. Risorgimento
 - V. Discipline sussidiarie alla storia
 - VI. Scrittori trentini: edizioni critiche
 - VII. Dialettologia e demopsicologia
 - VIII. Belle arti
 - IX. Scienze fisico-naturali
 - X. Scienze economico-sociali
 - XI. Miscellanea
 - XII. Bibliografia
- 33) Ogni studioso può presentare i lavori o fonti che crede conformi agli scopi della Società. Gli scritti presentati per la rivista sono esaminati da una commissione di tre soci, eletta dall'assemblea di triennio in triennio senza contumacia. I lavori destinati ai Monumenti vengono invece esaminati da una commissione di tre soci, nominata di volta in volta dal consiglio, il quale dovrà poi chiedere l'approvazione all'assemblea per la spesa della stampa.
- 34) Ogni lavoro pubblicato dalla società direttamente e a sue spese diventa proprietà della medesima, né potrà essere ristampato da altri senza la formale adesione dell'assemblea sopra proposta del consiglio.
- 35) L'autore dei lavori pubblicati dalla Società ha diritto a 40 esemplari, se stampati nella rivista, a 20 se stampati nei Monumenta.
- 36) La Società può anche concedere ai soci e non soci semplicemente sussidi per ricerche o per pubblicazioni riguardanti la regione trientina. Il sussidio e il suo ammontare devono essere proposti all'assemblea, dopo esame del merito dell'opera, delle condizioni del bilancio e degli impegni già assunti. Quando l'assemblea conceda il detto sussidio, questo viene dato ordinariamente soltanto ad opera finita. La pubblicazione sussidiata poi porterà sul frontespizio questa indicazione. «Opera sussidiata dalla Società per gli studi trentini».

Patrimonio della Società

- 37) Il patrimonio della Società è formato dal fondo delle opere sociali, dalla mobilia, e dai crediti e avanzi di cassa.

- 38) Qualora avvenisse lo scioglimento della Società, l'assemblea delibererà sulla liquidazione del patrimonio sociale.

Revisori dei conti

- 39) Sono eletti dall'assemblea, fra i soci ordinari, due revisori dei conti che durano in carica un anno e possono essere rieletti, senza contumacia. Essi devono presentare all'assemblea generale la relazione del conto delle entrate e delle spese della Società, esaminandone tutti i documenti giustificativi.

Mutazioni dello Statuto

- 40) Le mutazioni od aggiunte al presente statuto, che venissero proposte dal consiglio o almeno da dieci soci ordinari, saranno comunicate ai soci ordinari nella lettera d'invito all'assemblea, e non potranno essere deliberate, se non col voto della metà più uno dei soci ordinari e con due terzi dei voti.

Articolo transitorio

- 41) Per la costituzione della Società, dalla odierna adunanza generale degli studiosi e dei rappresentanti del Comitato trentini si dà mandato al Comitato promotore di scegliere i soci ordinari fra i collaboratori delle cessate riviste trentine e fra coloro che con memorie originali si sono occupati di studi trentini.
I membri di tale comitato s'intendono già eletti soci ordinari e costituiscono provvisoriamente l'ufficio di presidenza fino a quando si riunirà la prima assemblea per procedere alla nomina definitiva delle cariche sociali.

Trento, 15 giugno 1919

N. 1662/Gab A.C.

Trento, li 30 giugno 1919

Visto si approva.

Per il Capo Ufficio Affari Civili
(Mattei)

Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche ⁴⁾

Verbali delle assemblee della Società per gli Studi trentini, Trento, 15 giugno 1919; Trento, 13 agosto 1919.

Lettere di ringraziamento per la nomina socio ordinario.

Lettera del commissario generale civile Giovanni Peterlongo al senatore Vittorio Zippel, Trento, 7 dicembre 1919.

Elenco delle offerte pervenute alla Società per gli Studi Trentini [1920].

Lettera del presidente della Società per gli Studi Trentini, Lamberto Cesarini Sforza, al Commissariato generale civile in Trento, Trento, 21 marzo 1920.

Lettera di Benedetto Croce al senatore Vittorio Zippel, sindaco di Trento, Roma, 30 settembre 1920.

Lettera del presidente della Deputazione veneta di storia patria, Papadopoli, alla presidenza della Società per gli Studi trentini, Venezia, 18 ottobre 1921.

⁴⁾ Nella cartella *Atti 1919-1930*, nelle buste corrispondenti all'anno di datazione.

VERBALE DELLA RIUNIONE TENUTA NEL MUNICIPIO DI TRENTO ADDÌ 15 GIUGNO 1919 PER DELIBERARE SULLA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI.

Presiede: Il Sindaco di Trento Sen. Vittorio Zippel.

Sono presenti i signori:

Dott. Giuseppe Menestrina di Trento

Achille Albertini di Trento

Prof. Conte Lamberto Cesarini Sforza di Trento

Prof. Arnaldo Segarizzi di Venezia

Prof. Dario Emer di Trento

Dott. Vittorio Riccabona di Trento

Prof. Giovanni Ciccolini di Rovereto

Prof. Guido Suster di Strigno

Prof. Emilio Chiocchetti di Cles

Prof. Alessandro Canestrini, Rovereto

Prof. Adolfo Cetto, Trento

Prof. Guido Grammatica, Trento

Prof. Cesare Cristofolini di Trento

Dott. Luigi Pigarelli di Trento

Avv. Luigi Sette, Lavis (anche in rappresentanza del Comune e della Pro Cultura di Lavis)

Avv. Gino Marzani, Trento, per il Municipio di Levico

Ermanno Girardini per la Camera di commercio ed industria di Rovereto.

Prof. Luigi Briani, Trento

Riccardo Pedrolli, Trento

Prof. Ettore Zucchelli, Trento

Cav. Teodoro Postinger, Trento

Cav. Quintilio Perini, Rovereto

Prof. Don Vigilio Zanolini, Trento

P. Ilario Dossi

Don Simone Weber, Trento

Prof. Augusto Goio, Trento

Prof. Don Giacomo Bresadola, Trento

ed altri.

Hanno inviato adesioni, scusando l'assenza, i signori Vittorio Rossi da Roma, Dott. Guido Probizer da Rovereto, P. Orazio dell'Antonio da Cles, i professori Ferdinando Pasini ed Enrico Brol da Trieste, il Municipio di Riva, il Prof. Dott. Francesco Menestrina.

Il Sen. Zippel saluta a nome del Comitato convocatore gli intervenuti ed esprime l'augurio che le deliberazioni, che oggi verranno prese, segnino il principio di un forte movimento ascensionale della coltura e della scienza del nostro paese.

Accenna quindi allo scopo della presente riunione.

Per iniziativa del compianto Gino Onestinghel, già nei memorandi giorni della lunga attesa, molti collaboratori delle vecchie riviste di studi trentini si accordarono per fonderle nel giorno della vittoria redentrice in un'unica vitale rivista scientifica, palestra di fruttuosi studi, al di sopra di ogni competizione di parte.

Gino Onestinghel non è qui al posto che gli spetterebbe tra noi, ma in noi tutti ne è vivo il ricordo che ci sprona a proseguire per la strada da Lui tracciata e ad attuare quel programma di studi, ch'egli ci lasciò quale eredità spirituale. Programma profondamente pensato, veramente organico e compiuto e perciò tale da poter essere accettato da tutti noi, ben lieti invece di poterne porre le solide basi e di iniziarne l'attuazione.

In ciò tutti d'accordo; diverse opinioni si manifestarono all'incontro sui mezzi atti a dar esecuzione al programma. E vari furono gli abboccamenti tra gli studiosi nostri, non schiavi di preconetti, ma tutti animati dall'intimo desiderio di trovare la soluzione migliore.

Con tale preparazione e disposizione d'animo, interpreti sicuri dei colleghi, il 29 maggio si riunirono in Comitato presso il Municipio di Trento i redattori e parecchi collaboratori dell'Archivio Trentino, degli Atti dell'Accademia degli Agiati, della Pro Coltura, della Rivista Tridentina, della San Marco, della Tridentum, e dopo nuova ampia discussione sulle singole proposte, per ragioni scientifiche morali ed economiche, furono tutti pienamente concordi col ritenere che devano cessare le precedenti riviste, ad eccezione degli Atti degli Agiati, la quale dovrà abbracciare tutti gli studi riguardanti la regione tridentina.

Il frutto di tali studi sarà accolto appunto secondo la proposta del Comitato in una rivista generale trentina e nelle serie dei Monumenti Tridentini, che potranno avere vita rigogliosa se le attività scientifiche e gli sforzi finanziari, prima dispersi, saranno d'ora innanzi concentrati quasi per intero in codesto novissimo istituto di cultura trentina, nel

quale gli studi storico-letterari continueranno forse ad avere la parte dominante, senza però soverchiare gli studi che verranno compiuti nel campo delle altre discipline, specie in quello delle scienze fisico-naturali che tanta importanza, anche pratica, hanno per il nostro Paese.

Le pubblicazioni della nuova società, con opportuni e fraterni accordi, troveranno quasi un completamento in quelle della vecchia Accademia degli Agiati, che dovrà pure risorgere a novella vita e decoro non soltanto della martoriata Rovereto, ma dell'intero Trentino.

Questa, a somiglianza delle altre province italiane, potrà eventualmente aggregarsi poi alla R. Deputazione veneta di storia patria, la quale fin dagli incerti giorni del 1916 augurava che le tre Venezie potessero riunirsi idealmente anche nella R. Deputazione ed approvava con entusiasmo un ordine del giorno con cui si impegnava di modificare il proprio statuto, onde accogliere nel suo seno i suoi desiderati fratelli. Non indipendenza dunque, ma perfetta uguaglianza nell'unione, che varrà a rendere più stretti i vincoli tra gli studiosi, i quali potranno scambievolmente avvantaggiare non danneggiare, le pubblicazioni delle due istituzioni sorelle.

Nella riunione accennata fu deliberato di preparare lo statuto della nuova società per sottoporlo alla discussione ed all'approvazione di un'ampia accolta di studiosi nostri, nonché di rappresentanti dei nostri Comuni, nei quali soprattutto la società si augura di trovare il necessario appoggio finanziario, speranza non vana certamente, perché il nostro Paese, mentre è orgoglioso delle sue memorie passate, sa altresì che lo studio di molti problemi è intimamente legato con le condizioni economiche.

A tale scopo venne convocata la presente riunione.

Il Prof. Guido Suster plaude di cuore all'iniziativa del Comitato, perché con forze unite si potrà fare molto di più e meglio.

Si augura che la nuova società abbia a fare rifiorire gli studi trentini, in ogni loro ramo storico, geografico, artistico, scientifico, ecc. Accenna in particolare al grande campo aperto agli studiosi di storia patria col ricupero del prezioso materiale ritornatoci da Innsbruck e da Vienna.

Il P. Dossi ritiene pure assai utile l'unione degli studiosi trentini in un'unica associazione e la fusione in una sola delle nostre riviste di ante guerra.

Il Prof. Suster domanda se al Comitato consti che l'Accademia degli Agiati continui effettivamente la sua attività e le pubblicazioni dei

suoi Atti, rispettivamente su quali dotazioni la stessa possa fare assegnamento.

Danno informazioni in proposito il *Cav. Postingher* e il *Prof. Canestrini*, dalle quali risulta che l'Accademia può fare assegnamento su contribui del Governo, per cui potrà esplicare anche in futuro un'azione degna del suo passato e corrispondente al bisogno di rinascita del paese.

Il Senatore *Zippel* rileva espressamente che il Comitato non poteva proporre che la fusione di quelle riviste, le cui direzioni si fossero dichiarate a ciò disposte. Il Comitato credette poi nel caso concreto di tenere doveroso conto degli interessi di Rovereto, persuaso della vitalità e dell'utilità dell'Accademia.

Il Prof. *Suster* domanda pure se continuerà le sue pubblicazioni l'Archivio dell'Alto Adige di Ettore Tolomei.

Interloquiscono in proposito il Senatore *Zippel*, il Prof. *Emer*, il Prof. *Segarizzi*, P. *Dossi*, P. *Chiocchetti*, ed altri esprimendo in maggioranza l'idea dell'opportunità della continuazione di quella pubblicazione, pure rilevando espressamente che una decisione in merito a tale continuazione, rispettivamente alla sospensione della pubblicazione od alla sua fusione colla nuova rivista, spetta esclusivamente al Prof. Tolomei.

Gli intervenuti deliberano quindi ad unanimità di costituire la proposta associazione.

Il Senatore *Zippel* fa dare poi lettura dello statuto proposto dal Comitato.

Dopo vivissima discussione lo statuto viene approvato nella forma apparente dall'allegato al presente verbale.

Alla base della discussione svoltasi sui singoli paragrafi dello statuto proposto si osserva:

Art. 1. Alla Società viene dato il nome di «Società per gli Studi Trentini». Dopo la definitiva annessione della Venezia Tridentina al Regno d'Italia ne verrà chiesta l'erezione in ente morale per accrescerne decoro e importanza, facilitare l'ottenimento di contributi da parte del Governo e della concessione della franchigia postale.

Colla denominazione di «Regione Tridentina», si intende che la Società può estendere il suo campo di azione anche all'Alto Adige.

«4, 10, 11. Vengono eliminati i soci «corrispondenti», e ciò in relazione alla deliberazione presa in merito al testo dell'art. 5.

“5. Sulla dizione proposta si manifestarono due correnti opposte: una propugnata specialmente dal Prof. *Emer* dall’Avv. *Marzani*, contrari alla fissazione d’un numero chiuso di membri ordinari della società, che dovrebbe invece essere aperta a tutti gli studiosi e che dovrebbe inoltre continuare l’attività svolta prima della guerra dalle società Pro Cultura per la diffusione della cultura fra il popolo, creando una specie di università popolare, gabinetti di lettura, biblioteche, ecc.; l’altra propugnata specialmente dal Prof. *Segarizzi*, da Don *Weber*, dal Dott. *Sette*, tendente a mantenere alla società un carattere rigorosamente ristretto alle ricerche e agli studi scientifici, limitandone l’accesso solo ai più meritevoli, restando sufficiente campo per tutti gli studiosi colla nomina prevista di 80 soci corrispondenti, e lasciando ad altre istituzioni il compito della volgarizzazione e diffusione della cultura fra il popolo.

Alla discussione prendono parte oltre i nominati, i signori Sen. *Zippel*, Don *Bresadola*, Dott. *Pigarelli*, Conte *Cesarini*, Dott. *Menestrina*, Dott. *Riccabona*, Prof. *Goio*, Prof. *Cristofolini* ed altri.

In fine si delibera che il numero dei soci effettivi non sia limitato, ma che l’attività della società debba per ora limitarsi allo scopo previsto dall’art. 1 dello statuto.

Art. 6. Viene eliminato in seguito alla deliberazione presa all’art. precedente.

Art. 15. Per lo stesso motivo viene eliminato il secondo periodo di questo articolo.

Artt. 12, 22, 32, 35, 37, 43. Si votano piccole modificazioni.

Artt. 33 e 34. Si elimina la disposizione relativa alla lettura di una dissertazione di argomento trentino all’Assemblea generale.

Art. 36. Essendosi da qualcuno, degli intervenuti osservato che la rivista della società dovrebbe venire pubblicata più di frequente che ogni 3 mesi, ma essendosi da altri obiettato che non è possibile al momento fissare una norma precisa in proposito, dipendendo ciò dall’attività dei collaboratori, dai fondi disponibili e da altre varie circostanze, si delibera di lasciare impregiudicata la questione scegliendo la dizione «rivista periodica».

Art. 45. Su proposta del Prof. *Goio* si affida per la prima volta la scelta dei soci ordinari al Comitato promotore. Si approva pure la proposta del Dott. *Sette* che vengano chiamati a far parte della Società tutti quelli che hanno collaborato con memorie originali nelle vecchie riviste trentine, che vanno a cadere.

Il Conte *Cesarini Sforza*, che ha assunto la presidenza essendosi il Sen. Zippel dovuto allontanare, comunica che il Comitato promotore è composto dei seguenti signori:

Sen. Vittorio Zippel, Presidente
 Prof. Alessandro Canestrini
 Prof. Lamberto Cesarini Sforza
 Prof. Adolfo Cetto
 P. Emilio Chiocchetti
 Prof. Guido Grammatica
 Avv. Menestrina Giuseppe
 Cav. Quintilio Perini
 Prof. Giacomo Roberti
 Dott. Arnaldo Segarizzi
 Prof. Gio. Batta Trener
 Don Simone Weber
 Prof. Ettore Zucchelli.

Il Prof. *Grammatica* dichiara di non poter rimanere ulteriormente nel Comitato e prega di venir sostituito.

L'Assemblea nomina in sua sostituzione il Dott. Luigi Sette.

Il Prof. *Suster* fa una calda commemorazione degli studiosi defunti durante la guerra: di Cesare Battisti, di Ludovico Oberziner, dell'Avv. Silvestro Valenti, di Gino Onestinghel.

Don *Weber* si associa e ricorda pure con animo commosso Luigi De Campi, l'Ing. Ciani, il Prof. Guglielmo Bertagnolli e P. Marco Morizzo.

Il Conte *Cesarini* mette quindi in discussione la proposta che il Trentino si aggreghi alla Deputazione veneta di storia patria.

Il Prof. *Segarizzi* comunica che già nel 1916 la Delegazione veneta di storia patria ha espresso il voto di vedere unita a sé la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, dichiarandosi disposta a modificare il giorno della vittoria il proprio statuto allo scopo di accogliere i nuovi fratelli.

In seno del Comitato promotore si manifestarono due tendenze: gli uni desideravano fare sorgere una propria Deputazione di storia patria pel Trentino, gli altri erano favorevoli alla fusione.

Da ultimo però tutti si accordarono nel ritenere opportuno l'aggregazione alla Deputazione di Venezia, perché una propria deputazione, che dovrebbe occuparsi esclusivamente di studi storici, non potrebbe avere probabilmente vitalità sufficiente. D'altronde anche al di là del

vecchio confine le deputazioni di storia patria sono formate non per province, ma per regioni. La nostra sarebbe più che altro un'aggregazione ideale, perché la deputazione di Venezia non verrebbe a sovrapporsi nei nostri studi di storia patria, e la maggior parte degli studi storici nostri potrà venire pubblicata nella nostra rivista o nei Monumenta.

Comunque, sarebbe un'alta affermazione di patriottismo, perché anche in questo campo verrebbe del tutto cancellata la vecchia frontiera.

Interloquiscono in proposito vari oratori e in particolare l'Avv. *Marzani*, che ritiene la proposta prematura, ma in fine l'Assemblea vota a maggioranza la proposta del Comitato.

Il Conte Cesarini dichiara in fine chiusa l'adunanza.

*VERBALE DELL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI
TRENTINI TENUTASI ADDÌ 13 AGOSTO 1919 NELL'AULA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DI TRENTO.*

Presiede il Senatore Vittorio Zippel.

Presenti:

I membri del Comitato promotore Conte Lamberto Cesarini Sforza, Dott. Arnaldo Segarizzi, Dott. Giuseppe Menestrina, Prof. Adolfo Cetto, Don Simone Weber, Dott. Gino Sette, P. Emilio Chiocchetti, Prof. Giacomo Robert, Prof. Ettore Zucchelli e 24 soci.

Il Senatore *Zippel* dichiara aperta la seduta porgendo agli intervenuti un caldo saluto. Comunica che sono pervenute per iscritto le adesioni dei signori Don Antonio Rossaro, prof. Giuseppe Bridi, Prof. Carlo Salvioni, Giuseppe Zippel, Avv. Gino Marzani, Guido Boni, Ottonne Brentari, Prof. Giorgio Del Vecchio, Gino Fogolari, Giuseppe Locatelli Milesi, Quintilio Perini, Dott. Vittorio Largaiolli, Francesco Perotti Beno, Angelico Prati, Giuseppe Chini, Prof. Giovanni Ciccolini, Prof. Alessandro Canestrini, prof. Egidio Fracassi.

Il Senatore *Zippel* comunica con piacere che lo Statuto sociale votato nell'assemblea dei 15 giugno a.c. ottenne l'approvazione del Governatorato di Trento, Ufficio affari civili, col seguente decreto 30 giugno a.c. N. 1662 Gab. A.C.:

*Al signor Sindaco di
Trento*

Prendo atto con vero compiacimento della costituzione di una «Società per gli studi trentini». Mentre auguro alla medesima vita rigogliosa, mi è grato assicurare la S.V. Ill.ma che da parte di questo Governatorato non mancherà ogni possibile appoggio.

*p. il Capo Ufficio Affari Civili
(fto. Mattei)*

Il Comitato promotore poté così passare in base all'incarico avuto a sensi del paragrafo 45 dello statuto alla scelta dei soci ordinari. Il Senatore Zippel legge l'elenco dei 102 soci scelti; copia dello stesso viene allegata al presente verbale.

Il Ministero, al quale era stata data comunicazione dell'istituzione della Società, ha risposto colla seguente lettera degli 8 luglio p.p. N°. 14/3196:

*Ill.mo Signor
Sindaco
di Trento*

Questo Ministero ha appreso col più vivo compiacimento della lettera della S.V. che ad opera di un attivo Comitato presieduto da V.S. e composto di redattori e collaboratori delle varie riviste e dei periodici del Trentino sia stata presa l'iniziativa per la fondazione di un'unica vasta associazione di studi trentini e per la pubblicazione di una Rivista generale e degli Atti della Società.

A tale iniziativa che, come è opportunamente ricordato, fu già vagheggiata nei giorni dolorosi della lunga attesa, non potrà mancare il conforto e l'ausilio di quanti, privati cittadini ed autorità pubbliche intendono il senso di italianità che vibra nel complesso disegno elaborato per dare organica e pratica attuazione agli alti fini della nuova società di cultura.

Il Ministero prende atto della deliberazione presa dal comitato organizzatore di aggregare la Società, nei riguardi dell'azione ch'essa svolgerà nel campo degli studi di storia patria, alla R. Deputazione di Storia patria del Veneto, la quale proporrà le opportune modificazioni al proprio statuto, per accogliere nel suo seno i nuovi fratelli della Venezia

Tridentina che tanto contribuiranno con fede e fervore di opere al maggior lustro di quella insigne Accademia.

Alla realizzazione del vasto programma questo Ministero sarà lieto di contribuire nel miglior modo e pertanto si propone di sorreggere la novella Società anche di materiale aiuto finanziario, facendo opportune proposte al Tesoro non appena V.S. abbia fatto conoscere l'entità dei contributi che la Provincia, il Comune ed altri Enti pubblici e privati intendano erogare in favore della nuova Associazione ed abbia dato cenno anche schematicamente delle risorse proprie della Società stessa, in confronto ai bisogni complessivi cui questa dovrà soddisfare per il suo funzionamento.

Insieme con tali notizie si prega di voler mandare l'atto costitutivo della Società, affinché si possa subito iniziare l'istruttoria per l'erezione di essa in ente morale.

*Il Ministro
(fto. Baccelli)*

Anche il Direttore generale per l'Istruzione superiore prof. Giovanni Filippi ebbe vive parole di simpatia per la Società e promise poi tutto il suo autorevole appoggio alla stessa.

In riguardo all'aiuto finanziario che il Governo accorderà consta che il Governatorato di Trento ha proposto al Ministero una sovvenzione di Lire 5000, che non v'ha dubbio verrà anche effettivamente accordata.

La Deputazione veneta di storia patria, alla quale era stato dato comunicazione telegrafica della deliberazione relativa alla aggregazione alla stessa della Venezia Tridentina, ha risposto col seguente telegramma del 24 giugno a.c.:

Sindaco-Trento.

Presidenza regia Deputazione veneta storia patria convocata urgenza accoglie sincero compiacimento voto codesta assemblea studiosi rappresentanti Comuni trentini per aggregazione a questa società; assicura sollecita effettuazione pratiche presso Ministero per estensione ai nuovi consoci diritti nostro statuto, auspica savio esempio fratelli e studiosi trentini estendasi pari entusiasmo a tutti i fratelli e studiosi delle Venezia ora redente.

Lazzarini Presidente.

Il Prof. *Segarizzi* comunica che la presidenza della Deputazione veneta di storia patria, benché abbia accolto con entusiasmo il nostro voto, potrà proporre all'Assemblea generale e poi al Ministero la modificazione del proprio statuto, resosi necessario per l'allargamento del suo territorio di attività, solo dopo la definitiva annessione del nostro paese all'Italia. La Deputazione ha però fin d'ora stabilito, quale atto di deferenza e di simpatia per gli studiosi trentini, che per la prima volta i soci effettivi e i corrispondenti della Deputazione residenti nel nostro paese vengano nominati dalla nostra società, alla quale verrà a suo tempo comunicato il numero delle persone che possono venir elette. Siccome tale comunicazione può pervenire in epoca molto lontana dall'Assemblea generale della Società, l'oratore propone che la nomina venga deferita alla Presidenza sociale.

Il Senatore *Zippel* appoggia la proposta e solleva la questione di massima, se sia opportuno nominare a socio effettivo o corrispondente anche qualche studioso dell'Alto Adige. Accettando questo principio, si correrebbe forse pericolo che qualche socio dell'Alto Adige mandi scritti in lingua tedesca.

Il Prof. *Ettore Tolomei* esprime l'opinione che in linea di massima si possa accogliere il principio dell'ammissione degli Alto-Atesini, in pratica poi si potrà nominare persone di cui si conoscono i sentimenti.

L'Assemblea approva quindi la proposta Segarizzi, nonché il principio dell'ammissione degli studiosi dell'Alto Adige.

Il Senatore *Zippel* ricorda che a Trento verrà istituito un Archivio di Stato pel quale il Municipio ha messo a disposizione parte del fabbricato del vecchio Seminario, nel quale verrà pure trasportata la Biblioteca comunale. I lavori di adattamento sono ormai a buon punto e quanto prima si incomincerà a trasportare nella sede definitiva il materiale dell'Archivio provvisoriamente depositato nel Castello del Buon Consiglio. Qualcuno degli studiosi nutre la preoccupazione che alla testa dell'Archivio possa venir messa una persona magari dotta, ma che non conosca la storia trentina sì a fondo come sarebbe necessario, specialmente per il primo periodo di organizzazione del ricco materiale. Non sarebbe quindi forse fuori di luogo che la nostra società esprima il voto che in tali lavori non vengano trascurati gli studiosi della regione, che sarebbero meglio in grado di ordinare il materiale esistente, di rilevarne le lacune e di dare direttiva per ricuperare quanto manca. Con questo naturalmente non si disconoscerebbero il valore e le cognizioni degli studiosi di fuori.

Il Conte *Giuseppe Alberti* espone a lungo lo stato di disordine

veramente deplorabile in cui si trova tutto il materiale raccolto, tanto quello del vecchio Archivio vescovile quanto l'Archivio notarile affidato prima della guerra alla custodia del Municipio di Trento.

Occorre quindi l'opera di persone, che abbiano tutte le cognizioni e la pratica necessaria.

Danno ancora varie osservazioni e danno informazioni sull'ordinamento degli Archivi di Stato nel Regno i professori Ettore de Toni e Giuseppe Papaleoni, ed in fine l'Assemblea dà ad unanimità mandato alla Presidenza sociale di chiedere all'Autorità competente che venga messo alla testa dell'Archivio persona che abbia sicura conoscenza della storia trentina, coadiuvata da persone con cognizioni tecniche per l'ordinamento, conservazione e sistemazione del materiale.

Il Senatore *Zippel* comunica poi che siccome le pubblicazioni che perverranno alla Società in cambio delle pubblicazioni sociali passeranno in proprietà della Biblioteca comunale, come succedeva prima col l'«Archivio Trentino», il Municipio di Trento assegnerà alla Società per gli studi trentini un adeguato contributo.

L'Assemblea procede quindi alla nomina delle cariche sociali che in seguito a votazione segreta vengono così composte:

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Presidente: Conte Dott. Lamberto Cesarini Sforza, Trento

Vice Presidente: Prof. Alessandro Canestrini, Rovereto

Segretario: Prof. Enrico Quaresima, Trento

Vice Segretario: Don Simone Weber, Trento

Cassiere: Giovanni Pedrotti, Trento.

CONSIGLIO:

Dott. Arnaldo Segarizzi

Prof. Guido Suster

Prof. Don Vigilio Zanolini

P. Emilio Chiocchetti

Dott. Piero Pedrotti

Prof. Ettore Tolomei

COMITATO REDAZIONALE:

Prof. Dott. Giuseppe Dalla Fior

Prof. Dott. Francesco Menestrina

Prof. Giacomo Roberti

Prof. Ettore Zucchelli

Su proposta del Prof. Casimiro Adami viene proclamato Presidente onorario della Società il Sen. Vittorio Zippel.

Il Sen. Zippel ringrazia e promette tutto il suo appoggio alla Società.

Il Conte Cesarini Sforza dichiara quindi chiusa l'adunanza.

*COMMISSARIATO GENERALE CIVILE
PER LA VENEZIA TRIDENTINA
GABINETTO DI S.E.*

N. 1662/3 Gab.

Trento, 7 dicembre 1919

Oggetto: Società per gli Studi trentini.
Sussidio.

All'Ill.mo Signor Cav.
Vittorio Zippel

Senatore del Regno, Sindaco di Trento
e Presidente della Società per gli Studi trentini - Trento

In esito al foglio della S.V. Ill/ma 11 luglio a.c. n. 2929/3 ho il piacere di parteciparle che l'Ufficio centrale per le nuove Province in data 28 novembre n. 7404 ha autorizzato questo Commissariato Generale civile all'erogazione di Lire 5000, in favore della Società per gli Studi trentini quale sussidio del Governo per le spese iniziali, coll'obbligo da parte della Società di presentare a questo Commissariato Generale Civile un regolare rendiconto delle spese incontrate in base alla presentata erogazione.

L'Ufficio Centrale si riserva poi di promuovere i necessari accordi col Ministero dell'Istruzione per l'eventuale appoggio della Società in parola alla R. Deputazione veneta per gli studi di storia patria, oppure per la sua costituzione in Deputazione autonoma.

A quest'uopo favorisca trasmettermi un esemplare dello statuto

sociale e, se fosse stampato, alcuni esemplari, e tenermi poi informato sull'attività della Società. Per l'assegno delle 5000 Lire è già disposto.

La prego di gradire i sensi della mia devozione

*pel Commissario Generale Civile
fto. Peterlongo*

DONI ALLA S.S.T. [SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI]

1) Commissariato Civile Generale (Governo)	L. 5.000
P. Vescovo 1.000 Cor. (anno 1918) + 500 L (1920)	1.100 ⁵⁾
2) Banca d'Italia	200
Banca Cooper. Trento	100
Banca industriale	100
Banca Cattolica	100
Cassa Risparmio Rovereto	100
3) Municipio Borgo	100
Municipio Strigno	100
Municipio Rovereto	100
Municipio Trento	500
4) 1. Prof. Merlo, Università Pisa	200
2. Sig.a Vera Maria Onestighel in memoria del defunto suo consorte Prof. Gino Onestighel	200
3. Sig.a Vera Maria Onestighel in morte del cugino Gius. Onestighel	50
4. Pranzelores Antonio in morte del cugino Faifer	25
5. Sig.a Vera Maria Onestighel in morte del cugino Marco Graffer	25
Amministrazione provinciale	500
m.o Mario Lazzari	10
Comune di Tione	100
Onestighel Vera Maria	25
Somma di offerte	L. 8.635

⁵⁾ Nella somma si deve tenere presente che la corona era allora valutata il 60% della Lira.

Trento, 21 marzo 1920

All'onor. Commissariato Generale Civile
in Trento

Alle richieste rivoltemi da codesto Commissariato per incarico del Capo dell'Ufficio centrale per le nuove province, devo rispondere quanto segue.

La «Società per gli Studi trentini» costituita formalmente nell'adunanza del 15 giugno e nell'assemblea del 13 agosto 1919 per desiderio della massima parte degli studiosi del Trentino, ha lo scopo di promuovere gli studi e di mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare sotto ogni aspetto la regione tridentina (Cap. 1 dello Statuto). La sede della Società è Trento, presso la Biblioteca Comunale (Cap. 2). La Società provvede al proprio scopo coi contributi che le vengono assegnati dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni, da altri enti e da privati, e con le somme che ricava dalle sue pubblicazioni (Cap. 3).

A fine di raggiungere lo scopo anzidetto, la Società pubblicherà ogni tre mesi una rivista di carattere generale intitolata «Studi Trentini» (il I fascicolo uscirà fra pochi giorni) e a periodi indeterminati – secondo i mezzi – un volume dei *Monumenta Tridentina*, che comprenderanno ...

La nuova rivista sostituisce altre cinque riviste scientifico-letterarie che in addietro vedevano la luce nel nostro paese (*Archivio Trentino*, *Tridentum*, *Rivista Tridentina*, *Pro Cultura*, a Trento, e *San Marco* a Rovereto), ch'erano troppe, a paragone della ristrettezza del territorio, e spesso vivacchiavano perché, con le forze paesane così suddivise, non potevano avere adeguati mezzi pecuniari né buon numero di validi collaboratori.

Il senatore Vittorio Zippel, sindaco di Trento, ch'era presidente del Comitato promotore della novella Società, partecipò a codesto Ufficio lo Statuto, e ne ebbe l'approvazione, e inoltre l'annunzio in data 28 novembre 1919 che il Governo avrebbe contribuito con lire 5.000 alle spese iniziali della Società, somma che il sen. Zippel riscosse e consegnò al sottoscritto, che qui rinnova vivissimi ringraziamenti.

Nell'adunanza del 15 giugno 1919, nella quale oltre che a rappresentanti degli studiosi trentini intervennero anche quelli del Municipio di Trento e d'altri fra i più ragguardevoli Comuni del paese, si discusse anche la proposta del Comitato promotore che il Trentino non avesse

una propria Deputazione di storia patria, ma si aggregasse alla R. Deputazione Veneta. Questa già nel 1916 aveva espresso il voto che, conseguita la redenzione, anche la Venezia Tridentina e la Giulia si stringessero attorno ad essa, formando un'unica Deputazione.

La proposta fu approvata con voto quasi unanime, e ciò non solamente per motivi d'indole ideale e patriottica, ma anche per la considerazione che noi siamo troppo pochi e troppo deboli, e il costituire qui una nuova Deputazione indebolirebbe la Società per gli Studi Trentini, che, naturalmente, pur essendo di carattere generale, dovrà pur attendere a studi di storia patria nella Rivista e nei Monumenta. Di più, se oltre alla nuova Società che, come ho detto, è sorta col consenso della massima parte degli studiosi trentini, e all'Accademia degli Agiati, che riprenderà la pubblicazione dei propri Atti, sorgesse anche la Deputazione di Storia Patria, si avrebbe di nuovo quella dispersione di forze dianzi lamentata e che con l'istituzione della Società nuova s'è voluto torre di mezzo. Invece con l'unione a Venezia non saremo in alcun modo ostacolati nelle nostre pubblicazioni storiche, ma avremo anzi un valido appoggio tanto dal lato morale quanto da quello economico.

I motivi che indussero allora a votare l'aggregazione alla R. Deputazione Veneta permangono ancora, nulla essendo sopraggiunto che abbia potuto mutare lo stato delle cose. Anzi, se qualcosa è avvenuto, è il consolidarsi della già nominata Società, che dopo inevitabili indugi, dovuti a cause diverse, sta finalmente per iniziare, col primo fascicolo della rivista, la serie delle sue pubblicazioni, e che dal sorgere della Deputazione di Storia Patria potrebbe a ragione temere compromesso il proprio avvenire. Perciò nostro desiderio vivissimo è che sia quanto prima approvato il voto espresso dalla R. Deputazione Veneta del 30 novembre 1919 circa la propria trasformazione in Deputazione Veneto-Trentina.

Con la massima osservanza

*Il Presidente della Società per gli Studi Trentini
f.to L. Cesarini Sforza*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Il Ministro

Roma, 30 settembre 1920

Onorevole Senatore,

pregiomi comunicare alla S.V. che, essendo stata sottoposta alla firma di S.M. la legge che provvede ad annettere la Venezia Tridentina al territorio del Regno, questo Ministero, approvando il voto espresso dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, procederà, non appena la legge suddetta sarà entrata in vigore, agli atti necessari per la trasformazione di tale Ente in R. Deputazione Veneto - Tridentina, non che sarà anche appagato il desiderio delle Società scientifiche della Venezia Tridentina. Sarà inclusa in tale R. Deputazione la Sezione della «Società per gli studi trentini» che è specialmente dedicata agli studi di storia regionale.

Accolga, onorevole Senatore, i sensi della mia alta considerazione.

Suo

B. Croce

All'on. Senatore

Vittorio Zippel

Sindaco di Trento.

Venezia, 18 ottobre 1921

On. Presidenza della Società per gli
Studi Trentini
Trento

Il Ministero della Pubblica Istruzione ci comunica ufficialmente che furono approvate le modificazioni apportate al nostro Statuto con Decreto Reale in corso di pubblicazione. E io con vivo compiacimento m'affretto ad informarne codesta on. Presidenza, alla quale la R. Deputazione affida il delicato ufficio di designare, con cortese sollecitudine, gli studiosi trentini che più meritano d'appartenerle.

Nella scelta codesta on. Presidenza vorrà tener presente che i soci effettivi e corrispondenti interni devono risiedere stabilmente nella Ve-

nezia tridentina ed essere cultori della storia di codesta regione o in genere della regione veneta. Per questa prima elezione sono assegnati agli studiosi trentini 8 posti nella classe degli effettivi e 2 in quella dei corrispondenti interni. Per le classi degli onorari e dei corrispondenti esterni il numero non è fisso.

Come poi fu annunziato già nello scorso anno, era fermo nostro proposito di consacrare l'unione della nuovissima Provincia alle vecchie nella consueta annuale seduta autunnale, che volevamo tenere a Trento. Senonché il ritardo inaspettato dell'approvazione governativa ci tiene incerti fino a questo momento e d'altra parte proprio ora ci viene a mancare per particolari ragioni il designato oratore. Talché nella seduta del Consiglio del 15 corr. fu deliberato di tenere a Venezia l'annuale ordinaria seduta privata l'11 novembre e rimandare alla primavera la solenne seduta pubblica da tenersi a Trento. Avremo così il vantaggio che alla seduta solenne di Trento i nuovi colleghi trentini interverranno nella loro qualità di soci della R. Deputazione veneto-tridentina.

Lieto che la desiderata unione possa considerarsi ormai come un fatto compiuto, mi è caro esprimere a codesta on. Presidenza i sentimenti della mia massima considerazione.

Il Presidente

**LA NASCITA DELLA SOCIETÀ
PER GLI STUDI TRENTINI:
I SOCI DEL 1919-1920**

SERGIO BENVENUTI

I 109 membri della «Società per gli Studi trentini» del 1920 rappresentano gran parte della cultura trentina del tempo. Vi si trovano storici, studiosi di scienze naturali ed economiche, di diritto, glottologia, toponomastica ed altre discipline: denominatore comune è il carattere scientifico dei loro studi. Parecchi avevano collaborato alle cessate riviste trentine dell'ante-guerra («Archivio Trentino», «Pro Cultura», «San Marco», «Rivista Tridentina», «Tridentum»), come pure agli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» e all'«Archivio per l'Alto Adige», che erano rimasti in vita, facendone a volte anche parte dei consigli direttivi.

Forti sentimenti di comunità nazionale ed interessi scientifici di ricerca legavano gli studiosi trentini a quelli del resto d'Italia, ma soprattutto delle aree culturali lombarda e veneta. Era in particolare alla «Deputazione veneta di storia patria» che essi, come in una certa misura già nel passato, si rivolgevano per una proficua collaborazione di studi, ma ora, dopo l'unione del Trentino alla madrepatria, con rinnovato interesse per la possibilità di una maggiore apertura e incremento degli studi regionali. Questo senza pregiudicare il peculiare carattere della cultura trentina e le sue tradizioni storiche, di cui gli studiosi locali erano ben consapevoli e orgogliosi.

Già nel 1919 la «Deputazione veneta» si era trasformata, per comune volontà di veneti e trentini, in «R. Deputazione veneto-tridentina di storia patria», e si attendeva solo il decreto dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce, che sanzionasse tale unione. Il decreto sarebbe stato però possibile solo dopo la legge di annessione della nuova provincia.

Nel 1920 tra i soci onorari della Deputazione si trovavano i trentini Giuseppe Gerola (già socio effettivo dal 1912), Ottone Brentari e Paolo Orsi, e tra i soci corrispondenti: Lamberto Cesarini Sforza, Giovanni Oberziner, Ferdinando Pasini, Giuseppe Papaleoni, Guido Suster, Ettore Tolomei e Giuseppe Zippel. Arnaldo Segarizzi, socio corrispondente dal 1904 ed effettivo dal 1906, sarà segretario della Deputazione dal 1920 al 1922. Nell'assemblea generale ordinaria, che si tenne a

Venezia l'11 novembre 1921, risultarono eletti soci effettivi all'unanimità: Lamberto Cesarini Sforza, Giovanni Ciccolini, Francesco Menestrina, Pietro Pedrotti, Quintilio Perini, Giacomo Roberti, Simone Weber ed Ettore Zucchelli. La «Società per gli Studi trentini», «per ragioni di delicatezza» come aveva dichiarato ¹⁾, si era astenuta dal partecipare all'elezione degli stessi. L'anno seguente, il 30 aprile, a testimonianza degli stretti legami tra gli studiosi trentini e veneti, l'assemblea generale della Deputazione veneto-tridentina di storia patria venne tenuta a Trento, nella sala maggiore del municipio.

Ma anche con la Lombardia i rapporti di collaborazione erano cordiali e frequenti. Risiedeva a Milano Giovanni Oberziner, docente presso la locale Accademia Scientifico-Letteraria, e nella metropoli ambrosiana esisteva dall'anteguerra un attivo circolo di intellettuali trentini, cui avevano fatto capo in passato, tra gli altri, Vigilio Inama e Luisa Anzoletti, assieme a Mario Manfroni, Ottone Brentari e lo stesso Oberziner. Ancora di Milano era socio di «Studi Trentini» il noto filologo Carlo Salvioni.

Pur non mancando, ancora nelle prime annate della rivista di «Studi Trentini», contributi attinenti alle scienze naturali ed all'economia, prevalevano di gran lunga gli studi storici, dalla storia antica alla contemporanea, e di archeologia. Si sentiva perciò l'esigenza di dare maggior spazio nella rivista alle scienze naturali ed economiche. Venne deciso in seguito che, a partire dall'anno 1926, si sarebbero pubblicati due appositi fascicoli della rivista per quelle discipline, riservandone altri tre per la storia e la letteratura. La direzione scientifica dei due fascicoli dedicati alle scienze naturali ed economiche fu assunta dal Museo Civico di Storia Naturale di Trento.

Sempre nelle prime annate della rivista, accanto ai saggi di natura scientifica, le *Memorie*, al *Notiziario* e agli *Annunzi bibliografici*, veniva pubblicata una rubrica intitolata *Notizie e documenti della grande guerra*. Erano allora, infatti, ben vivi la memoria e l'interesse per il recente conflitto, che aveva segnati nell'animo parecchi tra i soci di «Studi trentini», perseguiti dai tribunali militari austriaci per la loro attività irredentistica. Così Vittorio Zippel e Antonio Tambosi che subirono processi e furono condannati a più anni di carcere duro, e così altri, internati, confinati o arruolati nei battaglioni dei sospetti politici e mandati al fronte russo. Numerosi erano stati pure i profughi e i fuoru-

¹⁾ «Nuovo Archivio Veneto», nuova serie, XXIV (1921), tomo XLII, p. 286.

sciti nel Regno, che avevano a lungo lottato a favore della causa nazionale del Trentino. Alcuni dei fuorusciti, come Egidio Fracassi, Luigi Granello, Giovanni Lorenzoni, Antonio Piscel, Ettore Tolomei e Giovanni Battista Trener, si arruolarono volontari nell'esercito italiano.

Il forte spirito nazionale che aveva sorretto questi uomini in quegli anni travagliati non si era spento con la fine della guerra, ma li animava ancora cementando la loro unione al di sopra delle diversità ideologiche e politiche, e dando loro entusiasmo e iniziativa nel campo culturale. È da rilevare anche che nella maggior parte di loro l'ideale nazionale non sconfinò mai nel nazionalismo e, quando si presentò alla ribalta l'insorgente fascismo, parecchi seppero tenersi dignitosamente in disparte, preservando così le loro libere coscienze di uomini di cultura.

La presenza di soci di altre province nella «Società per gli Studi trentini», pur in numero limitato, era però assai significativa per la levatura e notorietà degli studiosi. Vi erano infatti tra loro illustri scienziati quali, nel campo degli studi geografici, Leonardo Ricci e Olinto Marinelli dell'Università di Firenze, e Antonio Toniolo di quella di Pisa, il giurista Giorgio Del Vecchio, che ricoprì per numerosi anni la cattedra di filosofia del diritto all'Università di Roma, lo storico Alessandro Luzio, direttore dell'Archivio di Stato di Torino e Giuseppe Locatelli Milesi, direttore di quello di Bergamo.

Proprio la presenza di studiosi non trentini, unitamente ai legami della Società con gli ambienti culturali nazionali, fu di stimolo ai trentini per superare il pericolo di chiusure localistiche. Ma anche tra i soci trentini, del resto, vi erano significative presenze negli atenei e negli istituti superiori scolastici italiani, nella dirigenza di biblioteche e in sovrintendenze archeologiche e di musei e gallerie d'arte. Ricordiamo di questi: Giovanni Lorenzoni, docente di economia politica all'Università di Macerata, che passò nel 1921 come ordinario a quella di Siena; padre Emilio Chiocchetti, dal 1924 professore di filosofia moderna all'Università Cattolica di Milano; Ferdinando Pasini ed Enrico Brol, insegnanti allora nei Licei-Ginnasi di Trieste; Gino Fogolari, sovrintendente delle Gallerie d'Arte di Venezia e, pure a Venezia, Arnaldo Segarizzi, bibliotecario della Querini Stampalia; Paolo Orsi, dirigente dal 1907 al 1925 la sovrintendenza alle antichità della Calabria e della Basilicata, e, in fine, Giuseppe Gerola, che era stato prima della guerra sovrintendente alle Belle Arti per le province di Ravenna, Forlì e Ferrara, e, nel corso del conflitto, a Mantova per provvedere alla sicurezza delle opere d'arte nelle zone minacciate.

Altri studiosi trentini, pur rimanendo entro l'ambito della loro

regione, si conquistarono notorietà nazionale ed internazionale: valga ad esempio il botanico Giacomo Bresadola, i cui studi micologici vennero conosciuti ed apprezzati in Europa ed in America.

Nel campo delle scienze giuridiche si deve ancora ricordare l'avvocato Francesco Menestrina, già professore, nel 1904, di Diritto processuale nella Facoltà giuridica italiana dell'Università di Innsbruck, il quale era stato sul finire del secolo scorso, assieme a Cesare Battisti e a Giovanni Battista Trener, tra i fondatori della rivista «Tridentum». Pure nelle arti e nella musica erano presenti allora tra i soci di «Studi Trentini» note personalità della cultura trentina, di rilievo nazionale; così Giorgio Wenter Marini, collaboratore del prof. Giuseppe Gerola a Trento presso il Commissariato alle Belle Arti (1919-1928) e, in seguito, libero docente di architettura nell'Istituto universitario di Venezia, e il musicologo Renato Lunelli, che fu membro di importanti associazioni musicologiche, oltre che italiane, anche tedesche e francesi.

Nel campo della letteratura aveva notorietà nazionale Luisa Anzoletti, la cui opera poetica fu edita in prevalenza a Bologna e a Milano; in quello glottologico il prof. Enrico Quaresima. Altri soci di «Studi Trentini» erano impegnati sul piano politico-amministrativo e sociale, rivestendo anche cariche pubbliche di rilevante importanza, come Vittorio Zippel, primo sindaco di Trento del dopoguerra, che nel febbraio del 1919 venne nominato senatore; Antonio Tambosi, consulente della Deputazione italiana alla Conferenza della pace a Parigi e pure lui senatore; Ernesta Battisti che nello spirito del marito Cesare ne perseguiva gli ideali sociali e nazionali, e curava nel 1923 l'edizione dei suoi scritti politici e geografici; Ettore Tolomei, dirigente del «Commissariato per la lingua e cultura dell'Alto Adige» con sede a Bolzano, nominato senatore nel 1923, che proseguiva la pubblicazione del suo «Archivio per l'Alto Adige», di impronta accentuatamente nazionalista.

Anche la classe dei medici era rappresentata nella «Società per gli Studi trentini», e attraverso due personalità di tutto rilievo: il dott. Leopoldo Pergher, che svolse una benemerita attività nel campo della lotta contro la tubercolosi nel periodo tra le due guerre, e il dott. Guido de Probizer, che si dedicò nell'ante-guerra allo studio e alla lotta contro la pellagra, e fu in seguito presidente del Consiglio sanitario della Provincia di Trento.

Ma era alla storia della loro terra che in più ampia misura andavano gli interessi degli studiosi trentini che facevano capo alla «Società per gli Studi trentini», come attestano i numerosi saggi apparsi sulla rivista e le altre pubblicazioni della stessa Società. Uomini come Giulio

Benedetto Emert, Francesco Menestrina, Giovanni e Pietro Pedrotti, Enrico Brol, Augusto Sandonà, Giacomo Roberti, Arnaldo Segarizzi, Bruno Emert, Giovanni Ciccolini, Simone Weber, Adolfo Cetto, Filippo Largaiolli e parecchi altri che sarebbe lungo nominare, ma parimenti eminenti studiosi di storia trentina, seppero perpetuare una tradizione storiografica di rigoroso impegno scientifico, che trasmisero nel tempo come esempio alle nuove generazioni.

ELENCO DEI SOCI (¹)
(fino a tutto dicembre 1920)

Adami prof. Casimiro, Verona
 Alberti conte Giuseppe, Trento
 Albertini Achille, Trento
 Anzoletti sig.na Luisa, Milano
 Battisti-Bittanti sig.a dott. Ernesta, Trento
 Bazzoli prof. don Giov. Batt., Trento
 Bonfanti dott. Niccolò Riccardo, Trento
 Boni Guido, Tione
 Brentari prof. Ottone, Trento
 Bresadola don Giacomo, Trento
 Bridi prof. Enrico, Trieste (²)
 Brol prof. Enrico, Trieste
 Callegari prof. Guido Valerio, Verona
 Canestrini prof. Alessandro, Rovereto
 Casagrande prof. don Vincenzo, Trento
 Catoni cav. Giulio, Trento
 Catoni Quinto, Merano
 Cesarini Sforza conte dott. Lamberto, Trento
 Cetto prof. Adolfo, Trento

¹) In *St. Tr.*, I (1920), pp. [395]-397.

²) Il nome Enrico è errato, come pure quello di Trieste. Si tratta invece di *Giuseppe Bridi*, allora residente a *Rovereto*, che venne nominato socio nell'agosto 1919. (Si è confuso il nome di questi con quello seguente del Brol, e così per la città).

Chelodi prof. don Giovanni, Trento
 Chiesa cav. uff. Gustavo, Rovereto
 Chini Giuseppe, Rovereto
 Chiocchetti padre Emilio, Trento
 Ciccolini prof. Giovanni, Trento
 Cobelli prof. Giovanni, Rovereto
 Cobelli dott. Ruggero, Rovereto
 Confalonieri Angelo, Trento
 Cristofolini prof. Cesare, Trento
 Dalla Fior prof. Giuseppe, Trento
 Debiasi comm. avv. Giov. Batt., Ala ⁽³⁾
 Dellantonio padre Orazio, Trento
 De Luca Romedio, Trento
 Del Vecchio prof. Giorgio, Bologna
 De Toni prof. Ettore, Venezia
 Dossi padre Ilario, Trento
 Emer prof. cav. Dario, Trento
 Emert Bruno, Trento
 Emert prof. Giulio Benedetto, Trento
 Endrici mons. Edoardo, Coredo
 Felini don Riccardo, Trento
 Ferrari ing. Egidio, Trento
 Fogolari comm. prof. Gino, Venezia
 Fracassi prof. Egidio, Vicenza
 Gerola prof. cav. Giuseppe, Trento
 Giovanazzi cav. Giuseppe, Trento
 Goio prof. Augusto, Trento
 Gozzaldi Alberto, Stenico
 Granello prof. Luigi, Merano
 Lanzerotti ing. Emanuele, Milano
 Largaiolli prof. Filippo, Torino
 Largaiolli prof. Vittorio, Capodistria
 Less prof. don Michele, Trento
 Locatelli Milesi Giuseppe, Bergamo
 Lorenzi Ernesto, Trento
 Lorenzoni prof. Giovanni, Siena
 Lunelli Renato, Trento

³⁾ Morto il 20 ottobre 1920. (Nota n. 1 nel testo).

Luzio comm. Alessandro, Torino
 Manfroni comm. Mario, Milano
 Marini rag. Dante, Mezzolombardo
 Marinelli prof. Olinto, Firenze
 Marzani avv. Gino, Trento
 Menestrina prof. Francesco, Trento
 Menestrina avv. Giuseppe, Trento
 Negri mons. Francesco, Cles
 Oberziner prof. comm. Giovanni, Milano
 Orsi prof. comm. Paolo, Siracusa
 Papaleoni prof. comm. Giuseppe, Napoli
 Paolazzi prof. Cassiano, Trento
 Pasini prof. Ferdinando, Trieste
 Pedrolli dott. Riccardo, Trento
 Pedrolli prof. don Savino, Bolzano
 Pedrotti comm. Giovanni, Trento
 Pedrotti dott. cav. Pietro, Rovereto
 Pergher dott. Leopoldo, Trento
 Perini cav. Quintilio, Rovereto
 Perotti Beno Francesco, Avio
 Pigarelli dott. Luigi, Trento
 Pilati don Silvino, Brentonico
 Piscel avv. Antonio, Rovereto
 Postinger cav. Carlo Teodoro, Bolzano
 Prandini prof. don Pietro, Trento
 Prati Angelico, Agnedo
 Probizer nob. dott. Guido, Rovereto
 Quaresima prof. Enrico, Trento
 Ranzi cav. dott. Guglielmo, Trento
 Ricci nob. prof. Leonardo, Firenze
 Riccabona nob. comm. avv. Vittorio, Trento
 Roberti prof. Giacomo, Trento
 Rosati prof. don Luigi, Romeno
 Rossaro cav. don Antonio, Milano
 Salvioni prof. Carlo, Milano ⁽⁴⁾
 Sandonà dott. Augusto, S. Michele all'Adige
 Segarizzi dott. Arnaldo, Venezia

⁴⁾ Morto l'8 dicembre 1920. (Nota n. 1 nel testo).

Sette avv. Luigi, Lavìs
 Stefenelli avv. Antonio, Riva
 Suster prof. cav. Guido, Strigno
 Tambosi comm. sen. Antonio, Trento
 Tamanini prof. Enrico, Rovereto
 Tolomei dott. comm. Ettore, Roma
 Toniolo prof. Antonio, Pisa
 Trener cav. dott. Giov. Batt., Trento
 Vittori prof. Vittore, Bologna
 Weber don Simone, Trento
 Wenter Marini ing. Giorgio, Trento
 Zandonati prof. Antonio, Rovereto
 Zanolini prof. mons. Vigilio, Trento
 Zippel prof. cav. Giuseppe, Roma
 Zippel Gr. Uff. Sen. Vittorio, Trento
 Zucchelli prof. cav. Ettore, Roma

Abbreviazioni usate nelle biobibliografie

AAA	= « <i>Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati</i> » (Rovereto)
BCT	= <i>Biblioteca Comunale di Trento</i>
BMRis	= « <i>Bollettino del Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà</i> » (Trento)
MRis	= <i>Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà</i> (Trento)
St.Tr.	= « <i>Studi Trentini</i> » (Trento)
St.Tr.Sc.N.	= « <i>Studi Trentini di Scienze Naturali</i> » (Trento)
St.Tr.Sc.St.	= « <i>Studi Trentini di Scienze Storiche</i> » (Trento)
Tr.	= « <i>Trentino</i> » - Rivista della Legione Trentina (Trento)

Adami Casimiro (Pomarolo in Val Lagarina 4.10.1874 - ivi 6.9.1960).

Si laureò a Pisa in Filosofia nel 1897 e in Lettere l'anno seguente. Insegnò dapprima nei Ginnasi di Montepulciano e Pisa, fu poi professore di latino e greco nei Licei di Molfetta, Fermo e Alessandria, e per 31 anni, dal 1908 al 1939, nel Liceo «Scipione Maffei» di Verona. Archeologo, filologo, epigrafista, cultore di studi di storia e d'arte, pubblicò dal 1896 al 1954 una sessantina di scritti. Iniziò le sue pubblicazioni nell'«Annuario della Società degli Studenti Trentini», a. II, 1896, con il saggio *Per la storia della dominazione viscontea a Riva di Trento* (pp. 202-214); dedicò poi un opuscolo commemorativo al centenario dei due scienziati del suo paese natale, i fratelli Fontana (*Di Felice e Gregorio Fontana scienziati pomarolesi del secolo XVIII: notizie biografiche e bibliografiche con lettere inedite, versi, ritratti ed autografi*, Tip. Grandi, Rovereto, 1905). Pubblicò un atlante scolastico, *Lineamenti storici dell'arte e storia nel mondo antico*, via via accresciuto e migliorato, in cinque edizioni (Bergamo 1907-1929), che fu largamente adottato nei Licei italiani.

Valente oratore e volgarizzatore della cultura, specialmente nel campo della letteratura e dell'arte, tenne più di cento conferenze a Verona e in altre città in preparazione del Centenario dantesco (1920-1921) e poi di quello virgiliano (1927-1928). Dedicò gran parte dei suoi studi all'interpretazione del Pascoli latino, di cui tradusse vari poemetti. Tradusse pure da Virgilio e Catullo. La sua maggiore opera di traduttore è l'*Epillio catulliano nelle nozze di Peleo e Tetide* (Quaderini di vita veronese, n. 12, Verona [1949]).

Irredentista, il 14 luglio 1915 fu eletto presidente del *Comitato d'azione per il Trentino* di Verona, alla cui costituzione aveva attivamente operato assieme ad altri fuorusciti trentini. Sempre nel luglio di quell'anno il Comitato di Verona indisse un «referendum» per il futuro assetto del Trentino dopo la conclusione della guerra. Al questionario, che venne inviato a varie persone competenti nei singoli rami dell'amministrazione, dell'economia e della politica, rispose tra gli altri anche Cesare Battisti. L'Adami pubblicò le risposte di questi in *Cesare Battisti e gli studi per l'assestamento del Trentino* (in «Bollettino della Legione Trentina», a. III, marzo-aprile 1923, n. 2, pp. 19-23).

Una ricca documentazione sull'attività dell'Adami nel *Comitato di Azione* di Verona si trova in *MRis*, H - *Circoli trentini*, B. n. 7 e n. 8 (*Carte Casimiro Adami*).

Necrologio con bibliografia a cura di GIUSEPPE FAURI in *St. Tr. Sc. St.*, XL (1961), n. 2, pp. 182-186; necrologio a cura di FERRUCCIO TRENTINI in *AAA*, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, 1964, p. 137. Su di lui si veda pure: ADOLFO CETTO, *Appunti per biografia di personaggi trentini*, BCT, ms. 5793, a p. 33, *Adami Casimiro*. (Il Cetto fornisce le biografie solo di personaggi il cui cognome inizia con la lettera A).

Alberti d'Enno conte Giuseppe (Udine 14.8.1862 - Trento 13.8.1927).

Professore, cultore di storia trentina. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Memorie genealogiche della famiglia trentina de Mozzi*, Tip. Tomasi, Rovereto 1901, e *A proposito di un recente lavoro sulle origini della famiglia Thunn*, in «Tridentum», VII (1904), fasc. VIII, pp. 346-364, articolo in cui si recensisce ampiamente la monografia di Edmund Langer, *Die Anfänge der Geschichte der Familie Thun*, Jahrbuch «Adler», Vienna 1904.

Albertini Achille (Trento 22.8.1873 - ivi 19.9.1926).

Tecnico costruttore edile, dall'esercizio della professione trasse quelle conoscenze che lo aiutarono nello studio delle opere architettoniche e dei monumenti trentini, tra cui il Duomo di Trento. Collaborò a vari giornali locali e alle riviste «Archivio Trentino», «Pro Cultura» e «Studi Trentini» con articoli riguardanti l'arte trentina.

Fu membro del «curatorio» della Biblioteca Comunale di Trento, della *Pro Cultura* e poi dell'*Università popolare*, della *Società degli amici dell'Arte cristiana* e della commissione regionale per i monumenti. Fu pure per più anni nel consiglio comunale di Trento. Irredentista, il 30 settembre 1916 fu processato per alto tradimento e internato fino al marzo 1917. In seguito fu mandato sul fronte russo nei reparti dei *P.U.* (*Politische Unverlässliche*).

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Della antica Chiesa di S. Vigilio. Le cappelle di S. Biagio e di S. Giovanni Battista*, in *Per il XV Centenario della morte di S. Vigilio Vescovo e Martire - Scritti di Storia e d'Arte*, Tip. del Comitato Diocesano, Trento 1905; *Ancora per la storia del Duomo di Trento. Il poggiolo dei maestri Giorgio Donato e*



Simone Weber (1859-1945)

Lucio, in «Archivio Trentino», XXII (1907), pp. 20-23; *La cripta e l'altar maggiore del Duomo di Trento*, Tip. Lit. Scotoni e Vitti, Trento 1909; *Assaggi nel terreno attorno a S. Apollinare in Trento*, in «Pro Cultura», I (1910), pp. 132-136; *Un contratto di fabbrica dell'epoca clesiana - Notizie di Palazzo Salvadori a Trento*, in «Pro Cultura», IV (1913), pp. 63-72; *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel Duomo di Trento*, in *St. Tr.*, II (1921), n. 2, pp. 97-136, n. 3, pp. 263-278, n. 4, pp. 331-345.

Necrologio e bibliografia a cura di L.C.S. (LAMBERTO CESARINI SFORZA) in *St. Tr.*, VII (1926), n. 3, pp. 297-299.

Anzoletti Luisa (Trento 9.3.1863 - ivi 19.9.1925).

Scrittrice di poesie e di saggi letterari, religiosi e sociali, approfondì la conoscenza dei classici italiani e latini sotto la guida del prof. don Emanuele Bazzanella, poi deputato al parlamento di Vienna. Nel 1885 pubblicò il poemetto *Il XV centenario dell'elezione di S. Vigilio alla sede episcopale di Trento*, ed. Monauni, Trento. Due anni dopo vinse a Bologna il concorso di poesia per un inno a Leone XIII e, nel 1890, l'apposito comitato fiorentino presieduto da Augusto Conti le assegnò la medaglia d'oro per il discorso tenuto in occasione del VI centenario di Beatrice.

Passata con la famiglia a Milano al seguito del fratello Marco, famoso concertista di violino, frequentò un circolo d'intellettuali trentini tra cui Vigilio Inama, Giovanni Oberziner, Ottone Brentari e Nepomuceno Bolognini, tutti allora colà residenti. Fu pure in amichevole relazione con illustri famiglie milanesi, quali i Cantù, dove era di casa, e i De Marchi, e in corrispondenza epistolare con lo storico Cesare Cantù, con il prof. Rigutini di Firenze e con il famoso filologo latinista Michael Gittbauer di Vienna.

Nella città ambrosiana trascorse il tempo tra lo studio e le opere di carità, visitando l'ospedale ed altri istituti di beneficenza. Nel 1894 scrisse un saggio storico-religioso, *La fede nel soprannaturale e la sua efficacia nel progresso della società umana*, Cogliati, Milano, che ebbe vasta risonanza.

La sua opera poetica comprende i volumi *Alba - Versi*, Cogliati, Milano 1904; *Vita - Nuove liriche*, Zanichelli, Bologna 1904; *Canti*

dell'ora - Versi, Treves, Milano 1914. I temi della sua poesia sono: la patria, la famiglia, l'umanità, la natura e Dio. Patriota, tenne discorsi di carattere nazionale al Teatro Sociale di Trento per il X anniversario dell'inaugurazione del Monumento a Dante, e davanti ai reali d'Italia, in occasione della loro visita a Trento l'11 novembre 1921. (Stab. d'arti grafiche Scotoni e Vitti, Trento 1921).

Aperta alle innovazioni che avessero finalità etiche e sociali, ella scrisse vari saggi sulla condizione della donna e i suoi problemi, quali: *La donna nel progresso cristiano*, Cogliati, Milano 1895, di cui seguì nel 1901 un'edizione in lingua francese (Nouvelle, Lyon); *La donna nuova*, Cogliati, Milano 1898; *Maria Gaetana Agnesi e la vocazione scientifica della donna*, id. 1900; *Il divorzio e la donna italiana*, id. 1902, e *Le finalità civili e il femminismo*, id. 1907.

Necrologio con bibliografia a cura di s.v. (SIMONE WEBER) in *St. Tr.*, VI (1925), n. 4, pp. [363]-366. Su di lei si veda pure: ADOLFO CETTO, *Appunti per biografia di personaggi trentini*, BCT, ms. 5793, pp. 58-62; FRANCESCO AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, G. Zippel, Trento 1894, pp. 304-306; ERNESTA BATTISTI, «*La meta dell'Eroe*» e *Luisa Anzoletti*, in *St. Tr. Sc. St.*, XXIX (1950), n. 4, pp. [432]-437; GINO SEGATTA, *Luisa Anzoletti nel I centenario della nascita* (con bibliografia e scritti su di lei), in *St. Tr. Sc. St.*, LXII (1963), n. 2, pp. 162-166.

Nell'Archivio del MRis si veda: *D - Anzoletti Luisa* - Versi e prose, fasc. I e II.

Battisti Bittanti dott.ssa Ernesta (Brescia 6.5.1871 - Trento 5.10.1957)

Laureata in Lettere all'Università di Firenze, sposò in quella città Cesare Battisti, incontrato nelle aule universitarie alla fine del 1895. Insegnò negli anni scolastici 1896/97 e 1897/98 al Liceo «Galileo Galilei» di Firenze. Nel 1899 venne a Trento, dove affiancò l'opera politico-sociale del marito con scritti sul «Popolo», su «Tridentum» e su «Vita Trentina».

Alla fine di agosto del 1914, assieme ai figli Camillo, Gigino e Livia, riparò in Italia, dove raggiunse Cesare Battisti, divenuto il più prestigioso esponente del movimento interventista. Mantenne in quegli anni la famiglia insegnando a Treviglio (1914-1915) e a Padova

(1915-1916). Il 12 luglio 1916 rimase tragicamente vedova del marito Cesare, giustiziato sotto l'accusa di alto tradimento.

Il 30 marzo 1917 veniva disposta per legge l'edizione nazionale degli scritti di Cesare Battisti. L'incarico di curare questa edizione venne affidato da Paolo Boselli ad Ernesta. La pubblicazione avvenne presso l'editore Le Monnier di Firenze.

Nel 1923 curò la pubblicazione dei due volumi degli *Scritti politici e geografici di Cesare Battisti*, ediz. Treves, Milano. Negli anni 1928, 1938 e 1956 uscirono successivamente i tre fascicoli bibliografici *Cesare Battisti nel pensiero degli Italiani*, sempre nell'edizione Treves. Nel 1938 pubblicava pure, presso lo stesso editore, il volume *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia*, fondamentale documentazione per il periodo della neutralità italiana.

Nell'epoca fascista visse appartata dalla vita pubblica. Tra l'estate del 1943 e la primavera del 1945 scelse l'esilio in Svizzera. Finita la guerra, rientrò a Trento dove riprese la sua attività politica, intervenendo con scritti, a volte fortemente polemici, nelle questioni regionali ed anche nazionali che allora si dibattevano sulla stampa locale ed italiana in genere.

Negli anni 1956 e 1957 collaborò alla rivista fiorentina «Il Ponte» e a «Critica Sociale» con scritti sul problema dell'autonomia del Trentino. Altri numerosi articoli scrisse nelle riviste «Nuova Antologia», «Vie d'Italia», «Illustrazione italiana», «Trentino - Rivista della Legione Trentina», «Studi Trentini di Scienze Storiche», «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», «Carro Minore» ecc.

Si spense a Trento il 5 ottobre 1957.

Necrologio a cura di BICE RIZZI in *St. Tr. Sc. St.*, XXXVI (1957), n. 4, pp. 417-422. Su di lei si veda pure: CAMILLO E LIVIA BATTISTI, *Ernesta Battisti Bittanti - In memoria - Scritti suoi ed a Lei dedicati*, Arti Grafiche Saturnia, Trento 1962. (Nella prima parte del volume (pp. 9-76) scritti su Ernesta Battisti di Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Gino Valori, Paolo Maranini, Aldo Spallicci, Il Ponte, Bice Rizzi, Claus Gatterer, Anton Gruber, Accademia degli Agiati (Umberto Tomazzoni), Umberto Corsini, L'Adige, Rina Maranini Melli, Giannetto Savorani, Valeriano Ghisleri, Ezio Vigorelli, Bianca Ceva, Mondo Economico, Francesco Rosso, Tommaso Gallaratti Scotti); CAMILLO BATTISTI, *Ernesta Bittanti Battisti collaboratrice di Cesare Battisti*, Edizioni «Voci della Terra trentina», n. 15, Trento 1971.

Presso il MRis si conserva nell'*Archivio Battisti* il fondo Ernesta

Bittanti Battisti (Parte I - Buste n. 52 al n. 99; Parte II - Buste n. 115 al n. 138).

Bazzoli Giovanni Battista (Roncone 6.9.1862 - ivi 6.11.1934).

Fu ordinato sacerdote il 3 gennaio 1886. Nominato professore di teologia pastorale e di sacra eloquenza l'1 settembre 1909, insegnò per ventitrè anni queste discipline presso il Seminario vescovile di Trento. Nel periodo dall'autunno 1915 all'estate 1918 svolse l'insegnamento a Bressanone, dove il Seminario era stato trasferito per necessità di guerra.

Fondò nel 1924, assieme a mons. Giovanni Battista Mich, il «Bollettino del Clero» e ad esso collaborò fino agli ultimi anni di vita. Scrisse una monografia sul suo paese natale, *Roncone nelle Giudicarie illustrato*, Tip. Artigianelli, Trento, 1912.

Necrologio sottoscritto «Un collega» in «Bollettino del Clero», Trento, XI (1934), n. 6, pp. 232-233.

Bonfanti Niccolò Riccardo (Cembra 1880 - 1935).

Laureatosi nel 1907 in Filologia all'Università di Vienna, insegnò per due anni nel Ginnasio di Trento. Fu segretario della Camera di Commercio del Trentino a Rovereto fino al 1914. In questa sua carica diede impulso all'Ufficio della mediazione del lavoro, che così non si limitò a fare da intermediario fra le «ditte» e i lavoratori, ma effettuò studi sulle varie correnti migratorie in Europa e in America.

Richiamato alle armi nel 1915, venne inviato sul fronte russo in Galizia. Nel biennio 1918-1919 fu a Vienna, segretario della Commissione per le riparazioni di guerra presieduta dal barone Valeriano Malfatti. Nel 1920 fu per poco tempo presidente della Banca del Lavoro a Trento e poi anche della locale Cassa Ammalati. Fu anche consulente e direttore di cooperative operaie e, da ultimo, segretario dell'Unione fascista dei Commercianti di Trento.

Fu attivo come segretario e membro di direzione della S.A.T. Scrisse parecchi opuscoli sulla questione dell'emigrazione: *Gli emigran-*

ti del Trentino, Tip. Grigoletti, Rovereto 1908; *Guida dell'emigrante trentino negli Stati Uniti*, ed. cit., 1909; *Primo congresso generale dell'emigrazione trentina in Trento - Relazione generale sull'emigrazione trentina*, in «Pro Cultura», IV (1913), fasc. 1, pp. 40-43; *Le operaie trentine negli opifici del Vorarlberg*, in «Pro Cultura», V (1914), fasc. I, pp. 1-18.

Pubblicò inoltre: *Nell'esercito austriaco*, in *Il Martirio del Trentino*, Milano 1919, pp. 97-104 e *Trattamento dei Trentini prima della dichiarazione di guerra dell'Italia*, in *Terre redente e Adriatico*, vol. I - *Trentino e Alto Adige*, Milano 1932, pp. 25-33.

Collaborò ai giornali «Il Popolo» di Cesare Battisti e l'«Alto Adige», e alle riviste «Pro Cultura», «Trentino» e «Studi Trentini».

Necrologio a cura di P.G. (sigla indecifrata) in AAA, 1935, serie IV, vol. XII, pp. XXXVI-XXXVIII.

Boni Guido (Tione 1871 - ivi 22.9.1937).

Discendente da una famiglia di irredentisti (un prozio fu tra i fondatori della *Legione Trentina* del 1848 e suo padre tra quelli della S.A.T.), studiò all'Università di Innsbruck dove si laureò in chimica farmaceutica. Fu farmacista a Tione e attivo nel promuovere alcune benemerite associazioni locali: la Biblioteca popolare, l'Asilo infantile, la Società di abbellimento ecc. Fu podestà di Tione dal 1901 al 1911.

Irredentista, collaborò alla rivista «Tridentum», nella quale pubblicò il saggio *Antiche campane nelle Giudicarie*, VII (1904), n. 4, pp. 145-153; n. 6-7, pp. 246-250; n. 10, pp. 433-441, e alla rivista «Pro Cultura», con brevi note di carattere storico-artistico sulle Giudicarie e l'articolo *I quadri della passione nella chiesa decanale di Tione*, III (1912), n. 1, pp. 37-41.

Nel corso della prima guerra mondiale fu internato a Gross-Siegharts e poi a Katzenau. Nel dopoguerra collaborò alle riviste «Trentino» e «Studi Trentini» con articoli generalmente riguardanti aspetti della storia e dell'arte delle Giudicarie. Nel 1937 pubblicò in quest'ultima rivista le prime due puntate di *Origini e memorie della chiesa plebana di Tione*, saggio che non poté portare a termine perché gli sopraggiunse la morte.

Necrologio e bibliografia a cura di B.R. (BICE RIZZI) in *St. Tr. Sc. St.*, XVII (1937), n. 4, pp. 341-347; necrologio a cura del gen. TULLIO MARCHETTI in *AAA*, 1938, serie IV, vol. XIII, pp. XXXVIII-XXXIX.

Brentari Ottone (Strigno 4.11.1852 - Rossano Veneto 17.11.1921).

Studiò Lettere nelle Università di Innsbruck, Vienna e Padova. In seguito insegnò al Ginnasio di Pisino, poi a Catania e, in fine, fu preside a Bassano (1879-1890). Abbandonato l'insegnamento si diede al giornalismo e fu a Milano presso il «Corriere della sera». Liberale e irredentista, fu uno dei promotori della *Società degli Alpinisti Tridentini* (S.A.T.).

Tra le sue numerose pubblicazioni vi è una serie di guide storico-geografiche di Bassano (1885), Vicenza, Recoaro e Schio (1888), Padova (1891), il Cadore (1902), Venezia (1909), e una guida del Trentino in quattro volumi, edita a cura della S.A.T. nel periodo dal 1890 al 1902. Pubblicò pure vari saggi su Garibaldi e i garibaldini, tra cui *Il 2° Battaglione dei Bersaglieri volontari di Garibaldi nella campagna del 1866*, Giacomo Agnelli edit., Milano 1907; *I Trentini dei Mille di Marsala*, in «Nuova Antologia», 1910; *I Trentini ad Aspromonte*, id., 1912. Nel 1960, sotto il titolo *I Trentini nella Spedizione di Sicilia*, Bice Rizzi pubblicava nelle edizioni del Museo del Risorgimento 17 articoli del Brentari, già apparsi sul giornale «Alto Adige» nel 1910, riguardanti quell'impresa garibaldina.

Qualche anno prima dello scoppio della prima guerra mondiale, il Brentari aveva incominciato a pubblicare a Milano una sua rivista intitolata «L'Italia bella», con lo scopo d'illustrare le bellezze della Penisola e, in particolare, del Trentino. Nei mesi immediatamente precedenti l'entrata in guerra dell'Italia, la rivista si occupò quasi esclusivamente delle regioni cosiddette «irredente».

Durante la guerra il Brentari fu, assieme a Giovanni Pedrotti, tra i primi ad interessarsi dei profughi trentini in Italia, visitandone le colonie e muovendo l'opinione pubblica in loro favore attraverso la stampa. (Si veda, ad esempio, il suo articolo *Relazione della Lega Nazionale italiana sulle condizioni morali e materiali dei profughi*, in «L'Italia bella», a. IX, n. 1, 4 giugno 1916.

Dopo il 1918 il Brentari fu critico nei confronti dell'opera di ricostruzione nel Trentino, avviata fra molte difficoltà di natura anche

burocratica. A questo proposito egli pubblicò tre grossi opuscoli: *Le rovine della guerra nel Trentino* (inchiesta compiuta per incarico della sezione di Milano della *Lega Nazionale*), Tip. Antonio Cordani, Milano 1919; *Lettere dal Trentino*, Libreria edit. Marcello Disertori, Trento 1919; *L'allegria agonia del Trentino*, Tip. Antonio Cordani, Milano 1920, testo della conferenza tenuta dal Brentari a Milano il 12 giugno 1920 per iniziativa della *Lega Nazionale*.

Sul finire del 1919 egli si stabilì a Trento e, dal settembre al dicembre del 1920, diresse il giornale «La Libertà». Il suo ultimo lavoro fu la pubblicazione di un numero unico dedicato alla visita dei reali a Trento, *Il Re a Trento - XI ottobre 1921*, Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1921.

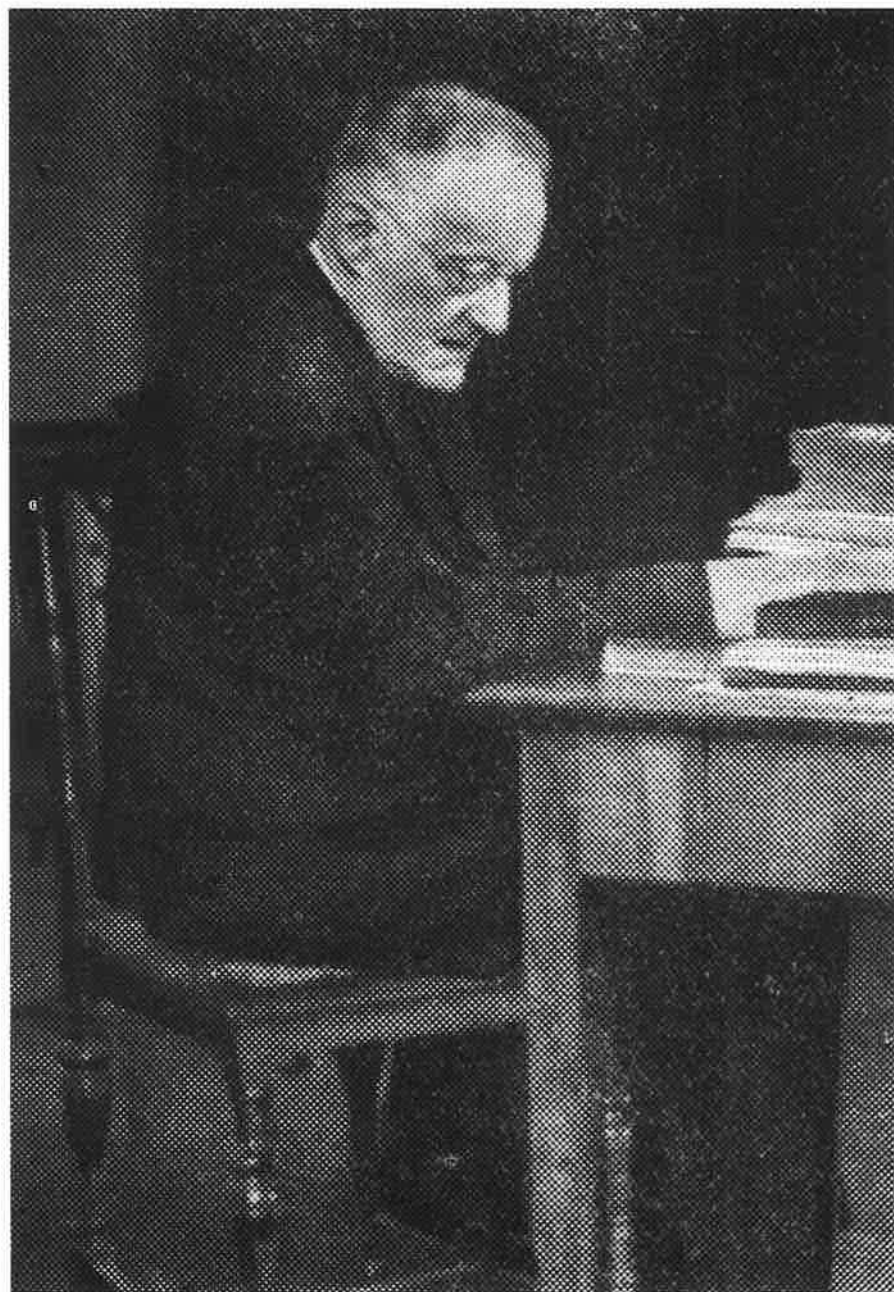
Necrologio con bibliografia a cura di F.M. (FRANCESCO MENESTRINA) in *St. Tr.*, III (1922), n. 4, pp. 183-184; necrologio a cura di GIOVANNI PEDROTTI in *AAA*, 1922, serie IV, vol. V, pp. XXXI-XXXIV. Si veda pure: MARIO MANFRONI, *Ottone Brentari - Commemorazione*, in «Bollettino della Società Alpinisti Tridentini», XII, n. 4, novembre-dicembre 1921, pp. 21-27; LUIGI MENAPACE, *I settant'anni della Guida del Trentino di Ottone Brentari*, in «Il Cristallo», Bolzano, XIV (1972), n. 2, pp. 125-132.

Bresadola Giacomo (Ortisè in Val di Sole 14.2.1847 - Trento 9.6.1929).

Frequentò la Scuola Tecnica a Rovereto e poi il Seminario vescovile di Trento. Ordinato sacerdote, fu cappellano successivamente a Piné, Roncegno e Malé, quindi, nel 1878, curato per cinque anni a Magras in Val di Sole. Nel 1884 fu nominato amministratore ecclesiastico dal vescovo Della Bona; dal 1887 al 1910 fu amministratore del Capitolo.

Fin da giovane coltivò una grande passione per la botanica e fu in relazione con l'illustre briologo trentino Gustavo Venturi. Si diede in seguito agli studi di micologia, che condusse sotto la guida del noto micologo francese Quélet di cui si riconobbe sempre discepolo. Descrisse oltre mille nuove specie e con il materiale raccolto o avuto in esame formò degli importanti erbari, alcuni dei quali vennero acquistati da musei scientifici d'Europa e d'America.

Tra le sue opere maggiori si ricordano: *Fungi tridentini novi vel*



Vigilio Zanolini (1862-1950)

nondum delineati descripti et iconibus illustrati (2 voll.), Typis J.B. Monauni, Trento 1881-1892, e *I funghi mangerecci e velenosi del Trentino*, Consiglio provinciale d'agricoltura, Trento 1899. Ma l'opera che lo rese famoso anche all'estero fu l'*Iconographia mycologica*, Arti Grafiche Pizzi e Pizio, Milano 1927-1933, in 26 volumi illustrati da 1250 tavole, opera edita a cura della Società botanica italiana e del Museo civico di Storia Naturale di Trento. Il Bresadola non arrivò che a vedere pubblicati i primi nove volumi.

Su di lui si veda: GIULIO CATONI, *L'abate Giacomo Bresadola. Per l'80° compleanno 1847-1927*, in *St. Tr.* - classe II, Scienze naturali ed economiche, VIII (1927), n. 1, pp. 2-29; GIOVANNI BATTISTA TRENER, *L'abate Giacomo Bresadola - gloria italiana*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, III (1927), n. 2, pp. 27-33; GIOVANNI BATTISTA TRAVERSO, *De vita et operibus Jacopi Bresadolae*, in GIACOMO BRESADOLA, *Iconographia mycologica*, Milano 1933, vol. XXVI, pp. V-XII; GIUSEPPE DALLAFIOR, *Collezioni micologiche dell'abate Bresadola in Italia e all'estero e collezioni estere da lui classificate*, in *St. Tr. Sc. N.*, XVI (1935), pp. 244-245; GIULIO CATONI, *100 anni dalla nascita di un grande micologo: don Giacomo Bresadola*, in *St. Tr. Sc. St.*, XXVI (1947), n. 1, pp. 67-76; CARLO ALBERTO BAUER, *Giacomo Bresadola: frammenti inediti di una vita*, in «Natura Alpina», XXX (1979), II serie, n. 19.

Bridi Giuseppe (Mattarello 9.1.1863 - Trento 28.12.1950).

Assolti gli studi ginnasiali a Trento, frequentò l'Università di Vienna e poi quella di Innsbruck dove si laureò in Lettere. Iniziò a insegnare in Italia, ad Alatri, Sondrio, Casalmaggiore e Gubbio. Rientrato nel Trentino, ottenne di insegnare nella Scuola Tecnica di Dornbirn nel Vorarlberg. Nel 1899 venne nominato professore di Lettere nel Ginnasio Superiore di Rovereto, dove percorse gran parte della sua carriera, fino alla nomina a preside, nel 1927, dopo un breve periodo d'insegnamento a Merano.

Nel 1929 passò al Liceo-Ginnasio di Piacenza, e lì rimase fino al 1933, quando fu collocato in pensione.

Irredentista, fu arrestato nel maggio 1915 ed internato a Katzenau.

Fu iscritto all'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 16.7.1895 e

suo segretario negli anni 1922-1923. Tradusse dai classici latini e scrisse commenti scolastici alle loro opere. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *Horatius Flaccus - Carmina in usum scholarum*, G.B. Paravia, Torino 1893; *Amor und Psyche* di Robert Hamerling, tradotto in italiano, in *Neunzehnter Jahres-Bericht für das Schuljahr 1896/97*, Communal-Unterrealschule Dornbirn, pp. [3]-16; *Per Clementino Vannetti*. Discorso inaugurandosi il 21 ottobre 1906 un busto all'illustre letterato a Isera, in AAA, 1906, serie III, vol. XII, pp. 358-361; *Francesca Calepini - Scene trentine in tre atti* (tragedia), Società tipogr. edit. Trentina 1907 (Estratto da «Vita Trentina», Trento, 1907); *Per Felice e Gregorio Fontana, lustro del Trentino - Versi*, in AAA, 1914, serie IV, vol. III, pp. [3]-7; *La canzone dei Nibelungi tradotta col metro dell'originale*, Bologna - Rocca S. Casciano - Trieste 1924-1925.

Necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO), in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XVI.

Brol Enrico (Rovereto 1879 - Milano 11.3.1962).

Si laureò in Lettere a Firenze, dove ebbe amici i trentini Cesare Battisti, Gino Fogolari, Leonardo Ricci, Giuseppe Gerola e Pietro Pedrotti. Insegnò all'Istituto Magistrale di Rovereto e al Ginnasio «Dante» di Trieste. Dal 1928 fino al pensionamento fu preside del Liceo Scientifico di Rimini. In seguito, nel 1934 si trasferì a Milano dove si dedicò esclusivamente agli studi storici e alle ricerche negli archivi e nelle biblioteche.

Il Brol pubblicò i suoi primi studi negli anni 1897-1900 nell'«Annuario degli Studenti Trentini». Nel 1901 comparvero i suoi *Studi su Girolamo Tartarotti* (Tip. C. Tomasi, Rovereto), l'anno successivo pubblicò il saggio *Carlo Antonio Pilati* nella rivista «Archivio Trentino» e, negli anni 1912 e 1913, due articoli su *Carlo Antonio Pilati a Venezia* nella rivista «Pro Cultura» di Trento. Altri studi dedicò, nella nominata rivista, a Gustavo Modena e, negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», a Paride Zaiotti, Antonio Mazzetti ed al Bresciani.

Dal 1940 iniziò la sua collaborazione alla rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» con un saggio su *Paride Zaiotti a Trieste*. Nella collana di pubblicazioni del Museo trentino del Risorgimento, nel 1948, uscì nel volume *L'Azione parlamentare del Trentino nel 1848-1849* il

suo saggio su *La collaborazione di Prospero Marchetti col Governo provvisorio di Milano e la sua missione alla Costituente di Francoforte nel 1848*.

Necrologio a cura di BICE RIZZI e bibliografia a cura di CARLO SECONDIANO PISONI in *St.Tr.Sc.St.*, XLI (1962), n. 2, pp. 205-209.

Callegari Guido Valeriano (Parma 1876 - Verona 11.12.1954).

Laureatosi in Lettere all'Università di Padova, conobbe a Venezia nel 1913 Camillo Flammarion, del quale fu più volte ospite a Parigi. Curò l'edizione italiana di alcuni libri di astronomia di questi, rivolti ad un vasto pubblico. Ma i suoi studi più importanti li dedicò all'archeologia precolombiana, iniziando con un saggio sulla *Tradizione Azteca del Diluvio* e con una *Biografia del valtellinese Lorenzo Botterini*.

Scrisse vari articoli di archeologia messicana su l'«Illustrazione Italiana», le «Vie d'Italia», «Sapere», «La Nuova Antologia», «Dedalo», «La Rivista Geografica Italiana» ed altre riviste di studio. Scrisse pure sull'«Enciclopedia Treccani» alcune pagine sul Messico precolombiano.

Dal 1927 al 1935 tenne la cattedra di Antichità messicane dell'Università Cattolica di Milano. Si acquistò fama internazionale per i suoi studi di archeologia americana.

Necrologio e bibliografia a cura di MARIA PIZZI in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIV (1955), n. 2-3, pp. 327-330.

Canestrini Alessandro (Rovereto 26.7.1879 - ivi 22.10.1948).

Si laureò in Scienze Naturali all'Università di Innsbruck nel 1904 e, l'anno successivo, iniziò l'insegnamento di quella disciplina presso il Liceo - Ginnasio di Rovereto. Nel 1923 fu nominato preside del locale Istituto Tecnico «Regina Elena». Irredentista, al tempo della prima guerra mondiale fu arrestato ed imprigionato per avere cercato di favorire la fuga in Italia del fratello. Di quel suo periodo d'internamento scrisse nel volume *L'attesa - Vicende di un trentino in Austria durante*

la guerra, ed. Alpes, Milano 1925. Fu socio ordinario dell'Accademia degli Agiati dal 1907, suo bibliotecario dal 1910 al 1930, presidente dal 1930 al 1933 e di nuovo bibliotecario dal 1934 alla morte.

Appassionato naturalista, pubblicò varie opere di zoologia e di botanica, in prevalenza di carattere divulgativo. Tra queste ricordiamo: *Nel mondo dei parassiti*, ed. Fratelli Bocca, Torino 1913; *L'amore nella vita degli animali*, ed. cit. 1921; *La società degli animali*, ed. cit. 1923; *Le alleanze degli animali e delle piante*, ed. cit. 1925.

Collaborò pure agli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», a «Trentino» - Rivista della Legione Trentina e dell'«Annuario del R. Istituto Tecnico "Regina Elena"» in Rovereto (1927).

Necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in AAA, serie IV, vol. XVIII, 1951, pp. XVI-XVII. Su di lui si veda pure: CESARE CONCI, *Ricordo di un naturalista trentino: il prof. Alessandro Canestrini (1879-1948)*, in *St.Tr.Sc.N.*, XXXVI (1959), n. 2, pp. 128-132, con bibliografia.

Casagrande Vincenzo (Cembra 18.7.1867 - Trento 4.2.1943).

Fu ordinato sacerdote il 29 dicembre 1891 a Trento. Venne dapprima mandato a Cembra come cooperatore, poi il vescovo Valussi lo chiamò a Trento nel 1894 quale suo segretario particolare. Nel 1904 ottenne la cattedra di arte sacra presso il Seminario vescovile e, nel 1908, gli fu pure affidata quella di catechetica, archeologia ed eloquenza.

Fino allo scoppio della prima guerra mondiale il Casagrande rappresentò nel Trentino la Commissione centrale di Vienna per la conservazione dei monumenti artistici e storici. Egli operò attivamente anche per la conservazione dei monumenti sacri del Trentino. Pubblicò un catalogo del Museo diocesano da lui diretto e pubblicò una monografia sugli arazzi del Duomo di Trento. Nel 1919 fu nominato consulente per l'opera di ricostruzione e riparazione degli edifici ecclesiastici distrutti o danneggiati dalla guerra.

A lui si devono varie pubblicazioni nel campo dell'arte sacra, di catechetica e di pedagogia; tra queste ricordiamo: *Notizie sugli arazzi*, in «Rivista Tridentina», III (1903), n. 2, pp. [205]-254; *Catalogo del Museo diocesano di Trento*, id., VIII (1908), pp. 3-80, IX (1909), pp.

95-98 e 129-165, XI (1911), pp. 222-237, XII (1912), pp. 22-37 e 249-256; *Il futuro assetto del Museo diocesano di arte sacra*, Stab. Tip. Lit. Scotoni e Vitti, Trento 1914; *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia spiegati agli adolescenti per la S. Pasqua*, Libreria edit. Tridentum, Trento 1921; *La primavera della vita - Trattato pratico di pedagogia generale a uso dei genitori, catechisti e maestri*, Libreria edit. G. Galla, Vicenza 1922; *Ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra nella diocesi di Trento*, in *Per il XXV anno di episcopato di S.A. Rev.ma mons Celestino Endrici*, pp. 9-17, Arti Grafiche Tridentum, Trento [1929]; *L'arte al servizio della Chiesa*, Nuova Biblioteca del Clero, vol. II - Iconografia cristiana, Soc. edit. Internazionale, Torino 1932.

Necrologio a cura di GUALTIERO ADAMI in *St. Tr. Sc. St.*, XLIX (1970), n. 3, pp. 265-273.

Catoni Giulio (Trento 6.9.1869 - ivi 19.10.1950).

La sua formazione di studioso dei problemi biologici della produzione agraria incominciò all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e proseguì in varie città italiane e all'estero: ad Alba, Conegliano, Klosterneuburg, Geisenheim, Montpellier, Vienna e Bordeaux. Egli ebbe così la possibilità di entrare in rapporto con noti studiosi di biologia agraria. Nel 1900 era alla direzione della Società enologica trentina.

Irredentista, fu segretario del comitato trentino della Lega Nazionale. Durante la prima guerra mondiale venne internato nel Salisburghe. Nell'immediato dopoguerra tenne per due anni la presidenza del Consiglio di sorveglianza della Cattedra ambulante di Agricoltura di Trento. A motivo della sua mancata adesione al fascismo, dovette abbandonare la sua attività pubblica. Egli si ritirò allora nel campo della ricerca scientifica ed operò all'interno del Museo di Storia Naturale di Trento come «Conservatore della Sezione fitopatologica». Per i suoi meriti scientifici l'Università di Pisa gli conferì nel 1947 la laurea «honoris causa» in Scienze agrarie.

Tra le sue pubblicazioni di carattere scientifico e tecnico si ricordano: *Contributo allo sviluppo dell'istruzione agraria nel Trentino*. Saggio, Zippel edit., Trento, 1900; *La produzione viticola del Trentino in rapporto alle vicende meteorologiche*, in «Pro Cultura», III (1912), pp.

27-36; *Manuale pratico di enologia*, Zippel edit., Trento 1913; *Degenerazione della patata* - relazione al primo convegno nazionale di Como dell'anno 1935 per l'incremento della produzione della patata, Trento, 1935.

V. *Onoranze a Giulio Catoni nell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige* - 23 maggio 1954, Arti Grafiche Saturnia, Trento [1954]; necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XVIII.

Catoni Quinto (Rovereto).

Collaborò alla rivista «Pro Cultura» di Trento dal 1911 al 1914 con una serie di articoli di folcloristica e aneddotica riguardanti il paese di Noriglio e le valli del Leno. Tra questi ricordiamo: *I mesi dell'anno in una filastrocca di Noriglio*, II (1911), n. 4-5, p. 275; *Tradizioni dell'epoca dell'invasione francese*; *La chiocciola nei detti popolari trentini*; *Superstizioni trentine circa la fauna e la flora*, II (1911), n. 6, pp. 354-355 e 361-364; *La leggenda del prato di Val del Gatto*, III (1912), n. 2-3, p. 142; *Leggende delle valli del Leno*, IV (1913), n. 3, pp. 145-147; *Filastrocche raccolte alla Cisterna di Noriglio*, V (1914), vol. I, n. 3, p. 101.

Pubblicò pure nella rivista «Studi Trentini» del 1920 due brevi note: *Rimedi popolari nelle valli del Leno. L'ont de l'Arioma* e *Contro l'erisipola* (fasc. I, p. 70), e in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina IV (1928), n. 4, pp. [127]-128, l'articolo *Frugando fra ricordi lontani*, nel quale racconta alcuni episodi che mostrano l'irredentismo degli studenti roveretani nel periodo precedente la prima guerra mondiale.

Cesarini Sforza Lamberto (Terlago 29.9.1864 - Trento 22.3.1941).

Di famiglia nobile (i conti Cesarini si stabilirono a Trento agli inizi del 1800), studiò Lettere nell'Università di Torino e poi nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove si laureò nel 1889. Insegnò per un anno al Ginnasio di Bivona in Sicilia e per un altro a quello di Albenga in Liguria, passò poi al Ginnasio di Vigevano, dove rimase per

dieci anni. Si ritirò quindi a vita privata, curando i suoi interessi familiari. Fu attivo membro della *Pro Patria* e del consiglio centrale della *Lega Nazionale*, presidente della S.A.T. dal 1910 al 1912. Irredentista, si batté per la difesa della nazionalità e della lingua italiana, ed anche per la valorizzazione del dialetto trentino. Si vedano a questo proposito i suoi scritti nel «Didascalico», organo della Società Magistrale Trentina, degli anni 1911-1912 e nell'«Annuario della S.A.T.» del 1895.

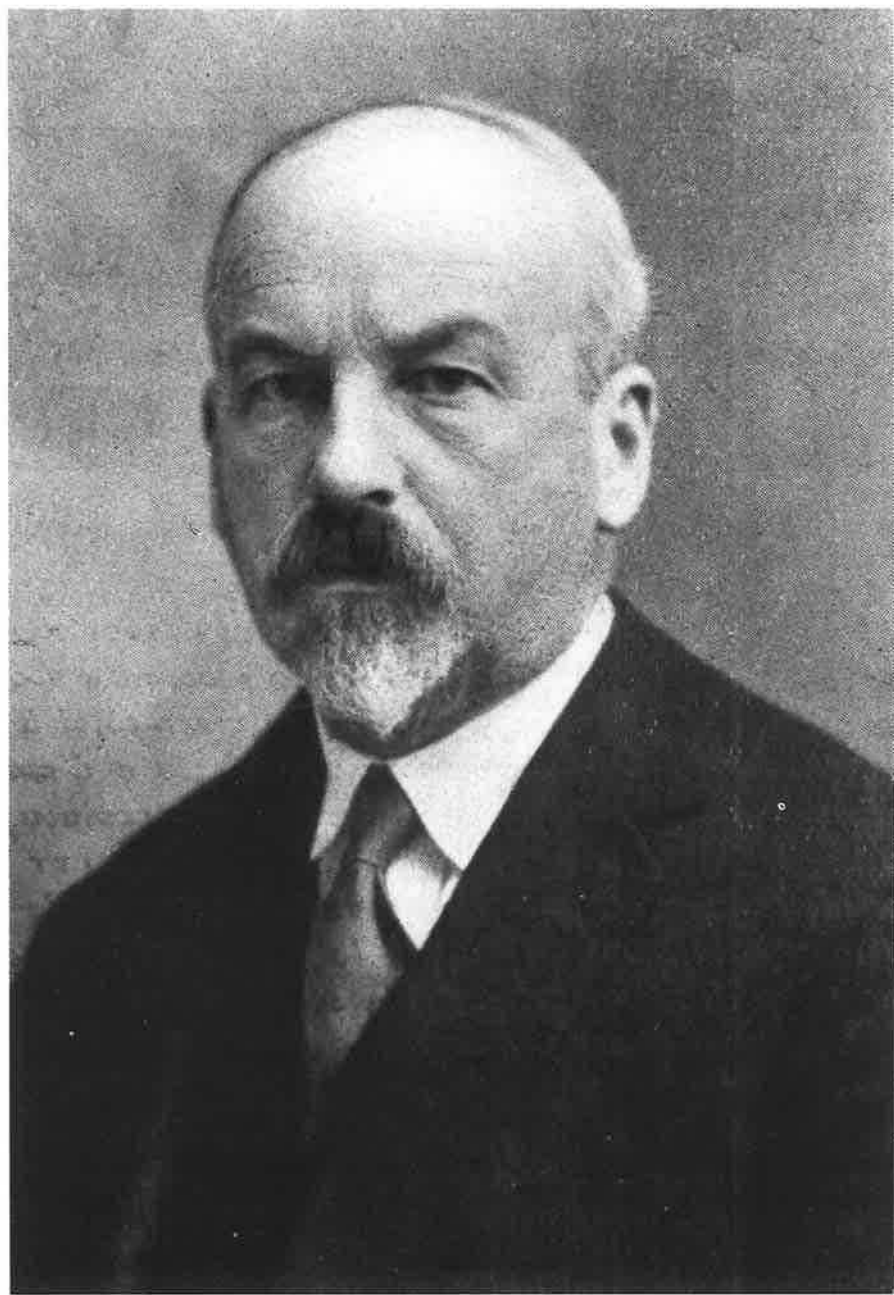
Nella rivista «L'agricoltore», organo del Consorzio agrario trentino, pubblicò nel 1895 la *Nomenclatura orticola*, e negli anni 1896-1897 e 1902 la *Nomenclatura agraria*. Nel 1914 apparve il suo volume *Per la storia del cognome nel Trentino* (Tip. ed. Zippel, Trento), in cui veniva raccolta una serie di articoli sullo stesso tema, pubblicati tra il 1910 e il 1913 nella rivista «Archivio Trentino».

Allo scoppio della prima guerra mondiale il Cesarini riparò a Parma, dove riprese l'insegnamento in quell'Istituto tecnico per tutta la durata della guerra. Ritornato nel Trentino, fu nominato direttore della Biblioteca Comunale di Trento, carica che tenne dal 1920 al 1933. A lui va il merito del riordino della Biblioteca nella nuova sede secondo moderni criteri di biblioteconomia. Fu pure membro della regia Consulta araldica della Venezia Tridentina, della Commissione toponomastica per le Venezie e della Commissione per la conservazione dei monumenti.

Ai numerosi lavori di argomento laografico, dialettologico, geografico-alpinistico, nazionale ed anche agricolo, alternava gli studi onomatologici, toponomastici, linguistici, di arte e di storia. Scrisse nelle riviste «Archivio Trentino», «Archivio Veneto», «Tridentum», «Studi Trentini», «Archivio per l'Alto Adige», «Annuario della Società degli Alpini Tridentini», «Bollettino dell'Alpinista». «L'agricoltore», «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», «Didascalico», «Le Nuove Provincie» (Roma), «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore». Scrisse pure numerosi articoli sui giornali «Alto Adige», «La Libertà», «L'eco del Baldo», il «Nuovo Trentino» e su atti di congressi, strenne e numeri unici.

Fu socio e collaboratore dell'*Accademia degli Agiati di Rovereto*, della *Dante Alighieri*, della *Deputazione di Storia patria per le Venezie*, dell'*Ateneo Veneto* e di altre associazioni culturali regionali e nazionali. Nell'agosto 1919 fu eletto primo presidente della *Società per gli Studi trentini*.

Necrologi a cura di ADOLFO CETTO in *St. Tr. Sc. St.*, XXIII



Giovanni Pedrotti (1867-1938)

(1942), n. 1, pp. 77-84; di VITTORIO STENICO in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, XVII (1941), n. 10, p. 300; di GIACOMO ROBERTI (necrologio con bibliografia) in «Archivio Veneto», Venezia, 1941, V serie, vol. XXIX, pp. 192-196, 197-201.

Cetto Adolfo (Selva di Levico 20.2.1873 - Trento 31.12.1963).

Laureatosi in Lettere a Milano, fu per quarant'anni professore di italiano e latino nel Liceo Ginnasio «G. Prati» di Trento. Pubblicò nel 1911 nell'edizione Monauni di Trento una *Raccolta di prose di autori moderni*. Nel 1949 fu nominato direttore della Biblioteca comunale di Trento. Fu presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche negli anni 1956 e 1957 e collaborò alla sua rivista con studi, comunicazioni, recensioni e relazioni sulla vita della Biblioteca comunale. Tra i suoi saggi ricordiamo: *A proposito di un monumento sepolcrale del Rinascimento a Pergine* (1940); *Uno storico trentino muratoriano e riformatore di scuole in Austria nel '700* (1950); *A proposito di un manoscritto di Pier Andrea Mattioli nella Comunale di Trento* (1959); *Il quartiere e la chiesa di S. Benedetto a Trento* (1960).

Altre sue pubblicazioni sono i volumi *Castel Selva a Levico nella storia del Principato vescovile di Trento*, ed. Saturnia, Trento 1952 e *La Biblioteca Comunale di Trento*, ed. Olschki, Firenze 1956.

Il Cetto collaborò a varie riviste trentine, da quelle precedenti la prima guerra mondiale, «Archivio Trentino» e «Pro Cultura», alla rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» e a «Trentino» - Rivista della Legione Trentina. Fu presidente dell'associazione *Amici dell'arte cristiana* e della Commissione per la toponomastica trentina, socio dell'*Accademia roveretana degli Agiati*, membro effettivo della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* e della *Sovrintendenza bibliografica delle Venezie*.

Necrologio e bibliografia a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XLIII (1964), n. 1, pp. 97-102; necrologio a cura di FERRUCCIO TRENTINI in *AAA*, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, pp. 142-143.

Chelodi Giovanni (Cavalese 1.6.1882 - Trento 31.5.1922).

Compì gli studi ginnasiali e teologici a Trento, quelli di diritto canonico a Vienna e a Roma, dove si laureò e nel 1914 fu nominato avvocato di S.R. Rota. Per quattro anni fu addetto alla redazione del giornale «Il Trentino», coprì poi l'ufficio di cancelliere della Curia vescovile. Tenne in seguito la cattedra di diritto canonico nel Seminario vescovile per tutta la durata della sua vita.

Fondò e diresse la rivista «S. Vigilio». Collaborò con articoli alla *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica* di Roma e alla «Rivista Tridentina». Le sue opere maggiori sono: *Ius matrimoniale*, Tridentum, Trento 1919 (III ediz. 1934) e *Ius poenale*, Tridentum, Trento 1920 (4 ediz.). Tra i suoi saggi sono da segnalare: *Un codice biblico miniato* (Codex Bassetti), Roma 1905, e *Le proibizioni dell'usura nel Trentino nel secolo XVI*, in «Rivista Tridentina», XIV-XV (1914-1915).

Necrologio di S.W. (SIMONE WEBER) in *St. Tr.*, III (1922), I e II bimestre, p. 82.

Chiesa Gustavo (Rovereto 8.11.1858 - ivi 28.8.1927).

Di famiglia di patrioti irredentisti: suo padre, assessore del paese di Noriglio, si era opposto nel 1866 a che venisse votato un plebiscito di devozione all'Austria, richiesto all'avvicinarsi dei Garibaldini che erano giunti a Bezzecca. Frequentò il Ginnasio di Rovereto, poi, ancor molto giovane, entrò nell'amministrazione comunale della città. Fu attivo socio della *Pro Patria* e poi della *Lega Nazionale*. Fondò un circolo culturale locale a carattere nazionale. Liberale, fu eletto deputato nel 1914 alla Dieta di Innsbruck per il distretto di Rovereto.

Nel corso della prima guerra mondiale venne internato a Katzenau e sottoposto a processo, presso il tribunale militare di Linz, per «alto tradimento», con l'accusa di «perturbazione della pubblica tranquillità e azioni contro la forza armata dello Stato». Il 27 maggio 1916, mentre era colà internato, ricevette la notizia della fucilazione del figlio Damiano.

Cultore di storia locale e di letteratura, pubblicò alcuni volumi e vari articoli su riviste storiche trentine. Tra i suoi lavori si ricordano: *Rovereto sotto i Veneziani*, Stab. Tip. Grigoletti, Rovereto 1904; *Rege-*

sto dell'Archivio comunale della città di Rovereto (1280-1450), Pubblicazioni del Museo civico di Rovereto, Tip. roveretana, Rovereto 1904-1909; *Contributo alla storia di Katzenau*, in «Alba Trentina», V (1921), n. 6-7, pp. 181-184; n. 11, pp. 275-278; VI (1922), n. 1, pp. 31-34; n. 3, pp. 103-110; *La città di Rovereto nel tempo di guerra*, in AAA, serie IV, vol. V, 1922, pp. [165]-190; *Il Museo della Guerra nel Castello di Rovereto*, in «Bollettino della Legione Trentina», IV (aprile 1924), n. 4, pp. 60-61; *Damiano Chiesa e la sua breve vita*, Stab. Tip. Grigoletti, Rovereto 1935.

Fece varie traduzioni di romanzi francesi, tedeschi e spagnoli. Pubblicò delle poesie, anche in dialetto roveretano.

Necrologio (anonimo) in AAA, 1927, serie IV, vol. VIII, pp. XLI-XLIV.

Chini Giuseppe (Rovereto 24.9.1865 - ivi 20.12.1931).

Figlio di negozianti di Rovereto, dal 1889 lavorò quale impiegato alla locale Cassa Ammalati. Nel 1891 fu assunto al Municipio di Rovereto dove rimase, con vari incarichi, fino al 1929. Irredentista, durante la prima guerra mondiale fu confinato a Katzenau, poi a Eferding e di qui nelle carceri di Innsbruck, dove rimase fino alla fine della guerra. Dopo il 1918 si dedicò assiduamente allo sviluppo del Museo storico della guerra nel Castello di Rovereto. Nel 1920 fu nominato socio dell'Accademia roveretana degli Agiati.

Appassionato studioso di storia roveretana, lasciò numerose pubblicazioni sparse su giornali e riviste trentine («San Marco», «Pro Cultura», «Archivio Trentino», «Alba Trentina» ecc.). Tra le sue opere si ricordano in particolare: in collaborazione con Ciro Prati, *Saggio di annali tridentini dalle origini fino agli ultimi avvenimenti*, Tip. Sottocchia, Rovereto 1897; una serie di articoli sulle fortificazioni austriache nella zona a sud di Rovereto, firmati con gli pseudonimi «Spiritus Asper» e «Spiritus Indocilis»: *Da Katzenau a Eferding - Memorie d'esilio*, in «Alba Trentina», V (1921), n. 4-5, pp. [121]-137; *I castelli della Vallagarina*, Tip. U. Grandi, Rovereto 1922; *Il castello di Rovereto. Noterelle storico-descrittive*, Tip. Mercurio, Rovereto 1928.

Necrologi a cura di ANTONIO PISCAL in *St. Tr. Sc. St.*, XIII (1932),

n. 1, pp. 84-86, e di ANTONIO ROSSARO in AAA, 1933, serie IV, vol. XI, pp. XVII-XVIII. Bibliografia a cura di p.p. (PIETRO PEDROTTI) in St. Tr. Sc. St., XII (1932), n. 1, pp. 86-88.

Chiocchetti Emilio (Moena 20.9.1880 - ivi 27.7.1951).

Vestì l'abito francescano ad Arco nel 1895. Intraprese a Trento gli studi teologici e il 5 luglio 1903 fu ordinato sacerdote. Due anni dopo venne mandato a Roma dove studiò filosofia nel Collegio internazionale di S. Antonio. Nel 1908 ritornò nel Trentino e iniziò ad insegnare filosofia a Rovereto nel Liceo dei Padri Francescani. Collaborò alla «Rivista di filosofia neoscolastica» e diresse la «Rivista Tridentina».

Nel 1910 si recò a Lovanio, dove frequentò l'Università e l'Istituto di S. Tommaso, e poi a Fulda, Bonn e, infine, a Vienna. Questo soggiorno nelle università estere lo mise in contatto con le più moderne correnti filosofiche. Rientrato a Rovereto nell'autunno 1912, riprese l'insegnamento della filosofia. Nel dicembre 1912 tenne a Trento cinque lezioni di filosofia che furono poi pubblicate nel saggio *Trattenimenti filosofici*, Tip. del Comitato Diocesano, Trento 1913, ma la sua opera maggiore fu *La filosofia di Benedetto Croce*, la cui prima edizione uscì a Firenze, Libreria edit. Fiorentina, nel 1915.

Durante la prima guerra mondiale il Chiocchetti fu internato per irredentismo a Schwaz, presso Innsbruck. Ritornò nel Trentino a guerra finita e riprese l'insegnamento scolastico a Cles. Il 30 aprile 1919 fece conoscenza personale con Benedetto Croce, venuto per la seconda volta a Trento. L'incontro tra i due filosofi avvenne nel Convento dei Francescani in via Grazioli.

L'anno 1921, su invito di padre Agostino Gemelli, andò a Milano a continuare i suoi studi filosofici. Nel 1924 conseguì la libera docenza in storia della filosofia moderna ed iniziò ad insegnare presso l'Università Cattolica. Nel 1931 fu nominato professore ordinario, ma l'anno successivo, colpito da encefalite, dovette lasciare la cattedra universitaria. Ritornato a Rovereto, insegnò ancora filosofia nel Liceo dei Padri Francescani e proseguì i suoi studi e le pubblicazioni fino a pochi anni dalla morte, finché le condizioni di salute glielo consentirono.

Vari suoi studi filosofici apparvero nella «Rivista di filosofia neoscolastica». Tra le sue opere maggiori, oltre la ricordata *Filosofia di Benedetto Croce*, pubblicò *La filosofia di Giovanni Gentile*, Società

edit. Vita e Pensiero, Milano 1922; *La filosofia di Giambattista Vico*, id., 1935; *I Pragmatisti*, ed. La Scuola, Brescia 1944, e alcuni importanti saggi sul pensiero filosofico e pedagogico di Antonio Rosmini.

Necrologio e bibliografia essenziale a cura di P. ORAZIO DELL'ANTONIO in *St. Tr. Sc. St.*, XXX (1951), n. 4, pp. 451-458; GIUSEPPE CONSOLATI, *Bibliografia di P. Emilio Chiocchetti, filosofo trentino*, Archivio dei Padri Francescani, Quaderno II, Tip. Saturnia, Trento 1968; GIOVANNI ROSSI, *Emilio Chiocchetti e Rosmini*, in *Rosmini e il rosminanesimo nel Veneto*, Padova 1970, pp. 379-385; ARMANDO VADAGNINI, *P. Emilio Chiocchetti e il movimento cattolico trentino*, in AAA, 1981, serie VI, vol. 21, pp. 33-46; AA.VV., *L'interrogativo della filosofia. A trent'anni dalla morte di Chiocchetti*, Centro di Cultura «Antonio Rosmini», Quaderno n. 5 [Trento 1981]; GIANNI FAUSTINI, *Padre Emilio Chiocchetti nella cultura trentina e nel mondo cattolico*, in «Mondo Ladino», VI (1982), n. 1-2, pp. 23-56, Istituto culturale ladino, Vigo di Fassa; P. RAFFAELE CENTI, *Un filosofo francescano, P. Emilio Chiocchetti*, in «CIVIS», XIII (1989), n. 38, Biblioteca dei Cappuccini, Trento. (Scritti di e su Emilio Chiocchetti, pp. 94-129 e 146-167).

Ciccolini Giovanni (Terzolas in Val di Sole 16.11.1876 - ivi 6.2.1949).

Frequentò le Università di Vienna, Roma ed Innsbruck dedicandosi in particolare agli studi di storia e geografia. Si abilitò ad Innsbruck all'insegnamento di quelle discipline nel 1914. Entrato nell'insegnamento, fu professore nella Scuola reale (Istituto tecnico) di Rovereto, poi nell'Istituto Magistrale e nel Ginnasio della stessa città. Nel 1914 venne eletto deputato alla Dieta di Innsbruck per il distretto di Malé. Nel 1924 il vescovo Celestino Endrici lo nominò commissario delle biblioteche e degli archivi ecclesiastici della diocesi. Militò nelle file del Partito Popolare trentino.

Dal 1923 al 1940 insegnò presso l'Istituto Magistrale di Trento. Posto a riposo, si ritirò nel suo paese natale di Terzolas, dove visse i suoi ultimi anni tutto dedito agli studi.

Socio dell'Accademia roveretana degli Agiati e della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, collaborò con articoli storici a varie riviste culturali trentine: «Atti dell'Accademia degli Agiati», «Pro Cultu-

ra», «Rivista Tridentina», «Studi Trentini» e al «Bollettino del Clero», oltre che ad alcuni giornali locali e nazionali.

Tra le sue pubblicazioni di maggior rilievo, frutto delle sue ricerche archivistiche, si ricordano: *Ossana nelle sue memorie*, Malé 1913; *Rerum Tridentinarum fontes. Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole*. Vol. I - *La Pieve di Ossana*, Società di Studi Trentini, Trento, 1936. Vol. II - *La Pieve di Malé*, id., 1939. Vol. III - *La Pieve di Livo*, id. 1965.

Necrologio e bibliografia a cura di ETTORE ZUCHELLI in *St. Tr. Sc. St.*, XXVIII (1949), n. 1-2, pp. 114-122; necrologio a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in «Archivio Veneto», 1949, V serie, n. 77-78, pp. [244]-246.

Cobelli Giovanni (Rovereto 24.6.1849 - ivi 22.1.1937).

Laureatosi in scienze naturali all'Università di Vienna, insegnò nell'Istituto Tecnico di Rovereto fino al 1902. Contribuì, assieme al fratello Ruggero, medico e noto naturalista, ad approfondire la conoscenza della Valle Lagarina nell'aspetto delle scienze naturali. Diresse il Museo civico di Rovereto dal 1879. Sotto la sua guida il Museo vide rapidamente incrementate e ordinate le sue collezioni, che erano state seriamente danneggiate durante la prima guerra mondiale. Promosse una collana di pubblicazioni edita da quello stesso Museo. A lui si devono numerosi studi, particolarmente nel campo della botanica e della geologia.

Delle sue opere ricordiamo: *Prospetto sistematico dei Rettili, Anfi-bi e Pesci del Trentino finora studiati*, Programma della Scuola Reale Superiore di Rovereto, Rovereto 1873; *Alcune prove del passaggio del ghiacciaio per la Val d'Adige. Annotazioni*, id., 1877; *Contribuzione alla storia delle alluvioni nel bacino di Rovereto. Memoria*, id., 1878; *Le marmitte dei giganti della Valle Lagarina finora conosciute. Note illustrative*, IX pubblicazione del Museo civico di Rovereto, ed. V. Sottochiesa, Rovereto 1886; *Lettere inedite di Carlo Linneo a Giovanni Scopoli* (in collaborazione con il prof. Carlo Delaiti), XV pubblicazione del Museo civico di Rovereto, Rovereto 1889; *Alcune lettere inedite dirette a Giovanni Antonio Scopoli*, XXVII pubblicazione del Museo civico di Rovereto, Rovereto 1895; *Materiali per una bibliografia rovere-*

tana. Parte I: Elenco cronologico dei libri, opuscoli ecc. stampati a Rovereto dal 1673 al 1898, XXXVIII pubblicazione del Museo civico di Rovereto, Rovereto 1900 (le altre parti dell'opera non furono stampate, essendo andato distrutto durante la prima guerra mondiale il materiale approntato). Collaborò al «Bollettino di paletnologia italiana» e all'«*Österreichischbotanische Zeitschrift*» di Vienna (1889-1890).

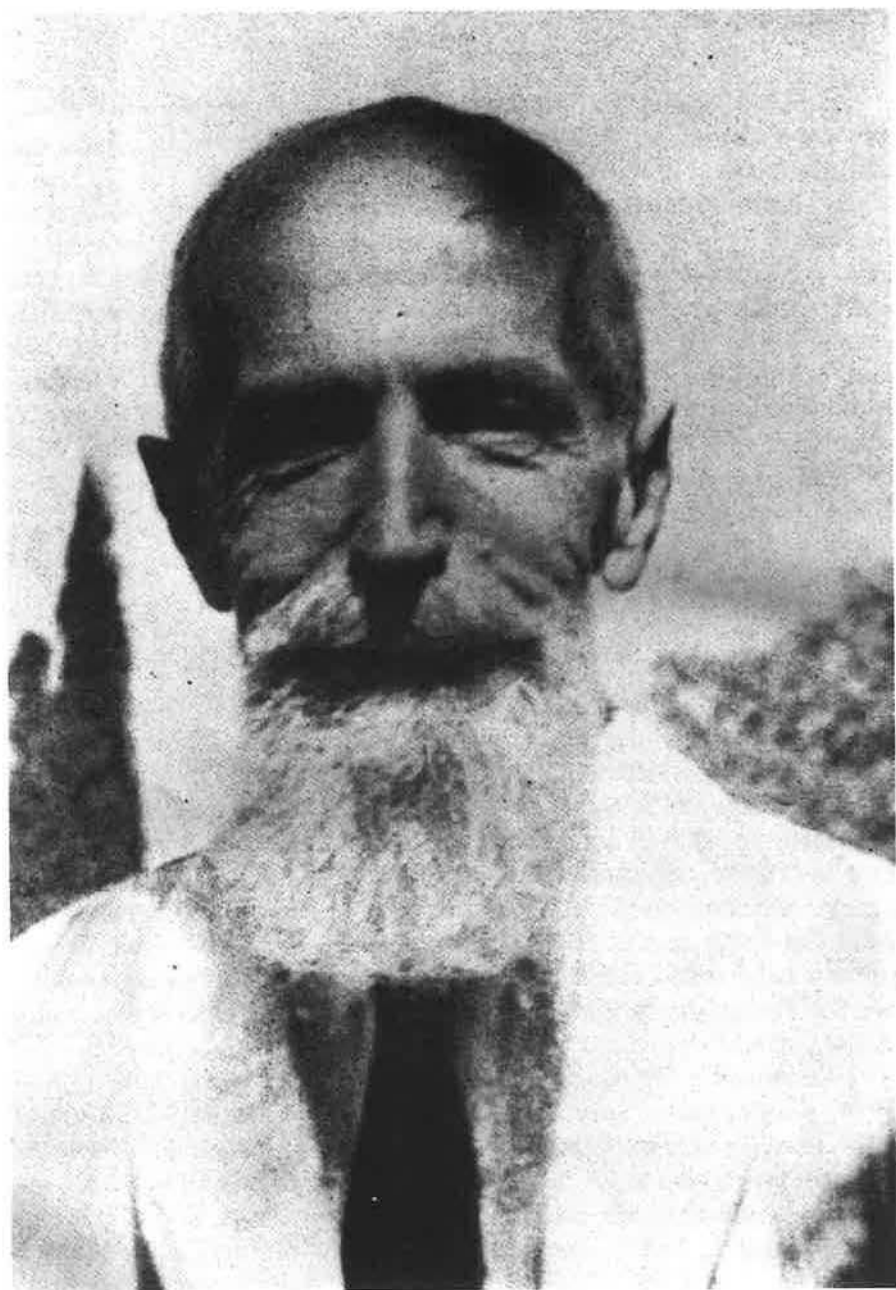
Necrologio con bibliografia a cura di LINO BONOMI, in *St. Tr. Sc. N.*, XVIII (1937), n. 1, pp. 95-97 (con ritratto).

Cobelli Ruggero (Rovereto 5.4.1838 - ivi 5.9.1921).

Si laureò nel 1862 in medicina a Padova e dal 1863 al 1866 fu assistente alla cattedra di fisiologia presso la stessa Università. Ritornato a Rovereto, vi esercitò la professione di medico, dal 1872 al servizio del Comune. Pubblicò numerosi studi di zoologia e botanica, e di scienza applicata, sia per combattere i parassiti delle colture agricole e forestali, sia per incrementare la cultura popolare. Pubblicò pure studi di meteorologia in rapporto alla medicina. Particolarmente apprezzate furono le sue ricerche sulla bachicoltura e sulla flora e fauna trentine.

Fu membro di varie società scientifiche e assiduo collaboratore delle riviste: «Nuovo giornale botanico italiano» di Firenze (1892-1899); «*Verhandlungen der zoologisch-botanischen Gesellschaft*» di Vienna (1891-1910); «*Zeitschrift für wissenschaftliche Insektenbiologie*» di Berlino (1904-1910). Suoi studi apparvero anche su periodici scientifici a cura della Società Agraria Roveretana, della Camera di Commercio e del Museo Civico di Rovereto, e della Società degli Alpini Tridentini. Fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1872.

Necrologio e bibliografia a cura di A.Z. (ANTONIO ZIEGER) in *St. Tr.*, IV (1923), n. 1, p. 59. Su di lui si vedano pure: FRANCESCO GERO⁷¹ SA, *Cenni biografici e attività scientifica di Ruggero de Cobelli*, in AAA, 1925, serie IV, vol. VII, pp. 253-263, e GIOVANNI COBELLI, *Cenni biografici e bibliografia completa del Dott. Ruggero de Cobelli, medico e naturalista di Rovereto*, a cura della Società del Museo Civico di Rovereto, Tip. Mercurio, Rovereto 1932.



Francesco Menestrina (1872-1961)

Confalonieri Angelo (Trento).

Dei suoi scritti, tutti di argomento scolastico, ricordiamo: *L'alpinismo fra gli educatori. Dal Nos alla Sarca per la Presena*, in «Bollettino dell'Alpinista», III (1906), n. 3, pp. 107-114, Stab. Lit. Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1906; *Consigli ai Genitori* (a cura della Lega Nazionale, Sezione di Trento), Tip. Artistica Tridentina, Trento 1908; *Le esigenze della scuola moderna e le condizioni attuali dei Maestri* (Relazione letta al IV Congresso magistrale di Trento), Stab. Lit. Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1908; *La nuova legge scolastica*, in «Pro Cultura», I (1910), fasc. II, pp. 118-127 e fasc. V, pp. 319-332; *Il «Dopo Scuola» a Rovereto*, in «Pro Cultura», II (1911), fasc. II, pp. 108-110; *Le opere integratrici della scuola popolare nel Trentino* (negli anni scolastici 1912-13 e 1913-14), in «Pro Cultura», IV (1913), fasc. III, pp. 162-167, e V (1914), fasc. II, pp. 124-132.

Cristofolini Cesare (Trento 31.3.1855 - ivi 22.3.1934).

Si laureò in filologia all'Università di Innsbruck. Durante gli studi universitari fu presidente della *Società degli studenti e candidati trentini* (II semestre 1875-76). Dopo aver insegnato due anni nel Ginnasio di Rovereto, nel 1878 fu nominato professore al Ginnasio Superiore comunale di Trieste del quale fu direttore dal 1903 al 1907, anno in cui venne collocato a riposo. A Trieste fu pure segretario del gruppo locale della *Pro Patria* fino al 1890, presidente del *Circolo trentino di beneficenza* e del *Circolo familiare «Trento-Trieste»* (1898), presidente della *Società Pedagogica* (1900), consigliere comunale (1906-1908) e, nello stesso periodo, presidente dell'*Università Popolare*.

Ritornato a Trento, fu consigliere comunale della città (1909-1914) e assessore all'istruzione (1918-1921). Irredentista, dal 1909 al 1914 fu segretario dell'*Associazione Nazionale Liberale del Trentino*. Fu membro del consiglio direttivo della *Pro Cultura* di Trento e della direzione centrale della *Lega Nazionale*.

Durante la prima guerra mondiale andò profugo a Padova e a Roma. In quest'ultima città fece parte della *Commissione di patronato per gli irredenti*. Dal 1904 era socio dell'*Accademia roveretana degli Agiati*.

Necrologio (anonimo) in *St. Tr. Sc. St.*, XVI (1935), n. 2, p. 155; necrologio con bibliografia a cura di FERDINANDO PASINI in *AAA*, 1935, serie IV, vol. XII, pp. 155-164. Su di lui si veda pure: ENRICO BROL, *Nel centenario di Cesare Cristofolini (1855-1934)*, con premessa di ADOLFO CETTO, in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIV (1955), n. 1, pp. [93]-102; *id.*, parte II, n. 2-3, pp. [282]-295; *id.*, parte III, n. 4, pp. [506]-517.

Dalla Fior Giuseppe (Trento 4.8.1884 - ivi 14.2.1967).

Laureato in scienze naturali all'Università di Vienna, iniziò l'insegnamento di tale disciplina e di matematica nell'i.r. Ginnasio di Trento. Durante la prima guerra mondiale, a motivo dei suoi sentimenti irredentistici, fu assegnato alla compagnia di disciplina *P.U. (Politische Unverlässliche)* di stanza a Benesow in Boemia. L'anno scolastico 1917-18 gli fu offerto d'insegnare scienze naturali in un Ginnasio tedesco del Voralberg.

A guerra finita ritornò a Trento, dove riprese gli studi scientifici e l'insegnamento. Membro della Società botanica italiana, fu in rapporto con famosi botanici delle Università italiane. Indirizzò allora le sue ricerche di floristica, iniziate in Austria, alla regione trentina. Nel 1926 pubblicò l'importante opera *La nostra flora. Guida alla conoscenza della flora della regione tridentina*, ed. Monauni, Trento (II ed. 1963, III ed. 1985).

Proseguì le sue ricerche di floristica per tutta la vita, pubblicando numerosi contributi nella rivista di «Studi Trentini di Scienze Naturali». Altri settori delle scienze botaniche da lui indagati furono quelli della palinologia (disciplina che ha come oggetto le relazioni tra la scienza botanica e la geologia, allora agli inizi) e delle osservazioni fitofenologiche (collegamento della botanica alle vicende climatiche).

Necrologio a cura di E.M. (EZIO MOSNA) in *St. Tr. Sc. St.*, XLVI (1967), n. 1, pp. 104-105. Si vedano pure: MARIO FERRARI, *Ricordo di Giuseppe Dalla Fior*, in «Natura Alpina», 1968, vol. 19, fasc. I; *id.*, *L'opera scientifica di Giuseppe Dalla Fior*, Edizioni del Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento, s.d. [1967]; FRANCO PEDROTTI, *Giuseppe Dalla Fior* (necrologio con bibliografia), in «Archivio Botanico e Biogeografico Italiano», XLIII (1967), 4^a serie, vol. XII, fasc. IV, Tip. Valbonesi, Forlì 1967, pp. 265-270.

Debiasi Giovanni Battista (Ala 16.8.1838 - Trento 8.12.1920).

Avvocato per molti anni ad Ala, fu studioso di storia locale, economica e letteraria. Collaborò a vari giornali e riviste culturali trentine. Fu deputato liberale al Parlamento di Vienna dal 1883 al 1891 per il circolo di Rovereto. Nel 1915 fu internato a Katzenau e poi confinato a Linz.

Delle sue opere ricordiamo: *I libri di lettura nelle scuole popolari del Trentino. Osservazioni*, Tip. Roveretana edit., Rovereto 1883; *La Chiesuola di San Cristoforo sul lago di Caldonazzo ed i suoi restauri*, in «Tridentum», VII (1904), pp. 241-245; *Una risposta per lo stemma di Trento*, ib., X (1907), pp. 248-250; *Commemorazione dell'illustre matematico Gian Giacomo Malfatti di Ala, 1731-1807*, Tip. B. Azzolini, Ala 1911; *I miei maestri. Ricordi*, Tip. Economica, Rovereto 1908; *Agonia e morte dell'arte dei velluti in Ala*, in «Pro Cultura», I (1910), fasc. III, pp. 206-214; *Il mio internamento* (per nozze Debiasi - Chiaroni), la Tecnografica O. Onestinghel, Verona 1919.

Necrologio con bibliografia a cura di F.M. (FRANCESCO MENESTRI-NA) in *St. Tr.*, II (1921), pp. 67-68.

Dellantonio Orazio (Moena 9.10.1877 - Rovereto 1.1.1958).

A sedici anni vestì l'abito francescano e nel 1904 fu ordinato sacerdote. Insegnò lettere italiane e storia nel Liceo francescano di Rovereto. Nel corso della prima guerra mondiale fu confinato a Schwaz. Ritornato nel Trentino a guerra finita, riprese l'insegnamento per breve tempo a Cles e poi nuovamente a Rovereto. Nel 1951 fu posto a riposo.

Fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati e presidente della Commissione vigiliana per le ricerche di storia francescana trentina. Fu collaboratore della «Rivista Tridentina» e di «Studi Trentini di Scienze Storiche». La sua opera maggiore fu il volume *I Frati Minori nel Trentino*, Tip. Francescani, Trento 1947.

Necrologio con bibliografia a cura di P.C.E. (sigla indecifrata) in *St. Tr. Sc. St.*, XXXVII (1958), n. 1-2, pp. 165-166.

De Luca Romedio (Trento).

Scrisse nella rivista «Pro Cultura» di Trento alcuni brevi articoli sulle antiche leggende e i costumi della Valle di Fassa, V (1914), e nell'«Archivio per l'Alto Adige» del Tolomei su *La natalità nell'Alto Adige durante il decennio 1901-1910*, IX (1914), n. 4, pp. 385-390). Scrisse pure nella rivista «Studi Trentini», *Leggende Fassane*, I (1920), n. 1, pp. 69-70). Ancora ricordiamo i suoi due libri: *La Valle di Fassa e le sue Dolomiti*, Tip. Tridentum, Trento 1919, e *La Valle di Gardena e i suoi monti*, ed. Disertori, Trento 1922.

Del Vecchio Giorgio (Bologna 26.8.1878 - Genova 28.11.1970).

Famoso giurista, insegnò Filosofia del diritto nelle Università di Ferrara (1903-1906), Sassari (1906-1909), Messina (1909-1910), Bologna (1910-1920) e Roma (1920-1953). Partecipò alla prima guerra mondiale come volontario, aderì poi al fascismo e fu il primo segretario del Sindacato fascista dei professori universitari di Roma. Nel 1921 fondò e diresse la «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto». Dal 1925 al 1927 fu rettore dell'Università di Roma. A lui si deve, nel 1933, la fondazione dell'Istituto di Filosofia del Diritto di Roma e, nel 1936, della Società Italiana di Filosofia del Diritto, della quale fu presidente. Collaborò fin dall'inizio alla rivista «L'Idea Nazionale». Fondò nel 1921 la «Rivista internazionale di filosofia del diritto» che diresse fino al 1967.

Una parte delle sue numerose opere – distinte in a) scritti filosofici e giuridici, b) scritti di argomenti vari, c) traduzioni in lingue straniere – sono state elencate da RINALDO ORECCHIA in *Bibliografia di Giorgio Del Vecchio con cenni biografici* (L. Cappelli editore, Bologna 1941).

Alcuni suoi studi riguardano in particolare la questione nazionale dell'Alto Adige e dei Ladini: *Le valli della morente italianità. Il «Ladino» al bivio*, in «Nuova Antologia», XLVII (1912), fasc. 981. Il saggio venne ripubblicato l'anno seguente a Milano, dalla Società editrice Dante Alighieri, sotto il titolo *Per l'italianità delle valli ladine*, e nel 1960 in una nuova edizione con appendici dalla Casa editrice Le Monnier di Firenze; *Per la valle di Monastero. Il «ladino» al bivio*, in «Archivio per l'Alto Adige», VIII (1913), fasc. I; *Le valli retiche e la questione del ladino*, in «Almanacco italiano 1915», Bemporad, Firenze 1915;

Alto Adige terra italiana, Nuova edizione, Stab. Grafico Capriotti, Roma 1959.

De Toni Ettore (Venezia 18.3.1858 - Torino 2.2.1925).

Si laureò a Padova in scienze naturali e in chimica. Entrò nel 1879 nel pubblico insegnamento e fu professore nel regio Liceo di Catanzaro. Passò poi a Potenza, Ivrea, Belluno, Udine e, sul finire del 1888, a Venezia nel Liceo «Marco Polo». Dal 1892 insegnò nel Liceo «Marco Foscarini». Nel 1916 fu comandato a Roma e a Firenze per lavorare ai Prontuari toponomastici.

Nel dopoguerra fu comandato, per gli anni 1918-1919, a Bolzano quale membro del Commissariato alla lingua e cultura di Ettore Tolomei per l'Alto Adige. Negli anni 1921-1925 fu segretario generale dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige. Studioso di scienze naturali e geografia, fu socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dell'Ateneo Veneto e dell'Accademia roveretana degli Agiati.

Numerose furono le sue pubblicazioni scientifiche di carattere storico-geografico e di toponomastica. Tra queste, apparse soprattutto nell'«Archivio per l'Alto Adige», ricordiamo: *Appunti cartografici*, in «Ateneo Veneto», XXX (1907), vol. I, fasc. 3, pp. [293]-330; *Confini della Repubblica Veneta fra Auronzo e Dobbiaco (la valle di Rimbon)*, in «Archivio per l'Alto Adige», III (1908), fasc. II-III, pp. [155]-266; *Prontuario di toponomastica dell'Alto Adige e dell'Ampezzano*, *id.*, IV (1909), fasc. III-IV, pp. [383]-398; *Lotte per l'indipendenza del Principato di Bressanone nel secolo XVIII* (con documenti), *id.*, VII (1912), fasc. II, pp. [253]-308; *Antiche vertenze confinarie fra Tesino e Lamon*, in «Pro Cultura», III (1912), fasc. II-III, pp. 121-138; *L'Alto Adige nelle antiche carte*, in «Archivio per l'Alto Adige», IX (1914), pp. [372]-384, e XIV (1919), fasc. IV, serie seconda, pp. [91]-133; *Repertorio topografico dell'Alto Adige*, Bemporad, Firenze 1920.

Necrologio con bibliografia a cura di d.l. (sigla indecifrata) in *St. Tr.*, VI (1925), n. 1, pp. 81-82, e anonimo [di ETTORE TOLOMEI] in «Archivio per l'Alto Adige», XX (1925), pp. 433-438.

Dossi Ilario (Cornè di Brentonico 22.4.1871 - Rovereto 30.3.1933).

Il padre Ilario Dossi (al secolo Agostino Dossi) dimostrò ancor da giovane inclinazione alla vita ecclesiastica e vestì, nel 1887, l'abito dei Cappuccini. Si dedicò al ministero sacerdotale nei conventi di Rovereto, Condino, Ala e Trento. Appassionato allo studio della storia regionale, collaborò con vari saggi alle riviste «Pro Cultura» di Trento, «San Marco» e «Alba Trentina» di Rovereto, e «Studi Trentini». Nel corso della prima guerra mondiale fu accanto ai profughi trentini nel Regno, a Santa Margherita Ligure e poi a Cassano d'Adda. Alla fine del 1918 ritornò nel convento di Trento in qualità di bibliotecario e si dedicò ai suoi studi storici prediletti. Riordinò la biblioteca del palazzo vescovile. Nel 1925 fu nominato socio dell'Accademia roveretana degli Agiati.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Documenta ad Vallis Lagarinae historiam spectantia ex archivii Episcopalis repertorio eruta*, in «San Marco», 1909, 1911-1915; *Le pergamene dell'archivio comunale di Nago-Torbole*, id., 1913-1914; *Il vescovo di Trento e l'Austria*, Milano 1918; *Notizie storiche di Cornè*, Trento 1925; *Il Santuario della Madonna delle Laste*, Trento 1930.

Necrologio e bibliografia a cura di A.Z. (ANTONIO ZIEGER) in *St. Tr. Sc. St.*, XV (1934), n. 1, pp. 95-98.

Emer Dario (Malé 4.5.1870 - Trento 23.8.1951).

Frequentò l'Università di Bologna (1888-1889) e poi quella di Padova (1889-1892), dove si laureò in Lettere. Fu per molti anni professore in varie città. Iniziò l'insegnamento nei Licei-Ginnasi pareggiati di Desenzano (1893-1894) e Gela (1894-1895), per poi passare nella scuola statale a Nuoro, Melfi e Brescia. Insegnò poi per un lungo periodo all'Istituto Tecnico «Tartaglia» e al Liceo «Arnaldo» di Brescia.

Irredentista, nel periodo della prima guerra mondiale fu a Brescia attivo membro del direttivo di alcune associazioni patriottiche, la *Trento e Trieste*, la *Dante Alighieri*, il *Patronato per i profughi irredenti*. Alla vigilia dell'intervento tenne infiammati discorsi al Teatro Grande di Brescia, al Teatro Andreani di Mantova, al Dal Verme di Milano, al Donizzetti di Bergamo e in altre città della Lombardia e del Veneto. Ritornato nel Trentino nel 1919, fu assegnato all'Ufficio scolastico del

Governatorato di Trento, incarico che tenne fino al 1922. Diresse pure per qualche tempo il «Giornale di Trento», nel quale condusse una violenta campagna contro l'autonomia regionale.

Dal 1922 al 1926 tenne la cattedra di lettere italiane nell'Istituto Magistrale di Trento. Nel 1926 fu nominato preside ed assegnato agli Istituti Tecnici di Bolzano (1926-1929), Cremona (1929-1933) e all'Istituto Magistrale di Bologna (1933-1935). Con quella data ultima fu posto in pensione e ritornò a Trento.

Cresciuto alla scuola del Carducci, fu facondo conferenziere. Collaborò a vari giornali e riviste («Natura e Arte», «La Cultura moderna», «Rassegna nazionale» ecc.) con scritti patriottici e letterari. Fu per molti anni critico letterario del giornale liberale democratico «La Provincia di Brescia», del «Secolo» di Milano, della «Gazzetta del Popolo» di Torino e dell'«Alto Adige» di Trento. In quest'ultimo giornale pubblicò parecchi studi letterari su Giovanni Prati, Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Arturo Graf e Ada Negri.

Parte delle sue numerose poesie venne raccolta nei due volumi *Poesie* (Tip. Fratelli Gallina, Padova 1891) e *Nuove poesie* (Tip. Zip-pel, Trento 1895).

Nel 1908 venne pubblicata nella «Vita Trentina» di Cesare Battisti una sua conferenza per commemorare il Carducci, tenuta alla Filarmonica di Trento il 15 marzo di quell'anno per iniziativa della *Pro Cultura*. Su Cesare Battisti scrisse un volumetto intitolato *L'anima di Trento*, in cui venivano raccolti vari suoi discorsi di carattere nazionale (Tip. Queriniana, Brescia 1918, ripubblicato dallo Stab. Lit. Tip. Scotoni e Vitti a Trento l'anno seguente).

Tra i suoi lavori di argomento storico-letterario si ricordano, in particolare, i due studi monografici: *Accademie ed accademici nel Trentino. L'Accademia degli Accesi di Trento*, in «Archivio Trentino», XI (1893), pp. 45-67, e *id.*, *L'Accademia degli Agiati di Rovereto*, *id.*, XII (1895), pp. 129-197; XIII (1896), pp. 177-209.

Necrologio con bibliografia a cura di ALDO NICOLAO, in *St. Tr. Sc. St.*, XXXV (1951), pp. 458-460; necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in *AAA*, 1953, serie V, vol. II, p. XVIII.



Arnaldo Segarizzi (1872-1924)

Emert [Emmert] Bruno (Arco 16.7.1877 - ivi 11.2.1959).

La passione per i libri e lo studio della storia locale fu in lui favorita dall'essere il padre libraio (al negozio si accompagnava pure una modesta attività editoriale). Inoltre più tardi fece pratica di archivista presso il *Ferdinandeum* di Innsbruck, ciò che gli permise di conoscere ed entrare in relazione con numerosi studiosi e bibliofili sia italiani che tedeschi. Dopo il 1918 fu impiegato come archivista presso la Sovrintendenza alle Belle Arti diretta da Giuseppe Gerola.

Per mezzo secolo svolse con tenacia un diligentissimo lavoro di raccolta bibliografica (storica, letteraria, artistica, politica ed economica), riguardante soprattutto il Trentino. Fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati e della Deputazione di storia patria per le Venezie.

Pubblicò numerose rassegne bibliografiche, alcune brevi, altre ampie tanto da assumere le dimensioni di un libro. Esse apparvero in riviste, periodici e numeri unici, edite anche fuori del Trentino. Tra esse segnaliamo le tre parti della *Bibliografia della Venezia Tridentina* per gli anni 1929, 1930 e 1931, edite nella collana di pubblicazioni della *Società di Studi Trentini di Scienze Storiche* nel 1930 (n. 3), 1933 (n. 5), 1938 (n. 8) per complessive pp. 786.

Nel 1912 pubblicò un saggio bibliografico su Giovanni Prati negli *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati* (1912, serie III, vol. XVII, fasc. II). Nella rivista «Tridentum», negli anni 1910-1913, pubblicò il *Saggio d'una bibliografia trentina degli anni 1848, 1859 e 1866* (1628 voci), ristampato poi in estratto a Rovereto nel 1913 dalla Tipografia Ugo Grandi con 22 pagine di aggiunte. Segnaliamo ancora, per la loro utilità, i due opuscoli *Pseudonimi ed anagrammi trentini* (estratto dal «Campanom», Tip. Manfrini, Rovereto 1935) e *Pseudonimi, anagrammi e sigle di Autori trentini* (*id.*, 1937): vi si possono individuare gli autori, specialmente collaboratori di quotidiani e periodici, che vollero nascondere il loro nome dietro una sigla o uno pseudonimo.

Necrologio a cura di c.be (sigla indecifrata), con bibliografia di CARLO SECONDIANO PISONI, in *St. Tr. Sc. St.*, XXXVIII (1959), n. 1, pp. 87-88 e 89-93, e a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in «Archivio Veneto», a. XC, V serie, n. 99, 1959, pp. [143]-144. Su di lui si veda pure l'ampio discorso di ANTONIO ZIEGER in *Inaugurazione della Biblioteca Civica «Bruno Emmert» - Arco, XXII gennaio MCMLXI*, Tip. G. Seiser, Trento 1961, alle pp. 8-28.

Emert Giulio Benedetto (Trento 25.3.1894 - Verona 28.2.1971).

Frequentò la Facoltà di Lettere nelle Università di Milano, Graz e Pisa. In quest'ultima Università si laureò nel 1920. Iniziò ad insegnare come professore supplente di Lettere nel Liceo-Ginnasio «G. Prati» di Trento durante il biennio 1920/21 e 1921/22, poi nell'Istituto Tecnico nell'anno scolastico 1922/23, quindi nell'Istituto Magistrale pareggiato delle Dame inglesi a Rovereto, Istituto che diresse nell'anno scolastico 1923/24. Nel 1924/25 insegnò, quale professore di ruolo, materie letterarie nel Liceo-Ginnasio di Trento. Per gravi motivi di salute rinunciò alla nomina a preside che gli era stata conferita fuori di Trento. Dopo il 1945 insegnò presso la Scuola media «Bresadola» di Trento.

Studioso di storia locale e critico d'arte, l'Emert rappresentò per oltre un cinquantennio una presenza stimolante e feconda nella cultura trentina. Collaboratore della rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» fin dalla sua fondazione, ne fu il prestigioso direttore per trent'anni, succedendo nel 1938 al prof. Giuseppe Gerola.

Dal 1920 ebbe numerosi incarichi di corsi di letteratura e storia dell'arte, e di commemorazioni e conferenze, tenute le più per incarico dell'Istituto di cultura fascista. Fu delegato per il Trentino dei *Fasci per l'educazione nazionale* e per vari anni fece parte del Comitato di Trento della *Dante Alighieri*. Fondò a Trento, nel 1922, il Patronato per l'assistenza ai carcerati e ne diresse l'attività per un decennio. Fu socio dal 1930 dell'*Accademia roveretana degli Agiati*. Per le sue benemerenze nel campo della cultura gli fu conferita la medaglia d'oro della Provincia e quella del Comune di Trento.

Tra le numerose pubblicazioni di carattere storico e letterario si ricordano in particolare: *Saggi manzoniani*, in «Rivista Tridentina», XIV (1914), n. 3, pp. 156-164; n. 4-5, pp. 213-229, n. 6, pp. 250-263; *I letterati trentini e il «Faust» di W. Goethe* (Contributo per uno studio sulla fortuna del «Faust» goetiano in Italia), in *St. Tr.*, I (1920), pp. 129-138; *L'Infinito commentato*, Stab. Arti Grafiche Tridentum, Trento 1921; *Liriche* (Vallecchi edit., Firenze 1921); *Monumenti ed opere d'arte nella Venezia Tridentina*, Arti Grafiche Saturnia, Trento, 1931; *Gli affreschi nel Duomo di Trento*, in *Atti della XIX riunione della Società italiana per il Progresso delle Scienze* (Bolzano e Trento, 7-15 settembre 1930), vol. II, Roma, 1931, pp. 472-477; *Dolore e amore nei Promessi Sposi*, Tip. Artigianelli, Trento 1939; *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Sansoni edit., Firenze 1939; *I monumenti di Trento*, Tip. Saturnia, Trento 1954; *L'ambiente culturale*

trentino dal secolo XIX al secolo XX, in *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Casa edit. S.I.T.A., Bolzano 1969.

Pubblicò inoltre numerosi articoli, note, recensioni e necrologi nella rivista *Studi Trentini di Scienze Storiche*. Alcune sue opere sono state ristampate a cura dell'Assessorato alle Attività culturali della Provincia Autonoma di Trento, dal 1975 al 1978, con introduzioni di Luigi Menapace.

Necrologio a cura di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, serie VI, vol. X-XIII, f. A 1970-1973 (1975); UMBERTO CORSINI, *L'uomo e il maestro*, in *St. Tr. Sc. St.*, L (1971), n. 1, pp. 4-5; BICE RIZZI, *G.B. Emert: La politica come cultura*, *ib.* pp. 6-28; *id.*, *Ricordo di Giulio Benedetto Emert*, in *BMRis*, XX (1971), pp. 5-6. - Altre notizie biografiche e bibliografiche in «*Carte G.B. Emert*», *MRis*.

Endrici Edoardo (Don in Val di Non 15.9.1853 - Coredò 25.4.1921).

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1876, svolse la sua attività ecclesiastica a Vigo di Fassa, Cles, nella parrocchia di S. Maria Maggiore in Trento e a Coredò, dove resse quella parrocchia dal 1886 fino alla morte. Studioso di storia locale, scrisse *Coredò nell'Anaunia - Memorie storiche*, Tip. Artigianelli, Trento 1911, e *Le mie omelie domenicali*, Tip. Artigianelli, Trento 1929.

Necrologio di PR. V.P. (sigla indecifrata) in *St. Tr.*, II (1921), n. 2, p. 167.

Felini Riccardo (Trento, 7.3.1865 - ivi 21.5.1930).

Ordinato sacerdote, ebbe l'ufficio di capocoro nel Seminario e in seguito il vescovo Valussi lo inviò a Ratisbona, dove per due anni frequentò la Scuola di Musica Sacra, diretta dal dott. Francesco Saverio Haberl. Ritornato nel Trentino, fondò una cappella musicale a voci miste che ebbe un notevole sviluppo, tanto da giungere a notorietà anche all'estero. A lui si devono numerose pubblicazioni in cui conden-

sò la sua lunga esperienza di maestro di canto. Scrisse vari articoli in riviste musicali e in pubblicazioni locali.

Fu fondatore e per molti anni presidente della Sezione di Trento della Società Ceciliana. Nel 1928 abbandonò definitivamente la Cappella del Duomo e si ritirò a vita privata.

Necrologio di G.BR. (GIULIO BRIANI) in *St. Tr. Sc. St.*, XI (1930), n. 2, pp. 177-178.

Ferrari Egidio (Trento)

Opere dell'ing. Egidio Ferrari nella rivista «Pro Cultura» di Trento: *Un progetto di difesa e di bonifica nella conca del Lago di Terlago*, I (1910), fasc. V, pp. 303-318; *Lavori pubblici eseguiti nel Trentino nel triennio 1910-1912*, IV (1913), fasc. 1-2, pp. 96-102. Scrisse inoltre: *Boschi e pascoli: storia, importanza idro-geologica ed economico-sociale. Studio sommario sulle azioni disordinatrici e restauratrici delle forze naturali e su quelle artificiali. Coltura silvo-pastorale*, Manuali Hoepli, edit. Hoepli, Milano 1914.

Fogolari Gino (Milano 1873 - Venezia 3.1.1941).

Varia e intensa fu l'opera svolta dal Fogolari nel campo degli studi e della tutela del patrimonio artistico italiano, e numerose le sue pubblicazioni. Particolarmente meritoria fu la sua attività per proteggere e salvare durante la prima guerra mondiale le opere d'arte del Veneto. Finita la guerra, fece parte della Commissione militare di armistizio ed operò per il recupero delle opere d'arte asportate dall'Austria, tra cui capolavori del Tintoretto, del Veronese e del Carpaccio. Era socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1903.

Necrologio con bibliografia a cura di PAOLO M. TUA in *St. Tr. Sc. St.*, XXII (1941), pp. 163-171; necrologio (anonimo) in *AAA*, 1942, serie IV, vol. XV, pp. XVI-XVIII; necrologio con bibliografia a cura di VITTORIO MOSCHINI in «Archivio Veneto», 1941, serie V, vol. XXIX, pp. 180-191.

Fracassi Egidio (Rovereto 3.2.1880 - Vicenza 24.4.1950).

Laureato in Lettere, insegnò a lungo a Vicenza nel Liceo Classico. Negli ultimi anni fu preside di Scuola Media, sempre a Vicenza. Nel periodo precedente la prima guerra mondiale partecipò alla lotta irredentistica e fu tra i fondatori della *Trento e Trieste*, della quale venne eletto vicepresidente per gli anni 1913-1915. Scoppiata la guerra, si arruolò volontario. Pur vivendo a lungo a Vicenza, il Fracassi mantenne sempre contatti con la sua città natale, Rovereto.

Pubblicò parecchi studi storici ed articoli di carattere letterario e patriottico. Tra le sue opere maggiori ricordiamo il volume *Girolamo Tartarotti - Vita e opere illustrate da documenti inediti*, Tip. Castaldi, Feltre 1906. Da segnalare è pure il suo studio *Fra Rovereto e Vicenza - Corrispondenza letteraria nella prima metà del secolo XVIII*, in «Tridentum», IX (1906) pp. 422-461. Era socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1920.

Necrologio a cura di LIVIO FIORIO in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XXXIII.

Gerola Giuseppe (Arsiero 2.4.1877 - Trento 21.9.1938).

Laureatosi nel 1898 a Firenze in Lettere, vi conseguì pure il diploma in paleografia. Quello stesso anno si recava nell'Università di Berlino per un corso di perfezionamento, corso che completò nell'Università di Friburgo. Nel 1900 l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti di Venezia lo inviò a Creta e nelle isole dell'Egeo a compiere degli studi sulla dominazione veneta in quei luoghi; lì egli si trattenne fino al 1902. Dal 1903 al 1906 fu direttore del Museo di Bassano del Grappa. Nel gennaio successivo passò a Verona come direttore di quel Museo, incarico che mantenne fino al luglio 1910, quando venne nominato Ispettore delle Belle Arti.

Trasferitosi a Ravenna, vi assunse l'incarico di Sovrintendente alle Belle Arti per le province di Ravenna, Forlì e Ferrara. Nel 1912 venne mandato in missione scientifica a Rodi. Nel corso della prima guerra mondiale, nell'ottobre 1917, ebbe il compito di provvedere, a Mantova e nelle terre minacciate dal nemico, alla protezione e al trasporto in luoghi sicuri delle opere d'arte. Finita la guerra fu ad Innsbruck e a

Vienna per il recupero dei beni artistici italiani sottratti dall'Austria.

Agli inizi del 1920 fu inviato a Trento a fondarvi una Sovrintendenza alle Belle Arti ed iniziare il restauro del Castello del Buonconsiglio. Durante il suo nuovo incarico fece ancora un breve viaggio di studio a Creta e partecipò attivamente a numerosi convegni scientifici all'estero. Le sue pubblicazioni di storia e di archeologia sono numerosissime (la sua bibliografia apparsa in *St. Tr. Sc. St.* ne elenca 649); tra esse ricordiamo in particolare i cinque volumi dei *Monumenti veneti nell'Isola di Creta* (Venezia 1905-1932) che gli valsero nel 1933 il «Premio Mussolini».

Necrologio con bibliografia a cura di G.B.E. (GIULIO BENEDETTO EMERT) in *St. Tr. Sc. St.*, XIX (1938), n. 3-4, pp. 334-338. Un'altra bibliografia del Gerola, che comprende le sue pubblicazioni fino al 1932, è dovuta a CARLO PIOVAN; essa apparve in *St. Tr. Sc. St.*, XIV 1933, n. 2, pp. 97-101. Ancora su di lui si vedano: ANTONIO MORASSI, *Giuseppe Gerola - Premio Mussolini*, in *Tr.*, X (gennaio 1934), n. 1, pp. 5-14; ROBERTO SALVINI, *Giuseppe Gerola*, in «Rivista d'Arte», XX (1938), n. 4, pp. 419-422, L. Olschki, Firenze 1939; S. LODOVICI, *Storici, teorici e critici delle arti figurative (1800-1940) - Biografie*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, serie IV, 1. Arti, Critica, pp. 167-174, Ist. edit. it. B.C. Tosi, Roma 1942. In fine indichiamo una nota autobiografica manoscritta dello stesso Gerola, di data 30 giugno 1930, in *BCT*, coll.: Misc. T.b. 1860. (La nota è scritta sul retro di una «Circolare per un Dizionario biografico trentino» di Antonio Pranzelores).

Giovanazzi Giuseppe (Vignole d'Arco 9.12.1885 - Bolognano d'Arco 22.11.1944).

Iniziò la carriera dell'insegnamento come maestro elementare a Trento, nel 1905. In seguito fu assegnato alla scuola elementare di Vadena. Dopo il 1918 fu chiamato a Trento quale capo-reparto Scuole Elementari presso l'Ufficio scolastico regionale. Con tale funzione diede alla scuola elementare trentina un indirizzo didattico conforme a quella che sarebbe stata la grande riforma didattica del 1923. Dal 1924 al 1926 fu ispettore scolastico a Bolzano e dal 1926 al 1930 a Trento.

Nel 1930 fu chiamato a Roma come fiduciario nazionale dell'Asso-

ciazione Scuole Elementari, posto che lasciò nel 1933 per assumere quello di ispettore generale delle scuole elementari di Genova fino al febbraio 1944, quando passò al Ministero dell'Educazione Nazionale quale ispettore centrale dell'ordine elementare. Studioso di problemi pedagogici e didattici, si dedicò particolarmente alla letteratura per i giovani. Scrisse vari articoli su giornali e riviste di carattere pedagogico e nazionale. Pubblicò pure alcuni romanzi storici.

Tra le sue opere di pedagogia e di didattica si ricordano: *La scuola attiva. Contributi di esperienza all'attuazione dei nuovi programmi per le scuole elementari*, Vallardi edit., Milano, 1926; *La scuola elementare nella mostra didattica regionale della Venezia Tridentina*, Tip. del Littorio, Roma 1931; *La scuola del Balilla. Commento ai programmi per le scuole elementari*, Paravia, Torino 1940.

Necrologio (a cura della redazione) in AAA, 1951, serie IV vol. XVIII, p. XXXIV. Su di lui si vedano pure: FERDINANDO PASINI, *Sulle vie del romanzo storico*, in «Il Pensiero», XII - maggio 1937, Collettiva Tipografica, Milano; *Ricordando Giuseppe Giovanazzi* (anonimo), nel quotidiano «Trentino», Trento, 22.12.1944.

Goio Augusto (Bludenz 30.10.1882 - Smarano in Val di Non 20.9.1943).

Studiò nelle Università di Innsbruck e di Firenze, dove si laureò in Lettere nel 1908. Iniziò ad insegnare al Ginnasio di Trento nell'anno scolastico 1912-1913, l'anno scolastico seguente passò all'Istituto Magistrale della stessa città.

Dopo l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale fu accusato d'irredentismo e inviato, il 29 ottobre 1915, al campo di concentramento di Katzenau, dove rimase fino al marzo 1916. In seguito fu arruolato nel II Bersaglieri Enns, IV compagnia di disciplina. Nel dopoguerra ritornò ad insegnare all'Istituto Magistrale di Trento, poi, con la Riforma Gentile, fu trasferito all'Istituto Tecnico Commerciale «Leonardo da Vinci». Passò successivamente all'Istituto Tecnico «Tambosi» e nel 1941 ritornò all'Istituto Magistrale.

Fu socio corrispondente dell'Accademia degli Agiati dal 1922, collaboratore dell'«Archivio per l'Alto Adige» del Tolomei e membro del direttivo del Sindacato scrittori e artisti.



Giacomo Roberti (1874-1960)
(Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento)

Letterato, critico letterario e teatrale per i giornali «Trentino» e poi «Nuovo Trentino», scrisse anche poesie. Collaborò a lungo, quasi annualmente, a «Strenna Trentina» con articoli di carattere letterario, alcuni riguardanti il Trentino. Tra questi ricordiamo: *Terra madre* (1923), *Aria di villaggio* (1932) e *Terra* (1934).

Tra le sue opere segnaliamo: *Della poesia patriottica di un oscuro poeta nostro* (Ignazio Puecher Passavalli), in «Annuario del R. Istituto Tecnico “Leonardo da Vinci” di Trento» - 1927, ed. Monauni, Trento 1928, pp. 9-38; *Romanticismo trentino. Relitti della preistoria nazionale nel Trentino. Memorie quasi postume di un trentino qualunque*, Como 1937; *Il Beato Stefano Bellesini. Episodi spirituali... Nel primo centenario della morte del beato - 1840-1940*, Libreria edit. Ardesi, Trento 1940 (in collaborazione con Renato Lunelli); *Pietro Bembo - Il Sarca: poemetto eroico* (Traduzione di Augusto Goio, prefazione di Antonio Zieger), in AAA, 1949, serie IV, vol. XVII, pp. 41-49.

Necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XX. Su di lui si vedano pure: *A 10 anni dalla scomparsa di Augusto Goio*, di M.G. (MANLIO GOIO), in «Strenna Trentina», Trento 1953, pp. 21-22; *Augusto Goio: trent'anni dopo*, a cura di MANLIO GOIO, Tip. Argentarium, Trento 1973; *Nedda Falzolger, Augusto Goio, Gino Gerola: quaderni di letture critiche curati da Nunzio Carmenì*, Innocenti edit., Trento 1980.

Gozzaldi Alberto (Stenico)

Opere di Alberto Gozzaldi: *Antichi Statuti d'Ampezzo*, in «Archivio per l'Alto Adige», II (1907), fasc. IV, pp. [398]-417; in collaborazione con Giuseppe Corradini, *Famiglie e nobili di Ampezzo e di Livinal-longo*, id., III (1908), fasc. IV, pp. 448-453; *Pergamene e carte del Comune di Civezzano*, in «Tridentum», XI (1908-1909), fasc. IX-X, pp. 417-423, 433-454; *Il castello di Stenico e un affresco nella Torre dell'Aquila a Trento*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, VII (1931), n. 2, pp. 55-59.

Granello Luigi (Condino 22.7.1878 - Trento 8.3.1967)

Professore di Lettere al Liceo-Ginnasio comunale di Trieste, svolse propaganda irredentistica nel periodo precedente lo scoppio della prima guerra mondiale. Prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il 21 gennaio 1915, riparò nel Regno passando la frontiera a Cervignano del Friuli. Si arruolò poi volontario, con il grado di sottotenente, nell'esercito italiano e venne assegnato all'Ufficio Informazioni del Comando della I Armata, alle dirette dipendenze dal generale Tullio Marchetti. Passò in seguito all'Ufficio Informazioni di Berna. La Luogotenenza di Trieste, con provvedimento del 10 ottobre 1915, lo licenziò dall'insegnamento.

Assieme all'avvocato Gino Marzani e ad Oreste Ferrari fondò a Milano il giornale «La Libertà», che venne edito a cura della locale Commissione dell'Emigrazione trentina ed iniziò le pubblicazioni il 3 settembre 1917 sotto la sua direzione. Diresse il giornale fino al 18 dicembre 1919. Riprese poi la sua attività d'insegnante a Trieste fino al 1943.

Negli anni Cinquanta fu chiamato alla presidenza dell'*ONAIR*, presidenza che tenne per dodici anni.

Militò nelle file del Partito liberale trentino di cui, nel secondo dopoguerra, fu consigliere nazionale e parecchie volte candidato alle elezioni politiche e amministrative. Fece pure parte della Consulta nazionale.

Necrologio (anonimo) in «L'Adige», Trento 10.3.1967. Si veda pure la scheda nominativa della *Legione Trentina* presso *MRis*.

Lanzerotti Emanuele (Romeno 10.4.1872 - Masnago di Varese 3.9.1955).

Frequentò l'Università a Graz, Innsbruck e, in fine, a Vienna dove si laureò nel 1899 in filosofia. Contemporaneamente aveva frequentato i corsi di ingegneria industriale e di fisica-matematica, conseguendo il titolo di ingegnere che, più tardi, gli venne riconosciuto dall'Ordine degli ingegneri di Milano. Durante gli studi universitari collaborò all'«Annuario degli Studenti Trentini» con l'articolo *L'elettricità nel Trentino*, I (1894), pp. 82-127.

Aderì in seguito all'*Associazione Universitaria Cattolica Trentina*

(AUCT), mantenendo sulla questione nazionale una posizione irredentistica. Negli anni che vanno dal 1895 al 1911 egli fu protagonista di primo piano, non solo del grande sviluppo cooperativo trentino, ma in generale di tutto il dibattito politico che caratterizzò la nascita del Partito Popolare. Fin dall'inizio si inserì nel primo movimento cooperativo e, in rappresentanza della cooperativa di Romeno, nel luglio 1895 prese parte al convegno tenutosi a Trento per fondare la Federazione delle cooperative trentine, convegno promosso da don Lorenzo Guetti, don Silvio Lorenzoni e don Giovanni Battista Panizza.

Nel congresso di Mori del 1899 fu eletto vicepresidente della Federazione dei Consorzi Cooperativi, carica che conservò fino al XVIII congresso del 27 aprile 1911. Fu tra i fondatori e il primo presidente del SAIT.

Iniziò la sua attività professionale costruendo nel 1898 l'impianto idroelettrico di Cavedine. In seguito realizzò l'impianto idroelettrico dell'Alta Val di Non, la ferrovia elettrica Dermulo-Fondo Mendola. Suoi sono pure il progetto della ferrotranvia Malé - Fucine e quello della ferrovia delle Giudicarie (Trento - Tione - Brescia).

Il Lanzerotti fu per tre volte deputato alla Dieta di Innsbruck e, nel 1907, venne eletto deputato al Parlamento dell'Impero.

Dopo il progetto della Malé - Fucine, che il Lanzerotti aveva eseguito per conto della Banca Industriale nel 1908, i maggiorenti del Partito Popolare e degli Istituti di credito che a quello facevano capo (Banca Industriale e Banca Cattolica) presero a diffidare di lui e a estrometterlo via via da tutte quelle stesse istituzioni, tanto economiche che politiche e sociali, alle quali egli aveva dedicato quasi vent'anni della propria attività.

Allo scoppio della prima guerra mondiale il Lanzerotti riparò a Milano con la famiglia e di lì sostenne la necessità dell'intervento dell'Italia per liberare il Trentino. Finita la guerra, ritornò a Trento, ma non riuscì più a reinserirsi nel movimento cooperativo e nella vita politica ed economica locale.

Tra le sue pubblicazioni (opuscoli) ricordiamo: *I nostri confini politici e nazionali nella Venezia Tridentina - Conferenza tenuta alla Pro Cultura, Milano, 6 luglio 1915*, Stab. Tip. E. Buzzetti, Milano 1915; *L'italianità del Trentino. I vantaggi dell'annessione - Discorso*, Tip. A. Antonini, Milano 1915; *Discorsi parlamentari - Scritti e conferenze in difesa degli interessi italiani nel Trentino*, Tip. A. Martelli, Varallo Sesia 1916; *Ricordi di propaganda cooperativa nel Trentino*, a cura della Federazione nazionale delle cooperative di consumo, Genova,

1921; *In difesa della mia opera trentina e per una doverosa opera di giustizia. Fatti e documenti*, s.n., s.l. (stampato in luogo di manoscritto), 1922; *Ricordando Giuseppe Toniolo, animatore dell'azione sociale cristiana cooperativa nel Trentino*, Stamperia edit. Marulana, Roma 1942.

Necrologio con bibliografia a cura di ENRICO QUARESIMA in *St. Tr. Sc. St.*, XXXV (1956), n. 1, pp. 107-109. Si veda pure: *Da Consumatori a Produttori - Vita e opera dell'ing. E. Lanzerotti fondatore del SAIT*, a cura di LUCIANO IMPERADORI, Sindacato Agricolo Industriale, Trento 1979.

Largaiolli Filippo (Taio in Val di Non 1863 - Trento 14.3.1936).

Laureatosi in Lettere all'Università di Torino, insegnò in un Liceo di questa città. Irredentista, amico di Cesare Battisti, fondò nel 1904 il *Circolo trentino* di Torino e ne fu il segretario. Negli anni 1909-1914 operò attivamente nella *Trento e Trieste*. Durante la prima guerra mondiale si prodigò a favore dei volontari trentini nell'esercito italiano e dei profughi.

Scrisse vari articoli letterari nella rivista «Tridentum» e negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati». Il suo maggior lavoro fu la *Bibliografia del Trentino dal 1475 al 1903* (Tip. Zippel, Trento 1897), pubblicazione con la quale recò un contributo notevole alla bibliografia della regione. La seconda edizione dell'opera, «intieramente rifatta», venne pubblicata a cura della *Società degli Alpinisti Tridentini* (Tip. Zippel, Trento 1904). In fine, nel 1977, si ebbe una ristampa anastatica (Forni edit., Bologna).

Al Museo del Risorgimento di Trento consegnò il materiale documentario e la bandiera del *Circolo trentino* di Torino.

Fu socio della S.A.T. e, dal 1910, dell'*Accademia roveretana degli Agiati*.

Necrologio a cura di G.P. (GIOVANNI PEDROTTI) in AAA, 1936, serie IV, vol. XIII, pp. XXXII-XXXIII, e a cura di E.D.S.GR. (ERASMO DI SAN GREGORIO, pseudonimo di VIGILIO ZANOLINI) in *St. Tr. Sc. St.*, XVII (1936), n. 2, p. 127.

Largaiolli Vittorio (Brentonico 8.9.1868 - Bergamo 15.3.1950).

Laureatosi all'Università di Padova nel 1895 in Scienze Naturali, fu per breve tempo assistente alla cattedra di Zoologia, allora tenuta da Giovanni Canestrini. Si diede poi all'insegnamento. Nel 1896 fu supplente al Liceo-Ginnasio di Desenzano, passò poi all'Istituto Magistrale di Trento (1899). Nel 1902 fu nominato professore di ruolo nel Liceo-Ginnasio di Pisino. Di qui nel 1907 ebbe il trasferimento al Liceo-Ginnasio di Capodistria e, nell'ottobre 1921, rientrò nel Trentino, dapprima all'Istituto Tecnico di Rovereto, poi all'Istituto Magistrale di Trento. Collocato a riposo nel 1935, si trasferì a Bergamo.

All'insegnamento il Largaiolli unì costantemente l'attività scientifica. Effettuò ricerche soprattutto nel campo della biolimmologia e dell'acquicoltura trentina. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano i due volumi su *I pesci del Trentino* (STET, Trento 1901-1902) e vari saggi su *Le diatomee del Trentino* (presenti in alcuni laghi), pubblicati nella rivista «Tridentum» ad iniziare dal 1898, anno di uscita del periodico, fino al 1906, nell'«Annuario degli Studenti Trentini» (1898, n. 4), nell'«Annuario della S.A.T.» (a. XXIII - 1904) e nella «Rivista italiana di Scienze Naturali» (Tip. Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, Siena 1898). Pubblicò pure nella rivista «Tridentum» lo studio *Ricerche biolimmologiche sui laghi trentini* (IX - 1906, pp. 462-466 e XI - 1908, pp. 361-371). Altre sue pubblicazioni scientifiche apparvero negli «Atti dell'Accademia scientifica veneto - trentino - istriana» (Stab. Arti Grafiche P. Prosperini, Padova, a. IV, vol. I, 1907). Curò l'edizione italiana dei noti testi scolastici dello Schmeil e scrisse vari articoli di carattere pratico sull'acquicoltura trentina.

Fondò la Società di Pesca e Acquicoltura e lo Stabilimento Ittiogenico di Rovereto. Fu il primo ad accertare scientificamente le cause del fenomeno dell'arrossamento delle acque del Lago di Tovel.

Necrologio a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XXXV.

Less Michele (Trento 29.9.1863 - ivi 7.7.1936).

Sacerdote, professore di Lettere al Liceo-Ginnasio vescovile di Trento, durante la prima guerra mondiale fu confinato a Salisburgo.

Ritornò in patria a guerra finita e riprese l'insegnamento, sempre al Liceo-Ginnasio vescovile. Insegnò pure per alcuni anni lingua francese nel Liceo-Ginnasio «G. Prati» di Trento. Fu attivo socio della Conferenza di San Vincenzo e diresse varie associazioni di musica liturgica. Nel 1892 pubblicò, assieme a mons. Giovanni Battista Inama, il manuale *La musica ecclesiastica secondo la volontà della Chiesa: istruzione per i capi coro e per i sacerdoti...*, Monauni, Trento. Altre sue opere sono: *Undici lettere francesi inedite di Silvio Pellico tradotte in italiano*, in «Rivista Tridentina», VII (1907), pp. 227-238; *L'ordinazione sacerdotale. Cerimonie e preghiere*, Tip. Artigianelli, Trento 1912; *Guida del Duomo di Trento con illustrazioni*, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1923.

Necrologio a cura di E.D.S.GR. (ERASMO DI SAN GREGORIO, pseudonimo di VIGILIO ZANOLINI), in *St. Tr. Sc. St.*, XVII (1936), n. 2, pp. 127-128. Si veda pure il periodico «Vita Trentina», a. XI, n. 28, Trento 9.7.1936, a p. 2.

Locatelli Milesi Giuseppe (Bergamo 1856 - ivi 15.8.1939).

Fondò e diresse, fin che visse, l'Archivio e il Museo del Risorgimento di Bergamo. Fu socio di varie accademie storiche, socio corrispondente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano e socio del Museo del Risorgimento di Trento. Collaborò all'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi. Pubblicò una cinquantina tra libri ed opuscoli risorgimentali, con preferenza per il movimento mazziniano-garibaldino.

Tra i suoi scritti riguardanti il Trentino ricordiamo: *I volontari bergamaschi nel Trentino e in Valcamonica (1848)*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo» - 1896; *La seconda gita Audax 6-7 settembre 1907*, in «Bollettino dell'Alpinista», a. IV, ott.-dic. 1907, n. 2-3, pp. 78-86, Stab. Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1907; *L'epopea garibaldina del 1860. Da ricordi e confidenze di Ergisto Bezzi*, in «Tridentum», XII (1910), fasc. I-V (II ediz. in «Atti dell'Ateneo di Bergamo» - 1910); *Garibaldi nel Trentino. Dai ricordi inediti del capitano di Stato Maggiore Ergisto Bezzi*, in «Tridentum», XIV (1912), fasc. I-IV; *Ergisto Bezzi - Il poema di una vita. Studio storico biografico, con 84 lettere inedite di Mazzini*, a cura del Comitato per le onoranze ad

Ergisto Bezzi, Torino 1915; *Ergisto Bezzi. Il Poema di una vita*, Sonzogno, Milano 1916; *Ergisto Bezzi - Note biografiche*, in «Camicia Rossa», IX (1934), Roma.

Necrologio con bibliografia (47 opere) in *Figure che scompaiono - Giuseppe Locatelli Milesi*, di A.V. (sigla indecifrate), in «L'Eco di Bergamo» - Quotidiano cattolico, a. LIX - 17.8.1939, n. 190.

Lorenzi Ernesto (Rovereto 27.9.1862 - Massone 24.7.1944).

Compiuti gli studi magistrali a Rovereto, fu insegnante nelle scuole elementari di Pieve di Ledro, Gardumo, Calliano, Avio e, infine, fu professore presso la Scuola Industriale di Trento fino al suo collocamento a riposo nel 1932. Irredentista, fu socio della *Società degli Alpinisti Tridentini* e di altre associazioni a carattere nazionale. Durante la prima guerra mondiale venne internato a Katzenau.

I suoi studi furono rivolti soprattutto al campo della toponomastica e il suo maggior lavoro un *Dizionario toponomastico tridentino* - Parte prima (la parte seconda rimase inedita), in «Archivio per l'Alto Adige», Gleno (Bolzano) 1932. Altre sue pubblicazioni sono: *Saggio di commento ai cognomi tridentini*, Scotoni e Vitti, Trento 1895; *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini*, in «Archivio per l'Alto Adige», 1907-1908; *Onomastico tridentino*, Tip. Artigianelli, Trento 1940. Scrisse inoltre numerosi saggi linguistici, toponomastici, onomastici e storici sulle riviste «Tridentum», «Archivio per l'Alto Adige», «Pro Cultura» e «Studi Trentini».

Necrologio con bibliografia a cura di FRANCESCO MARIA CASTELLI - TERLAGO in «Bollettino della Società Alpinisti Tridentini», a. XX, n. 5-6, sett.-dic. 1957, pp. 28-29, e a cura di C.S.P. (CARLO SECONDIANO PISONI) nel giornale «Trentino», 30.7.1944, n. 130.

Lorenzoni Giovanni (Cles 5.1.1873 - Firenze 22.8.1944).

Si laureò in giurisprudenza a Graz nel 1887 e, dopo un periodo di pratica di avvocatura a Cles (1895-1898), si recò a Vienna e a Berlino a



Pietro Pedrotti (1875-1956)

(Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento)

frequentarvi presso quelle università i seminari di economia politica (1899-1900). Nel 1901 uscì la sua opera *La cooperazione agraria nella Germania moderna*, la quale gli valse, nel 1903, la libera docenza in economia politica all'Università di Innsbruck. Nel 1904 fu nominato professore di ruolo nella Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, Facoltà che, in seguito ai fatti studenteschi del 4 novembre di quello stesso anno, fu fatta chiudere dopo un solo giorno di vita.

Nominato in seguito direttore dell'Ufficio del Lavoro dell'*Umanitaria* di Milano, si occupò delle condizioni di lavoro nelle risaie dell'Alta Italia.

Dal 1907 al 1910 fu in Sicilia, incaricato dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini. Dal 1910 al 1915 diede la sua opera all'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma. Nel 1908 fu a capo di una squadra di giovani trentini accorsi a Messina per recare aiuto alle vittime di quel terremoto. Scoppiata la prima guerra mondiale, si arruolò volontario negli alpini.

Nel 1921 fu nominato titolare di economia politica all'Università di Siena; nel 1924 passò a quella di Firenze. In seguito il Governo lo inviò più volte in Albania a studiarvi la situazione agraria. Di questo periodo è il suo libro *La questione agraria albanese; studi e proposte* (Bari 1930). Riguardano il Trentino i seguenti suoi scritti: *Cesare Battisti* (in «Nuova Antologia», 16.7.1916), *Conversione della valuta e dei titoli di Stato prebellici ex austriaci* (Trento 1920), *La missione dell'alpinismo tridentino nel passato e nel presente* (Trento 1922), *La conquista del Passo della Sentinella nell'alto Comelico - aprile 1916* (in «Trentino» 1925, pp. 163-169).

La morte lo colse a Firenze. Si era recato il 22 agosto 1944 al comando tedesco per chiedere la liberazione della figlia Tina, partigiana arrestata e in seguito fucilata (medaglia d'oro alla memoria), e nell'uscire da quel comando venne colpito, non si sa se da una fucilata dei tedeschi o da una bomba inglese caduta nelle vicinanze.

Necrologio a cura di FRANCESCO MENESTRINA in *St. Tr. Sc. St.*, XXV (1946), n. 1, pp. 65-66, e a cura di LIVIO FIORIO in *AAA*, 1951, serie IV, vol. XVIII, p. XXXV.

Lunelli Renato (Trento 14.5.1895 - ivi 14.1.1967).

Assolti gli studi secondari nell'Accademia Commerciale di Trento, li proseguì nella Handelshochschule a Monaco di Baviera. Interrotti gli studi a causa della prima guerra mondiale che lo portò in Polonia, li riprese a Trento nel Liceo Musicale, dove ebbe per maestri Vincenzo Gianferrari e don Attilio Bermioli. Occupato presso il Comune di Trento, dedicava il suo tempo libero allo studio dell'arte organaria e della storia della musica.

Venne in seguito nominato organista di S. Maria Maggiore. Ebbe fama quale musicologo per i numerosi saggi pubblicati in riviste e giornali locali, nazionali ed anche esteri, nei quali apportò nuovi contributi allo studio della storia musicale trentina e in particolare dell'organo italiano. Nel 1953 ebbe l'incarico dal Comune di Trento di sistemare una sezione musicale presso la Biblioteca Comunale in via Roma.

Nel 1960 l'*Allgemeine Enzyklopedie der Musik*, nel volume 8°, gli dedicò una colonna biografica e bibliografica. Collaborò all'Enciclopedia Italiana Treccani (Roma) in cui pubblicò varie «voci» di organistica, similmente fece per l'Enciclopedia Cattolica (Città del Vaticano) e per il Dizionario Ecclesiastico (Torino). Dal 1960 diresse, assieme al prof. Ferdinando Tagliavini, la rivista *L'Organo* (Brescia-Bologna).

Era membro corrispondente dal 1921 della *Société Française de Musicologie*, socio dell'Accademia roveretana degli Agiati (1933) e socio corrispondente della Deputazione Veneta di Storia Patria (1940). Fu consigliere di direzione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

Necrologio a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT e bibliografia a cura di CLEMENTE LUNELLI in *St. Tr. Sc. St.*, XLVI (1967), n. 1, pp. 95-96 e pp. 96-103.

Luzio Alessandro (San Severino Marche 25.9.1857 - Mantova 22.8.1946).

Studiò all'Università di Roma conseguendovi nel 1880 la «licenza in Lettere», che gli dava diritto all'insegnamento nelle scuole secondarie inferiori. Si trasferì in seguito ad Ancona, dove svolse attività giornalistica. Oltre essere redattore capo del giornale «L'Ordine» di Ancona,

collaborò a vari giornali romani: «Fanfulla», «La Libertà», «Il Monitore» (con lo pseudonimo di Lucio Vero). Dal 1882 al 1893 diresse la «Gazzetta di Mantova»; il «Corriere della sera» pubblicò le sue corrispondenze da Vienna dal 1883 al 1899.

Numerose sono le sue pubblicazioni di carattere storico e letterario, specialmente sul periodo del Risorgimento italiano. Curò l'edizione nazionale degli scritti di Cavour. Pubblicò delle opere storiche anche con riferimento al Trentino, come: *Antonio Salvotti e i processi del Ventuno*, Società edit. Dante Alighieri, Roma 1901, ed il saggio *I fratelli Sartena erano trentini? - Note e appunti*, in «Tridentum», XII (1910), fasc. III-IV.

Nel 1899 ottenne la nomina a sovrintendente dell'Archivio di Stato di Mantova. Nel 1918 passò a Torino a dirigere quell'Archivio di Stato fino al 1935. Fu membro di numerose accademie storiche e letterarie, ed ottenne vari importanti riconoscimenti in campo nazionale ed anche internazionale. Dal 1920 fu socio corrispondente dell'Accademia roveretana degli Agiati.

Su di lui si veda: *Alessandro Luzio. A Paolo Boselli. Lettera autobiografica*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 13-33, Le Monnier, Firenze 1930; *La figura e l'opera di Alessandro Luzio - Nel centenario della nascita - la città di San Severino Marche*, 1957, alle pp. 107-160: *Bibliografia di Alessandro Luzio* a cura di MARIA AVETTA.

Manfroni Mario (Storo 1838 - Milano 19.4.1925).

Laureatosi in Lettere, dopo qualche mese di pratica legale a Rovereto e a Verona si dedicò al giornalismo. Assunse a Trento la direzione del giornale liberale «Trentino», dalle cui colonne si batté per la difesa dell'italianità e dell'autonomia della sua terra. Lasciato il Trentino e abbandonato il giornalismo, fu ispettore scolastico a Pistoia, regio commissario del Collegio «Principe di Napoli» ad Assisi, direttore delle Scuole Magistrali di Catanzaro, Belluno e Lodi. Passò in seguito, dal 1883 al 1887, caposezione al Ministero delle Ferrovie.

Fu appassionato seguace della filosofia rosminiana. Tra le sue opere ricordiamo: *Antonio Rosmini e la sua vita*, Tip. G. Grigoletti, Rovereto 1890; *Commemorazione di don Francesco Paoli fratello della*

Carità, in AAA, IX (1891), pp. 178-201; *Commemorazione di don Giuseppe Pederzoli* e *Scritti di don Giuseppe Pederzoli*, in AAA, XI (1893), pp. XIX-XXVIII e [XXIX] - XXXI; *Il Trentino e i suoi partiti politici 1848-1907*, in «Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana» - 1908 (pp. 44), P. Prosperini edit., Padova 1908; *Don Giovanni a Prato e il Trentino dei suoi tempi*, Scuola Tip.-Lit. Figli della Provvidenza, Milano 1920.

Necrologio di P.S.M. (sigla indecifrata) in *St. Tr.*, VI (1925), n. 2, p. 184, e in AAA, 1929, serie IV, vol. IX, pp. XXII-XXIII, *In memoria di Mario Manfroni* di INDEX.

Marini Dante (Verona 28.10.1875 - Bressanone 11.2.1934).

Commerciante di legname, fu per anni attivo socio della sezione di Bressanone del *Club Alpino Italiano* (CAI). Autodidatta, si occupò di toponomastica dell'Alto Adige. Pubblicò un'ampia monografia sul Catinaccio, con particolare riguardo ai toponimi, nelle guide dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige. Nel 1930 pubblicò a Roma, nella stessa collana, una guida della Val di Funes, sempre prefiggendosi lo scopo di ricondurre i nomi locali alla loro originale dizione latina.

Necrologio a cura di RODOLFO LACKNER in *St. Tr. Sc. St.*, XV (1934), n. 2, pp. 185-186.

Marinelli Olinto (Udine 11.2.1874 - Firenze 14.6.1926).

Laureatosi in scienze naturali nel 1895, si dedicò alle ricerche geografiche sotto la guida del padre Giovanni, professore sulla cattedra di geografia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. A quella cattedra successe in seguito al padre e vi insegnò fino alla morte. Effettuò studi di geografia fisica sulle Alpi Orientali, esaminando soprattutto i laghi e i ghiacciai. Dotato di vasta cultura umanistica, si dedicò anche allo studio della geografia antropica, effettuando ricerche particolari sul nomadismo pastorale e le dimore temporanee. Si occupò pure di toponomastica e di storia della cartografia.

Il Marinelli dedicò numerosi studi alla geografia dell'Italia, della quale illustrò le caratteristiche morfologiche e moltissimi fenomeni biologici e umani nell'*Atlante dei tipi geografici*, pubblicato nel 1922 e che viene considerato la sua opera maggiore. Egli esercitò una notevole influenza sull'indirizzo degli studi geografici italiani dell'epoca. Organizzò congressi geografici nazionali (particolarmente importante quello tenuto a Firenze nel 1921) e fu segretario del Comitato geografico nazionale fin dall'origine.

Pubblicò una grande quantità di articoli divulgativi. Tra le sue opere è da segnalare particolarmente l'*Atlante internazionale del Touring Club Italiano*, la cui edizione avvenne a pochi mesi dalla sua morte. A lui si devono anche alcuni lavori geografici sul Trentino, tra i quali ricordiamo *Brevi note sopra i ghiacciai del Trentino orientale*, in «Tridentum», XII (1910), pp. 178-187. Cesare Battisti, che fu allievo a Firenze del padre di Olinto Marinelli, recensì in «Tridentum» (1911) l'opera di quest'ultimo *Materiali per lo studio dei ghiacciai. I ghiacciai delle Alpi venete*, in *Memorie geografiche di Giotto Dainelli*, supplemento alla «Rivista Geografica Italiana», Firenze 1910.

Nota biografica su Olinto Marinelli in *Enciclopedia italiana Treccani*, Roma 1934, di R.A. (ROBERTO ALMAGIÀ). Su di lui si vedano pure: GIOTTO DAINELLI, *Olinto Marinelli e la sua opera geografica*, Udine 1927 (con bibliografia di n. 476 pubblicazioni); RENATO BIASIUTTI, *Commemorazioni di Olinto Marinelli*, in «Rivista geografica italiana», 1927.

Necrologio anonimo (di ETTORE TOLOMEI) in «Archivio per l'Alto Adige», XXI (1926), pp. 482-483.

Marzani Gino (Villalagarina 1878 - Trento 5.2.1964)

Laureatosi in legge a Graz nel 1903, esercitò l'avvocatura a Rovereto fino al 1914. Liberale, partecipò attivamente alla lotta irredentistica come presidente dell'*Associazione Studenti Trentini*, socio della *Lega Nazionale*, della *Dante Alighieri*, della SAT e come presidente della *Pro Cultura*. Prese anche parte ai moti di Innsbruck per l'Università italiana e fu l'avvocato difensore dei trentini accusati di aver partecipato alle dimostrazioni antipangermaniste a Pergine e a Calliano, nel processo di Rovereto del 1906.

Dal 1915 al 1918 il Marzani fu a Milano, attivissimo segretario generale della Commissione dell'Emigrazione trentina. Dal 1919, fin che visse, esercitò l'avvocatura a Trento e fu membro del Consiglio Nazionale Forense. Con il 25 luglio 1943 e fino all'8 settembre dello stesso anno fu direttore politico del quotidiano «Il Brennero». Dopo il 1945 fu consigliere ed assessore comunale di Trento, come rappresentante del partito liberale.

Collaborò a varie riviste culturali trentine, quali: «Vita Trentina», «Bollettino dell'Alpinista», «Pro Cultura», «Bollettino della SAT», «Trentino» - Rivista della Legione Trentina e «Studi Trentini di Scienze Storiche». Fu socio dell'*Accademia roveretana degli Agiati* dal 1920. Nel periodo che passò a Milano fu il compilatore e, in parte, autore del volume *Il Martirio del Trentino*, edito nel 1919 a cura della Commissione dell'Emigrazione trentina in Milano e della Sezione trentina dell'Associazione Politica degli Italiani redenti in Roma. A questo volume egli collaborò con gli articoli: *La Vigilia, Nel turbine, Katzenau ed altri campi di concentramento, Cesare Battisti*.

Necrologi con bibliografia a cura di G.B.E. (GIULIO BENEDETTO EMERT) in *St. Tr. Sc. St.*, XLIII (1964), n. 1, pp. 102-104, e a cura di FERRUCCIO TRENTINI in *AAA*, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, p. 151.

Menestrina Francesco (Trento 28.3.1872 - ivi 13.4.1961).

«Studiò giurisprudenza a Vienna e coltivò poi per tutta la vita gli studi giuridici, di storia del diritto e di storia trentina... la sua ampia produzione... lo colloca sicuramente tra gli storici trentini più preparati e più seri.

Nel 1901 ricevette l'incarico per svolgere un corso, in lingua italiana, di procedura civile presso l'Università di Innsbruck. Era il periodo quello in cui più viva era la lotta per l'istituzione di un'università italiana a Trieste e più violenta la reazione contro gli studenti italiani all'Università di Innsbruck, nella quale le autorità politiche e accademiche avevano concesso corsi di lingua italiana. Proprio l'inizio delle lezioni del Menestrina fu perciò ostacolato e impedito per alcuni giorni, con tumulti e violenze. Similmente accadde all'altro professore trentino, Giovanni Lorenzoni, nel 1903 quando tenne la sua prolusione, sempre all'Università di Innsbruck.

Dopo la guerra 1915-18 Francesco Menestrina ricoperse la carica di avvocato generale a Venezia e successivamente di viceavvocato generale dello Stato.

Non partecipò alla vita politica attiva, se non sul piano degli studi, ma diede la sua collaborazione preziosa per due volte in due momenti cruciali della storia trentina: dopo la prima guerra mondiale per i problemi giuridici e amministrativi creatisi con l'armistizio nelle nuove terre; e dopo la seconda guerra mondiale quando il Trentino pose formalmente al governo la richiesta dell'autonomia. Nel 1945 gli fu affidata infatti la presidenza del «Centro Studi» del Comitato di Liberazione Nazionale, incaricato di redigere il primo «Progetto preliminare di ordinamento autonomo della Venezia Tridentina» che fu reso pubblico il 25 novembre 1945.

Di dottrina liberale, collaborò anche dopo il 1945 al partito liberale di Trento per l'esame dei vari progetti di autonomia elaborati negli anni 1946-1947 e dagli altri partiti e dal governo. Si ritrovò così a fianco degli uomini delle sue generazioni che erano stati protagonisti nelle lotte nazionali ed autonomistiche condotte dal liberalismo trentino prima della redenzione, e a fianco di suo fratello, l'avvocato Giuseppe Menestrina, altra nobile figura della stessa corrente politica, che era stato vicepodestà di Trento, durante il podestariato Zippel. (Da UMBERTO CORSINI, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*, in *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, nota 82 a p. 149).

Si veda pure: *In memoria di Francesco Menestrina (1872-1961)* di ADOLFO CETTO, con bibliografia di C.S.P. (CARLO SECONDIANO PISONI), in *St. Tr. Sc. St.*, XL (1961), n. 3, pp. 232-251 e pp. 251-260, e necrologio a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in «Archivio Veneto», 1961, V serie, n. 103, pp. [163]-166.

Menestrina Giuseppe (Tione 16.10.1881 - Trento 3.12.1963).

Si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, poi passò a quella di Graz dove si laureò. Nel corso degli studi universitari collaborò alla *Società degli Studenti Trentini* che si batteva a favore dell'Università italiana a Trieste, promuovendo manifestazioni patriottiche e culturali. Nel 1903 diede alle stampe uno studio sulla



Emilio Chiocchetti (1880-1951)

persecuzione degli ebrei a Trento, pubblicazione che provocò una forte reazione da parte della Curia vescovile. Le violente polemiche che ne seguirono portarono al raffreddamento della sua amicizia con il condiscipolo Alcide Degasperi.

Nel 1905 entrò a far parte della direzione della società *Pro Cultura* e nel 1908 ne fu eletto presidente. Nel 1911 fu eletto consigliere comunale di parte liberale, nel 1914 ebbe la carica di vicesindaco. Dedicatosi alla carriera forense, nel 1916 fu iscritto nell'albo degli avvocati. Dal 1947 al 1956 fu presidente dell'Ordine degli avvocati.

Nel 1945 il Menestrina fu presidente della Commissione di epurazione, dalla quale in seguito si dimise. Assieme al fratello Francesco diede un valido apporto alla stesura del primo progetto di statuto di autonomia della regione.

Delle sue opere si ricordano: *La tutela, l'occupazione e le condizioni economiche degli operai nel Trentino*, Società Tip. Edit. Trentina, Trento 1902; *Gli ebrei a Trento*, in «Tridentum», VI (1903), nn. 6-10; *L'ispettorato industriale del Trentino*, in «Pro Cultura», I (1910), n. 6; *Madamigella Menz*, in «Archivio per l'Alto Adige», V (1910), n. 1.

Necrologio a cura di GINO MARZANI in *St. Tr. Sc. St.*, XLII (1963), n. 1, pp. 83-85.

Negri Francesco (Tres 16.11.1856 - Venezia 26.2.1935).

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1884, fu cooperatore a Predazzo. Andò poi vicario a Tassullo, curato a Cavareno, indi parroco a Cavedine, finché nel 1903 gli fu conferita l'arcipretura di Cles, che tenne per 32 anni. Scrisse poesie che pubblicò nell'«Amico delle famiglie» e una *Storia Sacra* per le scuole. Si dedicò pure all'esplorazione degli archivi, particolarmente di quelli anauni e solandri. Frutto delle sue ricerche sono le seguenti pubblicazioni: *Cronografia ecclesiastica ossia Raccolta di notizie storico-ecclesiastiche della parrocchia di Cavedine*, Tip. Artigianelli, Trento 1903; *Serie dei pievani, arcipreti, decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903*, Tip. Clesiana, Cles 1907; *Memorie della parrocchia e dei parroci di Tassullo*, Tip. Artigianelli, Trento 1910; *I Signori di S. Ippolito e di Clesio*, id., Trento 1922.

Necrologio a cura di SIVE (sigla indecifrata), in *St. Tr. Sc. St.*, XVI (1935), n. 1, pp. 77-78.

Oberziner Giovanni (Trento 24.11.1857 - ivi 4.11.1930).

Studiò nelle Università di Firenze e di Roma, Conseguita la laurea in Lettere, per alcuni anni insegnò nelle scuole secondarie, poi passò all'Università di Milano quale titolare della cattedra di storia antica, cattedra che coprì per trent'anni. Per qualche tempo tenne pure lezioni di storia moderna e del Risorgimento.

Nel corso della prima guerra mondiale fu presidente dell'*Associazione politica italiani irredenti*, per cui venne condannato dai tribunali austriaci per alto tradimento e gli furono confiscati i beni.

Fu socio effettivo del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della Deputazione Veneto-Trentina di Storia Patria, socio corrispondente dell'Istituto archeologico di Vienna e di quello di archeologia e storia dell'arte di Roma. I suoi studi di archeologia e di storia occupano lo spazio di mezzo secolo: di essi metà circa riguarda la storia antica e parecchi si riferiscono al Trentino. Collaborò alle riviste «*Historia*» e «*Nuova Antologia*», e alle trentine «*Alba Trentina*», «*Archivio Trentino*» e «*Archivio per l'Alto Adige*».

Necrologio con bibliografia a cura di G.B.E. (GIULIO BENEDETTO EMERT) in *St. Tr. Sc. St.*, XII (1931), n. 1, pp. 87-91. Necrologio a cura di GIACOMO ROBERTI in AAA, 1931, serie IV, vol. X, pp. XXX-XXXII, e in «*Trentino*» - Rivista della Legione Trentina, VII (1931), n. 2, pp. 63-64.

Orsi Paolo (Rovereto 17.10.1859 - ivi 8.11.1935).

Svolse gli studi secondari a Rovereto e quelli universitari a Vienna, Padova e Firenze. Laureatosi in Lettere, dopo pochi mesi di tirocinio presso la Direzione generale delle Belle Arti fu nominato vicebibliotecario della Biblioteca Nazionale di Firenze. Nel 1888 passò dalle biblioteche all'amministrazione dei Musei e, destinato a Siracusa, si dedicò all'esplorazione e illustrazione archeologica della Sicilia. La sua

prima pubblicazione sulla Sicilia riguarda la paletnologia del territorio siracusano.

Attraverso l'esplorazione di centinaia di necropoli studiò la Sicilia preellenica nelle fasi della sua evoluzione, fissando la cronologia di quel periodo precedente la sua storia. Nelle sue ricerche illustrò le città e necropoli greche di Siracusa, Gela, Camarina, Centuripe e le arti sviluppatesi in quelle regioni. I suoi studi si estesero pure alle catacombe cristiane e giudaiche e ai resti dell'età bizantina.

Dal 1907 al 1925 l'Orsi resse la Sovrintendenza alle antichità della Calabria e della Basilicata. I fondamenti da lui posti nelle principali questioni della preistoria della Sicilia furono stabiliti pure per l'architettura e l'arte cristiana e bizantina della Calabria, del Bruzio e della Lucania, illustrate in monografie fondamentali. L'Orsi diresse il «Bollettino di paletnologia italiana» e l'«Archivio storico della Calabria e Lucania», edito dalla Società della Magna Grecia. Oltre trecento sono le sue pubblicazioni in ogni ramo dell'archeologia, della preistoria e della numismatica. Membro dell'Accademia dei Lincei, dal 1924 senatore, fu uno dei maggiori archeologi d'Italia.

Necrologio con bibliografia degli scritti di argomento trentino, s.n. [GIUSEPPE GEROLA], in *St. Tr. Sc. St.*, XVI (1935), n. 3, pp. 231-235. Altri necrologi a cura di E.B. (EZIO BRUTI) in *AAA*, 1935, serie IV, vol. II, pp. XL-XLII; ENRICO GAGLIARDI, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, XII (1936), n. 8, pp. 215-225; UMBERTO TOMAZZONI, *Ricordo di Paolo Orsi* (In occasione dello scoprimento della sua lapide il 3 dicembre 1950), a cura del Comune di Rovereto, Tip. Mercurio, Rovereto 1950. Sull'Orsi si vedano anche: ETTORE TOLOMEI, *Lettere di Paolo Orsi relative all'Alto Adige*, in «Archivio per l'Alto Adige», XXXVIII (1943), pp. 425-446, e UMBERTO ZANOTTI - BIANCO: *Paolo Orsi*, a cura dell'Accademia roveretana degli Agiati e del Comune di Rovereto, Rovereto 1950.

Papaleoni Giuseppe (Daone 18.8.1863 - Piano di Sorrento 22.2.1943).

Laureatosi a Firenze in Lettere, fu impiegato per quattro anni negli archivi di Stato di questa città e poi di Massa Carrara. Passò in seguito all'insegnamento secondario a Messina e a Napoli, gli ultimi nove anni come preside. Dal 1910 al 1914 fu membro del Consiglio Superiore per

l'Istruzione Media e, dal novembre 1918 al dicembre 1920, capo dell'Ufficio scolastico della Venezia Tridentina.

Le sue pubblicazioni si riferiscono nella massima parte alla storia e alla letteratura trentina. Collaborò alle riviste «Archivio Trentino» (1885-1890), «Archivio per Trieste, l'Istria e il Trentino» (1884-1895), «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» (1896-1900), «Archivio Storico Italiano» (1889, 1891, 1895), «Nuovo Archivio Veneto» (1892-1893), «Pro Patria» (1889), «Studi Trentini di Scienze Storiche» in varie annate dal 1935 al 1942, «Rivista Geografica Italiana» (1895) e «Archivio Storico Lombardo» (1890).

Delle sue opere ricordiamo: *Girolamo Tartarotti e Scipione Maffei*, in «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 1884, vol. III, pp. 123-127; *Achille di Lodrone*, in «Nuovo Archivio Veneto», tomo V, parte II, 1893; *Gli Statuti di Tione dal secolo XVI al XVIII. Contributo alla storia delle istituzioni comunali del Trentino*, in «Miscellanea di storia veneta per cura della R. Deputazione veneta di Storia Patria», serie II, vol. III, 1895; *Comuni e feudatari del Trentino. Parte I: Il Comune di Primiero e i signori di Welsperg nel secolo XV*, in AAA, 1896, serie III, vol. II, pp. 61-72; *id.*, Parte II: *Pergamene di Bondone*, *ib.*, pp. 217-226; *Un Comune trentino al principio dell'età moderna*, in «Miscellanea della R. Deputazione veneta di Storia Patria», Venezia 1920; *La bastia di Storo. Storia giudicaria del secolo XV*, in «Pro Patria Nostra», Trieste 1937; *La giustizia penale e la delinquenza nelle Giudicarie Ulteriori alla fine del Medio Evo*, in *St. Tr. Sc. St.*, XVIII (1937), n. 4, pp. 229-271, XIX (1938), n. 2, pp. 139-173.

Necrologio a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XXIV (1943), p. 121-123, e a cura di LIVIO FIORIO in AAA, 1951, serie IV, vol. VIII, pp. XXXIX-XL. Su di lui si veda pure, in particolare: ANTONIO DI SECLÌ, *Giuseppe Papaleoni (1863-1943) Storico delle Giudicarie (Contributo biografico e bibliografico con un'aggiunta di lettere inedite)*, Centro Studi Judicaria, Tione 1985 (alle pp. 82-90 bibliografia di G. Papaleoni); FRANCO BIANCHINI, *Giuseppe Papaleoni - Tutte le opere - 1. Condino nella storia*, Gruppo storico-culturale «Il Chiese», Storo 1989.

Paolazzi Cassiano (Malè 13.8.1870 - Trento 3.8.1921).

Professore di lettere italiane, insegnò a Varese e, successivamente, a Vimercate, a Città di Castello e dal 1901 a Trento. Pubblicò nel 1899 nel «Bollettino di Storia Patria per l'Umbria e le Marche» lo studio *Frammenti di Storia Tifernate* e nel «Bollettino dell'Associazione degli insegnanti delle scuole secondarie del Trentino» (1919) l'articolo *Luci e ombre nella Scuola Media trentina prima della guerra*.

Necrologio a cura di F.M. (FRANCESCO MENESTRINE) in *St. Tr.*, II (1921), n. 3, p. [279].

Pasini Ferdinando (Trento 17.12.1876 - Trieste 7.9.1955).

Studente universitario ad Innsbruck, si battè per l'Università italiana a Trieste. Si laureò nel 1901 in lettere in quella Università austriaca e l'anno seguente in filologia romanza. Nel 1912 ottenne la libera docenza di letteratura italiana presso l'Università di Pisa. Insegnò in seguito nei Licei di Trieste, Capodistria e Pola.

Irredentista, il Pasini pubblicò nel «Popolo» di Cesare Battisti nel 1898 le *Lettere aperte al Ministro Körber per l'autonomia del Trentino*. Scrisse pure su *L'Università trentina a Trieste* nei «Quaderni della Voce» (Firenze 1910). Sulla questione universitaria scriverà in seguito, nel 1938, nella rivista «Porta Orientale» (Trieste, pp. 376-389) l'articolo *La Storia della lotta per l'Università di Trieste*.

Nel 1916 venne condannato per le sue idee irredentistiche e rinchiuso nel penitenziario di Göllersdorf, quindi confinato a Oberholla-brun. Nel dopoguerra riprese l'insegnamento negli istituti superiori di Trieste. Dal 1945 al 1952 fu professore di letteratura italiana nell'Università Revoltella.

Collaborò a vari periodici trentini, quali il «Raccoglitore», il «Messaggero», il «Popolo», l'«Alto Adige», la «Libertà», «Vita Trentina» di Cesare Battisti. Scrisse pure nelle riviste: «Tridentum», «Pro Cultura», «Annuario degli Studenti Trentini», «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, «Archeografo Triestino» (Trieste), «Pagine Istriane» (Capodistria).

Necrologio con bibliografia a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in

St. Tr. Sc. St., XXXVI (1957), n. 1-2, pp. 164-169. Si veda pure: ATTILIO GENTILE, *Bibliografia degli scritti a stampa di Ferdinando Pasini*, in «Porta Orientale», Trieste 1956, fasc. 1 e 2.

Pedrolli Riccardo (Trento 1883 - Arco 2.5.1932).

Opere del dott. Riccardo Pedrolli: *Das Arbeitsvermittlungsammt in Rovereto*, in «*Der Arbeitsnachweis*», I (März 1907), 2. Heft, A. Riedeis Buchdruckerei, Troppau, 1907, pp. 83-88; *Guida del lavoratore trentino in Austria, Germania e Svizzera*, edita dall'Ufficio per la mediazione del lavoro della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, Tip. Carlo Tomasi, Rovereto 1907; *La popolazione del Trentino alla fine del 1910*, in «Pro Cultura», II (1911), fasc. II, pp. 114-120; *L'emigrazione in rapporto al servizio militare*, Primo congresso dell'emigrazione trentina in Trento, Tip. Mercurio, Rovereto 1912; *Bilancio consuntivo della città di Trento per l'anno 1911*, in «Pro Cultura», IV (1913), fasc. III, pp. 167-173; *id.* per l'anno 1912, V (1914), fasc. IV, pp. 334-343; *Aumento di popolazione nel Trentino nel decennio 1901-1910*, in «Pro Cultura», V (1914), fasc. IV, pp. 133-135; *I regnicoli nel Trentino*, in «Pro Cultura», V (1914), fasc. IV, p. 135; *La tubercolosi nel Trentino nel decennio 1901-1910*, V (1914), fasc. IV, pp. 135-138.

Pedrolli Savino (Gardolo 1857 - ivi 29.11.1940).

Sacerdote, dedicò la sua lunga vita all'insegnamento, prima al Liceo-Ginnasio vescovile di Trento, poi alla Scuola Magistrale di Rovereto. Autore di un *Sommario di storia universale* (Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1889-1893, in tre voll.) in cui manifestava i suoi sentimenti nazionali, fu dispensato dall'autorità scolastica dall'insegnamento della storia e dovette invece insegnare la lingua tedesca. Diresse in seguito il Liceo civico femminile di Rovereto che era stato fondato nel 1904.

Sospetto di irredentismo, durante la prima guerra mondiale fu confinato a Gross-Sigharts e poi a Heidenreichstein. Finita la guerra venne nominato preside del R. Istituto Tecnico di Bolzano. Dopo il collocamento a riposo diresse ancora, per alcuni anni, l'Istituto Magistrale del Collegio roveretano di S. Croce.

Tra le sue pubblicazioni, oltre il citato *Sommario di storia universale*, ricordiamo: *Sommario di storia contemporanea*, Tip. Artigianelli, Trento 1889; *Il barone G. Battista Todeschi e l'invasione francese a Rovereto del 1796*, in AAA, 1902, serie III, vol. VIII, fasc. III; *Un capitolo di storia roveretana (1770-1801)*, AAA, 1903, serie III, vol. IX; *Il Cagliostro a Rovereto*, AAA, 1904, serie III, vol. X; *Il piano didattico dei Licei femminili*, in «Annuario del civico Liceo femminile di Rovereto» - Anno 1908-1909, Tip. U. Grandi, Rovereto 1909; *I manoscritti del Barone G.B. Todeschi*, AAA, 1910, serie III, vol. XVI, pp. 3-26.

Necrologi a cura di B.R. (BICE RIZZI) in *St. Tr. Sc. St.*, XXII (1941), n. 2, p. 172, e in AAA, 1942, serie IV, vol. XV, p. XXII.

Pedrotti Giovanni (Rovereto 26.5.1867 - Andalo 15.7.1938).

Fu, prima della Grande Guerra, uno dei maggiori esponenti dell'irredentismo trentino. Frequentò per un anno la facoltà di scienze naturali dell'Università di Monaco e per due quella di Roma, dedicandosi specialmente agli studi di botanica, dei quali rimase poi sempre un appassionato cultore. Nel 1889 una vistosa eredità avuta dallo zio Pietro Pedrotti lo indusse a troncare gli studi e a prendere stabile residenza a Trento. Qui entrò subito nelle società irredentistiche e nazionali. Liberale, fu membro attivissimo e munifico del comitato per l'erezione del monumento a Dante a Trento e della direzione della *Società degli Alpinisti Tridentini*. Fu pure nella direzione della *Lega Nazionale* e suo fiduciario nelle relazioni con la *Dante Alighieri*. Scrisse alcuni articoli anonimi nel periodico *L'Italia all'Estero* (Roma) per diffondere nel Regno le aspirazioni irredentistiche.

Nel 1904, con un forte investimento di capitale, costruì l'Albergo Pordoi a difesa dalla penetrazione pangermanista nella Val di Fassa. Alla *Società degli Alpinisti Tridentini* regalò nel 1906 il rifugio al Passo della Fedaia. Informatore dell'esercito italiano, nel 1909, all'inizio di un processo contro parecchi suoi conoscenti ed amici, imputati di spionaggio ed alto tradimento, per evitare un possibile arresto, riparò nel Regno dove rimase quasi un anno.

Il 10 agosto 1914 firmò con Guido Larcher e Cesare Battisti una petizione dei Trentini al re d'Italia per l'intervento. Nell'agosto 1914 si trasferì con la famiglia a Roma, dove si prodigò nell'assistenza dei fuoru-



Ettore Zucchelli (1883-1954)

(Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento)

sciti e profughi delle «terre irredente». Fu vicepresidente della Commissione centrale di Patronato in Roma e membro di direzione della Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano, che presiedette dal 1920 al 1922, nell'ultimo periodo di attività della medesima. Per due volte gli venne formalmente offerta la nomina a senatore, ma egli non l'accettò.

Collaborò all'«Archivio per l'Alto Adige» di Ettore Tolomei per fare meglio conoscere la regione trentina e altoatesina agli Italiani, a «Tridentum», agli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», all'«Annuario» della SAT, alla «Pro Cultura», a «Studi Trentini», a «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, e ad altre riviste e periodici trentini ed anche nazionali.

Necrologio a cura di LAMBERTO CESARINI SFORZA e bibliografia a cura di BRUNO EMMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XIX (1938), n. 2, pp. 213-215 e 216-220, e di G.M. (GINO MARZANI) in *AAA*, 1940, serie IV, vol. XIV, pp. XXXVI-XXXVII. Su di lui si veda pure: ERNESTA BATTISTI, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia*, Milano, 1938, e ANTONIETTA GIACOMELLI, *Giovanni Pedrotti - in memoria*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, 1938, n. 7, pp. 236-238.

Pedrotti Pietro (Rovereto 4.8.1875 - ivi 24.7.1956).

Si laureò in Lettere presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, per poi dedicarsi agli studi di storia risorgimentale che furono la passione costante della sua vita. Irredentista, liberale, collaborò a giornali e riviste culturali regionali, quali: «Alto Adige», «Vita Trentina» diretta da Cesare Battisti, «Archivio per l'Alto Adige» e «Pro Cultura». Assieme ai fratelli Giovanni e Tommaso partecipò all'attività di società a carattere nazionale ed anche irredentistico: fu presidente della SAT dal 1912 al 1914, del Gruppo «Vannetti» della *Lega Nazionale*, e fu direttore del Comitato roveretano della *Dante Alighieri*.

Al momento dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, il Pedrotti riparò con la famiglia a Firenze, per cui fu condannato in contumacia per diserzione. Fu tra gli organizzatori della locale *Commissione di Patronato per i fuorusciti e i profughi*, che aveva la sede centrale a Roma. Trasferitosi nella capitale, fu membro dell'*Associazione Politica Italiani Irredenti*. È di quegli anni e del primo dopoguerra la

sua collaborazione ai periodici «Alba Trentina», «Assistenza Civile», «Il Giornale d'Italia» e «L'Idea Nazionale».

Dopo il 1918 fu consigliere comunale di Rovereto e, dal 1921 al 1926, diresse l'Ufficio di Emigrazione istituito presso la locale Camera di Commercio. Collaborò assiduamente con articoli e note di carattere storico alla rivista di «Studi Trentini di Scienze Storiche», a «Trentino», «Atesia Augusta», «Rassegna Storica del Risorgimento Italiano» e agli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati». Fu presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche nel biennio 1947-1948 e per vari anni consigliere di direzione del Museo del Risorgimento di Trento.

Necrologio a cura di G.B.E. (GIULIO BENEDETTO EMERT) e bibliografia a cura di PAOLO PEDROTTI (nipote di Pietro) in *St. Tr. Sc. St.*, XXXV (1956), n. 4, pp. 518-519 e 519-521.

Pergher Leopoldo (Trento 16.9.1868 - ivi 12.8.1960).

Medico chirurgo molto noto e stimato, studioso della medicina e della sua storia, nel decennio antecedente la prima guerra mondiale tenne conferenze di carattere divulgativo per conto della società *Pro Cultura* di Trento. Durante la guerra operò intensamente con compiti direttivi negli ospedali militari della città. Della sua attività in questo periodo lasciò testimonianza nel suo scritto *Dalle Memorie di Guerra (1914-1918) del dott. Pergher*, in *BMRis*, X (1960), n. 1, pp. 12-21 (estratto da un più ampio manoscritto conservato presso il *MRis*).

Nel periodo tra le due guerre svolse particolare attività nel campo della lotta contro la tubercolosi, quale direttore del Dispensario antitubercolare di Trento. Egli pubblicava annualmente le sue relazioni nel «Bollettino medico trentino». Dal 1945 al 1948 fu medico primario all'Ospedale civico e quindi direttore dello stesso fino al 1953. Nel 1954 si ritirò a vita privata. Per i suoi meriti nel campo della medicina fu insignito nel 1925 della Commenda della Corona d'Italia e, nel 1959, della medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana.

Il Pergher scrisse principalmente nel «Bollettino medico trentino», di cui fu assiduo collaboratore dal 1902 al 1935, anno in cui questo cessò le sue pubblicazioni. Vi iniziò la sua collaborazione nel 1902 (n. 2) pubblicando un trattato d'igiene di un anonimo medico romano della

fine del Cinquecento, *De vita sana et longa comparanda*. Oltre ad una ventina di pubblicazioni apparse sul «Bollettino medico trentino», negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» e nella rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche», il Pergher lasciò tre volumi manoscritti, che donò alla Biblioteca Comunale di Trento (ms. n. 5464, n. 5464 bis, n. 5523), in cui si danno notizie dell'Ospedale di S. Chiara di Trento, delle istituzioni sanitarie e di beneficenza e dei medici trentini fino alla fine del 1800.

Necrologio a cura di ADOLFO CETTO con bibliografia a cura di C.S.P. (CARLO SECONDIANO PISONI) in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIX (1960), n. 4, pp. 394-396.

Perini Quintilio (Mattarello 24.3.1865 - Rovereto 15.8.1942).

Frequentò l'Università di Innsbruck negli anni 1888-1889 conseguendovi il diploma di farmacista. Durante gli anni universitari frequentò il corso di numismatica diretto dal prof. A. Busson. Si applicò in seguito agli studi di numismatica e di storia trentina nel tempo che la sua professione di farmacista gli lasciava libero. Collezionò e studiò le monete dell'Italia medioevale e specialmente quelle delle zecche del Trentino e del Veneto, stringendo numerose relazioni con altri raccoglitori e direttori di Musei.

Nel 1900 la sua collezione conteneva già un certo numero di pezzi rari che illustrò in riviste di numismatica italiane e di altri paesi europei. Nel 1902 pubblicò i suoi studi sulle monete della zecca di Verona, ai quali seguirono quelli sulle monete delle zecche di Treviso, di Gazoldo degli Ippoliti, della Repubblica di S. Marino, di Merano, della Repubblica Romana del 1849 e, in collaborazione con l'amico prof. Luigi Rizzoli, sulla zecca di Padova. Quando, nel 1909, uscì a Rovereto la rivista *San Marco* che si proponeva d'illustrare la storia della Vallagarina, il Perini vi pubblicò fino alla primavera del 1915, quando la stessa cessò, una serie di articoli sulle genealogie delle famiglie nobili trentine, sui sigilli e sulle genealogie dei vari rami della famiglia di Castelbarco.

Scoppiata la prima guerra mondiale, il Perini si rifugiò a Milano. In questo periodo fu avviato a suo carico dall'autorità austriaca un processo per alto tradimento. La sua raccolta di monete, rimasta in parte a Rovereto, fu saccheggiata dai soldati austriaci, mentre la sua

pregevole biblioteca specialistica fu seriamente danneggiata da un bombardamento italiano della città. Nel dopoguerra, dovendo dedicare il suo tempo alla ricostruzione della casa e dell'azienda, la sua attività di studio, anche a causa dell'età avanzata, diminuì molto, tuttavia egli riuscì ancora a dare alcuni importanti contributi alla ricerca numismatica e di storia trentina.

Le sue pubblicazioni, assai numerose (175, delle quali 47 negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati»), apparvero in riviste trentine, italiane ed estere. Negli anni della sua maggiore attività che vanno dal 1893 al 1923, moltissimi suoi articoli furono pubblicati nella «*Revue suisse de numismatique*», nella «*Numismatic Circular*», nella «*Rivista italiana di numismatica*», negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» e in «*San Marco*». Il re Vittorio Emanuele III lo chiamò a collaborare alla pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*.

Necrologio a cura di GIOVANNI MALFER in *St. Tr. Sc. St.*, XXIV (1943), n. 2, pp. 123-124, e, anonimo, in *AAA*, 1942, serie IV, vol. XV, p. XXII. Si veda pure GUIDO ANGELO NEGRIOLLI, *Quintilio Perini* (necrologio con ampia bibliografia) in «*Archivio Veneto*», Venezia, 1943, V serie, vol. XXXII-XXXIII, pp. [317]-321. Lo stesso Perini pubblicò una sua bibliografia in *Q. Perini - Autobiografia*, Tip. Mercurio, Rovereto 1939 (alle pp. 5-6 dati biografici).

Perotti Beno Francesco (Avio 14.2.1864 - ivi 1.4.1954).

Insegnò lettere italiane nel Ginnasio di Ala e poi in quello di Rovereto. Il 2 maggio 1898 fu nominato podestà di Avio, carica che conservò fino a tutto il 1907. Durante la prima guerra mondiale il Comando Supremo dell'esercito italiano lo nominò commissario civile di Avio il 26 luglio 1915; egli mantenne questa carica fino al 21 giugno 1917.

S'interessò di storia locale e scrisse vari saggi nelle riviste «*Tridentum*», «*Alba Trentina*», «*Trentino*» - *Rivista della Legione Trentina* e in «*Studi Trentini*». Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *L'Archivio del Municipio di Avio*, Tip. Zippel, Trento 1901; *I preposti parrocchiali di Avio*, *id.*, 1901; *L'Archivio parrocchiale di Avio*, in «*Tridentum*», 1902, fasc. VI; *I Vicariati di Avio*, *id.*, 1904, fasc. VI e VII; *I Quattro*

Vicariati di Ala, Avio, Brentonico e Mori, in «Tridentum», 1911, fasc. I-II.

Necrologio con bibliografia a cura di ITALO COSER in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIV (1955), n. 1, pp. 127-129.

Pigarelli Luigi (Trento 15.12.1875 - ivi 25.4.1964).

Ancora giovane fece parte degli ambienti musicali cittadini e, nel 1900, venne nominato segretario della Società Filarmonica Tridentina. Nel 1902 entrò nella magistratura dove, da ultimo, raggiunse la carica di procuratore della Repubblica del Tribunale di Trento. Quando, negli anni 1908-1910, per iniziativa dell'Accademia austriaca delle Scienze di Vienna s'iniziò una raccolta metodica di poesie e canti popolari, fu affidato al Pigarelli, che faceva parte del comitato trentino, il settore musicale.

Nel 1934, in occasione del congresso di Trento sulle arti popolari, il Pigarelli fece una scelta dei più tipici canti popolari, fissando la forma musicale originale per ciascuno. Di questo lavoro egli si valse nel comporre le numerose trascrizioni corali pubblicate dai fratelli Pedrotti nel 1936 nel libro *Canti della Montagna*.

Oltre che occuparsi di musica popolare, il Pigarelli fu critico musicale dal principio del Novecento sui quotidiani locali e in strenne di beneficenza.

Necrologio a cura di RENATO LUNELLI in *St. Tr. Sc. St.*, XLVI (1967), n. 1, pp. 91-92, e a cura di FERRUCCIO TRENTINI in *AAA*, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, pp. 156-157.

Pilati Silvino (Cazzano di Brentonico 11.7.1846 - Mori 1.12.1927).

Ordinato sacerdote il 26 luglio 1869, iniziò come cappellano a Pederzano, fu poi direttore del Collegio Vigilano di Rovereto e quindi curato dal 1875 al 1884. Da quell'anno si ritirò a vita privata; riprese in seguito la cura d'anime dal 1892 al 1903 in San Giorgio di Rovereto. Passò poi a Mori dove rimase fino alla morte.

La sua vita fu tutta dedicata allo studio e alle opere di carità. Di lui «Il Popolo» di Cesare Battisti nel 1904 scriveva: «Studiosissimo e modestissimo, non ambì mai cariche alte. È sempre stato sbalestrato da un paesuccio all'altro dalle superiori autorità ecclesiastiche. - Stoffa di uomo politico, dalle vedute larghe e democratiche, non prese parte attiva alla vita pubblica, perché mai richiesto della sua attività. Ma alla lotta per l'autonomia trentina diede un contributo poderoso con la sua importantissima opera sui *Principi Tridentini e i conti del Tirolo*, dove non risparmiando né conti, né vescovi, espose l'opera perfida e sleale dei tirolesi a danno del Principato e l'atteggiamento fiacco dei Vescovi nel difenderlo. Nel *Trentino e la Confederazione germanica* non esita a chiamare un «delitto politico» l'atto della politica centralista del 1818, che «con un atto pubblico – così egli scrive – volle seppellire sotto le rovine del Principato anche la nazionalità dei Trentini, dichiarando il territorio di Trento un'appendice della grande famiglia tedesca». («Il Popolo», a. V, n. 1300, Trento, 23.8.1904, *Un prete galantuomo*).

La pubblicazione di quel libro gli attirò un'imputazione di alto tradimento, ma egli non si impaurì e fece ripubblicare l'opera in una seconda edizione riveduta e ampliata nel 1911. (La prima edizione, del 1899, era stata stampata dalla Tipografia F. Miori di Riva con il titolo: *I principi tridentini e i conti del Tirolo - con appendice: Il Trentino nella Confederazione germanica*).

Nel 1904 egli rifiutò di candidare alla Dieta tirolese per la Val Lagarina, per succedere come deputato al clericale don Luigi Baroldi, dichiarando: «Sono troppo *Trentino* per poter accettare un seggio alla Dieta tirolese!». («Il Popolo», a. V, n. 1297, Trento, 17.8.1904, *La significativa dichiarazione di un candidato clericale*. Il giornale socialista pubblica, commentandola, la dichiarazione rilasciata da don Pilati e già apparsa sulla «Voce Cattolica»).

Il Pilati, oltre che studioso di storia trentina, fu competente filatelico e numismatico. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo, oltre la citata storia dei principi vescovi trentini, che va dal 1027 al 1805, e in cui egli volle dimostrare che il territorio trentino «appartenne sempre al Regno Italico fino all'estinzione del Sacro Romano Impero», anche le seguenti opere: *Nuove reminiscenze* (poema patriottico), Riva, Tip. F. Miori 1897; *Il Vicariato di Brentonico*, in «Rivista Tridentina», II-V (1902-1905); *Pagine sparse - Dal diario di un profugo*, Riva, Tip. F. Miori 1919. Scrisse inoltre sulle riviste trentine «Pro Cultura», «San Marco» e «Atti dell'Accademia degli Agiati».

Necrologio a cura di F.Z. (FRANCO ZORZI), in «Gazzettino», a. 65°, Venezia, 7.12.1927, *Da Mori. La morte del sac. don Silvino Pedrolli patriota e scrittore trentino* (con ritratto).

Piscel Antonio (Rovereto 4.3.1871 - Serrada di Folgaria 20.9.1947).

Frequentò le Università di Vienna, Bologna e Graz; in quest'ultima ottenne la laurea in giurisprudenza nel 1894. Intraprese poi la libera professione, ma gran parte del suo tempo lo dedicò all'attività politica e allo studio dei problemi economici e sociali trentini contemporanei. Irredentista, militò nel partito socialista e fu a fianco di Cesare Battisti nelle lotte sociali e poi nella propaganda interventista. Fu più volte candidato socialista alla Dieta del Tirolo per il Collegio di Rovereto e per vari anni consigliere comunale di Rovereto.

Allo scoppio della prima guerra mondiale il Piscel passò con la famiglia nel Regno. Fu tra i primi volontari trentini nell'esercito italiano e venne aggregato, assieme ad altri conterranei, all'Ufficio informazioni diretto dal generale Tullio Marchetti. Nel settembre 1917, in accordo con Bissolati, partecipò alla Conferenza Internazionale Socialista di Stoccolma per illustrare «i diritti degli irredenti» (scrisse in proposito la memoria *La voix-des irredents italiens à l'Internationale Socialiste*, che venne tradotta in varie lingue ed ampiamente diffusa). Fallita la conferenza, si trattenne fino all'estate 1918 nell'ambasciata italiana di quella sede, quale aiuto del servizio di informazioni.

Finita la guerra, nei mesi che precedettero il trattato di Versailles fu addetto all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata italiana di Vienna.

Rientrato nel Trentino, riprese la professione forense, ma s'interessò pure all'attività giornalistica e collaborò con le istituzioni culturali locali. Nei suoi ultimi anni visse sempre più appartato dalla vita pubblica.

Il Piscel pubblicò una trentina di studi, in prevalenza politico-geografici. Durante la prima guerra mondiale, assieme a Cesare Battisti e a Livio Fiorio, contribuì alla compilazione di monografie militari (fronte della I Armata) destinate alle truppe operanti. Ma già prima della guerra aveva collaborato alla rivista «Tridentum» con una serie di articoli sull'industria nel Trentino e in particolare a Rovereto («Tridentum», I (1898), pp. 383-406), sul problema della beneficenza pubblica

(*Tr.*, III [1900], pp. 173-189; 204-213), la questione dei monti di pietà nel Trentino (*Tr.*, IV [1901], pp. 70-82; 145-163; 203-224).

Scrisse pure sulla rivista «Pro Cultura» sul bilancio del Comune di Rovereto per l'anno 1911 (*ib.*, IV [1913], pp. 173-176), in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, *La redenzione economica e sociale del Trentino nell'ideale unico di Cesare Battisti* (*ib.*, XI [1935], n. 5, pp. 251-252), e negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», *Il nodo delle comunicazioni nel Trentino meridionale* (*ib.*, 1923, serie IV, vol. III). Quest'ultimo saggio venne pure pubblicato lo stesso anno dalla Tip. U. Grandi di Rovereto.

Presso il *Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà* - Trento, nell'*Archivio Battisti*, si conservano una trentina di lettere del Piscel a Cesare Battisti.

Necrologi a cura di PIETRO PEDROTTI in *St. Tr. Sc. St.*, XXVI (1947), n. 2, pp. 182-183, e a cura di L.F. (LIVIO FIORIO) in *AAA*, 1951, serie IV, vol. XVIII, pp. XXIII-XXIV.

Postingher Carlo Teodoro (Trento 5.9.1857 - Rovereto 19.4.1923).

Si laureò in giurisprudenza a Vienna per avviarsi poi alla carriera politico-amministrativa. Prestò la sua opera a Trieste, alla sezione di Luogotenenza di Trento, al Capitanato di Rovereto e alla Luogotenenza di Innsbruck. Diresse successivamente i Capitanati distrettuali di Cortina d'Ampezzo, di Cavalese e di Rovereto. Dal 1907 al 1915 fu membro del Consiglio comunale di Rovereto.

Durante la prima guerra mondiale fu confinato ad Hall. Terminata la guerra, fu nominato commissario civile a Bolzano e poi consigliere di prefettura a Trento. Socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1895, ne fu in seguito segretario e poi presidente. Fu anche membro della Commissione centrale d'arte di Vienna dal 1899, della Società storica lombarda dal 1906 e dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo dal 1912.

Pubblicò vari saggi di storia trentina negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» dal 1897 al 1913 e nella «Pro Cultura» di Trento negli anni 1912-1913.

Necrologio a cura di G.C. (GIOVANNI COBELLI) in *St. Tr.*, IV (1923), n. 2, pp. 245-246.

Prandini Pietro (Lodrone 19.4.1871 - 14.8.1921).

Sacerdote, si laureò in Lettere all'Università di Innsbruck il 23.6.1905. Fu in seguito a Firenze, dove seguì le lezioni del Pascoli e del Mazzoni. Insegnò al Liceo-Ginnasio pareggiato vescovile di Trento. Scrisse numerosi articoli sui giornali locali intorno al Pascoli, Prati, Manzoni e Dante. Pubblicò nella «Rivista Tridentina» il saggio *La «preghiera» nella poesia di Giovanni Pascoli*, XIII (1913), pp. 48-63, oltre a varie recensioni di opere letterarie, e nella rivista «Fiamma», *Giovanni Prati ed i romanzi*, I (1919), n. 1, Trento, agosto 1919.

Necrologio a cura di pr. M.L. (MICHELE LESS) in *St. Tr.*, II (1921), n. 3, p. 279.

Prati Angelico (Agnedo 3.5.1883 - ivi 31.1.1961).

Figlio del pittore Eugenio Prati, si diplomò ragioniere e lavorò fino al 1911 nella Banca Cattolica Trentina. Fin da giovane coltivò, come autodidatta, lo studio linguistico e di dialettologia. Allo scoppio della prima guerra mondiale si rifugiò in Italia, dove subì un periodo di confino di polizia a Orvieto. Nel 1924 conseguì la libera docenza in dialettologia italiana, ma all'insegnamento preferì allora l'incarico di bibliotecario e perito linguistico per la casa editrice Leo S. Olschki a Roma (1925). Lavorò in seguito con Alcide Degasperri nella Biblioteca Pontificia di Castel Gandolfo.

Dal 1950 al 1954 tenne la cattedra di dialettologia all'Università di Pisa. Tra le sue opere maggiori si ricordano: *Prose toscane e prose fiorentine* (1940), *Vocabolario etimologico italiano* (1951), *Vocabolario valsuganotto* (1960), *Dizionario etimologico veneto* che uscì postumo presso la Fondazione Cini di Venezia (1960).

Necrologio con bibliografia a cura di GIULIO TOMASINI in *St. Tr.*

Sc. St., XL (1961), n. 1, pp. 90-94, e a cura di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, p. 157.

Probizer (de) Guido (Rovereto 26.4.1849 - ivi 6.4.1929).

Studiò medicina prima all'Università di Padova e poi in quella di Vienna, dove si laureò nel 1873. Tradusse in italiano e pubblicò ancora in quell'anno e nell'anno successivo tre importanti studi di noti medici tedeschi: *Intorno alla cura della febbre*, di Karl Liebermeister (in «Rivista Clinica», Bologna 1873); *Intorno alla commozione cerebrale*, di Hermann Fischer (*id.*, 1874); *Intorno alla cura chirurgica della febbre traumatica per ferite d'arma da fuoco*, di Hueter (*id.*, 1874).

Di suo, in quel tempo, pubblicò uno studio sulla compressione digitale, uno sullo sviluppo dell'infiammazione flemmiosa e una relazione sulla clinica chirurgica di Billroth: lavori che gli valsero la nomina a membro della Facoltà medica di Vienna. Ma egli rinunciò alla possibilità di svolgere la sua carriera nella capitale e, nel 1875, ritornò nel Trentino, dove assunse il posto di medico circondariale di Riva e delle valli del Sarca e del Chiese. Di qui nel 1887 fu trasferito definitivamente alla sottoprefettura di Rovereto.

Il Probizer si dedicò fin dall'inizio della sua professione allo studio e alla lotta contro la pellagra, e su questa malattia pubblicò parecchi articoli ed opuscoli, alcuni di carattere divulgativo, che vennero pubblicati anche su riviste mediche estere.

Dal 1900 al 1905 fu presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati. Fu poi chiamato a far parte del consiglio sanitario provinciale e venne nominato ispettore provinciale per la pellagra.

Irredentista, il 22 maggio 1915 venne arrestato ed internato a Katzenau. Confinato poi a Salisburgo, prestò la sua opera a favore dei profughi trentini. Finita la guerra, ritornò a Rovereto dove diresse il nuovo Pellagrosario che adattò ad ospedale per i profughi rimpatriati.

Nel 1919 fu nuovamente consigliere sanitario provinciale a Trento, quindi presidente del consiglio sanitario provinciale.

Necrologio, *In Memoria del Cav. Uff. Dr. Guido de Probizer morto a Rovereto il 6 aprile 1929* (anonimo), in «Bollettino Medico Trentino», XLIV (maggio 1929), n. 5, pp. [213]-221 (con ritratto).

Su di lui si veda pure: *Guido De Probizer*, in «Vita Trentina» di

Cesare Battisti, a. III, 1905, fasc. VII, pp. 93-95 (ritratto), e LUIGI DEVOTO, *Le grandi campagne italiane nella lotta e nella vittoria contro la pellagra*, in «Atti della Società Italiana per il Progretto delle Scienze», vol. I, Bolzano - Trento, 1930, pp. 588-596.

Quaresima Enrico (Tuenno in Val di Non 24.3.1883 - Trento 27.5.1969).

Nel 1906 conseguì nell'Università di Innsbruck l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano, francese e tedesco negli istituti tecnici, e la laurea in lettere neolatine e germaniche. Insegnò come professore straordinario presso l'Accademia di Commercio di Innsbruck e nell'Istituto tecnico di Rovereto; da questo passò, come professore ordinario, a quello di Klagenfurt. Pochi mesi dopo venne richiesto per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nell'Università di Innsbruck.

Al tempo dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, il prof. Quaresima venne incarcerato con l'imputazione di alto tradimento e di spionaggio ai danni dell'Austria. Sospeso il processo per mancanza di prove, egli venne internato in Polonia dove rimase fino alla fine della guerra.

Dopo la guerra, dal febbraio 1919 fu titolare di lingua italiana e francese presso l'Accademia di Commercio di Trento. Fu in seguito preside del Liceo scientifico di Merano (1923-24), poi dell'Istituto tecnico di Bolzano (1924-1927), del Liceo Ginnasio «Giovanni Prati» di Trento (1927-1934), dell'Istituto Magistrale «Carlo Tenca» di Milano e degli Istituti Magistrali di Lodi, Vicenza e Bolzano (1934-1942). Nel 1942 si ritirò in pensione a Cles. Nel 1950 si trasferì definitivamente a Trento, dove proseguì con passione gli studi linguistici.

Il prof. Quaresima dedicò le sue ricerche soprattutto ai problemi glottologici e filologici riguardanti i linguaggi e il dialetto trentino. Collaborò alla rivista di «Studi Trentini di Scienze Storiche» fin dal suo primo anno di uscita, per quasi mezzo secolo. Tra le sue pubblicazioni, alcune apparse su riviste specializzate tedesche di linguistica, ricordiamo in particolare il *Vocabolario anaunico-solandro*, edito nella Collana dell'Istituto per la collaborazione culturale, Venezia - Roma 1964. L'opera venne premiata con medaglia d'oro dalla Fondazione Cini di Venezia. Altri suoi studi apparvero sulle riviste trentine dell'an-



Giulio Benedetto Emert (1894-1971)

te guerra «San Marco» (1910), «Pro Cultura» (1910, 1913) e negli «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» (1956).

Necrologio con bibliografia a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XLVIII (1969), n. 2, pp. 108-110.

Ranzi Guglielmo (Trento 15.12.1859 - ivi 24.4.1932).

Si laureò in giurisprudenza nel 1881 all'Università di Vienna. L'anno seguente si stabilì a Trento con l'intenzione di esercitare l'avvocatura, ma il forte spirito nazionale che permeava allora gran parte del ceto borghese cittadino, lo portò a dedicarsi alla vita pubblica e alla difesa dell'italianità del Trentino di fronte all'invadenza della propaganda pangermanistica. Fu, successivamente, consigliere comunale di Trento, membro della direzione e poi presidente della *Società degli Alpinisti Tridentini* nel biennio 1897-1898. Consigliere della *Lega Nazionale* e fiduciario della *Dante Alighieri*, seppe procurarsi relazioni e amicizie con numerosi patrioti del Regno che gli furono di grande utilità quando, per sua iniziativa, venne rivolto dai Trentini il noto «appello alla Nazione» per l'erezione di un monumento a Dante in Trento. Il monumento venne inaugurato l'11 ottobre 1896 con un solenne discorso tenuto dal Ranzi.

Nel 1898, mentre nel Trentino si acuiva la lotta nazionale per la difesa dai tentativi di propaganda pangermanistica, il Ranzi scrisse sul giornale «Alto Adige» dei liberali nazionali una serie di articoli che, in seguito, vennero da lui riuniti in un opuscolo dal titolo *Repetita juvant - A proposito di nuovi spropositi ultramontani*. In esso venivano contrabbattute le tesi dei pangermanisti Tomaschek, Tappainer e Rohmeder. Nel corso della prima guerra mondiale fu incarcerato dietro l'accusa di irredentismo.

Dopo la guerra, il 3 novembre 1919, primo anniversario della liberazione di Trento, il Ranzi tenne il suo secondo discorso davanti al Monumento a Dante. In seguito si ritirò dalla vita pubblica.

Necrologio a cura di GIOVANNI PEDROTTI in *St. Tr. Sc. St.*, X (1932), n. 3, pp. 240-241, e in AAA, 1932, serie IV, vol. XI, pp. XXIX-XXXI; necrologio a cura di RICCARDO FERRARI in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, VIII (1932), n. 5, pp. 171-172.

Ricci Leonardo (Milano 1877 - Mantova 27.6.1967).

Nacque a Milano da famiglia trentina. Il padre Vittorio, che fu per quarant'anni direttore di una scuola tecnica a Milano, era pure lui geografo e fu segretario del comitato per l'emigrazione trentina di questa città. Leonardo Ricci si laureò in Lettere all'Università di Firenze e insegnò, in varie scuole medie della Penisola, storia e geografia. Dal 1928 al 1951 coprì la cattedra di geografia economica all'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia e all'Università Bocconi di Milano.

Si dedicò a ricerche di geografia fisica, specialmente nel campo della limnologia e della glaciologia (fu membro del comitato glaciologico nazionale). Effettuò importanti studi sulla variazione dei livelli altimetrici della vegetazione. In collaborazione con il geografo Olinto Marinelli, suo cognato, pubblicò alcuni testi scolastici di geografia che ebbero vasta diffusione e atlanti di geografia. Sono opera sua anche le tavole geografiche dell'Enciclopedia Treccani.

Dal 1897 fu attivo socio della S.A.T. e dopo la prima guerra mondiale, socio benemerito del Museo trentino del Risorgimento.

Il Ricci collaborò per più anni alla rivista «Tridentum», nella quale pubblicò, tra l'altro: *La «Chiarentana» di Dante - Appunti* (a. I - 1898, pp. 68-72; 192-210); *La famosa marcia del 4° reggimento al lago di Campo nel '66. Note e appunti* (a. XII - 1910, n. 9, pp. 433-436; *Il Trentino nei piani di Giuseppe Mazzini. Note e appunti* (a. XIII - 1911, n. 1, pp. [33]-34). Recensì nella «Rivista geografica italiana» (Firenze, a. VI - 1899, n. 5) l'opera *Il Trentino - Saggio di geografia fisica e di antropogeografia* di Cesare Battisti, edita a Trento l'anno prima dalla Tipografia di Giovanni Zippel. Nella stessa rivista, nel 1912, pubblicò l'articolo *Nota preliminare sulla distribuzione altimetrica della popolazione nel bacino del Noce*.

Il Ricci fu in corrispondenza con il Battisti riguardo a questioni geografiche ed alla sua collaborazione alla rivista «Tridentum».

Suoi necrologi apparvero il 30 giugno 1967 sui giornali «L'Adige» e «Alto Adige» di Trento (anonimi).

Riccabona (de) Vittorio (Cavalese 1.7.1844 - Trento 27.11.1927).

Laureatosi in giurisprudenza ad Innsbruck, esercitò l'avvocatura a Trento dal 1874 al 1884 presso lo studio dell'avvocato Gustavo Venturi. Fu iscritto fin dal 1872, anno della fondazione, alla *Società Alpina del Trentino* (dal 1877 *Società degli Alpinisti Tridentini*), ne fece parte della direzione e negli anni 1881-1882 fu eletto suo presidente. Liberale, aderì sempre con passione al movimento nazionale trentino e nel 1886 si associò alla *Pro Patria*.

Fu eletto nel 1884 consigliere comunale di Trento e mantenne questa carica per oltre dieci anni. Dal 1884 al 1912 fu direttore della Cassa di Risparmio di Trento. Nel 1900 venne nominato deputato al parlamento per la città di Trento, in seguito alle dimissioni del barone Ciani. Egli si batté in parlamento per l'autonomia del Trentino dal Tirolo tedesco. Fu membro influente del partito nazionale liberale.

Fu tra i fondatori del giornale «Alto Adige», sorto nel 1886, e vi collaborò per molti anni con articoli diretti allo studio e alla tutela degli interessi più importanti della sua terra. Contribuì alla fondazione, sempre nel 1886, della Banca Cooperativa del Trentino. Fece pure parte attiva del Comitato Centrale per le tramvie elettriche trentine e fu tra i sostenitori della costruzione della linea Lavis-Moena.

Nel 1915, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il Riccabona passò il confine e riparò a Verona, dove fu attivo nel locale *Comitato d'azione per il Trentino*, costituito a favore dei profughi. L'anno seguente passò a Roma. Qui entrò subito nell'*Unione economica nazionale per le Nuove Province d'Italia* e vi preparò, quale membro del comitato per la regione trentina, numerosi programmi e memoriali con dettagliate proposte per i vari Ministeri. Finita la guerra, ritornò a Trento dove, a motivo dell'età avanzata, si ritirò a vita privata. Negli ultimi anni della sua vita operosa si dedicò di preferenza agli studi filosofici, pubblicando pure alcuni saggi in materia.

Necrologio con bibliografia a cura di V.Z. (VITTORIO ZIPPEL) in *St. Tr.*, VIII (1927), n. 4, pp. 275-279. Su di lui si veda principalmente: MARIA GARBARI, *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 1972.

Roberti Giacomo (Rovereto 20.1.1874 - Trento 3.8.1960).

Laureatosi in filologia all'Università di Vienna, rivolse i suoi interessi all'archeologia. Famosi archeologi trentini, quali il Campi, l'Halbherr, il Gerola e Paolo Orsi lo spinsero ad approfondire le ricerche in quella disciplina nel Trentino, dalla preistoria alla romanità. Fu professore di latino e greco, e preside nei Licei di Trento, Rovereto, Riva e Bressanone. Dopo il 1918 venne eletto presidente della *Pro Cultura*.

Socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, della Società di studi per la Venezia tridentina e della Deputazione Veneta di Storia Patria, diede numerosi contributi di studio sulle antichità trentine sotto i titoli di «bricchiere» e «memorie», il maggior numero dei quali nella rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche». Questi contributi trovarono la loro sistemazione nelle *Carte archeologiche*, fogli di Trento, Riva, Adamello, Rovereto, editi dalla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti. Altri studi significativi del Roberti sono: *L'età neolitica nel Trentino* (1909), *Dimore preistoriche nella Valle di Cavedine* (1912); *Usi, costumi e credenze nel Trentino* (1932); *Archeologia trentina* (1935); *Tabula synoptica omnium Inscriptionum Latinarum...* (1952); *Le origini di Rovereto* (1955).

Necrologio a cura di G.B.E. (GIULIO BENEDETTO EMERT) con bibliografia a cura di CARLO SECONDIANO PISONI in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIX (1960), n. 4, pp. 381-382 e 382-389, e di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, 1964, serie VI, vol. IV, fasc. B, p. 159.

Rosati Luigi (Romeno 1.10.1854 - ivi 19.4.1938).

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1877, dapprima fu cooperatore a Castel Tesino e a Pergine. Passò poi quale insegnante di religione dal Ginnasio di Trento alla Scuola Reale di Rovereto. Nel 1915 si ritirò dall'insegnamento e ritornò nella sua valle nativa, dove si diede tutto alle opere di carità e ai suoi studi di storia regionale. Collaborò a varie riviste trentine, quali: «Archivio Trentino», «Rivista Tridentina», «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino del Clero» e «Studi Trentini di Scienze Storiche».

Tra le sue pubblicazioni più significative si ricordano: *Manuale di spiegazione del Catechismo Maggiore*, Tip. Artigianelli, Trento 1892, 3

voll.; *Notizie storiche intorno ai pittori Lampi*, in «Programma dell'I.R. Ginnasio di Trento» - Anni scolastici 1892-1893 e 1893-1894, Tip. Seiser, Trento (ristampate dalla Tip. Artigianelli, Trento 1925); *Il Saturno Romano e il Saturno anaune*, in AAA, serie III, vol. IV, fasc. I, 1898; *Memorie di Romeno nell'Anaunia*, in «Rivista Tridentina», III (1903), n. 1, pp. 1-132; *La carta di regola del Comune di Peio*, *ib.*, IV (1904), n. 3-4, pp. [165]-191, [237]-253; *Il convento e la chiesa delle Figlie del S. Cuore a Trento*, Tip. Grandi, Rovereto, 1905; *I cavalieri dell'Ordine Teutonico e i Teatini a Trento*, in «Bollettino del Clero», VIII (1931), n. 4, Trento; *Contributo alla toponomastica locale*, *ib.*, XI (1934), n. 4, Trento; *Dopo 30 anni di discussione intorno a S. Romedio Eremita di Anaunia*, Tip. Artigianelli, Trento 1938.

Necrologio con bibliografia a cura di G.C. (GIOVANNI CICCOLINI) in *St. Tr. Sc. St.*, XX (1939), n. 1-2, pp. 177-180 e, sempre a cura dello stesso, in AAA, 1940, serie IV, vol. XIV, pp. XXXVIII-XXXIX.

Rossaro Antonio (Rovereto 8.6.1883 - 6.1.1952).

Fu ordinato sacerdote a Rovigo nel 1911 e divenne in seguito segretario particolare di quel vescovo. Durante la sua permanenza a Rovigo, dove ebbe anche l'incarico di bibliotecario della Biblioteca comunale, fondò e diresse la rivista «Alba Trentina» (1917-1926) che, nel corso della prima guerra mondiale, svolse un'azione nazionale e irredentistica. Nel 1920 trasferì la sede della rivista a Milano, ove fu per qualche tempo insegnante all'Istituto Bognetti.

Nel 1921 ritornò a Rovereto, sua città natale, e vi assunse la carica di bibliotecario della Biblioteca civica «Girolamo Tartarotti». A questa biblioteca egli dedicò la sua attività per un trentennio, per ricostituirla dopo le distruzioni della guerra ed arricchirla ulteriormente. Vennero aperte per sua iniziativa le Sale dedicate ad Antonio Rosmini e Riccardo Zandonai.

Cultore appassionato di storia trentina e particolarmente roveretana, vi dedicò numerosi articoli e saggi su giornali, riviste e opuscoli, generalmente intesi a valorizzare le figure trentine più significative e ad illustrare il folklore locale. Numerosi suoi articoli apparvero su «Alba Trentina», l'«Avvenire d'Italia» e l'almanacco «El Campanom» (1926-1943). Lasciò inedito un *Dizionario degli uomini illustri nel Trentino*,

vasta opera alla quale si era dedicato per quasi quarant'anni (dattiloscritto in 12 voll., incompleto). Compose anche numerose poesie, parte delle quali rimasero inedite.

Il suo nome è particolarmente legato alla realizzazione della «Campana dei Caduti», ch'egli promosse e volle battezzata col nome di «Maria Dolens». Ideata nel 1921, essa venne inaugurata a Rovereto nel 1924.

Necrologio a cura di FERRUCCIO TRENTINI con bibliografia a cura di PIETRO PEDROTTI in *St. Tr. Sc. St.*, XXXI (1952), n. 1, pp. 110-111 e 111-112.

Su di lui si veda pure: VALENTINO CHIOCCHETTI, *Don Antonio Rossaro*, edit. Accademia degli Agiati, Rovereto [1962]. Alle pp. 27-40 bibliografia delle opere editate (n. 361) e inedite (n. 14). - *Id.*, *Vita ed opere di don Antonio Rossaro*, a cura dell'Assessorato alle Attività culturali del Comune di Rovereto, Rovereto 1977.

Salvioni Carlo (Bellinzona 3.3.1858 - Milano 8.12.1920).

Fu professore di storia comparata delle lingue classiche e neolatine, e di sanscrito all'Università di Pavia e poi nell'Accademia di Milano, dove successe a Graziadio Ascoli che era stato suo maestro. Membro della società *Dante Alighieri*, si batté per la difesa della lingua italiana. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano* (1884); *Saggi di folklore infantile lombardo raccolti nel Canton Ticino* (1887); *Postille italiane al Vocabolario latino-romanzo di Gustav Körting* (1897). Collaborò a varie riviste, quali i «Rendiconti del R. Istituto Lombardo», «Studi Medievali», «Romania», «Studi Romanzi». Degni di rilievo sono i suoi studi sui dialetti meridionali.

Necrologio a cura di G.O. (GIOVANNI OBERZINER) in *St. Tr.*, I (1920), n. 4, pp. 355-356.

Sandonà Augusto (S. Michele all'Adige 1882 - Rovereto 18.10.1948).

Fu uno dei maggiori storici del Trentino sull'età del Risorgimento nazionale. Laureatosi in legge all'Università di Vienna, venne assunto come impiegato presso il Commissariato dell'emigrazione in Roma. Passò poi all'Istituto Internazionale di Agricoltura, dove rimase fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Fu direttore del giornale «Il Tempo» di Roma. Finita la guerra, il Sandonà lavorò all'Ufficio Compensazioni di Vienna e poi, per pochi mesi, al Governatorato di Rodi. Si ritirò in seguito a vita privata, dedicandosi ai suoi studi storici preferiti.

Tra le sue opere maggiori, frutto delle sue ricerche negli archivi di Stato di Vienna, ricordiamo: *Contributo alla storia dei processi dei ventuno e dello Spielberg*, Fratelli Bocca, Torino 1911; *Il Regno Lombardo-Veneto - 1814-1850*, Casa edit. Cogliati, Milano 1912; *L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache* (3 voll. editi nella Collana del Museo del Risorgimento di Trento dalla Casa Zanichelli, Bologna 1932). Altri numerosi saggi ed articoli egli pubblicò in riviste e giornali trentini e nazionali.

Necrologio con bibliografia a cura di P.P. (PIETRO PEDROTTI) in *St. Tr. Sc. St.*, XXVII (1948), n. 1, pp. 76-79.

Segarizzi Arnaldo (Avio 10.8.1872 - Asolo 9.9.1924).

Frequentò le Università di Vienna, Roma, Genova e Padova. In quest'ultima si laureò nel 1897 in Lettere. Nel 1901 fu nominato aiuto-bibliotecario alla Marciana di Venezia e, il 1° aprile 1905, bibliotecario della Querini Stampalia. Lavorò per quasi vent'anni al riordino di questa biblioteca con grande passione e perizia, dimostrando di essere un degno continuatore di quella tradizione di bibliotecari trentini che aveva avuto illustri rappresentanti in Tommaso Gar e Riccardo Predelli.

Fu assiduo collaboratore delle riviste trentine dell'anteguerra, e in seguito di «Studi Trentini». Dopo il 1918, quando il Comune di Trento si apprestò a riordinare la Biblioteca Civica (era morto durante la guerra il suo bibliotecario prof. Lodovico Oberziner) il Segarizzi venne a Trento più volte ed avviò un nuovo catalogo, adottando lo stesso metodo scientifico già attuato nella Querini Stampalia. Egli fu pure di

grande aiuto al nuovo bibliotecario L. Cesarini Sforza che assunse la direzione della Biblioteca Comunale di Trento l'1.1.1920.

Socio della Deputazione Veneta di Storia Patria dal 1904 e suo attivissimo segretario dal 1920, fu promotore della Società per gli Studi Trentini e suo consigliere di direzione nel primo biennio. Fu pure socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, dell'Ateneo Veneto e dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

Particolarmente importanti sono i suoi studi sull'umanesimo veneto, su fra Dolcino e sulle relazioni degli ambasciatori veneti. Tra le sue opere più significative ricordiamo: *Fonti per la storia di fra Dolcino e Contributo alla storia di fra Dolcino e degli eretici trentini*, in «Tridentum», III (1900); *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, in *Scrittori d'Italia*, Laterza, Bari 1912-1916, voll. I-III; *Passaggi di Ambasciatori veneti per il Trentino e l'Alto Adige*, in «Archivio per l'Alto Adige», XII (1917).

Necrologio con bibliografia a cura di LAMBERTO CESARINI SFORZA in *St. Tr.*, V (1924), n. 4, pp. 358-362. Su di lui si veda pure: ADOLFO CETTO, *La Biblioteca Comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Leo Olschki edit., Firenze 1956, cap. IV, pp. [156]-164, «*Interim - Arnaldo Segarizzi*».

Sette Luigi (Lavis 15.7.1881 - ivi 1.7.1960).

Laureatosi in giurisprudenza a Graz nel 1905, si dedicò all'avvocatura fino al 1926 per poi passare alla professione notarile che esercitò prima a Lavis e poi a Mezzolombardo fino al 1954. Accanto all'attività professionale coltivò gli studi di storia dell'arte e di storia regionale. Collaborò alle riviste «Tridentum», «Pro Cultura», «Trentino» - Rivista della Legione Trentina e «Studi Trentini di Scienze storiche», sulle quali pubblicò numerosi studi e recensioni riguardanti la storia dell'arte e la cultura storico-letteraria nel Trentino.

Fu membro della direzione del Museo diocesano fin dalla sua fondazione nel 1907 e di quella della Società Amici dell'Arte Cristiana, sorta nel 1922 in vista del IV centenario del Concilio trentino. Dal 1930 fu presidente di quest'ultima società.

Necrologi a cura di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, 1964, serie VI,

vol. IV, fasc. B, p. 157, e di ADOLFO CETTO (con bibliografia) in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIX (1960), pp. 297-303.

Stefenelli Antonio (Rovereto 9.10.1863 - 9.2.1951).

Studiò giurisprudenza nelle Università di Innsbruck e di Graz, dove si laureò nel 1887. Nel 1894 apriva un suo studio legale a Riva. Irredentista, fu tra i fondatori della *Pro Patria* e, nel 1897, si fece promotore dell'*Associazione politica nazionale del Trentino* di cui fu poi presidente. Assieme al fratello avvocato Giuseppe, che risiedeva a Trento, svolse pure intensa attività nel partito liberale nazionale trentino e sui suoi giornali («Alto Adige» ed «Eco del Baldo»).

Nel 1901 lo Stefenelli venne eletto deputato alla Dieta di Innsbruck per il Collegio di Riva, Arco, Ala e Mori. Nel marzo 1915 emigrò in Italia, dove ricoperse nel corso della guerra importanti incarichi a Roma presso il Ministero degli Interni. Ancor prima che venisse fissato l'armistizio, egli prese posizione favorevole al confine a Salorno in un articolo pubblicato il 19 ottobre 1918 sul settimanale «La Libertà» di Milano, *Il rispetto del principio di nazionalità nella guerra e nella pace per la Società delle Nazioni*, e questa posizione ribadì nel «Secolo» di Milano il successivo 25 dicembre, attirandosi le aspre critiche dei volontari della Legione Trentina e di Ettore Tolomei.

Profondamente liberale, nel 1924 si appartò dalla vita politica.

Tra le sue pubblicazioni storiche ricordiamo: *I francesi a Riva negli anni 1796-97*, in «Tridentum», I (1898), fasc. 4, pp. 225-245; *Il Trentino nel 1890 (1891, 1892, 1893)*, in «Strenna Trentina Letteraria e Artistica per l'anno 1891» (1892, 1893, 1894), Stab. Tip. G. Zippel, Trento 1890-1893; *Le vicende del giornalismo trentino*, in «Natale trentino - Strenna per 1899», pp. 29-34, Trento [1898]; *Il Trentino dal 1848 al 1900*, in «Almanacco - Strenna Trentina», Trento 1900-1901-1902, Stab. Tip. G. Zippel, Trento 1900-1902; *Le sorti politiche di Riva*, ed. Miori, Riva 1921.

Era socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1897.

Necrologio a cura di LIVIO FIORIO in *St. Tr. Sc. St.*, XXXII (1951), pp. 516-517. Si veda pure: UMBERTO CORSINI, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*, pp. 121-122 (nota 34), in *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Casa edit. S.E.T.A., Bolzano 1969.

Suster Guido (Strigno 18.2.1859 - ivi 12.6.1930).

Frequentò le Università di Vienna, Bologna e Roma: in quest'ultima conseguì la laurea in Lettere. Insegnò per un anno a Reggio Calabria, poi passò al R. Liceo «Umberto I» di Roma. Lasciato l'insegnamento nel 1891, ritornò nel suo paese natale, dove si occupò di agricoltura e continuò i suoi studi, particolarmente di storia trentina.

Irredentista, allo scoppio della prima guerra mondiale fu arrestato e rinchiuso per due mesi nelle prigioni del Castello del Buonconsiglio. In seguito, come suddito del Regno d'Italia, venne liberato. Riparò allora in Italia e, quando l'esercito italiano occupò nell'aprile 1915 il paese di Strigno, vi ritornò e fu nominato sindaco di quel Comune. L'anno dopo, in seguito all'offensiva austriaca, dovette far sgomberare il paese ed egli stesso con la famiglia se ne andò a Firenze. Dopo la guerra fu nuovamente sindaco di Strigno dal gennaio 1922 al settembre 1923, poi commissario prefettizio fino all'aprile del 1925.

Collaborò con articoli storici e letterari di argomento locale a varie riviste trentine: «Archivio Trentino», «Tridentum», «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino» e «Archivio per l'Alto Adige».

Necrologio con bibliografia a cura di L. CESARINI SFORZA in *St. Tr. Sc. St.*, IX (1930), n. 3, pp. 290-292.

Tambosi Antonio (Trento 27.7.1853 - 6.2.1921).

Studiò nella sua città natale e a Monaco, assumendo poi, giovanissimo, la direzione assieme al padre Giovanni della vecchia casa commerciale Luigi Tambosi. Liberale, patriotta, fu presidente della *Società Alpinisti Tridentini*. Dopo essere stato nominato consigliere comunale a Trento nel 1894, venne eletto podestà l'anno successivo. Rieletto nel 1899, tenne l'incarico fino al 1900. Deputato alla Dieta di Innsbruck, fu eletto nel 1901 deputato al Parlamento di Vienna, di cui fu anche vicepresidente. Nel 1911 fu nuovamente podestà di Trento fino alle elezioni del 1913. Fu presidente della *Lega Nazionale* fino allo scioglimento dell'associazione nel 1914.

Durante la prima guerra mondiale fu prima internato e poi, il 13 aprile 1916, arrestato e, il 24 ottobre, condannato a 7 anni di carcere duro. Liberato il 4 luglio 1917 in seguito all'amnistia, poté ritornare in

patria solo dopo il 3 novembre 1918. Durante l'armistizio fu chiamato a Parigi come consulente della Delegazione italiana alla Conferenza della pace. Il 30 settembre 1920 il Tambosi fu nominato senatore, ma non poté prender parte alle sedute del Senato, perché già colpito dalla malattia che lo avrebbe portato alla morte.

Di lui abbiamo una serie di pubblicazioni di carattere nazionale ed economico-sociale. Nell'«Annuario della Società Alpinisti Tridentini» pubblicò: *Le piccole industrie in montagna* (X - 1883-84), *Escursioni nel Gruppo di Brenta* (XII - 1885-86) ed altri brevi articoli. Inoltre degna di citazione è la sua pubblicazione *La lega Nazionale* (conferenza tenuta alla *Pro Cultura* di Trento il 25.1.1907), Scotoni e Vitti, Trento 1907 (33 pp.). In fine ricordiamo: *Le condizioni degli Italiani nell'Alto Adige*, in «Archivio per l'Alto Adige», III (1908), fasc. I, pp. 8-32; *L'attività delle Società pangermaniste nel nostro paese*, in «Pro Cultura», II (1911), fasc. IV-V, pp. 288-292.

Necrologio a cura di P.P. (PIETRO PEDROTTI) in *St. Tr.*, II (1921), n. 1, pp. 70-71; «La Libertà», a. V, 8.2.1921, n. 607. Tutto il giornale è dedicato alla memoria di A. Tambosi. Altri necrologi a cura di VITTORIO ZIPPEL, *Commemorazione del senatore Antonio Tambosi - tenuta il 13 febbraio 1921 al Consiglio comunale di Trento dal Sindaco Sen. Vittorio Zippel*, Tip. Cooperativa Trentina. [Trento] 1921, e di GIUSEPPE ZIPPEL, *Antonio Tambosi*, in «Il nuovo patto», a. IV, n. 6-8, giugno-agosto 1921, Casa edit. l'Agave, Roma 1921.

Su di lui si veda pure: GIOVANNI PEDROTTI, *La Lega Nazionale e Antonio Tambosi*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, a. XI, n. 7-8, luglio-agosto 1935, pp. 385-389 (con ritratto); *Relazione del podestà di Trento Antonio Tambosi nel processo penale contro di lui avviato in seguito a denuncia della Giunta provinciale del Tirolo*, Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1898; *Atto di accusa (Anklagebefehl) e sentenza (Urteil) - 24 ottobre 1916, a carico di Antonio Tambosi* (125 pp. a stampa), in BCT, segn. T.R.l.b.4.

L'Archivio di A. Tambosi, con numerosi documenti sulla sua attività politica, nazionale ed anche economica, è conservato presso la Biblioteca dei padri Cappuccini di Trento.

Tamanini Enrico (Vigolo Vattaro 22.7.1883 - Trento 16.1.1972).

Frequentò le Università di Vienna e poi di Innsbruck. In quest'ultima conseguì l'abilitazione all'insegnamento di storia e geografia e, successivamente, di italiano e di francese. Insegnò presso l'Istituto Magistrale di Rovereto e poi nella Scuola Reale della stessa città (1911 - 1915). Scoppiata la prima guerra mondiale, riparò a Milano, dove insegnò per tre anni alla Scuola Normale «Carlo Tenca». Dopo il 1918 riprese ad insegnare presso l'Istituto Tecnico di Rovereto.

Fu consigliere comunale di Rovereto e, dal 1921 al 1924, deputato per il Partito Popolare al Parlamento. Dal 1932 fu professore e poi preside dell'Istituto Tecnico «Caio Plinio Secondo» di Como. Concluse la sua carriera scolastica a Trento come preside dell'Istituto Tecnico «Tambosi» (1950-1953).

Studio di storia trentina, collaborò a varie riviste culturali e giornali locali. Tra i suoi saggi storici si ricordano: *Don Gio Batta Azzolini* (1906); *La capitolazione dei Roveretani il 24 agosto 1564* (1909); *Per gli studi danteschi nel Trentino* (1911); *Contributo alla iconografia di Rovereto* (1903); *I castelli della Valle Lagarina* (1932-1934); *La Chiesa di S. Maria del Carmine e il Convento Carmelitano a Rovereto* (1964); *Vigolo Vattaro nella storia* (1966).

Era iscritto all'Accademia degli Agiati dal 1920.

Necrologio di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, 1975, serie VI, vol. X-XIII, f. A, pp. 355-356.

Tolomei Ettore (Rovereto 16.8.1865 - 25.5.1953).

Nato a Rovereto da una famiglia immigrata dalla Toscana, si laureò in Lettere nell'Università di Roma nel 1886. Nel marzo 1890 iniziò a Roma la pubblicazione di una rivista settimanale intitolata «La Nazione Italiana», che si proponeva di essere un «organo di combattimento per l'italianità d'oltre confine». Dal 1901 al 1914 soggiornò nei mesi estivi a Gleno, mentre il resto dell'anno lo passava a Roma, dove faceva parte della Direzione delle Scuole italiane all'estero.

Nel 1906 il Tolomei iniziò a pubblicare l'«Archivio per l'Alto Adige», le cui prime nove annate uscirono a Trento dalla Tipografia editrice di Vittorio Zippel. Dal 1915 la rivista venne stampata a Roma,

dove egli era riparato allo scoppio della prima guerra mondiale. Nell'inverno 1914-15 il Tolomei organizzò un atto provocatorio di guerra contro l'Austria, sul confine bresciano, ma fu in seguito costretto a desistere dall'impresa progettata. Nel giugno 1915 andò al fronte come alpino. Nel settembre dello stesso anno fu chiamato a Roma, ove svolse un'intensa azione per dimostrare l'italianità dell'Alto Adige, approntando carte geografiche, pubblicando articoli ed opuscoli, e tenendo conferenze. Pubblicò, tra l'altro, il noto *Prontuario toponomastico dell'Alto Adige*.

Nel novembre 1918 venne nominato *Commissario della Lingua e Cultura per l'Alto Adige* e si trasferì a Bolzano. In quel periodo fu a fianco del presidente del Consiglio Orlando alla Conferenza della pace a Parigi. Nel marzo 1923 fu nominato senatore. Alternava la sua residenza tra Roma e Gleno, ma il suo pensiero era sempre rivolto ai problemi altoatesini. Presiedette l'Istituto di Studi per l'Alto Adige, con sede a Bolzano, da lui ideato e promosso.

Il 9 settembre 1943 fu arrestato dalla polizia tedesca a Gleno e tradotto alle carceri di Innsbruck. Il 1° ottobre venne inviato al campo di concentramento di Dachau. Nel gennaio 1944 fu internato in Turingia. Finita la guerra, rientrò a Roma. Nel 1946 scrisse le sue *Memorie di vita* (Garzanti, Roma 1948).

Necrologio a cura di GINO MARZANI in *St. Tr. Sc. St.*, XXXII (1953), pp. 70-74. Per la bibliografia si veda: GIUSEPPE SERGIO MARTINI, *Bibliografia degli scritti di Ettore Tolomei*, Stab. Tip. A. Francolini, Firenze 1952.

Sul Tolomei si vedano ancora: P.P. (PIETRO PEDROTTI), *L'opera scientifica e nazionale di Ettore Tolomei nell'Alto Adige*, in AAA, 1922, vol. V, serie IV, pp. 259-261; CARLO BATTISTI, *In ricordo di Ettore Tolomei* (con bibliografia), in «Archivio per l'Alto Adige», XLVI (1952), pp. VII-XV; *Bibliografia degli scritti di Ettore Tolomei*, a cura di G.S. MARTINI, *ib.*, pp. XXI-LXIII; SEVERINO COLMANO, *La figura di Ettore Tolomei nei ricordi di un amico*, Casa edit. Monauni, Trento [1957]; MAURIZIO FERRANDI, *Ettore Tolomei: l'uomo che inventò l'Alto Adige*, Publilux, Trento 1986; GISELA FRAMKE, *Im Kampf um Südtirol. Ettore Tolomei (1865-1952) und das «Archivio per l'Alto Adige»*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, Bd. 67, Verlag Max Niemeyer, Tübingen 1987.

Toniolo Antonio Renato (Pisa 7.4.1881 - Bologna 1955).

Geografo, fu professore all'Università di Pisa dal 1922; in seguito passò, nel 1936, all'Università di Bologna dove insegnò fino alla morte. Fu segretario generale del comitato nazionale per gli studi geografici di Roma. Accademico pontificio (1946), socio dell'Accademia dei Lincei (1955), si occupò soprattutto di morfologia terrestre, ma portò notevoli contributi anche alla geografia antropica. La sua produzione, inizialmente naturalistica, toccò diversi campi della geografia: dagli studi di geomorfologia a quelli sui limiti altimetrici e di latitudine, sull'insediamento umano, sui problemi metodologici.

Tra i suoi numerosi scritti vanno ricordati: *Il Colle del Montello*, Firenze 1907; *Ricerche antropogeografiche nell'alta Valcamonica*, Firenze 1913, *L'idrogeografia del Quartiere di Piave*, in «Giornale di geologia pratica», 1914. Fu anche autore di un noto *Compendio di geografia generale* (1939; VII ed. 1953). Dei suoi studi riguardanti il Trentino e l'Alto Adige citiamo: *Gli Italiani nell'Alto Adige. Loro distribuzione ed espansione in rapporto alle condizioni geografiche della regione*, in «Archivio per l'Alto Adige», XI (1916); *L'Alto Adige: cenni geografici e statistici*, Istituto geografico De Agostini, Novara 1918; *La nuova terra italiana dell'Alto Adige. Cenni geografici e statistici*, in «Archivio per l'Alto Adige», XIV (1919); *Il Tirolo unità geografica? Studio di geografia politica*, Società edit. «La Voce», Firenze 1921; *Lo spopolamento montano della Venezia Tridentina*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie VI, vol. VIII, Roma, febbraio 1931.

Note biografiche in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Treccani, Roma 1937, e in *Lessico universale italiano*, Treccani, Roma 1980.

Trener Giovanni Battista (Fiera di Primiero 7.1.1877 - Trento 5.5.1954).

Laureatosi a Vienna in geologia, venne assunto nell'Istituto geologico di questa città ed ebbe l'incarico di effettuare importanti rilievi geologici nel Trentino. Qui ebbe amico e collaboratore Cesare Battisti, il quale divenne in seguito suo cognato. In quel tempo scrisse articoli storico-scientifici nell'«Annuario della Società degli Studenti Trentini» e nella rivista «Tridentum», quest'ultima fondata dal Battisti nel 1898.

Poco prima dell'intervento dell'Italia nel 1915, lasciata Vienna, il

Trener riparò nel Regno dove ottenne un posto presso l'Istituto geologico dell'Università di Padova. Si arruolò poi volontario nell'esercito italiano. Interprete al Comando Supremo, partecipò all'armistizio di Villa Giusti nel novembre 1918. Nel dopoguerra, ripresi gli studi naturalistici, si occupò dell'incremento e sviluppo del Museo di Scienze Naturali di Trento.

Fu socio di «Studi Trentini» fin dal suo nascere; eletto consigliere di direzione nel 1924, ne fu vicepresidente nel 1928, come esponente della classe scientifica.

I primi lavori del Trener riguardano quasi esclusivamente argomenti geografici e geomorfologici. Il suo interesse ai problemi di geografia fu continuo in tutta la sua vita e produzione scientifica. All'inizio del 1900 i suoi studi si rivolsero più decisamente alla geologia e petrografia. Nella sua molteplice attività scientifico-tecnica un posto notevole è tenuto dagli studi di carattere applicativo, riguardanti sia alcuni problemi minerari della Venezia Tridentina, sia questioni di idrogeologia applicata.

Necrologi con bibliografia a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIII (1954), n. 2-3, pp. 324-326; di MARIO FERRARI in «Natura Alpina», V (1954), n. 2, Trento maggio 1954; di GIUSEPPE DALLA FIOR in *St. Tr. Sc. N.*, XXXI (1954), n. 1-2; di GIUSEPPE MORANDINI in «Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano», II serie, n. 5, Torino 1954; *id.* in «La Ricerca Scientifica», XXV (1955), n. 2, Roma 1925; *id.* in «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie VIII, vol. VIII, genn.-marzo 1955, pp. 1-5 (con elenco degli scritti di G.B. Trener di interesse geografico). Si veda pure su di lui: LINO BONOMI, *Naturalisti, medici e tecnici - Contributo alla storia della scienza in Italia*, pp. 210-213; *Giovanni Battista Trener*, Stab. Arti Grafiche A. Scotoni, Trento 1930; *Giovanni Battista Trener - Scritti geografici e geologici*, vol. I, pp. V-XX: *Profilo biografico*, pp. XXI-XXVII: *Bibliografia*, Studi Trentini di Scienze Naturali, Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Trento 1957; MARIO FERRARI, *Attività scientifica e impegno civico di Giovanni Battista Trener*, in *St. Tr. Sc. N.*, *Acta Biologica*, vol. 54, Trento 1977.

Vittori Vittore (Rovereto 5.8.1870 - Trento 29.11.1948).

Laureatosi in Lettere all'Università di Bologna nel 1893, si dedicò per quarant'anni all'insegnamento in vari istituti superiori di questa città, a Tempio Pausania, Grosseto, Palermo, Pavia ed altre città. Chiuse la sua carriera scolastica nel Liceo Galvani di Bologna. Ritornato a Trento, proseguì i suoi studi letterari finché visse. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Ultimo grido*, ed. Zanichelli, Bologna, 1893; *Alcune liriche di un Bardo trentino*, ivi 1895; *Clementino Vannetti*, a cura della Società degli studenti trentini, Firenze 1899; *Antologia pratiana*, ed. Vallardi, Milano 1931; *Il Carducci e il tramonto della sua vita*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, XI (1935), nn. 7-8, 9-10, 11 e XII (1936), nn. 1, 2.

Necrologi a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT in *St. Tr. Sc. St.*, XXVII (1948), n. 2, pp. 152-153; di GINO RUDIM [LUIGI PORCELLI], *È morto il poeta trentino Vittore Vittori, l'ultimo dei Carducciani* (con ritratto), in «Corriere Trentino», a IV, n. 285, 7.12.1948.

Weber Simone (Denno in Val di Non 10.11.1859 - ivi 5.4.1945).

Mons. Simone Weber si occupò nei suoi studi e nelle sue numerosissime pubblicazioni soprattutto di storia trentina, dall'archeologia alla storia ecclesiastica, in particolare del medioevo e dell'età moderna. Fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, della Deputazione Veneta di Storia Patria e commissario agli archivi ecclesiastici trentini.

Il numero maggiore dei suoi lavori è costituito da spogli di archivi, pubblicati di preferenza sulla «Rivista Tridentina» di cui fu assiduo collaboratore. Numerose sono pure le recensioni da lui curate. Tra le sue pubblicazioni più significative ricordiamo: *Breve vita del Beato Stefano Bellesini agostiniano di Trento*, Tip. del Comitato diocesano edit., Trento 1904, II ediz. 1905; *Gli stemmi dei Vescovi e Principi di Trento*, in «Rivista Tridentina», VII (1907), n. 1, pp. 1-25, con 45 ill. di stemmi; *I maestri di grammatica a Trento fino alla venuta dei PP Gesuiti*, in «Studi Trentini», I (1920), n. 3, pp. 193-206; *Le residenze dei Vescovi di Trento*, in «Studi Trentini», V (1924), n. 1, pp. 23-27; *Arte e storia nelle nostre chiese*, in «Vita Trentina» (settimanale, Trento), 44 articoli pubblicati negli anni 1928 e 1929; *I vescovi suffraganei*

della Chiesa di Trento, Libreria Moderna edit. A. Ardesi, Trento 1932; *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Tip. Artigianelli, Trento 1933; *Le Chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte*, vol. I, Tip. Artigianelli, Trento 1936; *Le Chiese della Val di Non nella storia e nell'arte*, vol. II, *id.*, 1937, vol. III, *id.*, 1938; *Vita del Beato Stefano Bellesini agostiniano di Trento*, Tip. Artigianelli, Trento 1940; *Il Concilio di Trento*, *id.*, 1943.

Necrologio a cura di GIOVANNI CICCOLINI e bibliografia a cura di BRUNO EMMERT in «Archivio Veneto», 1945, V serie, vol. XXXVI-XXXVII (1945), pp. 292-316. Necrologio a cura di GIOVANNI CICCOLINI in *St. Tr. Sc. St.*, XXV (1946), n. 1, pp. 69-70.

Wenter Marini Giorgio (Rovereto 8.2.1890 - Venezia 24.11.1973).

Frequentò il Politecnico di Vienna, poi la R. Accademia superiore di Belle Arti e la R. Scuola Tecnica Superiore Bavarese di Monaco. Nel 1914 si laureò in ingegneria e architettura. Iniziò la sua attività artistica e professionale a Roma, collaborando con l'archeologo Giacomo Boni sul Palatino e con l'architetto Marcello Piacentini a Palazzo Doria. Dal 1919 al 1928 lavorò a Trento presso il Commissariato alle Belle Arti assieme al prof. Giuseppe Gerola, poi in qualità di architetto presso l'Amministrazione provinciale.

Nel 1928 iniziò la sua attività d'insegnamento presso la Scuola d'Arte industriale di Cortina d'Ampezzo. Fu poi direttore della Scuola d'Arte di Cantù e dell'Istituto d'Arte di Venezia. Nel 1944 ottenne la libera docenza presso l'Istituto universitario di Venezia per l'insegnamento dell'architettura degli interni, arredamento e decorazione.

Fra le sue opere più significative si ricordano: il restauro e la decorazione dell'Istituto provinciale di S. Ilario e della chiesa di S. Maria a Rovereto, le tombe di Bartolomeo Bezzi a Cles e di Carlo Cainelli a Rovereto, alcune ville e case di abitazione a Trento, Arco e Cortina, importanti progetti di sistemazioni urbanistiche.

Assai ricca fu la sua produzione grafica: xilografie, litografie d'arte e disegni. Collaborò a diversi giornali e riviste a carattere divulgativo su temi riguardanti la storia dell'arte contemporanea nella provincia di Trento. Era membro dell'*Accademia degli Agiati* di Rovereto dal 1922.

Necrologio di FERRUCCIO TRENTINI in AAA, 1975, serie VI, vol. X-XIII, f. A, 1970-73, pp. 358-359. Su di lui si vedano pure: *Tr* (TROZZI, pseudonimo di EZIO MOSNA), *Giorgio Wenter Marini pittore e decoratore*, in «Trentino» - Rivista della Legione Trentina, V (1929), n. 3, pp. 87-90, ill.; GIULIO BENEDETTO EMERT, *Nell'arte di Giorgio Wenter Marini*, id., X (1934), n. 4, pp. 127-129, ill., RICCARDO MARONI, *Giorgio Wenter, architetto e pittore - appunti autobiografici di Giorgio Wenter e parole di Riccardo Maroni*, Collana Artisti Trentini, Trento 1955; id., *Giorgio Wenter maestro d'arte applicata*, id., Trento 1958; id., *Giorgio Wenter, Grafica minore*, id., 1963.

Zandonati Antonio (Rovereto 15.6.1868 - ivi 26.11.1932).

Si laureò in Lettere presso l'Istituto Superiore di Firenze nel 1890. Iniziò l'insegnamento nel Ginnasio inferiore di Busseto, passò successivamente nei Ginnasi di Prato (1893-1895), di Velletri (1895-1899), di Treviso (1899-1900) e di Verona (1900-1903). Ottenuta l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole austriache, insegnò nell'anno scolastico 1903-1904 nell'Accademia di Commercio e nelle Scuole Reali di Trento; passò poi quale docente nelle Scuole Reali di Rovereto (1904-1906), nell'Istituto Magistrale (1906-1915 e 1919-1924), e, infine, nel Ginnasio della stessa città (1924-1930). Nell'anno 1930 venne posto a riposo. Durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, dal 1916 al 1919, insegnò nel Liceo Ginnasio di Ivrea.

Tra le sue pubblicazioni di carattere storico e letterario ricordiamo: *La congiura contro il cardinale Giulio de' Medici*, Tip. V. Sottocchie-sa, Rovereto 1891; *Pagine di storia tridentina*, Tip. Giacchetti, Prato 1895; *Letteratura tridentina - I Poeti*, Tip. G. Grigoletti, Rovereto 1897; *L'Accademia letteraria Volsca Veliterna*, Tip. L. Zoppelli, Treviso 1900; *Una treccia nera e una barba bianca* (Lucia e padre Cristoforo nei Promessi Sposi di A. Manzoni), Tip. U. Grandi, Rovereto, 1908-1909 (parte I e parte II).

Socio dell'*Accademia roveretana degli Agiati* dal 1906, ne fu presidente negli anni 1920-1923 e 1926-1929. Scrisse vari articoli letterari e necrologi negli Atti dell'Accademia 1906, 1908, 1910-1913.

Necrologio a cura di GIOVANNI POLARA in AAA, 1933, serie IV, vol. XI, pp. XXXI-XXXII.

Zanolini Vigilio (Pergine 9.10.1862 - Trento 12.1.1950).

Fu ordinato sacerdote l'11.7.1886. Completò gli studi superiori a Vienna e a Innsbruck per entrare poi come insegnante nel Collegio principesco vescovile di Trento, dove rimase per numerosi anni.

Durante la prima guerra mondiale fu profugo a Padova e insegnò in quel seminario. Condusse ricerche storiche nell'Archivio vescovile di Feltre, in particolare sull'eresia luterana nel Trentino. Oltre agli studi storici, rivolti in generale al Trentino, coltivò anche quelli delle lettere e della filosofia. Le sue pubblicazioni sono circa ottanta. Socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1898, membro della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, fu canonico onorario del Duomo di Trento.

Tra i suoi lavori più significativi si ricordano: *Per la storia del Duomo di Trento*, in AAA, 1899, serie III, vol. V, fasc. 2; *Appunti e documenti per una storia dell'eresia luterana nella diocesi di Trento*, in «Annuario del Ginnasio pareggiato principesco vescovile di Trento», VIII (1909), pp. 7-116; *Intorno a un'opera di Carl'Antonio Pilati*, in «Rivista Tridentina», XIII (1913), n. 1, pp. 18-31, n. 2, pp. 95-126; *La biblioteca d'un sacerdote trentino nel Cinquecento*, in *St. Tr.*, III (1922), V e VI bimestre, pp. [201]-228; *Eretici in Val Sugana durante il Concilio di Trento. Appunti e documenti*, in «Annuario del Liceo-Ginnasio Vescovile Pareggiato in Trento», anno scol. 1925-26, Tip. Artigianelli, Trento 1927; *Il vescovo di Trento e il governo austriaco durante la guerra europea*, che ebbe una seconda edizione «migliorata e aumentata» nel 1934 a Trento, Tip. Esperia.

Necrologio di L.F. (LIVIO FIORIO) in AAA, 1951, serie IV, vol. XVIII, pp. XXVII-XXVIII.

Zippel Giuseppe (Trento 1.10.1865 - ivi 9.10.1929).

Frequentò per un anno l'Università di Graz, poi passò all'Istituto di studi superiori di Firenze dove si laureò in Lettere nel 1888. Dopo un anno di perfezionamento nello stesso Istituto, si diede all'insegnamento. Fu per un anno nel Ginnasio di Empoli, poi per pochi anni all'Istituto Ricasoli di Firenze; quindi insegnò nell'Istituto Tecnico di

Módica in Sicilia, da dove passò all'Istituto Tecnico di Roma e, in fine, dal 1920 in poi, al Liceo Mamiani della stessa città.

Appassionato degli studi storici, letterari e della storia dell'arte, pubblicò vari saggi, alcuni riguardanti anche il Trentino. Ottenne la libera docenza all'Università di Roma.

Tra le sue pubblicazioni riferentisi al Trentino, ricordiamo: *Giuseppe Canestrini*, in «Strenna Trentina Letteraria e Artistica per l'anno 1891», pp. 124-127, Stab. Tip. G. Zippel, Trento 1890; *Andrea Pozzo*, *id.*, per l'anno 1893, pp. 78-82; *La civiltà del Trentino al cadere del Medioevo*, in «Tridentum», XI (1908), fasc. 2, pp. 49-82; *Uno scritto giovanile di Cesare Battisti*, in «Rassegna storica del Risorgimento», IV (1917), n. 1, Roma, 1917; *Elenco degli edifici monumentali e degli oggetti d'arte del Trentino* (in collaborazione con Giuseppe Gerola), Ministero della Pubblica Istruzione, Roma 1918; *Dante nel Trentino* (Conferenza tenuta nella sala di Dante in Orsanmichele a Firenze), Sansoni, Firenze, 1920.

Necrologio con bibliografia a cura di L.C.S. (LAMBERTO CESARINI SFORZA) in *St. Tr. Sc. St.*, VIII (1929), n. 3, pp. 277-279.

Zippel Vittorio (Trento 4.3.1860 - ivi 4.4.1937).

Figlio di Giuseppe Zippel (altra persona dal socio precedente), proprietario dell'omonima tipografia da cui uscì dal 1875 la rivista «Archivio Trentino» e più tardi il «Trentino» di Cesare Battisti, Vittorio Zippel ebbe modo di entrare in rapporto con alcuni famosi letterati ed artisti dell'epoca: fu per vari anni in corrispondenza con il pittore Segantini, con Ugo Ojetti e Giosuè Carducci. Irredentista, nel 1898 venne eletto consigliere comunale e poi assessore; nel 1911 fu nominato vicepodestà e, il 22 settembre 1913, podestà.

Fu tra i soci promotori della S.A.T. e membro del suo Comitato centrale. A causa della sua attività irredentistica venne destituito il 20 maggio 1915 dalla carica di podestà. Il 6 aprile 1916, nel corso di una perquisizione della polizia austriaca, gli fu trovato un diario di guerra, per cui fu arrestato e condannato, il 17 gennaio 1917, a otto anni di carcere duro, condanna che scontò in parte nel penitenziario di Graz. Il suo diario venne pubblicato a cura di BICE RIZZI, dalla *Società di Studi Trentini di Scienze Storiche* nel 1968: *Diario del carcere e memorie per*

gli anni 1915-1918. Sulla condanna dello Zippel si veda: *Gericht des K.u.K. Militärstationskommando in Trient - Urteil in der Strafsache gegen Vittorio Zippel*, Trento 1917 (BCT, coll. TR 1b 3) di 171 pp., e ETTORE TOLOMEI, *La condanna di Vittorio Zippel per delitto di alto tradimento*, in «Archivio per l'Alto Adige», XV (1920), pp. 350-356.

Dopo la guerra fu nominato, il 22 novembre 1918, dal generale Pecori Giraldi, sindaco di Trento, carica che tenne fino al 25 gennaio 1922. Nel febbraio 1919 venne nominato senatore, in riconoscimento dei suoi meriti patriottici e culturali. Fu consigliere della società *Dante Alighieri* e dell'*Istituto Veneto di Arti e Lettere*. Collaborò con articoli storici e letterari a varie riviste culturali trentine e nazionali. Una completa bibliografia dei suoi scritti venne pubblicata a cura del conte LAMBERTO CESARINI SFORZA nella rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche», XVIII (1937), n. 2, pp. 144-148.

Necrologio a cura di BICE RIZZI, in AAA, 1937, serie IV, vol. XIII, pp. XXIX-XXXI, e di LAMBERTO CESARINI SFORZA in *St. Tr. Sc. St.*, XVIII (1937), n. 2, pp. 140-144.

Zucchelli Ettore (Brentonico 28.4.1883 - Ceniga di Arco 22.10.1954).

Laureatosi in filologia all'Università di Vienna nel 1907, insegnò ad Ala e poi, dal 1910, lettere classiche nel Ginnasio e nel Liceo di Rovereto. Dal 1919 al 1927 fu preside nello stesso Liceo. Fu poi trasferito per motivi politici all'Istituto Tecnico di Caserta, dove rimase fino al 1932, anno in cui fu mandato a presiedere il Liceo classico «Petrarca» di Arezzo (1932-1944). Dal luglio 1944 al giugno 1952 fu provveditore agli studi di Arezzo.

Collaborò a varie riviste culturali regionali e nazionali, quali: «Rivista Tridentina», «San Marco», «Annuario del Ginnasio Superiore di Rovereto», «Studi Trentini di Scienze Storiche», «Archivio Storico della Svizzera Italiana», «Studium», «Annuario del Liceo Classico "Petrarca" di Arezzo».

Da giovane pubblicò una *Rassegna di studi classici: opere ed idee nuove*, in «Rivista Tridentina», 1906, n. 2, e l'articolo *Jacopo Tartarotti (1708-1737), materiali biografici e critici*, in «Annuario del Ginnasio di Arezzo», LVI (1907-1908), pp. 5-61. Dal 1910 si occupò dello studio degli archivi trentini e, in particolare, dei manoscritti roveretani, sempre

nella «Rivista Tridentina» e in «San Marco». Di altre sue significative pubblicazioni ricordiamo: *Studi danteschi a Rovereto nel Settecento*, in «Rivista Tridentina», 1911, n. 4; *Le riviste trentine dell'anteguerra*, in «Studi Trentini», I (1920), n. 1; *Il Ginnasio di Rovereto in duecentocinquanta'anni di vita (1672-1922)*, in «Annuario del Ginnasio Liceo "V. Emanuele" di Rovereto», 1922-1923. Uno dei suoi ultimi scritti fu l'articolo *Ancora sul tema di scuola e cultura*, pubblicato sulla rivista «Studium», Roma, 1952, n. 10.

Necrologio a cura di GIULIO BENEDETTO EMERT con bibliografia a cura di F.Z. (FERNANDA ZUCHELLI) in *St. Tr. Sc. St.*, XXXIV (1955), n. 1, pp. 129-131 e 131-132; necrologio a cura di LIVIO FIORIO in *AAA*, 1954, pp. XXXII-XXXIII, e a cura della figlia FERNANDA in *L'Adige*, Trento 22.11.1954.

**I PRESIDENTI
DAL 1919 AD OGGI**

I SOCI ALLA DATA DELL'1.12.1989

**LE PUBBLICAZIONI PERIODICHE
E LE OPERE EDITE**

I PRESIDENTI
DAL 1919 AD OGGI ¹⁾

1919 - 1922	Lamberto Cesarini Sforza
1922 - 1924	Francesco Menestrina
1924 - 1926	Luigi Sette
1927	Fulvio Mascelli
1928	Silvio a Prato
1929	Osvaldo Orsi
1930 - 1945	Carlo Viesi
1945 - 1947	Francesco Menestrina
1947 - 1948	Pietro Pedrotti
1949 - 1950	Aldo Alberti
1951 - 1954	Giuseppe Dal Rì
1954 - 1958	Enrico Quaresima
1959 - 1964	Ezio Bruti
1965 -	Umberto Corsini, attuale Presidente.

¹⁾ Dati desunti da G.B. EMERT, *Mezzo secolo di Studi trentini storici*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», anno XLV (1966), pp. 158-168.

I SOCI ALLA DATA DELL'1.12.1989

Adorno Vincenzo - Trento
Agnelli prof. Arduino - Trieste
Agostini dott. Piero - Bolzano
Anderle dott. Iolanda - Trento
Andreotti avv. Livio - Trento
Ara prof. Angelo - Parma
Arioldi prof. Fiorenza - Ala
Baldi dott. Gianmario - Mori
Baldo Bruno - Riva del Garda
Baroffio prof. Bonifacio - Agrano
Barié prof. Ottavio - Milano
Bassetto-Pastori prof. Ivana - Padova
Belli dott. Gabriella - Trento
Benvenuti prof. Sergio - Trento
Berengo prof. Marino - Venezia
Berselli prof. Aldo - Bologna
Bianchini prof. Franco - Condino
Bocchi arch. Renato - Modena
Bonatti dott. Flavio - Villazzano
Borelli dott. Luciano - Trento
Brida Luciano - Pergine
Cagnoli prof. Bruno - Terni
Canavero prof. Alfredo - Cassina de' Pecchi
Capuzzo dott. Ester - Roma
Casetti dott. Albino - Trento
Cervani prof. Claudio - Trieste
Cessi prof. Francesco - Padova

Chemelli prof. Aldo - Trento
Chini dott. Ezio - Trento
Chiocchetti prof. Valentino - Rovereto
Chistè dott. Pasquale - Trento
Ciurletti dott. Gianni - Trento
Coppola prof. Gauro - Trento
Coraiola prof. Maria - Cognola
Corsini prof. Umberto - Trento
Costa mons. Armando - Trento
Cruccu gen. Riccardo - Savona
Curato prof. Federico - Milano
Dalprà dott. Laura - Trento
De Felice prof. Renzo - Roma
de Finis prof. Lia - Trento
de Fogolari dott. Gina - Venezia
degli Avancini prof. Giovanna - Trento
Del Favero ing. Ito - Trento
Delle Donne dott. Giorgio - Bolzano
Dell'Oro prof. Ferdinando - Leumann (TO)
Disertori prof. Beppino - Trento
Donati prof. Claudio - Milano
Faustini dott. Gianni - Trento
Ferrari prof. mons. Mario - Trento
Filipuzzi prof. Angelo - Pordenone
Forenza prof. Nino - Pergine

- Franchini prof. Angelino - Trento
 Furlani dott. Silvio - Roma
 Garbari prof. Maria - Trento
 Ghetta p. Frumenzio - Trento
 Ghisalberti prof. Carlo - Roma
 Gilli prof. don Silvio - Trento
 Gorfer dott. Aldo - Trento
 Gottardi prof. don Elio - Trento
 Grandi prof. Casimira - Trento
 Granello prof. Gianfranco - Merano
 Grosselli prof. Renzo - Civezzano
 Guiotto arch. Mario - Venezia
 Happacher dott. Luciano - Trento
 Historisches Institut Universität
 Innsbruck
 Koralka prof. Jiri - Praga
 Kramer prof. Hans - Innsbruck
 Istituto Trentino Cultura - Trento
 Laner don Luca - Stresa
 Leonardelli dott. Fabrizio - Cadine
 Leonardi prof. Andrea - Trento
 Leonardi prof. Claudio - Firenze
 Leonardi prof. Piero - Venezia
 Leoncini prof. Francesco - Treviso
 Levri p. Mario OFM - Campo Lo-
 maso
 Lill prof. Rudolf - Colonia
 Longo dott. Lucia - Padova
 Lunelli dott. Clemente - Trento
 Lupo arch. Michelangelo - Trento
 Malfatti bar. ing. Cesare - Rovereto
 Manzini prof. Giorgio Mario - Ve-
 rona
 Mastrelli dott. Carlo Alberto - Fi-
 renze
 Mastrelli-Anzilotti prof. Giulia - Fi-
 renze
 Mattevi prof. Vigilio - Salorno
 Mazzolini prof. Renato - Populonia
 Menapace prof. Luigi - Trento
 Meriggi prof. Mario - Milano
 Mich dott. Elvio - Tesero
 Minnini prof. Andrea - Roma
 Miorelli ing. Ezio - Trento
 Moioli prof. Angelo - Milano
 Nössing dott. Josef - Bolzano
 Olmi prof. Giuseppe - Trento
 Ongari ing. Dante - Trento
 Ortolani dott. Salvatore - Trento
 Pallabazzer prof. Vito - Firenze
 Panazza dott. Gaetano - Brescia
 Passamani dott. Bruno - Brescia
 Pastorelli prof. Pietro - Roma
 Pecorari prof. Paolo - San Trovaso
 Pedrazza dott. Monica - Bolzano
 Pellegrini prof. Giobatta - Padova
 Perini ins. Renato - Trento
 Perocco prof. Giulio - Venezia
 Piccoli dott. Paolo - Trento
 Pizzini dott. Pasquale - Trento
 Pizzorusso prof. Alessandro - Pisa
 Poletti prof. Giovanni - Storo
 Prato a bar. Giovanni - Trento
 Prodi prof. Paolo - Trento
 Provincia Autonoma Trento
 Radice prof. Antonino - Trento
 Rainer prof. Johan - Innsbruck
 Regione Trentino Alto - Adige
 Trento
 Renzetti dott. Emanuela - Trento
 Riccadonna dott. Graziano - Riva
 del Garda
 Riedmann prof. Josef - Innsbruck
 Rigotti ing. Adriano - Isera
 Rogger prof. mons. Iginio - Trento

Sala prof. Guido - Trento
 Salimbeni prof. Fulvio - Trieste
 Sanna rag. Renato - Trento
 Sartori prof. Franco - Padova
 Scalfi prof. Ezio - Tione
 Schlechter-Paissan dott. Anna Maria - Trento
 Schiera prof. Pierangelo - Trento
 Schober dott. Richard - Innsbruck
 Sebesta dott. Giuseppe - Trento
 Sebesta dott. Carlo - Trento
 Seneca prof. Federico - Padova
 Sparapani don Livio - Trento
 Stella prof. Aldo - Padova
 Stenico p. Remo OFM - Trento
 Steurer dott. Leopold - Merano
 Tabarelli de Fatis arch. G. Maria - Milano
 Taiani dott. Rodolfo - Trento
 Tisot prof. don Remo - Trento

Tonon dott. Roberto - Trento
 Trentini prof. Ferruccio - Rovereto
 Vadagnini dott. Armando - Trento
 Vaglia prof. Ugo - Brescia
 Valcanover prof. Francesco - Venezia
 Valsecchi prof. Franco - Roma
 Vendramini dott. Ferruccio - Belluno
 Ventura prof. Angelo - Padova
 Vittone dott. Angelo - Roma
 Wandruszka prof. Adam - Vienna
 Welber prof. Mariano - Trento
 Zalin prof. Giovanni - Verona
 Zaninelli prof. Sergio - Milano
 Zanol don Giovanni - Trento
 Zampetti prof. Pietro - Venezia
 Zanolli prof. Giacomo - Rovereto
 Zottele prof. don Remo - Trento

LE PUBBLICAZIONI PERIODICHE
E LE OPERE EDITE

RIVISTE

STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE - Sezione prima

Trimestrale. Si pubblica dal 1920.

STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE - Sezione seconda

Specialistica per la preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc. Semestrale. Si pubblica dal 1976.

COLLANA DI MONOGRAFIE

I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill., (esaurita).

II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, pp. 110, 1930, (esaurita).

III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929*, pp. 152, 1930, (esaurita).

IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, pp. 76, 1931, (esaurita).

V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930*, pp. 318, 1933, (esaurita).

VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, pp. 114, ill., 1932, (esaurita).

VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, pp. XXIV + 122, con tavole fuori testo, 1935.

VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolarietto dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, pp. 110, ill., 1936, (esaurita).

IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, pp. 316, 1938, (esaurita).

X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, pp. 108, ill., 1950.

XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, pp. 274, 1952, (esaurita).

XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, pp. IV + 190, 1958.

XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, pp. 258, 1959.

XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. XXX + 1088, con ill. f.t., 1961.

XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano* (cod. Vindobon. ser. n. 206), pp. 152, con ill. f.t., 1966.

XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, pp. 160, 1967.

XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario del carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, pp. 198, con ill. e tavv. f.t., 1968, (esaurita).

XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, pp. 246, con ill., 1969.

XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, pp. 133, con ill., 1969.

XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, pp. 84, 1971.

XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, pp. 95, 4 ill., 1971.

XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t., 1972.

XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t., 1972.

XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Ricca' ona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t., 1972, (esaurita).

XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, pp. 106, 8 ill. f.t., 1973.

XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, pp. 258, 1976, (esaurita).

XXVII - PASQUALE PIZZINI - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, pp. 323, 1976.

XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, pp. 297, 1976.

XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, pp. 284, 1977.

XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, pp. 450, 1978.

XXXI - RICHARD SCHOBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, pp. XIX + 291 (testo bilingue), 1978, (esaurita).

XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, pp. XIV + 260, 1978.

XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, pp. 286, 1979.

XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Val sugana*, pp. 525, molte ill. int. e f.t., 1980, (esaurita).

XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis, Giurisdizione di Königsberg-Montereale*, pp. XV + 452, molte ill. int. e f.t., 1981, (esaurita).

XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, pp. 378, 1981.

XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, pp. 208, 1981.

XXXVIII/1 - IGINIO ROGGER e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora: Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378 con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromie.

/2, Tomo primo - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, pp. 560 con 24 tavv. f.t.

/2, Tomo secondo - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, pp. 736 con 10 tavv. f.t..

/3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici: Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t..

XXXIX - *Indici delle annate XLIX-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, pp. 105, 1983.

XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, pp. 126 + 20 f.t. di illustrazioni, 1983.

XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, pp. 228, 1984.

XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, pp. 187 + 28, 1985.

XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, pp. 494, 1987.

XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento*, pp. 492, 1987.

COLLANA DI QUADERNI

I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160.

II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190.

III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118.

IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914* (I premio Luigi Onestinghel 1987) [sotto stampa].

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, pp. 101, 1928 - (esaurito).

II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, I, pp. 31, 1934 - (esaurito).

III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.

a) *La Pieve di Ossana*, I, pp. 512, 1936;

b) *La Pieve di Malè*, II, pp. 440, 1939 - (esaurito);

c) *La Pieve di Livo*, III, pp. 315, 1965.

CORPUS FONTANIANUM

EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA:

1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, pp. IV + 396, 1980.

STUDI SU FELICE FONTANA:

1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An annotated Bibliography*, pp. 133, 1980.

2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, pp. XX + 422, 1984.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

<i>Vittorio Zippel</i> (1860-1937)	pag. 271
<i>Giuseppe Menestrina</i> (1881-1963)	pag. 275
<i>Lamberto Cesarini Sforza</i> (1864-1941)	pag. 281
<i>Alessandro Canestrini</i> (1879-1948)	pag. 293
<i>Enrico Quaresima</i> (1883-1969)	pag. 303
<i>Il palazzo Thun a Trento</i>	pag. 349
<i>Simone Weber</i> (1859-1945)	pag. 393
<i>Vigilio Zanolini</i> (1862-1950)	pag. 401
<i>Giovanni Pedrotti</i> (1867-1938)	pag. 409
<i>Francesco Menestrina</i> (1872-1961)	pag. 417
<i>Arnaldo Segarizzi</i> (1872-1924)	pag. 425
<i>Giacomo Roberti</i> (1874-1960)	pag. 433
<i>Pietro Pedrotti</i> (1875-1956)	pag. 441
<i>Emilio Chiocchetti</i> (1880-1951)	pag. 449
<i>Ettore Zucchelli</i> (1883-1954)	pag. 457
<i>Giulio Benedetto Emert</i> (1894-1971)	pag. 469

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI DICEMBRE 1989
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOLITOGRAFIA EDITRICE

TEMI

